



Digitized by the Internet Archive  
in 2010







SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LIV.

(EPISTOLARIO - Vol. XXXI).



IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—  
1930.

**G. C. CON LA POSTA**  
EDIZ. NAZIONALE DEGLI  
SCRITTI DI G. MAZZINI  
**30 DICEMBRE 1928**  
PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE  
ANNO XIII — N. 54

DG

552

.8

M27

V.54

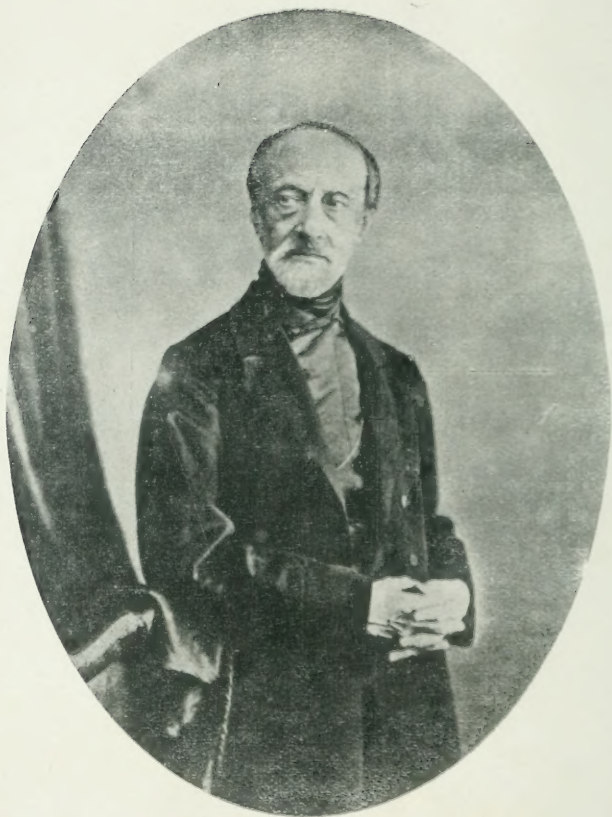












EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LIV.

EPISTOLARIO · Vol. XXXI.



IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—  
1930.

# EPISTOLARIO

DI

## GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XXXI.



IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1930.

---

PROPRIETÀ LETTERARIA.

---



## VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità:

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

### Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

### Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

## Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI.

## EPISTOLARIO.



MMMMCLXV.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London], January 23<sup>rd</sup>, 1855.

Dearest Emilie,

I had your very good note from Paris: sent the one to Mrs. T[aylor] and gave the other. I write a few words in haste, being obliged to write other letters: what I foresaw, happens: arrests amongst my own people at Milan: the number and the names leave me no doubt that it will be a decisive blow to the

23 gennaio 1855.

Carissima Emilia,

Ho avuto la vostra lettera tanto buona da Parigi: ho mandato quella indirizzata alla signora T[aylor], e ho consegnato l'altra. Scrivo in fretta poche parole, poich  ho da scrivere altre lettere. Quel che prevedevo, sta succedendo: arresti fra i miei a Milano: il numero e i nomi non mi lasciano alcun dubbio che ci  sar  un colpo decisivo al nostro

MMMMCLXV. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 23. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emily Ashurst, » e non, come per l'innanzi, Hawkes, per le ragioni che la stessa esprime nella sua lett. trascritta in nota alla lett. MMMCIVII.



scheme. <sup>4</sup> The gloomy mood in which I am, you can fancy: so do not revolt at this hurried scrap. I am

piano. Potete immaginare di che umor nero io sia: sicché non protestate contro questo affrettato fogliettino.

<sup>4</sup> La polizia austriaca era stata informata del nuovo, audacissimo piano rivoluzionario ideato dal Mazzini, il quale aveva inviato F. Orsini a Milano, perché si ponesse in relazione con quel Comitato del Partito d'Azione, esponendo le norme per l'insurrezione, che avrebbe dovuto scoppiare per iniziativa di quella Compagnia della Morte, composta « d'ottanta giovani risoluti e decisi, — i quali si avrebbero dovuto votare « con giuramento terribile a snudare il pugnale a ora fissa contro gli oppressori. » Queste norme erano state date dal Mazzini in quel proclama, in data 15 settembre 1854, che l'Orsini aveva comunicato al Comitato milanese (ved. la nota alla lett. MMMLV e l'ediz. nazionale, vol. I.I, pp. 273-277. Ma nel Comitato, del quale era capo Paolo De Giorgi, prima ancora che l'Orsini avesse lasciato Milano, si era dapprima insinuato, e poco dopo imposto per la violenza delle sue concioni, certo Bedeschini di Palmanova, che era riescito a impadronirsi di tutte le fila della congiura, rivelandole poi alla polizia austriaca che aveva pagata con trentamila lire quella delazione. Ved. G. DE CASTRO, *I processi di Mantova*, ecc., cit., pp. 546-551, e A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., pp. 88-89. Sugli arresti che furono eseguiti, nei quali erano compresi quelli di tutti i membri del Comitato mazziniano a cominciare dal De Giorgi, ved. G. DE CASTRO, op. cit., pp. 549-550. In una corrispondenza da Milano in data 26 gennaio 1855, data a luce nell'*Italia e Popolo* di tre giorni dopo, si leggeva a questo proposito: « A Milano posso assiecurarti essere state arrestate da 50 persone, fra cui un Banti, impiegato municipale, un Poggi, speciale. Causa di tutto ciò diceasi sia l'aver la polizia scoperto un complotto politico, scopo del quale era d'incendiare il teatro della Scala la sera del 20 corrente e di approfittare dello scompiglio per pugnalarlo lo stato maggiore e quanti impiegati vi si trovarono riuniti. »

full of fond affection and wishes and hesitating hopes about your physical and moral state: the physical state will, I have no doubt, improve, if you take really proper cares which you are bound to do: and as for the rest, I want you to get strong, calm, earnestly looking at what remains after wreck, valuing the deep affection—whatever it be—that you have from me: that which you have from Caroline, and from others; then Art, Life, whilst some good may yet be achieved, and Duty, and God. Your getting calm, resigned, and trustful, will give me calmness and strength: I too need it, in this troubled world of mine.

William mistook the hour: he took to mind that the hour was nine: and he was hurrying himself to the platform whilst we were going: he looked thunder-struck and really *arrilito*: he had a wrapper.

Son pieno di tenero affetto e di desiderii e di dubbiose speranze riguardo al vostro stato fisico e morale: lo stato fisico migliorerà, senza dubbio, se realmente vi curerete come si conviene e come è vostro dovere di fare: e quanto al resto, desidero che siate forte, calma, e guardiate seriamente a quel che rimane dopo il naufragio, apprezzando il profondo affetto — quale che sia — che vi viene da me: quello che vi viene da Carolina e dagli altri: e poi l'Arte, la Vita, finché può farsi ancora del bene, e il Dovere, e Dio. Dalla vostra calma, rassegnazione e fiducia, verrà a me forza e tranquillità: anch'io ne ho bisogno, in mezzo a tutte queste mie tribolazioni.

Guglielmo sbagliò l'ora: si era messo in mente che fosse alle nove: e veniva correndo verso la piattaforma, mentre noi ce ne stavamo andando: rimase fulminato e realmente *arrilito*: aveva uno scialle, una *chancecière*, e

a *chancelière*, and the £ 20 cheque which he will send, I suppose, immediately after your arrival. He telegraphed to you at Tonbridge: but, it seems, unsuccessfully. I heard with real comfort, that you had a wrapper from Matilda: I felt very grateful to her. I told every detail of the journey to Caroline and your father, who, strange to say, asked me three times or four about you, and the where you would be at such a time, and when you would be in such a place, invariably replying to my answers "poor Tem!" Caroline said she would write. I am glad of Bem having come out of his obscurity: <sup>1</sup> I want to know the price of his ticket; and how the rest of the journey was managed concerning him. It is tuesday; and as yet, I have no coffee pot. But it is snowing very much; and it will come

lo *chèque* di 20 sterline, che suppongo vi spedirà immediatamente dopo il vostro arrivo. Vi telegrafò a Tonbridge; ma, sembra, senza successo. Ho sentito con vera consolazione che vi fu dato uno scialle da Matilde: gliene sono stato assai grato. Ho raccontato ogni particolare del viaggio a Carolina e a vostro padre che, strano a dirsi, mi chiese tre o quattro volte di voi, e dove potevate essere alla tal ora, e quando sareste stata nel tal luogo, esclamando invariabilmente a ogni mia risposta: «povera Tem!» Carolina disse che avrebbe scritto. Son lieto di sapere che Bem uscì dalle sue tenebre: vorrei sapere il prezzo del suo biglietto; e come ve la cavaste con lui durante il resto del viaggio. Oggi è martedì: e ancora non ho la caffettiera. Ma sta nevicando assai forte; e

<sup>1</sup> Un cagnolino assai affezionato a E. Hawkes. È spesso ricordato nelle lettere precedenti.

to-morrow. I write on *your* paper. Barthélemy has been hung yesterday. He behaved very firmly and calmly; and evinced tokens of deep feeling about his father and about the woman who escaped: he died with her letter in his hand. <sup>(1)</sup> Blessings on you, dear: I shall write. Of course, you have not succeeded with the Count. <sup>(2)</sup> I send [this] through my friend: <sup>(3)</sup> because I hope you have sent for him: and because I do not wish that letters to you *poste restante* should come multiplied to you. Tell me how you are physically after all the fatigue of the journey.

Ever your loving

JOSEPH.

verrà domani. Scrivo sulla *vostra* carta. Barthélemy è stato impiccato ieri. Mostrò un contegno assai fermo e calmo; e diede segni di profondo affetto per suo padre e per la donna che è riuscita a fuggire: è morto tenendo in mano una lettera di lei.

Vi benedico, cara; scriverò. Naturalmente, non avete avuto successo col Conte. Vi mando questa pel tramite del mio amico, poichè spero che l'avrete fatto cercare: e perchè non desidero moltiplicare le lettere indirizzate a voi, *poste restante*. Ditemi come state fisicamente dopo tutta la fatica del viaggio.

Sempre vostro affezionato

GIUSEPPE.

(1) Su questa fosca figura di cospiratore, che nel 1851 aveva ucciso in duello, a Londra, un altro esule francese, Cournet, vedi A. R. CALMAN, *Ledra-Rollin*, cit., pp. 137-139. Nel 1854 si era reso colpevole di un duplice assassinio, ed era stato condannato a morte dai tribunali inglesi. Sui suoi ultimi momenti di vita si trovano copiosi particolari nell'*Italia e Popolo* del 30 gennaio 1855.

(2) Il conte Branicki. Vedi la nota alla lett. MMMCLXXI.

(3) Nicolao Ferrari.

For the second time you allude to impending new sorrows which will need strength from me. If what you say arises merely from knowledge of tendencies, "character" general feelings, etc., never mind; I know all. If from some *fact*, then, I think that I ought to be told plainly. There is nothing that I cannot calmly front: but I hate a "sword of Damocles."

Per la seconda volta fate allusione a nuovi dolori imminenti che richiederanno forza d'animo da parte mia. Se quel che dite deriva soltanto dalla conoscenza di tendenze, carattere, sentimenti generali, ecc., non dovete darvene pensiero; so tutto. Se deriva da qualche *fatto*, allora, credo, mi dovrete pienamente informare. Non v'è nulla ch'io non sappia affrontare con calma; ma detesto una « spada di Damocle. »

### MMMCLXVI.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, ..., gennaio 1855], giovedì sera.

Fratello,

Sono, come dev'esservi stato detto, qui in provincia, per diverse ragioni; e non potrò venire in città prima di domenica.

MMMCLXVI. — Pubbl. in F. CRISPI, *I Miti*; Milano, Treves, 1911, p. 60. — F. Crispi era stato espulso da Malta con ordinanza di quel Governatore il 18 dicembre 1854. Gli erano stati accordati quindici giorni di tempo per partire. Sulla sua



Potremo vederci alle quattro. Se vi conviene, fate di prendere alle tre e mezzo un Omnibus in Piccadilly: prendete quello che porta scritto intorno a grandi lettere: Putney. Date l'indirizzo: Park Lodge, Parson's Green: l'Omnibus vi condurrà alla porta: è una corsa piuttosto lunga; ma in Londra tutte le distanze sono grandi: e non potrò muovermi di là per affari che ho cogli Inglesi che abitano in quella casa.

Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCLXVII.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], 24 gennaio 1855.

Fratello.

Intendo la piuttosto soverchia esigenza di mandare un uomo occupatissimo a una lunga gita, senz'alcun dato preliminare pel successo: e vi confesso

protesta contro quel provvedimento, provocato dal fatto che egli, come straniero, dirigesse un giornale. *La Staffetta*, notoriamente ostile al Governo, ved. *Id.*, p. 36 e segg. N. Fabrizi lo aveva introdotto presso il Mazzini nel modo seguente: « Due parole che accompagnano Crispi presso te, che tu accoglierai esattamente vere, per la stima e l'affetto di cui m'onora l'animo tuo. Crispi è vittima dei malvolenti, invidi dell'onore del suo carattere e delle sue stesse sventure, avversì a lui, per antipatia ai principii nostri; è uno dei Siciliani veramente Italiano per animo ed intelletto. Ogni diverso giudizio sarebbe erroneo e, se ve ne furono da lato altrui, furono equivoci, poco profondamente dedotti. » *Id.*, p. 60.

MMMCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

che non ci avrei pensato se non aveste voi affacciato l'idea. Quanto a saper prima se fondamento di successo v'è, non ho modo. E la gita di Perc[eval] in Londra non può fruttargli se non quello che ho già detto. Mi pare inutile. Scriverei a Sou[lié], e manderei anche quella lettera, se avessi modo sicuro di farla giungere a Madrid tanto che fosse *conseguita*: i miei amici dell'Ambasciata Americana non sono ora qui, e non so come fare: or Sou[lié], ricevendo direttamente lettera siffatta per la posta, s'irriterebbe come di grave imprudenza che può comprometterlo. Avete modo voi in Belgio? Lascio Orense qualche recapito sicuro? Non vi sarebbe modo di farla andare per mezzo governativo a qualche impiegato dell'Ambasciata Belgica che la consegnasse in mano propria? Se sí, ditemelo subito: aggiungerei un biglietto che indicasse il mutamento di metodo di trasmissione, e mandereste. Ho pensato a Pianciani: m'ha trattenuto il saperlo in una mezza crisi di povertà e il non aver pronto io il danaro pel viaggio. Se trovassimo quello, preferirci, come Italiani, voi o lui ad ogni altro. Ma i nostri sono incapaci di mettere insieme il necessario, o *d'imprestarmelo, sopra un biglietto a quattro mesi* che accetterei. Ripensate a tutto questo: e fate che Perc[eval] indugi la corsa in Londra: non sò parere indiscreto: e non mi sento di spronarlo, nell'incertezza in cui sono quanto al successo. Scrivo oggi a Pianciani, ma con poca speranza: vedete da canto vostro quanto possa farsi. Che cosa sarebbe la spesa per voi da dove siete fin là? Moscardini, Calamatta, Achilli? stesso non potrebbero, non foss'altro, aiutare?

Affrancherò: del resto, se invece d'uno avessimo tre indirizzi che facessero rifluire le lettere al dot-

tore, ad Achilli?, a Calam[atta], sarebbe forse una lettera per ciascuno ad ogni mese, e non grave.

Abbiamo arresti più che dannosi a Milano].

Il sintoma che osservate in Mazzoni, e in Piemonte pure: parecchi dei tiepidi si riavvicinano e dichiarano che bisogna agire. Nondimeno, mancano di attività, e non ne caveranno l'unica cosa che sia indispensabile, un po' di danaro, pel quale dovrebbero tormentare i facoltosi.

Addio: amate il fratello

GIUSEPPE.

Per l'amor di Dio, curate l'affare autografi: pagate le spese, ogni profitto e della Causa. Interessate ogni amico per giungere a collocarne in Olanda, in Francia, e altrove. E vendetene anche, potendo, privatamente.

### MMMCLXVIII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra], 26 gennaio 1855.

Caro Nicola,

Eccoti un biglietto per Fanelli. Mandalo quando puoi.

Ho tutte le tue. Ho veduto Crispi.

Non posso scriverti a lungo. Ribotti è stato bene accolto dai nostri. Il trattato piemontese caccia nel partito nostro un certo numero di sognatori di buona fede: e ne ho già gli effetti nel contatto che mi

MMMCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

chiedono. Ma gli arresti di Mil[ano] sono fatali ai disegni concreti. Determinati dal tradimento d'un veneto ch'io non conosco, <sup>1</sup>ricacciano indietro un fatto ch'era maturo e che, se gl'Italiani potessero mai intendere, sarebbe stato a quest'ora compiuto. Non so ancora l'estensione del danno: ma i nomi mi son pegno ch'è grave.

Penso al Centro. Ma mi tormenta la mancanza di mezzi. Deciso com'io sono a rovinarmi interamente, non posso nemmeno. Quel poco mio è vincolato in modo che non posso sbrogliarlo fuorché a frazioni e lentamente. Ah! e pur dura la posizione di chi vuole il bene, ha la febbre del paese, vorrebbe aiutarlo ad emanciparsi, ed è costretto a mendicare poche migliaia di franchi, e incontrar rifiuti.

La posizione nondimeno è sempre la stessa: probabilità di trovare una iniziativa in un punto o nell'altro; e possibilità di brevissimo intervallo tra il giorno in cui ti dirò, se lo potrò: « faremo, » e il giorno del fatto. Certezza per dati di fatto che ogni moto del Sud sarebbe immediatamente seguito dal Centro e dal Nord. Opportunità crescente per lieve diminuzione d'Austriaci nel Nord, per impossibilità nell'Austria di mandar rinforzi, per ragguagli dall'Ungheria che rendono sicura l'imitazione, per la posizione dei due Alleati, per lo scontento cresciuto in Piemonte, e per altre cagioni.

Spingere — ottenere un fatto, se possibile — accertare che il fatto, se accadesse altrove, sia seguito senza indugio — diffondere al Centro su qualunque punto l'opinione che bisogna fare — raccogliere —

<sup>1</sup> Giuseppe Bianchini di Palmanova, già cit. in nota alla lett. MMMCLXV.

ma questo lo dico per puro obbligo di coscienza, e senza speranza — qualche mezzo da qualche facoltoso, e in quel caso dividere con me — ecco la parte tua.

Avrei già finito uno scritto che soddisfarà ad alcuni tuoi desiderii, se non mi fosse mancato il tempo.

Una stretta di mano agli amici; ed ama il

URO

GIUSEPPE.

MMMCLXIX.

A GIUSEPPE FANELLI, a Napoli.

[Londra], 26 gennaio 1855.

Fratello,

Io v'ho conosciuto buono, devoto, animoso: e vi ritrovo, dopo parecchi anni, tal quale. È il più grande elogio ch'io possa farvi in un tempo in cui le apostasie, non dirò per corruttela, ma per certa fiacchezza, che s'è insignorita della nostra anima, si contano quasi cogli individui. Voi siete una di quelle anime elette che confortano, colla loro tranquilla costanza, gli uomini che, come me, sono condannati a veder morire, della morte dell'anima, generazioni intere, e temono di morire essi stessi senza

MMMCLXIX. — Pubbl. da R. ZAGARIA, *La parte di Mazzini nella spedizione di Sapri* (in *Rass. St. del Risorgimento*, a. XIV 1927, pp. 358-359). Su G. Fanelli, che il Mazzini conosceva già dal 1848, ved. la nota alla lett. MMDXXVI. Dopo il 1853 aveva ottenuto di poter tornare a Napoli. Ved. *Nuovi documenti relativi alla spedizione di Sapri*, in *Il Risorgimento Ital., Riv. Stor.*, a. VII 1914, p. 323.

veder quella che unisca in armonia il pensiero e l'azione. Abbiate da me una stretta di mano fraterna, e possa io ridarvela su terra italiana.

Le circostanze corrono favorevoli agli Italiani, e Dio li ispiri a coglierle senza indugio. Da un lato abbiamo ciò che cercavamo dubitando prima del '48: il popolo di tutte le nostre città, imbevuto dell'idea nazionale e disposto a seguir qualunque iniziativa vigorosa gli si presenti; dall'altro, il nemico principale d'Italia occupato altrove e nella impossibilità di rinforzare un esercito che l'insuccesso dissolverebbe; e le nazioni oppresse, ansiose d'una occasione, e le illusioni che accarezzavano negli Stati della monarchia sarda un antagonismo ai moti altrui caduti. Se dalle provincie nelle quali voi lavorate potesse mai sorgere una iniziativa, essa non avrebbe da superare altri ostacoli che gl'interni. Del resto, mi fo mallevadore io. Centro e Sud acclamerebbero rapidi con fatti decisivi. La guerra italiana, purché fidata a mani di puri e valenti, si compirebbe trionfalmente con tre o quattro operazioni, delle quali esistono gli elementi. I veri amici ci pensino. La terra che ci ha insegnato prima a cospirare per questa santa bandiera di Patria, dovrebbe prima darci il segnale dell'opere aperte che guidano alla vittoria. Dirigete i vostri sforzi al basso dell'esercito. È impossibile che non vi esista un elemento per voi. I corpi speciali dovrebbero aprirvi la via. Forse non hanno bisogno che di sapere la fiducia che in essi pongono i buoni e le speranze che l'Italia nutre guardando in essi.

Abbiate in mente un disegno. Cercate raccogliere forze che bastino a compierlo. E se ne raggiungete la cifra, concepitelo risolutamente. I lavori vasti e



incerti di scopi non riescono: sono scoperti. Un fermento d'aspettazione generalmente diffuso o un colpo ardito che colpisca impreveduto gli animi, son oggi tutta la tattica richiesta all'impresa. V'è tal momento in cui una insurrezione importante non suscita un popolo: tal altro in una sorpresa audacemente eseguita, una bandiera innalzata da un pugno d'intrepidi, una banda sull'Appennino, è la scintilla che dà moto all'incendio. Credo che il nostro momento sia questo. Un terzo deve lasciarsi all'impreveduto in tutte le imprese: oggi, possiamo lasciargli più. Il terreno è preparato per ogni dove a sommuoversi; e l'audacia diventa parte di genio.

Intendiamoci bene: non consiglio imprudenze: dico che è necessario assicurare una vittoria alla causa, e che intorno a quella vittoria devono spendersi tutti i calcoli dell'ingegno: ma che, accertata quanto umanamente si può quella vittoria in un punto, le conseguenze sono inevitabili e non devono far materia di calcolo da parte di chi decida iniziare. Datemi un fatto compiuto vittoriosamente in nome della causa nazionale in un punto importante, fate che quel fatto si regga tanto che la nuova possa correrne da un punto all'altro d'Italia, e non vi preoccupate del resto. Contate su me. Addio: amate il fratello

GIUS. MAZZINI.

## MMMCLXX.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, January...., 1855]. Thursday.

Thanks, dear Matilda: still, you ought to remember that I *want* news of your health, and that you could gently and kindly glide in, in your words of envoi, with one about yourself.

I had a letter from Emilie, from Paris. I was so glad that you had the good thought of the wrapper!

I want now your propagandist zeal for a publication of mine — for our cause — a collection or general Album of Autographs of illustrious mortals dead and living. It is published in Zurich: but I

Giovèdi.

Grazie, cara Matilde: però, dovrete ricordarvi che *ho bisogno* di avere notizie della vostra salute, e che nelle vostre parole d'invio avreste potuto gentilmente e benevolmente farne scivolare una sul vostro conto.

Ebbi una lettera di Emilia da Parigi. Fui così lieto della vostra buona idea di uno scialle!

Mi occorre ora il vostro zelo propagandista per una mia pubblicazione — a favore della nostra causa — una collezione o Album di autografi di illustri mortali, vivi e defunti. È pubblicato a Zurigo; ma io ho qui una gran

MMMCLXX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (dono E. Nathan). Non ha indirizzo.



have here plenty of copies, of the first number containing four sheets. How can I send it so that you see what you can do? Of course, I shall try to put the thing in the hands of a publisher; or bookseller; but the more copies we sell privately, the better it is. The price of the number will be one shilling, I hope. I say, I hope, because I must still make all calculations about duties, carriage, etc. and decide. The expences are rather heavy.

I am perfectly sure I could sell many copies; but I ought to have centers or sellers in the provincial towns; of course giving all discounts and commissions as usual in this sort of business.

Ever yours very affectionately

JOSEPH.

You may open *any* letter coming to me, dear.

quantità di copie del primo numero, che comprende quattro fogli. Quando posso mandarvelo, perché vediate che cosa potete fare? Naturalmente, cercherò di metter la cosa in mano a un editore, o a un libraio; ma quante più copie potremo vendere privatamente, tanto meglio sarà. Il prezzo di un numero sarà di uno scellino, spero. Dico spero, perché devo ancor fare tutti i calcoli sul dazio, sul porto, ecc., e poi decidere. Le spese sono piuttosto forti.

Sono perfettamente sicuro che potrei venderne parecchie copie; ma dovrei aver centri o rivenditori nelle città di provincia; dando naturalmente tutti gli sconti e le commissioni d'uso in questa specie di affari.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Potete aprir *qualsiasi* lettera diretta a me, cara.

## MMMCLXXI.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], 26 gennaio 1855.

Fratello,

Le nuove della probabile partenza di S[ou]lé rendono inutile, temo, il viaggio. Incerto ne' suoi rapporti coll' Esecutivo in America, <sup>1</sup> e poco probabile ch'ei si cacci in atti ch'esigono una grave responsabilità. Se tutt'al più si potesse mandare e far consegnare in proprie mani la lettera aggiungendovi il biglietto inchiuso, fatelo: sarebbe bene. S'egli mai parte, come dicono, per gli Stati Uniti, passerà probabilmente per Londra, e potrà darmi egli stesso risposta. Badate: ciò che m'importa è il suo potersi lagnare d'imprudenza nostra a suo carico. Se dunque potete dissotterrare un indirizzo non sospetto laggiù e fare in modo che qualcheuno gli dia la lettera a domicilio o in mano, basta.

Ma se il signor Pere[eval] volesse giovarmi con minor danno del suo tempo, eccovene il modo. Invece del lungo viaggio a Madrid, potrebb'egli fare una rapida corsa in Parigi? Ecco sommariamente di che si tratta. Ho mandato per una viaggiatrice inglese una lettera al conte Branicki, vecchio esule Polacco

MMMCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Fondo A. Ancona. Non ha indirizzo.

<sup>1</sup> Al Pierce, nella presidenza della Confederazione degli Stati Uniti, doveva succedere J. Buchanan, che era stato ambasciatore a Londra.

ricco di milioni, chiedendogli un aiuto, 10.000 franchi. Branicki <sup>1</sup>, è un moderato, diplomatizzante per debolezza d'intelletto, ma in fondo buono, amante del suo paese e della libertà. Fu napoleonista dichiarato: intimo di Napoleone Bonaparte, andò con lui a Costantinopoli: spese un diavolo: credette nelle legioni: e in ogni cosa che gli fu detta. Tornò deluso e scontento. Per questo gli scrissi. Ha paura, e bisogna trattar con lui come se s'avesse paura: che per lui è guarentigia di prudenza. Ha accolta la mia lettera con paura, incerto sul mio averla scritta. Dichiarando che la prudenza gli vieta scrivermi: ma concludendo che se gli parlassi un poco più esplicito, e gli facessi vedere che veramente lo scopo può raggiungersi, m'aiuterebbe. Parmi dovergli riscrivere; ma bisognerebbe che la lettera fosse portata da tale che potesse ragionar con lui e convincerlo. È buono, ripeto, e debole: 10.000 franchi per noi sarebbero oggi un tesoro: eguali con qualche cosa ch'io ho alla lista dei bisogni per una iniziativa che non esige se non invio, traslocazione d'un dodici o quattordici uomini su diversi punti: mi darei al diavolo per averli e presto.

Vedete un po' se o Pere[eval] o, in difetto, voi poteste incaricarvene. Branicki è *Vice-Président du Crédit*

<sup>1</sup> Xavier Korezak Branicki, n. verso il 1815, m. in Egitto il 20 novembre 1879, era stato il fondatore della *Tribune des Peuples*, diretta a Parigi da A. Mickiewicz. Aveva infatti accompagnato in Crimea il principe Gerolamo Napoleone. Grande mecenate, e soccorritore d'esuli, nel 1879 diede a luce un vol. di *Etudes sur les nationalités slaves*. Come si vedrà anche nelle lett. segg., il Mazzini aveva incaricato E. Hawkes di persuadere il Branicki a soccorrere con danaro il moto rivoluzionario che andava preparando.

*Foncier*: la mia inviata s'è scordata darmi l'indirizzo suo: ma si trova, o gli si fa chiedere abboccamento al Bureau: e un libro d'Indirizzi deve avere il suo.

Vedete dunque, e potendo, sia sollecita la gita. Son sulle spine per esaurire ogni via d'aver qualche mezzo: ne ho bisogno assoluto ed urgente.

Addio: amate il

VOSTRO  
GIUSEPPE.

### MMMCLXXII.

A FRANCESCO CRISPI. a Londra.

[Londra], 26 gennaio 1855.

I miei amici americani Sanders e Soulé sono ora in America. Tento nondimeno e vi saprò dire. Credo riescirò.

Quanto al libro, <sup>(1)</sup> oimè! Scritto in inglese troverebbe via: ma quando si tratta di far leggere in italiano, non sanno: quando di far tradurre, bisogna pagare e spendere sull'incerto. Credo che il meglio sia il mettersi in contatto col segretario dell'*Evangelical Alliance*, Sir Culling E. Smith. Egli parla italiano come noi. Volete vederlo? e parlargli del lavoro? dicendogli francamente che siete esule ed avete bisogno di vivere sui vostri lavori? Io posso

MMMCLXXII. Pubbl. in F. CRISPI, *I Mille*, cit., pp. 60-61.

<sup>(1)</sup> Quello forse sulla *Costituzione ed ordinamento degli Stati del Papa*, che F. Crispi poco dopo offerse, anche questa volta invano, a P. Maestri, perché ne procurasse la stampa presso qualche editore parigino. Ved. F. CRISPI, *I Mille*, cit., p. 43.

darvi due linee per lui. Lavorate intanto, e ditemi quando devo mandarvele.

Da quando ci vedemmo, arresti dannosi assai ebbero luogo in Milano.

Taluni tra i dissidenti, dopo l'alleanza, si sono accostati a noi.

Addio: appena avrò nuove, vi scriverò o ci vedremo.

[G. MAZZINI].

MMMCLXXIII.

A LUIGI PIANCIANI, a Jersey.

[Londra], 29 gennaio 1855.

Caro Pianciani.

Non so nulla di Br[izi]. Non era compreso nel processo degli altri, per quanto credo. Come mai non ne sapete voi in contatto col padre? <sup>(1)</sup>

Non m'occupo dell'articolo: e non dovrete occuparvene. Che diavolo volete dire a un anonimo, che dichiara ch'io vivo « en sybarite » in Svizzera, dove non posso stare fuorché rinchiuso in una stanza, e mentre vivo qui a 18 scellini di spesa la settimana, camera, vitto e ogni cosa?

L'istruzione è mia: soltanto due linee: « et même par une destruction, etc. » sono aggiunte: chi ha buon senso deve vedere che contraddicono le linee

MMMCLXXIII. — Pubbl. da A. LOBOLINI, *LXXIII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 38. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Erano entrambi membri: il Brizi, d'Assisi; il Pianciani, di Spoleto.

precedenti. Quanto all'espressione « i pugnali danno fucili. » è vera, e son pronto a firmarla di nuovo.

Abbiamo arresti numerosi e fatali a Milano. Il trattato piemontese conduce a noi parecchi tra i dissidenti.

Non vivo che per l'azione: non sogno che azione. È una vera vergogna l'inerzia attuale dei popoli, e il cicaleccio del Partito. A detta di tutti, l'unico punto possibile è l'Italia: tutte le forze dovrebbero convergervi a trovarvi un terreno: ed io intanto, non posso ottenere da Koss[uth], Ledru, etc. la somma di quattro mila franchi per un'impresa d'interesse generale riconosciuto. Con un Partito che non ha né *piano*, né *cassa*, né *direzione*, che diavolo si può fare?

Addio: riceveste una mia tempo fa con due linee al traduttore francese?

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCLXXIV.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Londra], 31 gennaio 1855.

Caro Piero.

Prima di tutto, ebbi i 450 franchi, prodotto di sottoscrizioni raccolte da voi. Se tutti facessero come voi, le cose andrebbero meglio.

Emilia era partita quando giunse la vostra: aspetto di saperla in Genova e la manderò.

MMMCLXXIV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero »

Car[onti] mi ricopia un frammento di lettera diretta a voi dalla Toscana. È vero che il viaggiatore era accreditato da me pure: <sup>(1)</sup> non però mandato da me che non lo conosco, ma dal nucleo torinese, al quale in ogni lettera raccomando di non cospirare se non per danaro. Quel Comitato o Giunta d'Azione, come cosa piemontese e come operante sul Piemonte, ha per noi una certa importanza; nè posso scontentarli. Mi scrissero che mandavano un dei loro, uomo certo e prudente, in Tose[ana], ma che per non essere creduti separati da me, desideravano una linea mia: la mandai; gli uomini da vedersi furono scelti da essi o dal viaggiatore: i più mi sono perfettamente ignoti. Del resto, se senza mia colpa arrestassero mezza Toscana, non mi spiacerebbe. <sup>(2)</sup> Divento di giorno in giorno più irritato contro un Partito che ciarla sempre di libertà senza mai pensare ad agire. Se due anni addietro avessimo dipinto a ciascun patriota la condizione d'oggi, l'Austria impegnata altrove, la Francia costretta a ritirare poche migliaia d'uomini da Roma per rinforzar la Crimea, il popolo delle città voglioso di fare, e via così, ciascun d'essi

<sup>(1)</sup> Era Angelo Pini, di Oneglia, che fu arrestato a Livorno. Ved. l'*Italia e Popolo* del 26 dicembre 1855; e A. Luzzo, *F. Orsini*, cit., p. 177.

<sup>(2)</sup> Intorno agli arresti eseguiti in Toscana, l'*Italia e Popolo* del 26 gennaio 1855 aveva la seguente corrispondenza da Firenze: « In questi giorni sono stati arrestati in Toscana circa 60 individui di civile condizione, fra i quali il sig. Monghini di Ravenna, banchiere che era stabilito a Livorno, l'avv. Carlo Bosi, l'avv. Sopini di Massa Marittima, a Montevarchi l'avv. Dami, già graziato nel processo Guerrazzi, a Pisa il Maccheroni sarto. Non si sa se questi arresti siano stati fatti dall'Austria o dalle nostre polizie: molti credono che veramente siano per conto di Vienna.



avrebbe detto: « oh allora faremo. » Oggi par che nessun ci pensa: l'amor di Patria è diventato una moda innocente. Meritano prigione; e se l'abbiano.

Non mi tacciate di brutale: pensateci bene e vedrete che non ho torto.

Addio: amate il

VOSTRO

GIUSEPPE.

### MMMCLXXV.

TO LINDA WHITE, Ealing.

[London. January .....] 1855 Wednesday.

Dear Miss White.

Let me thank you, from heart, for what you do for my friend: of course, as you know our language as well as he does, I look upon your lessons as upon a delicate way of help. I feel very grateful: and only hope that we shall succeed in finding out some *real* lessons for him, so as to relieve you.

Merccoledì. 1855.

Cara Miss White.

Lasciate ch'io vi ringrazi di cuore per quanto fate a pro' del mio amico: naturalmente, poichè voi conoscete la nostra lingua altrettanto bene quanto lui, non vedo nelle vostre lezioni, se non un modo delicato di venirgli in aiuto. Ve ne sono assai grato; e soltanto spero che riusciremo a trovar per lui qualche lezione *vera*, sì da togliere a voi questo peso.

MMMCLXXV — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Miss Linda White, Ealing. »

These peace-openings, which, for you, will have no practical result, are ruinous for us. I am not, however, without chances, and feel very much inclined to run my head against every body: I am so sickened by the whole concern and beyond all, by the inertness of the oppressed nations.

Ever yours faithfully

JOSEPH MAZZINI.

---

Questi approcci per la pace, che non avranno per voi alcun risultato pratico, sono una rovina per noi. A me non mancano, tuttavia, probabilità di successo, e mi sento pienamente disposto a dar di contro a tutti: sono così disgustato di tutto quest'affare, e, più di ogni altra cosa, dell'inerzia delle nazioni oppresse!

Sempre fedelmente vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

### MMMCLXXVI.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra, .... gennaio 1855], mercoledì.

Fratello,

Ho la vostra.

Non posso valermi di Pianc[iani] per Parigi: riuscirebbe andarvi. Meglio così, e Dio vi benedica. Possiate riescire!

MMMCLXXVI — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Non ho cosa da aggiungere. Col Branicki non parlate democrazia: parlate nazionalità. S'egli obiettasse ciò che pur troppo salta agli occhi di tutti, il mio chiedere somma comparativamente piccola a lui, ciò che prova non poter io avere dagli Italiani, rispondete prima di tutto che abbiamo da essi pure: ma che appunto quando si tratta di muovere non par giusto chiedere a chi dovrà spendere per aiutare il moto all'interno: e per giunta correrà anche pericoli personali: e che io chiedo fuori per invio d'ufficiali o per altro che ideerete, tendente ad accertare la direzione del moto anziché a provocarlo.

Non trascorrete contro i Bonaparte: benché scontento, è stato troppo legato: parlate soltanto dell'impossibilità di sperarne aiuti diretti alla Polonia o ad altro paese, prima che l'insurrezione esista com'elemento di fatto.

Chi e che conviene in Parigi dei dissenzienti?

Addio: amate il

vostro  
GIUSEPPE.

MMMCLXXVII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

Londra, 1° febbraio 1855.

Fratello,

Ho la vostra del 27. Scrivo due linee appena, ma riseriverò probabilmente domani all'altro indirizzo, mandandovi le istruzioni per VII. 10. 4. 6. 9. Roma.

MMMCLXXVII Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A torgo di

Da Fir[enze] cacciano addosso a me, ireo emissario dei peccati di tutta Israele, gli arresti Toscani e l'invio d'un uomo che nemmeno conosco: nuova materia agli errori dei quali anche voi, nell'*Italia e Popolo*, m'accusate. — Dovete, nell'intervallo, aver ricevuto una mia per Sec[chi]. Mi direte se v'è risultato, e quale, sì ch'io possa disporre, calcolando, Ac[erbi], Pa[si], Cos[enz], voi, Frig[erio] ed altri, dovrete unirvi e andare a chiedere offerte ad Ala Ponzoni, ad altri facoltosi: a me non cedono, perché ho *sempre* chiesto: a voi nuovi forse cederebbero. *Abbiamo bisogno di qualche mezzo*: dove no, faremo nulla: ed è una vergogna. — Sono inquieto, e tutta la famiglia è inquieta per l'amica ch'io vi raccomandava, della quale da Lione in poi non s'ha nuove: entrava pel Cenisio. Vi fu, che sappiate, disastro con queste nevi? Se, come spero, è giunta, datele l'acchinsa. — Mi duole, non mi sorprende, di I. 1. 2. etc. [Lunigiana]. Fate pel meglio, dichiarando, com'io pure sia pronto a recarmivi, se ciò può giovare. — Non conosco l'uomo di Palmanuova: non l'ho mandato: e per quanto so, non si diceva accreditato da me, sapendo che bisognava per esser creduto, avere miei scritti: ma credo che parecchi dei buoni si raccogliessero in sua casa. — Credo, per ciò che riguarda danaro, non abbiate dato valore sufficiente all'impresa mia degli autografi. Pagate le spese, colle copie vendute in Isviz[zera] e altrove, tutto il resto sarebbe guadagno netto per la causa. E nel Genovesato, tra la vendita privata, tra quella che bisognerebbe ottenere per mezzi librarii, abbando-

esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nicolao Ferrarj: » il quale, in principio della lett., annota: « Ricevuto a Genova il 6 febbraio 1855: dovrebbe aver la data del 1.<sup>o</sup> o 2.<sup>o</sup> ».

nando, se occorre, la metà dell'importo, dovrebbero vendersene 1000 copie almeno, procedendo di comune in comune. Siccome il numero dei compratori del primo fascicolo assicurerebbe una somma pei seguenti, cioè per sei mesi e più, io troverei anticipazione su quel numero. Nella prossima, risponderò a IV, 8, 9., etc. [Pa(si)]. Amate il

VOSTRO

GIUSEPPE.

A Nicola ho scritto giorni addietro.

MMMCLXXVIII.

A FILIPPO CARONTI, a Zurigo.

[Londra]. 1. febbraio 1855.

Amico,

Ho la tua del 28 ed ebbi tutte le anteriori. Ebbi pure g. 19, 12. Passai i 40 franchi a Cassola, il quale parte a piedi sul finire di questa settimana per Francia, etc. Sono stato in troppo lungo silenzio; ma ho molto da fare, e ho uno *spica* crescente che mi rende svegliato. La posizione dell'Italia, lo smembramento del Partito in meschine individualità incapaci di sacrificio e di vero amore, l'inerzia sistematica d'una nazione che nel '48 e nel '49 ha meritato gli applausi di tutta Europa, mi tingono in nero ogni cosa.

MMMCLXXVIII — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Non ho udito a parlare di Gheza: mi duole ch'ei si sia diportato in modo villano e ingrato a riguardo tuo. <sup>(4)</sup>

Non so più cosa alcuna di Maurizio, da Ginevra in poi. Temo che pur troppo si trovera a mal partito.

Contratti è altamente irritato per una lettera di Maurizio, ch'ei suppone al solito ispirata o almeno letta da me, mentre la ignoro perfettamente. Maurizio ultimamente m'è stato fatale per troppo buone intenzioni. Se scrivessi quel che ho sull'anima, senza badare all'utile del Partito, non avrei più tre amici.

Dall'Ong[aro] mi dice d'averti scritto, d'aver trovato librai, etc. Non capisco nulla, se non che anche questa impresa, che pur poteva e potrebbe riescire, è fallita per mancanza d'una organizzazione che se ne occupi. Ho ricevuto la cassa: la carta a dir vero non è buona abbastanza: il resto va bene. Ora, non hanno ancora trovato le copie colle copertine, e perdo tempo. Ma sabbato ordinerò a ogni modo coperte inglesi. Qui non ho dubbio alcuno che venderò le 2000 copie, e ne avrò bisogno d'altre 1000. Ma se la vendita si limiterà all'Inghilterra, avrò unicamente la soddisfazione di ripagarti le spese anticipate.

Farò un ultimo sforzo, per attivare la cosa, e te ne dirò. Ma in Svizzera almeno bisognava che voi tutti cercaste organizzare la vendita di Cantone in Cantone, di città in città. La Svizzera sola dovrebbe dar le spese.

A me manda pure, facendole tirare in carta eguale o migliore a tuo senno, 1000 copie almeno ancora.

<sup>(4)</sup> Ved. la nota alla lett. MMMMCXX.

L'invio in Toscana non fu mandato da me, ma dalla Giunta d'Azione torinese.

Manda, ti prego, a Tentolini l'unita.

Perché non pensate a venderne — degli autografi — in Savoia, a Chambéry, Annecy, etc.?

V'è a Ginevra un Corsas, mi pare, che ha contatto regolare e vendita d'opuscoli la. È patriota: è noto a Vettiner. Pel Vallese, potresti far centro a Grazia: vero è ch'è povero e si terrebbe probabilmente il danaro.

Le copie mandate in Torino e Genova sono un nulla, se volessero vendere. Ma mandando ai nostri, bisognava proporre a Pomba o ad altro libraio. A Ginevra, a Cherbuliez; e Bettini potea farlo: ora lo credo partito: ma sarebbe facile trovar altri che andasse a proporre. Il metodo dei librai, sacrificando la metà, e il migliore.

Ringrazia la signora Casati dell'affettuosa letterina. Ricordami a tutti di casa. Ed ama il

tuo arrabbiato

GIUSEPPE.

Manda, ti prego, per la posta, coll'indirizzo Mons. Rienzi Tancioni. <sup>1</sup> 438, a la Servette, Genève. P'acchiusa.

<sup>1</sup> Figlio di Pio e di Susanna Tancioni.



## MMMCLXXIX.

TO EMILIE HAWKES. Genoa.

[London], February 2nd, [1855].

Dearest Emilie,

I have been and we all have been very much agitated about you: we expected a letter before, believing that you would stop one day at least in Turin and write from there. It is all right now. It must be very cold in Genoa: it is in Turin, I hear: it is everywhere: it is here intensely. The ground is, since one week, covered with snow: constantly freezing by night; and it is very difficult to walk. I feared it would be too cold for you on

2 febbraio.

Carissima Emilia,

Sono stato e siamo stati tutti in grande agitazione per voi: aspettavamo una vostra lettera prima, credendo che vi sareste fermata almeno un giorno a Torino e avreste scritto di là. Ora tutto va bene. A Genova deve fare un gran freddo: fa freddo a Torino, mi dicono: fa freddo dappertutto: qui il freddo è intenso. Il suolo da una settimana è coperto di neve: di notte gela sempre: e si cammina con grande difficoltà. Temevo che fosse

MMMCLXXIX. — Pubbl. in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., pp. 3-6. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data dell'anno vi fu apposta da E. Hawkes.

the Mount Cenis: but it is over now: and all this is merely meant as a warning to you to not go too much out in the snow, if there is any where you are, to avoid night-walkings, and to keep warm and physically comfortable as much as possible. You *mean* to get better, thank God, and must do so: it is, for me at least, the only object of the journey. The affair of the coffee pot was transacted to the best of my abilities and according to your instructions: but I suppose Caroline will speak about it. William must have sent to you £ 15 by this time: I kept £ 5 for the coffee pot only £ 4-7, but on mature consideration, you will allow me to send them, which I do. I do not need them now, and you may. The journey must have been expensive above calculation. Of course, your father will do what I told you he would: but his mind is so weak

troppo freddo per voi sul Moncenisio: ma ora è passato: e tutto questo ha il solo scopo di ammonirvi a non andar troppo in mezzo alla neve, se ce n'è dove siete, a evitare passeggiate notturne, e a tenervi calda e circondar di ogni possibile cura la vostra persona. Voi *volete* migliorare, grazie a Dio, e lo dovete: questo è, almeno per me, l'unico scopo del vostro viaggio. L'affare della caffettiera è stato trattato con la mia migliore abilità e secondo le vostre istruzioni: ma suppongo che ve ne parlerà Carolina. Guglielmo a quest'ora deve avervi mandato 15 sterline: io ne tenni 5 per la caffettiera (solo 4 sterl. e 7 sc., ma, dopo matura riflessione, mi permetterete di mandarvele, come faccio. Io ora non ne ho bisogno, e a voi possono servire. Il viaggio deve esservi costato più di quanto avevate preveduto. Naturalmente, vostro padre farà quanto io vi dissi: ma la sua mente

and so little to be relied upon, that the time of the envoys must be uncertain. So that you must, as agreed between us, rely on me and write freely and in good time "let me have this or that." You *must* not find yourself in material embarrassments, for one single day: "non ci mancherebbe altro." But do so, like a true brave loved sister that you are, and do not let me have to calculate and foresee: I do exaggerate, and fear to not do in time, and it harasses me. A *chancelière* is a sort of warm box for the feet: am I to teach this sort of thing to a *lady*? What on earth must Bem think about the strange things he has gone through, Alps and all! I feared he would perish through cold on the Cenisio. I have acted accordingly to your suggestion concerning the *old man* in Paris: and I have sent a man to him with a second letter and verbal ex-

è così debole e vi si può far così poco assegnamento, che l'epoca degli invii dev'essere incerta. Sicché, come siamo d'accordo, voi dovete contar su di me e scrivermi liberamente e a tempo: « fatemi avere questa o quella cosa. » Voi non *dovete* trovarvi in imbarazzi materiali, neppure un sol giorno: non ci mancherebbe altro. Ma fate come vi dico da quella brava, sincera, amata sorella che siete, e non obbligatemi a far calcoli e previsioni: certamente esagero, e temo di non fare in tempo, e questa per me è una tribolazione. La *chancelière* è una specie di cassetta calda per i piedi: debbo insegnar io certe cose a una *signora*? Che cosa mai deve pensare Bem di quelle strane cose fra le quali è passato, le Alpi e tutto il resto! Avevo paura che morisse di freddo sul Cenisio. Ho agito secondo il vostro consiglio riguardo al *vegliardo* di Parigi: e gli ho mandato un tale

planations. I shall tell you the result, about which I am far from being sanguine. Why did you not, you impractical woman, give me his address? Had you gone through Marseille, you would, most likely, have seen Quadrio about whom I know nothing since he left the Institute. I wish, dear, you would see some time my *very* young man alone. With Mad. Celesia and M[ary] he could *not* be himself. Whatever people may say, he is very good, and the only really *active* man I have, better than all the Achilles in their tents. Dear, I am very grateful to Medici for all that he feels about me; but it is and will be a cause of deep grief to me that he should love me in such a mistaken way. My health, my calmness, my strength are mainly depending on my country's condition. And, at the actual moment, was not love of others keep[ing] me up, I

con una seconda lettera e che gli desse spiegazioni a viva voce. V'informerò del risultato, per il quale sono ben lungi dall'aver buone speranze. Perché, donna poco pratica, non mi avete dato il suo indirizzo? Se foste passata per Marsiglia, assai probabilmente avreste veduto Quadrio, del quale non so nulla da quando ha lasciato l'Istituto. Vorrei, cara, che qualche volta vedeste il mio *giovannissimo* uomo da solo. Con Mad. Celesia e Mary non potrebbe mostrarsi qual è. Checchè se ne possa dire, è assai buono, ed è l'unico individuo veramente *attivo* ch'io abbia, migliore di tutti gli Achilles nelle loro tende. Cara, sono assai grato a Medici di tutto quello che sente per me; ma è e sarà per me causa di profondo dolore che mi voglia bene in così falso modo. La mia salute, la mia calma, la mia forza dipendono principalmente dalla condizione del mio paese. E nel momento attuale, se non mi sostenesse l'affetto di altri, m'accascerei sotto il te-

would sink under the *taedium vitae*, under a desponding feeling which grows all powerful, and makes life a burden, under the bitterly sense of the dishonour falling on our country and on ourselves, the men who have sworn in brotherhood and love and mutual enthusiastic sacred trust to stand up *ora e sempre* for Italy and to fight incessantly her battles against her oppressors. This sacred oath I still adhere to: Medici, the friend of twenty years, the man whom amongst patriots I loved and esteemed the most, has forsaken it. All this grumbling about incidents, related accusations, unpleasing intermediates is below us: *and* does not constitute the point. Medici knows perfectly well that the day in which he would have told me: "I want to act: I think the time has come: let us consult and devise with one another" there would have been no intermediates between us. Has the time come or

dio della vita, sotto un avvilimento che va facendosi ognor più potente e rende la vita un peso, sotto l'amaro senso del disonore che cade sul nostro paese e su noi stessi, sugli uomini che hanno giurato in fratellanza e in amore e in mutua, entusiastica, sacra fiducia di difendere *ora e sempre* l'Italia e di combattere senza posa le sue battaglie contro i suoi oppressori. A questo sacro giuramento io m'attengo tuttora: Medici, l'amico di venti anni, l'uomo che fra i patrioti io amavo e stimavo di più, l'ha abbandonato. Tutto questo mormorare su incidenti, su accuse riportate, su intermediari non graditi, è indegno di noi: e non sta qui la questione. Medici sa perfettamente che il giorno in cui mi avesse detto: « Voglio agire: credo che il momento sia giunto: consultiamoci e prepariamo insieme il piano, » non vi sarebbero stati intermediari fra noi. È venuto o no il

has it not? If it has, let us think of the how to act and absorb every minute of our life to it: if it has not, let me know the why, and let us direct our efforts to undermine, to destroy it. This is our duty: all the rest is unworthy. It is unworthy and unmanly to sit, *Ortis* like, mourning and meaning on a nation who fought bravely and conquered in 1848: it is unworthy to utter *Alfieri*ian common-places of patriotism after 1849. It is bad to allow *Garibaldi* to call us, who taught him patriotism, "ingannati o ingannatori:" it is bad to not stand up resolutely for our own creed, for our own old friends: bad to not say openly to the young people "you can act and ought to act:" bad to not go, he, *Cosenz*, *Pisacane*, and ten others, to the wealthy, and say "you can give and ought to give: bad to encircle me, his old friend and comrade, with solitude, and then complain that I try to act

momento? Se è venuto, pensiamo al modo di agire e ni esso assorbiamo ogni minuto della nostra vita: se non è venuto, fatemi sapere il perché: e ogni nostro sforzo sia diretto a minarlo, a distruggerlo. Questo è il nostro dovere: tutto il resto è indegno. È indegno e degradante per un uomo starsene seduto, come *Ortis*, a gemere e a lamentarsi su una nazione che combatte eroicamente e vinse nel 1848: è indegno venir a ripetere topici *alfieriani* di patriottismo dopo il 1849. È male lasciar che *Garibaldi* ci chiami, noi che gl'insegnammo l'amor di patria, «ingannati o ingannatori:» è male non sorgere risolutamente a difendere la nostra fede, i nostri vecchi amici: male non dire apertamente alla gioventù: «Voi potete agire e dovete agire:» male non andar lui, *Cosenz*, *Pisacane* e altri dieci dai ricchi e dir loro: «Voi potete dare e dovete dare,» male circondar me, il suo vecchio



with inefficient means: bad to allow the ministerial and moderate press to heap every day insults and calumnies on me, and say that even amongst the republicans I am deserted by the best: and not to stand up and declare: "we are all with him and his friends as for as his creed and his proclaiming the necessity of action go: we may differ on minor points, but we hope that we shall one day or other agree even on those and it must come to that where there is mutual esteem and affection." It is bad to have Austria engaged with all her forces elsewhere, to have France and England unable to carry out the war and more unable to help her against us, to have the people of the towns every where ready to act, and to not start up and say "we are the men who fought and won with you in 1848 and '49: here we are: up to your duty!" This is

amico e compagno, di solitudine, e poi lagnarsi ch'io cerchi di agire con mezzi insufficienti; male lasciar che la stampa ministeriale e moderata vada accumulando quotidianamente insulti e calunnie addosso a me, e dica che anche fra i repubblicani sono abbandonato dai migliori; e non sorgere a dichiarare: «Noi siamo tutti con lui e siamo amici suoi per quanto riguarda la sua fede e il suo proclamare la necessità dell'azione: possiamo dissentire su punti di minore importanza, ma speriamo che un giorno o l'altro ci accorderemo anche su quelli, e a ciò si deve arrivare, ove esistano stima ed affetto reciproci.» È male, mentre l'Austria è impegnata con tutte le sue forze altrove, mentre la Francia e l'Inghilterra non sono in grado di fare la guerra e ancor meno di aiutar l'Austria contro di noi, mentre la popolazione delle città è dappertutto pronta ad agire, non sorgere a dire: «Noi siamo quelli che combatterono e vinsero con voi nel 1848



my ground for grief; my ground for blame; my ground for saying with a feeling of unutterable anguish, that of a whole generation of friends who had sworn to one another. I stand alone and deserted in the midst of fallen souls. This is that preys on my mind, and would forbid me to smile even if I could, to-morrow, triumph for the country. God forgive them! I can only mourn, and protest to the last.

Arrests have been taking place in Lombardia, Tuscany, and everywhere. Meanwhile, Italians from Piedmont will go and fight for the law of Mahomet by the side of an Austrian flag.

Dear, I am bothered with old Vai, who comes in, through snow and ice, having his wife in bed since a fortnight, to implore that I would buy a *straw hat*!!—and with Doria, for a different purpose. I cannot go on, and will not lose the post. I shall

e '49: eccoci: orsu, al vostro dovere! — Questo è che mi accora; questo che muove il mio biasimo: questo che mi fa dire, con un senso di inesprimibile angoscia, che di un'intera generazione di amici che si eran giurati uno all'altro, io rimango solo e abbandonato in mezzo ad anime immiserite. Questo è che mi divora l'anima e che m'impedirebbe di sorridere anche se potessi, domani, trionfare per il mio paese. Dio li perdoni! Io non posso far altro che deplorare e protestar fino all'ultimo.

Vi sono stati arresti in Lombardia, in Toscana, e dappertutto. Intanto, partiranno dal Piemonte degli Italiani per andar a combattere per la legge di Maometto a fianco di una bandiera austriaca.

Cara, sono infastidito dal vecchio Vai, che, avendo la moglie in letto da quindici giorni, se ne viene da me attraverso neve e ghiaccio, a implorare che gli compri un *cappello di paglia*!! — e da Doria, per una diversa

write again soon: and speak about the patient Extract from the Lectures.<sup>1</sup> I am so glad that the book has been of some use during the journey. I have been dining the before yesterday evening at the Nathans, with Camp[anella]. Mrs. Nathan enquired very affectionately about you. Poor Arethusa has lost her father suddenly: she ran to the country, but could not reach in time to see him living: she writes to me very distressed. Of the first part of your letter, I cannot speak: it is sorrowful, very sorrowful to me to revert to the past: I would not care the sorrow if it could be of any use to you: but it cannot. May God give you calmness, and all the few blessings you still can have, as I give them from my inmost soul. Calm, trusting a devout

ragione. Non posso continuare, e non voglio perdere la posta. Riscriverò presto; e vi parlerò del paziente Estratto delle Letture. Sono tanto contento che il libro vi sia stato utile durante il viaggio. L'altro ieri sera ho pranzato dai Nathan con Campanella. La signora Nathan mi ha chiesto molto affettuosamente notizie di voi. La povera Arethusa ha perduto il padre improvvisamente: è corsa in provincia, ma non è potuta arrivare in tempo a vederlo vivo: mi scrive assai addolorata. Della prima parte della vostra lettera non posso parlare: è doloroso, assai doloroso per me tornare sul passato; non baderei al dolore, se potesse essere di qualche giovamento per voi: ma non lo può. Possa Iddio darvi la calma, e tutte le poche benedizioni che ancora potete avere, come io ve le mando dal più profondo dell'anima mia. Calma, li-

<sup>1</sup> Quelle probabilmente su *Architecture and Painting*, che J. Ruskin aveva pubbl. l'anno innanzi. Ved. la lett. MMMCLXXXIX.

ed. fond. brotherly affection. and working good through Art and in every other way within reach. you still can be, dear, a good angel to me.

Your  
JOSEPH.

Caroline will write about your Father and other members of the family. I suppose.

I am in health as when you left me.

I shall send the other half through my man.

duciosa in un devoto, tenero affetto fraterno, operando il bene per mezzo dell' arte e in ogni altro modo possibile, potete, cara, essere ancora un buon angelo per me.

Vostro  
GIUSEPPE.

Suppongo che Carolina vi scriverà di vostro padre e degli altri membri della famiglia.

Di salute sto come quando mi lasciate.

Manderò l'altra metà della banconota per mezzo del mio uomo.

MMMCLXXX.

A STANISLAS WORCELL, à Londres.

[Londres. ... février 1855].

Cher Worcell,

Bulewski peut-il venir demain soir, mercredi, chez Stansfeld, entre 7 et 7 heures? J'y serai. C'est loin; mais l'Omnibus « Putney » conduit à la porte.

MMMCLXXX — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo de Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Vous êtes triste et découragé. Je le suis aussi. Je suis convaincu, que tout le monde, nous Italiens compris, a fait fausse route. Et je ne vois pas de remède. J'épuise mes derniers efforts pour trouver un point d'appui, un levier: si je n'y réussis pas, c'est à la génération future que le triomphe du Parti est ajourné.

J'aurais voulu vous envoyer une troisième lettre pour Mrs. Milner Gibson; mais la mort subite de son père l'a appelée en province.

Emilie Hawkes est en Italie. Elisabeth Ashurst à Sydenham. Caroline Stansfeld parle souvent de vous.

A vous de cœur

JOSEPH.

### MMMCLXXXI.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 3 febbrajo [1855].

Fratello.

Eccovi le istruzioni per R.... Commentatele con lui: dategli il nome di Franc[esco] IV. 11. 2. 6. 1. 14. 21. 22. [Merlini]. <sup>(1)</sup> vecchio popolano influente onesto, e

MMMCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Nelle *Risultanze processuali* della causa contro il Petroni, ecc. figura un Domenico, non Francesco Merlini, che era quasi succeduto al Petroni come capo in Roma del partito d'azione, arrestato subito dopo che la polizia pontificia s'era impadronita

del Comitato Associazione Popolare. Avvertitelo sul VII. 6. 16. 10. 9. 3. [Murai] sospetto. <sup>1)</sup> — I nomi di Silv. Piff. Leon. etc. del Comitato fusionista ei deve averli, suppongo, da Lip. — S'ei riesce a impiantarsi là, la mia corrispondenza gli darà il resto, cioè contatto colle provincie, etc. Ora desidero ch'ei si limiti alle città. Abbracciatelo per me, e Dio lo ispiri e lo benedica. Non ho bisogno di dirvi di concretare per la corrispondenza — di tenerlo segreto a tutti — di dargli cifra fondata su base diversa dalla nostra che poi mi comunicherete — di dirgli che dia nel primo rapporto indirizzo domiciliare per chi dovessi spedirgli — e le cento piccole, importanti cose di dettaglio che tralascio io fidando in voi.

Leggete poi, e date suggellata la lettera a Pasi — offritegli di spiegargli le parole in cifra. Governatevi con lui a seconda. È un fatto che bisogna convergere con ogni forza verso I. 1. 2. 3. [Lunigiana], tanto da potere riescire ad esserne certi: insistendo, facendo insistere, persuadendo, potendo promettere ufficiali, probabilmente si riescirebbe. Fate miracoli. È una vera fatalità se non riusciamo a trovare un sol punto sul quale poter far sorgere una voce generosa.

Se v'è modo di poter avere da Roma, dal Comitato popolare, i connotati precisi del Dusmond, francese, ex-sergente d'artiglieria, <sup>2)</sup> che fece la spia a parecchi

di E. Brizi e di S. Olyvieri; e anzi il primo di essi era andato direttamente dal Merlino per intendersi sui fine della missione fidatagli dal Mazzini. (Ved. la nota alla lett. MMMDCCV.)

<sup>1)</sup> Il Murray era più che « sospetto », e poiché nell'ottobre del 1853 con le sue delazioni aveva fatto arrestare E. Brizi. (Ved. la nota alla lett. MMMDCCV.)

<sup>2)</sup> Sul Dusmond ved. la lett. MMMDCCIX.

dei nostri e ch'essi conoscevano benissimo, importerebbe ch'io li avessi.

Addio: amate il

VOSTRO  
GIUSEPPE.

Nulla mai più di Grendi? Che cosa di Se cchi?

### MMMCLXXXII.

TO EMILIE HAWKES. Genoa.

[London]. February 3<sup>rd</sup>. [1855].

Here is the second half, dear, with a blessing. The night has been dreadful here: rain, wind, snow. It is cold still. Yesterday night, I have seen your father, and played at cards as usual. He was more cheerful than all days before. When you see my man, devise with him about the sale of the auto-

3 febbrajo.

Ecco la seconda metà [della banconota], cara, con una benedizione. La notte qui è stata orribile: pioggia, vento, neve. Fa ancora freddo. Iersera ho visto vostro padre, e ho giocato a carte con lui, come il solito. Era più allegro di tutti i giorni precedenti. Quando vedete il mio uomo, pensate con lui al modo di vendere l'Al-

MMMCLXXXII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 6. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie Ashurst, » la quale segno pure a tergo, la data dell'anno.

graphic Album. They do not make enough of the resources I open to them. If the sale was duly organized, they ought to sell throughout Genoa and all the province, one thousand. Ever yours in haste, I wrote yesterday. Love from

your  
JOSEPH.

bum degli autografi. Essi non fanno caso abbastanza delle risorse che offre loro. Se la vendita fosse organizzata a dovere, a Genova e in tutta la provincia dovrebbero venderne un migliaio. Sempre vostro in fretta. Vi ho scritto ieri. Saluti affettuosi dal

vostro  
GIUSEPPE.

### MMMCLXXXIII.

A GIOVANNI RUFFINI, a Nizza.

[Londra, 5 febbraio 1855]

Caro Giovanni,

Noi non ci parliamo che in supremi dolori. Tu mi scrivevi linee che mi furono più che care quando moriva mia madre. Ti risposi allora col core: a scrivere per un pezzo non mi dava l'animo, perché quel dolore troncava tutte le mie speranze individuali ch'erano di poter dire un giorno a mia madre: « Vedete che se abbiamo patito, abbiamo un compenso. »

MMMCLXXXIII. — Pubbl. da G. CAGNACCI, *G. Mazzini e i fratelli Ruffini*, cit., p. 492. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Giovanni Ruffini, »



Piú tardi, il demone che m'agita la vita mi trascino altrove in cerca d'una visione rinascente sempre per spegnersi quando le stendo la mano. Or mi giunge la nuova funesta, <sup>1</sup> non per lui che patì cinque anni continui e doveva desiderare la morte, ma per te, e piú per la povera tua madre, che rimane sola e ha reso omai alla terra tutte le sue foglie, come l'albero di Dante. Oh Dio mio! non un'ora di consolazione, non un'ora di pace stanca, ma pur di pace, prima di morire! A noi, piccolo nucleo di fratelli nella prima gioventú, la vita fu dura; durissima a lei: tanto che s'io non credessi piú che mai profondamente in Dio e nell'anima nostra immortale, non potrei da parecchi anni reggere al *tedium vitae* che m'investe l'anima. Tua madre crede anch'essa profondamente: e forse a lei devo gran parte dello sviluppo di questo senso religioso che m'ha salvato dalla disperazione: essa sa che Agostino vive di vita migliore e tanto piú quanto piú rassegnatamente passiva; e ch'oggi forse ricongiunto a Jacopo, benedice la madre e le prega forza d'animo e fede: né io posso avventurarmi a darle altra consolazione da questa sua e mia fede in fuori. Tu? che pensi di fare? rimani? o torni a Parigi? Ah vorrei pure avere ancora con te una lunga conversazione, la conversazione dell'anima passata, presente, spesso fraintesa, ma senza colpa e per sola fatalità di circostanze e dolori, che ho sempre sentito il bisogno d'avere prima di morire con essa, con te, e ch'or non posso piú avere con Agostino! Sii buono con me, non imitare il silenzio mio e fammi sapere le tue decisioni.

<sup>1</sup> Quella della morte di Agostino Ruffini, avvenuta a Taggia, fra le braccia della vecchia madre, il 5 gennaio 1855.

e qualche cosa sugli ultimi suoi momenti.<sup>1</sup> Ignoro dove andrò, dove sarò io stesso tra non molto: ma Bettini mi farà sempre giunger la tua, finchè io possa dirti qualche cosa di positivo su me e sul soggiorno mio. Abbi un abbraccio di core dal tuo vecchio amico e Dio ti dia felicità.

Tuo  
GIUSEPPE.

MMMCLXXXIV.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London], February 7th, 1855.

Dear Matilda,

You must be so good as to put yourself an envelope to the enclosed and writing on it: F. Crispi, 1, Upper James Street, Golden Square, London, to

7 febbraio.

Cara Matilde,

Dovete aver la bontà di metter voi stessa una busta all'acchiusa, di scrivervi su: F. Crispi, 1, Upper James

<sup>1</sup> Non si sa se Giovanni Ruffini accedesse alla preghiera del suo amico d'infanzia. È noto invece che rispondendo, il 15 febbraio 1855, alla madre, la quale da Taggia gli aveva rimesso la lett. che il Mazzini dovette indirizzargli colà, scriveva: «Ho ricevuto la carissima tua del 13 con acchiusa una letterina di Giuseppe Mazzini, lettera di condoglianza, s'intende. Risponderò da Taggia, e quando mi penderà il naso. — C. CAGNACCI. *G. Mazzini e i fratelli Ruffini, ecc.*, cit. p. 494

MMMCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo L. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

despatch it. I have not now—though living at Mrs. Heald's—a fitting envelope, and want to send this as early as possible. I hope that it was not from illness that you *could not* write yesterday. I had the previous one. I do not write myself just now, because almost every thing has been and is putting me so much out of my normal moral condition that I want to keep quiet and consume my own smoke. No: the change in the Cabinet will affect nothing on earth: it would be comic if it was not very sad to see a whole brave nation hanging on the great decision, whether the actors will enter the stage from the right or from the left *coulisses*. Love, unaltered by ill-humour from

your  
JOSEPH.

I shall order to-morrow the macaroni.

Street. Golden Square, London, e d'impostarla. Non ho qui una busta adatta — sebbene mi trovi presso la signora Heald — e ho bisogno di mandar questa lettera il più presto possibile. Spero non sia per malattia che non *poteste* scrivere ieri. Ebbi la precedente. Anch'io non scrivo ora, perché quasi tutto mi ha messo e mi mette in una condizione morale così fuori della normale, che ho bisogno di starmene tranquillo a consumar la mia rabbia. No: il mutamento nel Ministero non significherà proprio nulla. Sarebbe comico se non fosse assai triste vedere tutta una valorosa nazione aspettare con l'animo sospeso la grande decisione e se gli attori entreranno in scena dalle *coulisses* di destra o da quelle di sinistra.

Vi saluta con affetto non alterato dal cattivo umore il

vostro  
GIUSEPPE.

Ordinerò domani i maccheroni.

## MMMCLXXXV.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra, 8 febbraio 1855].

Fratello.

Eccovi una lettera, tarda, ma utile per la storia del Trattato. È necessario stamparla: potendo, nell'*Italia e Popolo*: non potendo, a parte. È tarda: ma potete dire che vi fu ritardata. <sup>1</sup> Addio in fretta:

VOSTRO

GIUSEPPE.

MMMCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma fondo E. Nathan. Non ha indirizzo. La data dell'anno vi fu apposta da N. Ferrari.

<sup>1</sup> La lett. al conte di Cavour, in data 6 febbraio 1855, che fu pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 15 di quello stesso mese. Era preceduta dal seguente commento: « Riceviamo in ritardo una lettera di G. Mazzini. La voce del nostro concittadino, cheché ne dicano gli adulatori delle monarchie e gli addormentatori della nazione, ha sempre l'efficacia che comunicano alla parola e la fede in un principio e le convinzioni profonde. Non è stato finora compiuto un atto solenne e d'importanza per l'avvenire del paese, senza che questa parola sia suonata dall'estero come rampogna a corarde apostasie, ad illusioni funeste. Per disgrazia, fu troppo spesso una profezia. Ciò che egli annunciava nel maggio 1848 era già consumato nel luglio ed agosto, e non è ancora un anno che presagiva quanto oggi accade sotto i nostri occhi in Piemonte, dove il suo nome fu segno a vituperii e calunnie. I cortigiani ed i soddisfatti non marcheranno anche questa volta di sollevarsi con indignazione contro l'importuna voce dell'esule, ma come il vecchio re di Danimarca che malediceva il misterioso grido uscito dalle

Se stamperete a parte, fate di mandarmi una copia.  
Riscriverò. Aspetto vostre.

Penso mandarvi fra tre giorni un'altra all'esercito. <sup>(1)</sup>

### MMMCLXXXVI.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra]. 8 febbraio [1855].

Fratello,

Scusatemi, non vi risposi perché era altrove. Eccovi il biglietto. Nella strada troverete il nome dell'Associazione *Evangelical Alliance* sulla porta. È quello l'ufficio. Tra un'ora e le due, credo, è la migliore ora. Se non v'è, o se fosse in campagna, lasciate due linee in italiano, dicendogli che avete da presentargli una lettera mia, e pregate la consegnino e la facciano giungere. Lasciate il vostro indirizzo.

Ho datato da Bruxelles per buone ragioni. Dite che v'ho mandata la lettera.

La vostra posizione m'accora. E m'accora tanto più, quanto meno posso porvi rimedio. Sono io stesso,

foreste scandinave, non potranno arrestare nel rapido volo gli avvenimenti e fare che l'Italia non iscuota il peso degli antichi pregiudizi e ripeta la vicenda degli errori e dei pentimenti »

(1) L'indirizzo del Mazzini « all'esercito piemontese, » che porta la data del 16 febbraio 1855, non fu dato a luce per allora sull'*Italia e Popolo*, in cui fu inserito il 25 marzo, pochi giorni dopo che il *Corriere Mercantile* lo aveva pubbl., traendolo da un foglio volante a stampa, nella qual forma fu per la prima volta divulgato. Ved. il facsimile nel vol. LV dell'ediz. nazionale.

MMMCLXXXV. — Pubbl. da T. PALAMENGGI-CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 224.

per un po' di tempo solamente, in situazione difficile, e quasi senza danaro. Nondimeno, posso offrirvi due o tre lire sterline, per andare innanzi. Volete accettarle? Se sì, recatevi dal signor William Shaen, 8, Bedford Row, presso Holborn; dategli il vostro nome, e avrete da lui la tenue offerta, ch'io naturalmente gli scrivo dovervi per conto di altri pagare.

Gli arresti in Milano e Como sommano a novanta o cento. Ho avuto lettere da Nicola, al quale ho scritto: ma non contengono cosa che importi.

Addio, in fretta.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCLXXXVII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, February 29, 1855] Friday.

Dear Shaen,

If a countryman of mine, giving his name, F. Crispi—the man whom your Colonial Government ejected lately from Malta—calls on you, be so good

Venerdi

Caro Shaen.

Se un mio compatriota, dando il suo nome, F. Crispi — e quello stesso che il vostro governo coloniale ha recente-

MMMCLXXXVII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

as to give him three pounds: I am, for him, in the province. I shall give you the three pounds as soon as I see you.

I hope that, spite of the weather, every thing goes on right in your house, Mrs. Shaen, children, and yourself.

Ever affectionately yours

JOS. MAZZINI.

mente espulso da Malta — viene da voi, abbiate la bontà di dargli tre lire sterline: per lui io sono in provincia. Vi darò le tre sterline appena vi vedrò.

Spero che, ad onta del cattivo tempo, stiate tutti bene, la signora Shaen, i bambini e voi.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUS. MAZZINI.

MMMCLXXXVIII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 9 febbraio 1855.

Vogliate consegnare o mandare l'acchiusa.

Come siete con Pisac[ane]? Parmi strano, se non siete nemici, che non abbiate avuto ricorso a lui per

MMMCLXXXVIII. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nic[olao] Ferr[ari]. »



qualche articolo sulla guerra attuale di tempo in tempo. È capace assai. <sup>(1)</sup>

Aspetto lettere vostre. Nulla di nuovo.

Vostro  
GIUSEPPE.

V'ho scritto ieri mandandovi qualche cosa da stamparsi.

MMMCLXXXIX.

TO EMILIE HAWKES. Genoa.

[London]. February 9<sup>th</sup>. 1855. Friday.

Dearest Emilie,

I avail myself of my own correspondent, because you have as yet no address of yours and I do not

9 febbraio, venerdì.

Carissima Emilia,

Mi valgo del mio corrispondente, perchè non avete ancora un indirizzo vostro e non mi piace l'idea che

<sup>(1)</sup> Erano probabilmente di C. Pisacane alcuni art. sul trattato d'alleanza per la guerra d'Oriente, pubbl. in più nn. dell' *Italia e Popolo*. Certamente suo quello col titolo: *Viva il trattato d'alleanza*, dato a luce nel n. del 21 febbraio 1855. In una lett. del 19 marzo 1855 di N. Ferrari a P. Cirilli, inserita autografa nel *Diario* più volte cit., si leggeva: « Pisacane, se ne toglia la sua utopia d'Assemblea, non ci è molto avverso — suo era l'articolo che avrai letto, col titolo 'Viva il trattato!' ».

MMMCLXXXIX. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 6-8. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie Ashurst, » la quale vi appose la data dell'anno.

like the thought of your having to *go* to the poste during a weather which most probably is bad every where. Here, it is horrible. The snow is *en permanence*; it begins to thaw just enough to create an ocean of mud for me; then a cold wind rises again: the ground gets slippery to excess; and snow falls. It fell yesterday all day: and the sky is over clouded to day as if nothing has happened yesterday. With all this, I have never had a single soft, quiet, perpendicular fall of snow enticing me out: it always falls as if in a storm. We have no letters: no *Italia e Popolo* for three days: what are you and Genoa about? I have not been particularly flourishing these last days: I am well as usual now: only, my head slightly aching. I have seen William and B[essie]. William is much as usual: the leg not well: B[essie] is the calm, impassive, Juno-like B[essie] whom

dobbiate *andare* alla posta con un tempo che assai probabilmente è cattivo dappertutto. Qui è orribile. La neve c'è *en permanence*: comincia a sciogliersi giusto quanto basta a crearmi un oceano di fango: poi s'alza di nuovo un vento gelato: il terreno diventa sdruciolevole all'eccesso: e cade la neve. È caduta ieri tutto il giorno; e oggi il cielo è tutto coperto di nuvole, come se ieri nulla fosse stato. Con tutto questo, non è mai caduta soffice, calma, perpendicolare, sì da invitarmi ad escire: vien sempre giù come in tempesta. Son tre giorni che non abbiamo lettere, né l'*Italia e Popolo*; e voi che fate? che si fa a Genova? Non sono stato gran che florido in questi ultimi giorni; ora sto bene, come il solito; soltanto, mi duole un poco la testa. Ho visto Guglielmo e Bessie. Guglielmo sta sempre lo stesso: la gamba non bene: Bessie è la calma, impassibile, giunonica Bessie che voi conoscete.

you know. They seem to have settled on the Wimbledon's house. I shall be sorry when your father goes. We scarcely speak ten words with one another: still, I like to see him in his arm chair playing at cards and looking smiling whenever he has got *vingt et un*, which happens extremely often. He seems not fit for a removal: all habits must grow dear to him in his actual state: besides, he seems fond of little Joseph: and I fear that, with William in the city by day, and Bessie] alone in the house, he will feel more lovely than he does now. I have been dining yesterday with the Massons at St. John's Wood: I like Masson very much. The Taylors were there. And Douglas Jerrold was to be: but a previous engagement prevented him. I had most reluctantly accepted, partially to please a wish of yours: I remember you wanted me to enlighten D[ouglas] J[errold] on Greek

---

Sembra abbian fissato la casa di Wimbledon. Sarà un dispiacere per me, quando vostro padre se ne andrà. È molto se ci scambiamo dieci parole: ma mi piace vederlo nella sua poltrona giocare a carte e illuminarsi di un sorriso ogni volta che gli riesce d'avere *vingt et un*, cosa che accade spessissimo. Mi sembra debba soffrire ad allontanarsi di qui: nello stato in cui si trova, dev' essergli cara ogni sua abitudine: e poi, sembra andar pazzo pel piccolo Giuseppe: e temo che, con Guglielmo tutto il giorno in città e Bessie sola in casa, si sentira più isolato di adesso. Ieri ho pranzato con i Masson al St. John's Wood: ho molta simpatia per Masson. C'erano i Taylor. E doveva esserci anche Douglas Jerrold: ma non poté venire, per un impegno preso in precedenza. Avevo accettato assai a malincuore, e in parte per compiacere a un vostro desiderio: ricordo che volevate illuminassi Dou-

matters. The account about Turner makes me sympathize very much with him: I had not the slightest idea of the *man*: and all that Ruskin says of him—I have read the other extract—gives me a wish of re-examining the Artist and of going through the series of his paintings in order of dates: <sup>(1)</sup> but this is impossible: and besides, I cannot now study or contemplate: I can only dream of action, which will end by making me quite unfit for any thing, if I do not succeed in having it. I fancied I was far more calm and resigned about realities, and events in time and space, than I am. The idea of the shame falling deservedly on my country and on our Party

glas Jerrold sugli affari di Grecia. Quel che mi raccontate di Turner mi fa sentir viva simpatia per lui: non avevo la minima idea dell'*uomo*: e tutto quel che dice di lui Ruskin — ho letto l'altro estratto — m'invoglia a riesaminare l'artista ed osservare la serie delle sue pitture in ordine di data: ma questo è impossibile: e poi, ora non posso né studiare né contemplare: non posso pensar che all'azione, il che finirà per rendermi inetto a qualsiasi altra cosa se non riesco a giungere ad essa. Credevo d'essere assai più calmo e rassegnato di quel che sono, di fronte alle realtà e agli eventi nel tempo e nello spazio. L'idea dell'onta che cade meritamente sul mio paese e sul nostro Partito è qualcosa di nuovo e

(1) Joseph William Mallord Turner (1775-1851), pittore inglese di grandissima fama, accresciutagli dopo che il Ruskin aveva trattato di lui nei *Modern Painters* (1843). Era stato uomo originalissimo. Negli ultimi anni aveva vissuto in perfetta povertà e misantropia, destinando alla sua morte il suo ingente patrimonio in opere di beneficenza. Tra il 1819 e il 1840 aveva compiuto numerosi viaggi in Italia.

is something new and unbearable. An immense feeling of discouragement is falling on me, like night coming; one fond hope has, for a while, disappeared with the Milan arrests; I am trying what I can in other directions; but, if I am not helped, I shall very soon be absolutely powerless. If I reach that point, I shall be very wretched: I shall of course make a superhuman effort to write a book; but I shall write, if I do at all, a very weak one. I have no life left except for an immediate open struggle for Italy. Miss H. Martineau died the other day: calmly sceptical, as from a conversation she had with Holyoake: people who die so must either love very little or love in a way which I do not understand. <sup>1</sup> Of Arethusa's father's death I already told

d'insopportabile. Un immenso senso di scoraggiamento mi sta venendo addosso, come la notte che avanza: una speranza tanto accarezzata è, per un pezzo, scomparsa con gli arresti di Milano; io cerco di far quel che posso in altre direzioni; ma, se non ho aiuto, diventerò ben presto assolutamente impotente. Se giungerò a questo punto, sarò assai disgraziato: farò, naturalmente, uno sforzo sovrumano per scrivere un libro; ma, se mai lo scriverò, sarà un libro assai fiacco. Non mi rimane vita che per una lotta aperta, immediata per l'Italia. Miss H. Martineau è morta l'altro giorno: tranquillamente scettica, come dopo una conversazione avuta con Holyoake: chi muore così, o deve amare assai poco, o amare in un modo che io non comprendo. Credo di avervi già data la no-

<sup>1</sup> Il Mazzini assumeva qui un tono evidentemente scherzevole, poiché H. Martineau, con la quale egli era da più anni in relazione, morì a settantquattro anni nel 1876.

you, I think: she has written to me from St. Edmund's, where she did not arrive in time to see him alive, a very short, good, truly felt letter. She is left, the papers say, twelve thousand a year: I don't know whether all that will go in the hands of Mr. M[ilner] G[ibson] or not; but if she has it herself, I wonder if the thought will ever come to her of the great good she could do. She is very good and in her own way loving. You will tell me in your next of the Vandykes; but before all of your health, cough and other symptoms. Oh! I wish so much you could get physically better! The rest to God, to Art, to your own strong will, to the noble aims you can still pursue, and to affection which you have from others and from me. Caroline is since three or four days tormented by a violent headache. I did not see her yesterday. I have here the copies

tizia della morte del padre di Arethusa: ella mi ha scritto da St. Edmund's, dove non giunse in tempo a vederlo vivo, una brevissima lettera, buona, veramente sentita. Ha ereditato, dicono i giornali, dodicimila sterline all'anno: non so se tutto questo andrà nelle mani del signor Milner Gibson o no; ma se l'avrà lei, io mi chiedo se le verrà mai il pensiero del gran bene che potrebbe fare. Ella è assai buona e a modo suo affettuosa. Nella vostra prossima mi direte dei Van Dyck; ma anzitutto della vostra salute, della tosse e degli altri sintomi. Oh! quanto desidererei che miglioraste fisicamente! Il resto a Dio, all'Arte, alla vostra forza di volontà, ai nobili scopi che potete ancora perseguire, e all'affetto che avete dagli altri e da me. Carolina da tre o quattro giorni è tormentata da un violento mal di testa. Ieri non l'ho vista. Ho qui le copie del numero autografico, e sto cer-



of the Autographic Number, and I am trying if I can make a bargain of them with "Pen and Pencil" the new Illustrated London paper which is coming out on the 10th. There is no sale, through want of proper management, on the Continent: I am in debt for all the expenses which are rather heavy; and *even* for my own sake, should like very much to sell. Did you see them? Ask Nic[olao]. He must have the number. Do not forget to tell me something about your domestic arrangements and the expenses you are likely to have. It is good that I know. How do those you see take this new Piedmontese Alliance? Did you see Cos[enz]? What does Pisac[ane] speak? Tell me every thing that may be useful to me in the management of our own affairs. And trust the loving feelings of

your  
JOSEPH.

cando se posso combinarci un patto con "Pen and Pencil", la nuova rivista illustrata di Londra, che uscirà il 10. Nel continente non ce n'è vendita, perché non si è saputo trattarla cosa a dovere: io sono in debito di tutte le spese, che son piuttosto forti: e *anche* per vantaggio mio, mi piacerebbe assai che se ne vendesse. Avete visto gli autografi? Chiedetene a Nicolao, che deve avere il numero. Non dimenticate di farmi sapere qualcosa del vostro impianto domestico e delle vostre probabili spese. È bene ch'io sappia. Come considerano quelli che vedete questa nuova alleanza piemontese? Avete visto Cosenz? Che dice Pisacane? Tenetemi informato di ogni cosa che possa riuscirci utile nel maneggio dei nostri affari. E fidate negli affettuosi sensi del

vostro  
GIUSEPPE.



I have as yet no news of my *enroyé* to the old gentleman in Paris. I receive just now two numbers of the *Italia e Popolo*.

Will you tell me, dear, what you have done with the portrait of my mother which was in your room, and then at Brompton? Whilst it was in your hands, it was all right. But where is it now?

Non ho ancora notizie del mio *enroyé* al vecchio signore di Parigi. Ricevo in questo momento due numeri dell' *Italia e Popolo*.

Volete dirmi, cara, cosa avete fatto del ritratto di mia madre che era nella vostra stanza, e poi a Brompton? Finché era nelle vostre mani, andava tutto bene. Ma dov'è ora?

MMMMCXC.

A NICOLAS FERRARI, a Genova.

[Londra], 16 febbraio [1855].

Fratello.

Ho la vostra del 7.

Dovete avere ricevuto e forse a quest'ora stampato una mia lettera a Cavour. Eccovene un'altra all'Esercito. Ignoro se possiate stamparla qual è sull' *Italia e Popolo*; ma comunque, è necessario stamparla e far sì che sia veramente diffusa, specialmente ai bassi-ufficiali. Non può arrestare il

MMMMCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

fatto, ma deve far pensare qualche militare. Se in Gen[ova] aveste ciò che non s'è mai potuto avere, una vera organizzazione, della quale farebbe parte un Commissario per la Milizia con una Sezione di lavoro, questo sarebbe il momento per cacciar nelle file un'associazione, una intelligenza concreta. So che voi farete quanto potete: ma un uomo non può far tutto.

Per le stampe o altro da cacciarsi nel Sud, fate capo, vi prego, a Nicola a Malta. Di lui posso ciecamente fidarmi: è interamente con noi; e m'importa crescergli, colla regolarità d'invii, etc., influenza nel Sud dov'ei lavora.

Non vi stancate, per qualunque ragione, di cooperare all'*Italia e Popolo*. Perché non fate scrivere Maurizio pure? Io non ho troppo a lodarmi del giornale: ma è l'unico repubblicano; e bisogna tenerlo in onore, migliorarlo, e se si può, crescergli associati e potenza. <sup>(1)</sup>

<sup>(1)</sup> L'*Italia e Popolo* aveva intatti pubbli. la sua adesione di P. Cironi al programma del *dovere d'azione*, e non ostante le vive sollecitazioni del Mazzini, non aveva accettata quella di M. Quadrio, già data a luce nel *Geffredo Mameli* (ved. la nota alla lett. MMMCXLVI). Al quale proposito, N. Ferrari scriveva l'11 gennaio 1855 a P. Cironi: «Quella di Quadrio la vidi sul *Mameli*, e non ci fu verso a far capire a Savi che andava riprodotta. Si fisso nella idea che quelle parole erano dirette a quel giornale, e mi rinsei impossibile fargli capir ragione. Che vuoi che ci faccia: m'è venuto più volte l'istinto di piantar tutto e faccia pure la sua volontà... e tu capisci l'abnegazione. Se non sempre, qualche volta almeno riesco a introdurre la questione sul nostro terreno, come fu del gran ciarlare sulla questione italiana: i due articoli della quale furono miei» (lett. inedita, autograta nel *Diario* del Cironi).

Ringraziate Sec[chi]. — Accetto l'offerta, e, occorrendo, ne disporrò. Spero ch'ei tenga le cose in modo da poter io contarvi sopra sollecitamente quando necessiti, e giovarmene a corso di posta.

Per Ala, <sup>(1)</sup> natura piuttosto debole, quanti più saranno chiedenti, tanto meglio sarà. Cos[enz] e Pa[si] e qualch'altro uniti a chi nominate, aggiungerebbero molta difficoltà. Come vi dissi, è necessario concentrare ogni sforzo per convincere I. 1. 2. 3., etc. [Lunigiana]. E l'offrire alcuni ufficiali di certo nome deve giovare a questo. Scrivero a Roselli? <sup>(2)</sup> che mi pare abbia, strategicamente, torto: quel punto è più che importante. Del resto, se giungete a convincerli, a lui dovete dire che si guida chi vuole agir primo: che là vogliono e possono; e dobbiam quindi guidare. Bensì, quel punto non dev'essere solo: ma segnale al VIII. 8. 6. 10. 5. 16., etc. [Centr(o)].

Ottenere iniziativa da I. 1. 2. 3., etc. [Lunigiana].

Cacciare, una volta promessa l'iniziativa, motto d'ordine al VIII. 8. 6. 10. 5., etc. [Centr(o)], perché segua il moto dovunque ne sorga il segnale:

Avviarvi due o tre individui; e per questo raccogliere un po' di danaro, non molto:

E possiamo ancora salvar l'onore del Partito ed il paese. Se VII. 10. 4. 6. 9. [Roma] potesse fare,

<sup>(1)</sup> Su Ala Ponzoni, esule lombardo a Genova, e sugli aiuti finanziari da lui già dati alla cassa mazziniana, vedi la nota alla lett. MMMCCL.

<sup>(2)</sup> Non è certo che il Mazzini voglia qui accennare al generale P. Roselli, esule, come s'è visto, a Genova. Per la sua polemica con Garibaldi, vedi la nota alla lett. MMMMII. Per questo motivo vien fatto di pensare a lui, ancora devoto al Mazzini, e in relazione con la redazione dell' *Italia e Popolo*, della quale faceva parte N. Ferrari.

sarebbe incontrastabilmente meglio: ma dubito assai. Lip. e gli altri dovrebbero ad ogni modo sentire venuto il momento e lavorarvi indefessamente.

Io opererei, potendo, su III. 7. 6. 8. 14. [nord] — 19. 6. VII. 6. V. 6., etc. [Lombardia] e se mi paresse di non potere, VIII. 3. 6. 16. VII. 10. VI. 2. 5. [verrei] — 10. 18 [da] — VIII. 3. 9. 4. [voi] — 11. 16. 12. IV. 11. 4. [prima] — III. 14. 9. 19. [dei] — II. 2. 3. 20. 22. 24. [fatto].

Dio dia a voi di non passare la beata gioventù, e a me di non conchiuder la vita senza un po' d'azione che riscatti il paese dalla vergogna. Bensì, e questione d'un mese: io non posso più andar oltre indefinitamente. Nella parte ch'io fo, non posso evitare una moltitudine di spese, alle quali non reggo più.

Non indirizzate più a Delmare]. Emilia vi sostituirà l'indirizzo che ha.

Addio:

Vostro

GIUSEPPE.

Che cosa è accaduto dell'evaso? <sup>4</sup>

Se il Grendi non voleva dare quella misera somma, perché parlarne egli primo? chi lo cercava?

<sup>4</sup> Si trattava di Giacomo Ricci, che era evaso dalle carceri di Genova. Ved. l'*Italia e popolo* del 23 febbraio 1855 e la nota alla lett. MMMMXVII.

## MMMMCXCI.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, .... febbraio 1855, mercoledì.]

Fratello,

Ebbi la vostra. Ho scritto e scriverò a Nicola per suo regolamento.

Ho scritto una lettera a Cavour, che dovrebb'essere a quest'ora stampata nell'*Italia e Popolo*, e separatamente. E un'altra all'Esercito Piemontese. Ne scriverò altre due o tre, e fra queste una all'esercito napoletano. <sup>(1)</sup>

Mandate il passaporto all'indirizzo seguente: Sig. Silva, 2, Lansdowne Place, Fulham Road, L'Ambasciata, scema in oggi di tutti i miei amici, rilutta; ma probabilmente riuscirò al Consolato.

Se il signor C. E. Smith indugia a venire, credo fareste bene a mandargli la mia, con una vostra che esponesse francamente la vostra posizione, conseguenza dell'atto governativo, e accennasse qualche cosa sull'importanza dei vostri materiali.

Lavoro, lavoro: ma vi confesso che lo fo col core a metà morto. Gli Italiani sono da meno di quel ch'io credeva.

Addio: farò una corsa, spero, tra giorni, e v'avvertirò.

Vostro aff.mo  
GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMCXCI. - Pubbl. in T. PALAMENGHI-CRISPI, *G. Mazzini, epistolario inedito*, cit., pp. 245-246.

(1) Quella contro il murattismo, che però il Mazzini stese non prima dell'agosto 1855. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 81-88.

## MMMMCXII.

AD AURELIO SAFFI, ad Oxford.

[Londra, . . . febbraio 1855, venerdì.

Caro Aurelio,

Non t'ho mandato per Chapman, prima perché di Flamini so nulla o quasi nulla: poi, perché contemporaneamente mi veniva per conto suo da Moir, segretario *pro tempore* dell'*Anglo Polish Committee*: e risposi: Chapman dunque ebbe ciò che chiedeva.

Gli arresti lombardi sono fatali.

Il Trattato Piemontese ci procaccia rinforzi assai: ma non è la forza numerica che ci manca: manca il core in quei che s'uniscono.

Duolmi che tu non ti faccia vivo di tempo in tempo davanti all'Italia. Io ho scritto una lettera a Cavour per ringraziarlo: dev'essere stampata a quest'ora.

Un'altra ne mando ai soldati Piemontesi.

Emilia è in Genova: Carolina ti saluta: Campanella pure. Io son divorato dallo *spiccu* per le condizioni del nostro paese.

Tuo

GIUSEPPE.

Non so come, ho dimenticato mandarti queste linee. Le mando oggi. Il ritardo non ti fa perdente di cosa alcuna.

MMMMCXII. — Pubbl. da G. MAZZANTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 133-134. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indizio.

## MMMMCXIII.

TO EMILIE HAWKES. Genoa.

[London, February 16<sup>th</sup>, 1855.]

.....

*Au reste*, I enclose a note for the worthy officer. I step back and make an exception in favour of Giulia Modena and even—as far as my un-selfish feelings are concerned—of Gustavo. Giulia Modena, in her own silent way, knows and feels much of me; Gustavo has lived with me and has a full knowledge of what I aim at. Will you tell them my love, with a very soft reproach to Giulia for not having even answered one word when I wrote

.....

*Au reste*, acchiudo un biglietto per il degno ufficiale. Torno un passo indietro e fo un'eccezione in favore di Giulia Modena e anche — per quanto riguarda i miei sentimenti disinteressati — in favore di Gustavo. Giulia Modena, tacitamente a modo suo, mi conosce e mi vuol molto bene; Gustavo è vissuto con me e sa perfettamente a che cosa io miro. Volete dar loro i miei saluti affettuosi, con un lievissimo rimprovero a Giulia per non aver risposto neppure una parola quando le scrissi a Ge-

MMMMCXIII. — Pubbl. da L. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, vol. II, pp. 8-10. L'autograto, così frammentario, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nic. Fer[rari] per Emilia Ashurst, » la quale vi appose la data



to her in Genoa: and a very severe one to Gustavo for his having allowed himself, though loving me and feeling all the while with me, to play the sceptical and uttered God knows how many common places of *Janinisme* with "poveri semplici di spirito" and working men who wanted one word of encouragement. I cannot now, but, if they remain in Genoa or settled somewhere, I shall write a few words to them. They were amongst the very few whom, in my fits of discouragement, I was regretting having lost or been lost sight of from—I have got very entangled in the grammatical construction of the phrase, as you see. Bertani is gloomy—ah! it's all very well; but when I think we *can* act successfully, and that if all these "great intellects" could resign themselves to accept another's intellect and *work* with him in absolute unity for two months,

nova; e un rimprovero assai severo a Gustavo, per essersi permesso, pur volendomi bene ed essendo sempre stato dei miei stessi sentimenti, di fare lo scettico e di uscirne con Dio sa quanti topici di *Janinisme*, con « poveri semplici di spirito » e con operai che avevan bisogno di una parola d'incoraggiamento. Ora non posso, ma se rimangono a Genova o si stabiliscono in qualche parte, scriverò loro una parola. Essi erano fra i pochissimi che, nelle mie crisi di scoraggiamento, mi doleva di aver perduto di vista o che mi avesser perduto di vista — mi sono bene imbrogliato nella costruzione grammaticale della frase, come vedete. Bertani è retro — ah! benissimo: ma quando io penso che *possiamo* agir con successo, e che se tutti questi « grandi intelletti » si rassegnassero ad accettare l'intelletto di un altro e a *lavorare* con lui in assoluta unita per due mesi, *agiremmo*, non posso

we *would* act. I cannot forgive. They have for so many years submitted to the foreign governing soldier! What is Mad. Celesia do[ing] or think[ing]? Did you see Acerbi? he is good and with us, but morally and intellectually lazy; and ought to be warmed up to more activity. <sup>(1)</sup> Tell me if what Camp[anella]

---

perdonare. Non sono stati, per tanti anni, sottomessi al governo del milite straniero? Che fa, che pensa Mad. Celesia? Avete visto Acerbi? è un brav'uomo ed è con noi, ma è moralmente e intellettualmente pigro; e bisognerebbe animarlo ad esser più attivo. Ditemi se è vero che i Modena verranno a Londra, come afferma Campanella.

<sup>(1)</sup> Fino dai primi giorni della sua dimora a Genova, E. Hawkes aveva frequentato la compagnia di A. Bertani (da lei conosciuto fin dal suo primo viaggio in Liguria) e specialmente di G. Medici. Il 15 febbraio 1855 N. Ferrari scriveva a questo proposito a P. Cironi: « È qui l'Emilia — forse lo saprai, ché credo ti abbia scritto per rispondere ad una tua che io le recai.... Le mie prime due visite, o meglio la seconda, in cui la trovai a tavola con Giacomo, mi avevano deciso a non riporvi più piede, ma mio malgrado per lettere avute fui costretto a tornarvi; e non me ne duole. Avendomi ella fatto sentire che aveva rimarcato la mia assenza, io colla mia solita franchezza le ne dissi il motivo. E qui sorse una discussione, ove io facevo le parti dell'accusatore ed essa quella del difensore; ma la sua difesa era quella d'un avvocato che non è convinto di ciò che dice, e credo che con tutta la sua fede sia già persuasa a metà che non riuscirà a convertire il rinnegato [G. Medici]. Meno male che comincia ad essere conosciuto — perfino Acerbi si è stancato. » (Lett. inedita, annessa al *Diario* del Cironi). E in quella del 15 marzo: « Per me gli avversari che circondano Emilia si riducono in oggi a Giacomo. — Bertani non lo conto, perché non ha esistenza politica. — Pisacane, se ne toglia la sua utopia d'Assemblea, non ci è molto avverso. — Cosenz e Acerbi possono dirsi in-

says is true, that the Modena are coming to London. The weather continues dreadful: freezing going on: snow reluctantly falling, but falling: it was one hour ago: and most of all, the east-wind, the horrible cutting east-wind, blowing every day, and especially when I come home at night. I am as I was: what more can I say? it means well enough. The important affair is not me: it is just now that you should conquer your cough. William seems to be better: your father not altogether unsatisfactory:

Il tempo continua ad essere orribile: gela sempre: la neve cade a malincuore, ma cade: cadeva ancora un'ora fa; e quel che è più, il vento di levante, l'orribile tagliente vento di levante, soffia ogni giorno, e specialmente quando torno a casa di notte. Io sono com'ero: che posso dire di più? vuol dire abbastanza bene. Ma quel che importa non è me: in questo momento è che voi possiate vincer la vostra tosse. Guglielmo sembra sua meglio: della salute di vostro padre non ci si può del tutto lagnare:

teramente con noi. — L'ultimo acquanto s'educato, ma non avverso. Da alcuni mesi s'è fatta la luce ed altri pure, dopo il febbraio '53 accaniti nostri avversari, oggi ci hanno steso la mano s' lo è.

<sup>1</sup> Dal loro « nido » di Torre Pellice, dove s'erano stabiliti nei primi mesi del 1854, Gustavo e Giulia Modena sceudevano talvolta a Genova, incontrandosi con quegli esuli, specialmente con A. Bertani e G. Medea. Probabilmente, E. Hawkes li aveva veduti in loro compagna. Con il grande attore il Mazzini era in relazione fin dal 1833: con Giulia Modena, da lui conosciuta personalmente nel 1839, s'era poi legato d'amicizia a Roma, dov'essa soprastava all'ospedale di Santo Spirito durante l'assedio (vedi, la lett. MMDCXLVII, *passim*). In quei giorni Gustavo Modena pensava seriamente d'intraprendere un giro artistico all'estero (vedi G. MODENA, *Politica e arti*, ed., p. 419).

little Joseph is very good, very pretty, very bewitching. Did Mrs. M[ilner] G[ibson] write to you? Did you to her? She is still, I think, Hardwick House, Bury St. Edmund's. They say that she inherits £12,000 a year. Will her husband take all? What a deal of good she could do with that! Yes, write *any* thing: I never shall be *hurt*, dear: of course, you would not have me saying that I shall never be *sad* on it: I would then be unfeeling. I do not write often, because I have scarcely any time just now for long letters, and to write a few words at such a distance seems almost worse than not writing: but I am thinking of you, wishing for you, praying for you from the inmost of my soul and loving you.

Ever your

JOSEPH.

il piccolo Giuseppe è assai buono, grazioso, incantevole. Vi ha scritto la signora Milner Gibson? E voi le avete scritto? Credo si trovi ancora a Bury St. Edmund's, Hardwick House. Dicono che erediti 12.000 sterline annue. Prenderà tutto suo marito? Quanto bene potrebbe fare con un tal patrimonio! Sì, scrivete *ogni* cosa: non me ne sentirò mai *offeso*, cara: naturalmente, non pretenderete che vi dica che non ne sarò mai *attristato*: ché allora sarei insensibile. Non scrivo spesso, perché in questo momento è difficile che mi rimanga un po' di tempo per lunghe lettere, e scriver poche parole a una simile distanza mi sembra quasi peggio che non scrivere affatto; ma penso a voi, fo voti per voi, prego per voi dal più profondo dell'anima e vi voglio bene. Sempre

vostro

GIUSEPPE.

I find that Mentia and the Massons have established a definition of me quite new: "a reasonable animal fond of playing at cards and of sausages."

Camp[anella] sends his love and asks always about you and your health: there are hopes from the Craufurds of a second lesson. Mazzol[eni] from Küssnacht asks about you too. And Ledru did.

Now, what am I to do, dear? The Roman artist of whom you sent me a letter through William, and who is working at a master piece of a table containing eighty portraits of illustrious dead and living, wants to put me in amongst the first or the latter: and asks me to send him a portrait of mine very like. What am I to do? Am I to send the engraving? and where am I to find it? at Holyoake's? Or, have you not a daguerrotype of mine? has not

Trovo che Mentia e i Masson hanno stabilito di me una definizione di nuovo conio: « un animale ragionevole che va pazzo per giocare a carte e per le salsicce. »

Campanella vi saluta affettuosamente e chiede sempre di voi e della vostra salute: v'è qualche speranza che i Craufurd gli procurino una seconda lezione. Anche Mazzoleni da Küssnacht chiede notizie di voi. E Ledru me ne chiese.

Ed ora, che devo fare, cara? Quell'artista romano di cui mi mandaste una lettera pel tramite di Guglielmo, e che sta lavorando a un capolavoro di quadro contenente ottanta ritratti di uomini illustri vivi e defunti, vuol mettermi dentro anche me fra i primi o fra i secondi: e mi prega di mandargli un mio ritratto che sia molto somigliante. Che devo fare? Devo mandargli l'incisione? e dove la troverò? da Holyoake? Oppure, non avete voi un mio dagherrotipo? non ne ha uno mia sorella, alla

my sister, to whom I would write, one? Could he work upon one of them, without spoiling it? Advise me: I do not know what to answer: and as he is a Roman, and that work seems to be his only hope, I would like to satisfy him. His name is Burelli, I think: <sup>1)</sup> you might ask *my man* about him, and see him perhaps.

I told you, I think: that my second traveller has been unsuccessful, and that B[ranicki] has refused. I think that if Cos[enz], Pis[acane], Ac[erbi], my man, Pasi, Nino and some other would consent to meet, and go and ask Ala P[onzoni] and other wealthy men, they would obtain. I would ask for almost nothing: some three or four thousand franks in my hands so as to be enabled, at a given moment,

quale scriverei? Potrebbe lavorare su uno di essi, senza rovinarlo? Consigliatemi: io non so che rispondere: e poiché è un romano, e questo lavoro sembra sia l'unica sua speranza, mi piacerebbe di contentarlo. Credo si chiami Barelli: potreste chiederne al *mio uomo*, e forse vederlo.

Credo di avervi già informato che il mio secondo viaggiatore non ha avuto successo, e che Branicki ha rifiutato. Io mi penso che se Cosenz, Pisacane, Acerbi, il mio uomo, Pasi, Nino e qualche altro consentissero a riunirsi e ad andare a chiedere aiuti ad Ala Ponzoni e ad altre persone facoltose, otterrebbero. Io non chiederei quasi nulla: un tre o quattromila franchi in mano mia, sì da essere in grado, a un dato momento, di mandar viaggiatori in va-

(1) Su Filippo Barelli (1802-1860), che aveva preso parte alla difesa di Roma, in esilio a Genova, dove morì, vedi E. LOEVINSON *G. Garibaldi e la sua legione*, cit., vol. II, pp. 235-236.



to send some men in different directions, would be more than sufficient: even without, I shall always manage with my own money, although, to my utter amazement, my lawyer <sup>(1)</sup> writes to me that since he has taken the administration, I have already received 50,000 francs. But what I want is that there should be in very safe hands at Genoa a deposit of some, not very large, sum, for wants that could arise suddenly. I have suggested this sort of collective request: do not therefore take any initiative: men are very strange, and they could *not* like it: but, if you hear, work on that way.

Will you give to my man the address you have for me, the local one? he could have to write a few words and want them to reach quickly.

Again, addio; God bless you.

---

rie direzioni, sarebbero più che sufficienti; anche senza, me la caverò sempre col danaro mio, sebbene, con mio sommo stupore, l'avvocato mi scriva che, da quando egli ha preso l'amministrazione, ho già ricevuto 50,000 franchi. Ma quel che desidero è che sia depositata a Genova in mani perfettamente sicure una certa somma, non molto grande, per far fronte a bisogni che sorgessero improvvisamente. Ho suggerito questa specie di richiesta collettiva; non prendete, per questo, iniziative di sorta: gli uomini sono assai strani e potrebbero *non* gradirle; ma se udite qualcosa, lavorate in quel senso. Volete dare al mio uomo l'indirizzo che avete per me, quello locale? Potrebbe darsi che mi dovesse scriver qualche parola e avesse bisogno che mi giungesse presto.

Di nuovo, addio; Dio vi benedica.

---

(1) Filippo Bettini.



## MMMMXCIV.

10 MATILDA Biggs, Leicester.

[London, February ...., 1855. Tuesday.]

Dearest Matilda,

Massarenti's name is *Gaetano*, 11, Cross Street, Hatton Garden. Holborn.

I *think* Caroline will generally write to Emilie on Friday, or Saturday. I shall, therefore, on Wednesday: and if you write on Monday, she will have a letter every other day. Besides, we send the *Sunday Times* on account of Kossuth's letters. Do you read them? They are, generally, very true. The immorality with which this war is conducted

Martedì.

Carissima Matilde.

Il nome di Massarenti è *Gaetano*, 11, Cross Street, Hatton Garden, Holborn.

Credo che Carolina scriverà generalmente a Emilia il venerdì o il sabato. Io scriverò, quindi, il mercoledì: e se voi scrivete il lunedì, ella riceverà una lettera un giorno sì e un giorno no. Inoltre, le mandiamo il *Sunday Times* per via delle lettere di Kossuth. Le leggete voi? In generale, sono molto sincere. L'immoralità con cui è condotta questa guerra mi disgusta profondamente: non

MMMMXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo, M. Biggs annoto: "Received February 21<sup>st</sup>, 1855."

sickens me at heart; it does not astonish me. If you see the *Italia e Popolo*, and if they *can* print there—which ought to be to-day or to-morrow—a letter of mine addressed to Cavour, you will see how they have compelled Piedmont to enter the alliance.

Your father seems to be somewhat better.

I felt that you were ill, and am not at all reassured. I have had nothing but a cold. But, were it not for the comfort I draw from my evenings, I would sink under the consciousness that we are far behind the point I fancied we had reached: not that I feel the selfish want of *seeing* things done, but because if I reach the conviction that I cannot act, or help to them, "Othello's occupation is gone," and I do not see the use of my life. I cannot bear being dissatisfied with Italy.

---

mi meraviglia. Se voi vedete l'*Italia e Popolo*, e se potranno stamparvi — il che dovrebbe essere oggi o domani — una mia lettera indirizzata a Cavour, leggerete come hanno costretto il Piemonte a entrar nell'alleanza.

Vostro padre sembra un po' migliorato.

Sentivo che non stavate bene, e non sono affatto rassicurato. Io ho avuto un semplice raffreddore. Ma, se non fosse per il conforto che ritraggo dalle mie serate, mi accascerei sotto la persuasione che siamo molto al disotto del punto al quale m'immaginavo fossimo giunti: non ch'io senta l'egoistico desiderio di veder le cose fatte, ma perché, se io giungo alla convinzione che non posso agire, venire in aiuto di esse, « la vita di Othello è finita, » e io non vedo a che mi serva la vita. Non posso tollerare di essere scontento dell'Italia.

Do not believe I am in despair. I am still at work. Only, I see it looming in the distance, from time to time.

Have all possible cares of yourself, and believe in the deep affection of

your  
JOSEPH.

Non crediate che sia disperato. Sono ancora all'opera: se non che, di tanto in tanto, la vedo oscura e in lontananza.

Abbatevi ogni possibile cura, e credete nel profondo affetto del

vostro  
GIUSEPPE.

MMMMCXC.V.

TO EMILIE HAWKES. Genoa.

[London]. February 23rd, [1855].

Thanks, dearest Emilie, for the letters, for the violets, and for the orange-fruits or flowers, which

23 febbraio.

Grazie, carissima Emilia, delle lettere, delle violette, e dei frutti o fiori d'arancio, che hanno il profumo del-

MMMMCXC.V. - Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 10-12. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

*do* taste of Italy. The last letter, that of the 16th which reached me only yesterday, is good as goodness can be: I begin to regret my own letter, in which I was obliged to conscientiously express my feelings about your Florentine schemes: it will unsettle you: but was I to conceal my impression from you? It would have been betraying both you and myself. You do not say any thing about it; but I suppose you have received letters from Sydney, and that the silence was owing to what you guessed, disappointment concerning his father. Perhaps, you will tell me his opinion about the Turkish scheme. I still think, that, unless having a certain amount of capital, and time, it is unadvisable. Lemmi, already largely connected there, and one of the most enterprising dashing men I have ever met with, as far as business is concerned,

L'Italia. L'ultima lettera, quella del 16, giunta soltanto ieri, è buona quanto può esserlo la bontà: comincio a rammaricarmi della lettera mia, nella quale fui obbligato ad esprimere coscienziosamente i miei sentimenti circa i vostri progetti fiorentini: voi ne sarete sconcertata: ma dovevo forse nascondervi la mia impressione? Sarebbe stato un tradir voi e me stesso. Benché non mi diciate nulla, suppongo che abbiate ricevuto lettere da Sydney, e che il suo silenzio derivasse, come congetturate, dalla delusione procuratagli da suo padre. Forse, mi farete sapere la sua opinione sul progetto turco. Io credo sempre che, a meno di avere un certo capitale, e del tempo, non sia da consigliare. Lemmi, che già aveva coli rapporti su vasta scala, ed è uno degli uomini più audaci e intraprendenti ch'io abbia mai conosciuto, per ciò che riguarda gli affari, mi scrive da Costantinopoli assai

writes to me from Constantinople very dejected letters about his unsucess. The only place in which now, according to me, one can still build up a fortune with very little, is South America: I mean Montevideo, Buenos Ayres, etc.; but that is out of question for other reasons, distance, etc.; and then, one ought to be able to speak either Spanish or Italian: Spain too, Catalonia especially, I believe to be a rising market: and I am confirmed in that belief by some of my mercantile men, Doria and others: life is cheap there: the climate soft and beautiful: and a host of foreigners are living there: but there ought to be in any man chosing to go, knowledge of the Spanish language. There is here a great deal of intellectual fermenting about the war: and if a *man* could arise and devote himself to organize it powerfully, he would atchieve something: but I do not see any trace of his appearing. Lord Palmerston.

avvilito per il suo insuccesso. L'unico luogo dove ora, secondo me, può ancora crearsi una fortuna con ben poco, è l'America del Sud: voglio dire Montevideo, Buenos Aires, ecc.; ma esso è fuor di questione per altre ragioni, la distanza, ecc.; e poi, bisognerebbe saper parlare spagnolo o italiano. Anche la Spagna, in specie la Catalogna, credo sia un mercato nascente: e in quest'opinione mi confermano alcuni de' miei che sono commercianti, Doria e altri: la vita vi è a buon mercato: il clima è dolce e bello: e ci vivono una quantità di stranieri: ma chiunque volesse andarvi dovrebbe conoscer lo spagnolo. C'è qui un gran fermento intellettuale per la guerra: e se sorgesse un *uomo* che si dedicasse a organizzarlo potentemente, verrebbe a capo di qualcosa: ma non vedo traccia alcuna della sua comparsa. Lord Pal-

who had been at first hailed as a saviour, is now beginning to lose ground. <sup>1</sup> Anarchy in the ruling class, anarchy in the military affairs: and powerlessness in the "glorious British constitution" are facts which every body begins to perceive. Still,

merston, che in principio era stato salutato come un salvatore, comincia ora a perder terreno. Anarchia nella classe imperante, anarchia negli affari militari, e impotenza nella « gloriosa Costituzione britannica, » son fatti di cui ognuno comincia ad avvedersi. Però, sebbene vi

<sup>1</sup> Il 2 gennaio 1855 il deputato radicale Roebuck aveva annunciato alla Camera dei Comuni che era sua intenzione di proporre la nomina d'una commissione d'inchiesta per « informarsi sulle condizioni dell'esercito inglese dinanzi a Sebastopoli e sulla condotta di quei dipartimenti del Governo, che avevano avuto il dovere di provvedere ai bisogni di esso. » La mozione del Roebuck era stata approvata a grande maggioranza, procurando le dimissioni del gabinetto Aberdeen-Russell, che era stato chiamato di coalizione, e il 1° febbraio Lord Palmerston costituiva un nuovo ministero, proponendo: 1°, che l'ufficio di segreteria della guerra sarebbe stato riunito a quello del Segretario di Stato nella persona di Lord Parnham; 2°, che sarebbe stato subito presentato un bill per l'arruolamento di uomini già innanzi negli anni per un tempo limitato; 3°, che l'Ammiragliato avrebbe formato un ufficio speciale per la soprintendenza del servizio dei trasporti; 4°, che una commissione sanitaria sarebbe stata inviata in Crimea e un'altra sarebbe stata incaricata di sorvegliare il commissariato. Queste proposte avevano calmato l'agitazione inglese, sulle tristi condizioni dell'esercito in Crimea; tuttavia, pochi giorni dopo, il deputato Layard aveva richiamato l'attenzione del Governo su quello stesso argomento, proponendo che la Camera dei Comuni inviasse in Crimea qualcuno dei suoi membri per giudicare sui colpevoli degli errori e delle malversazioni che erano state lamentate.



though there is throughout England a rather fiery beginning of a democratic movement, scarcely any body adverts to the remedy, Poland; no body seems as yet to understand that the cause of all this is Austrian Alliance; nobody, strange to say, seems to notice that Austria had promised to *act* on the first of January, and that there she is, with her boasted and exaggerated 600,000 men, assisting *l'arme au bras* to the slow incessant ruin of the Allied Armies. I am in despair with people. So with Italy. Our friends are sombre and sad, you say: what of that? is this the time for being sombre or sad? Why don't you say they are weak and false to their duties? Whom has Italy to fear now, except Austria, who has her forces engaged there? Who could help her, even if they wished to help? France, who is obliged to take some few thousand

sia in tutta l'Inghilterra un principio alquanto vivace di un movimento democratico, non c'è sì può dir nessuno che pensi al rimedio, cioè alla Polonia; nessuno ancora sembra comprendere che la causa di tutto questo è l'alleanza austriaca: nessuno, strano a dirsi, sembra accorgersi che l'Austria aveva promesso di *agire* per il primo di gennaio, e che invece eccola lì, con i suoi vantati ed esagerati 600,000 uomini, ad assistere *l'arme au bras* al lento incessante sfacelo degli eserciti alleati. Questa gente mi mette in disperazione. E così anche l'Italia. I nostri amici son tetri e malinconici, voi dite, e che per ciò? è questo il momento di esser tetri e malinconici? Perché non dite che son deboli e che tradiscono i loro doveri? Qual nemico ha da temer ora l'Italia, eccetto l'Austria, che ha le sue forze impegnate laggiù? Chi potrebbe aiutarla, anche se si volesse aiutare? La Francia, che è costretta



men from Rome? England, who hunts about for a few thousand hired abroad? Why do not they see that, in the actual condition of the spirits here, an Italian insurrection would be the spark for universal fire? that it would take from the Powers all hopes of being actively helped by Austrian armies? that it would oblige them, in want of allies as they are, to turn *bon gré mal gré* to Poland or to the Devil? that Russia, fearing nothing from a popular movement at home, and incensed against both Austria and Piedmont, would avail herself of the movements, become more exacting, and make peace impossible? They must see all this; therefore, it is Austria they fear: it is Austria which the heroes of '48 and '49 believe Italy incapable of keeping a contest with: it is intellectual and moral cowardice, or creeping

a prendere qualche migliaio d'uomini da Roma? L'Inghilterra, che va cercandosi intorno per attruolar qualche migliaio di mercenari stranieri? Come non vedono che, nell'attuale condizione in cui si trovano qui gli spiriti, una insurrezione italiana sarebbe la scintilla dell'incendio universale? Che essa toglierebbe alle Potenze ogni speranza di essere attivamente aiutate dagli eserciti austriaci? Che le obbligherebbe, nella necessità in cui si trovano di avere alleati, a ricorrere *bon gré mal gré* alla Polonia o al diavolo? Che la Russia, non avendo nulla a temere da un movimento popolare in casa propria, e nuovamente inaspritesi l'Austria e il Piemonte, approfitterebbe dei moti, diventerebbe più esigente e renderebbe la pace impossibile? Essi devon veder tutto questo; dunque, è l'Austria che temono: è con l'Austria che gli eroi del '48 e del '49 credono l'Italia incapace di sostenere una lotta. Questa è viltà intellettuale e morale, o basso egoismo;

selfishism: nothing less. You speak of Rome, etc. The scheme is bad: Lombardy *is* the ground, for plenty of reasons which I have indicated in the "Alcune pagine etc." Still who tells them that I do not try Rome and the Center? But how? with what means? Do they help me? do they raise a few thousand francs for emissaries to be sent on different points? Do they preach openly to the wealthy, that the time has come and that they *must* give? do they volunteer to lead if wanted? do they empower me to say to the towns of the Center: you shall have officers to guide your men of action? What can I do, left to myself, to my own resources, exhausted, moneyless, checked in every way? To be patient, you say: I am: that is, I am in London, and shall soon be absolutely inert: but I shall be so gnawing my teeth, biting my own heart, burning

null'altro. Voi parlate di Roma, ecc. È un piano sbagliato: la Lombardia è il campo, per molteplici ragioni che ho indicato in « Alcune pagine, » ecc. Tuttavia, chi dice loro ch'io non voglia tentare Roma e il Centro? Ma come? con quali mezzi? Mi aiutano? pensano a trovare qualche migliaio di franchi per mandare emissari nelle varie località? vanno a predicare apertamente ai ricchi che il momento è venuto e che *devono* dare? si offrono di mettersi a capo, ove sia necessario? mi autorizzano a dire alle città del Centro: voi avrete ufficiali per guidare i vostri uomini pronti all'azione? Che posso fare io, abbandonato a me stesso, alle mie proprie risorse, esausto, privo di danaro, ostacolato in tutti i modi? Aver pazienza, dite voi: l'ho; cioè, son qui a Londra e ben presto sarò assolutamente inerte: ma starò a digrignare i denti, a rodermi il cuore, a consumarmi di vergogna per

with shame for my country, despising all my late friends: and grieving to death. It is *this*, the contempt for those I esteemed and loved, which is the heaviest torment I suffer. Why on earth do I fill pages with these things writing to *you*? to you who share my views and feelings like an Italian, I mean as an Italian ought? I don't know: *mi sfogo*. You touched a string; and the sound drives on a host of thoughts. As for the rest, never fear: I am well, in health, and calm enough: your letters, your coughing less, and your getting—if possible—calm, helping powerfully to it. Dear, I do not think that poor Nic[olao] is so much to be blamed for the fears about the room, or for his yielding to his mother. The place would have been bad for both you and him. He has something to do for me. He is closely watched. They would like very much to find

il mio paese, a disprezzar tutti i miei antichi amici: e ad affliggermi mortalmente. È *questo*, il disprezzo per quelli che stimavo ed amavo, il più crudo tormento ch'io soffra. Ma perché mai riempio pagine di siffatte cose, scrivendo a *voi*? a voi che dividete i miei disegni e i miei sentimenti come un italiano, come dovrebbe un italiano, intendo? Non so: *mi sfogo*. Voi avete toccato una corda: e quel suono suscita una folla di pensieri. Quanto al resto, non temete: sto bene di salute e son calmo abbastanza; le vostre lettere, il diminuir della vostra tosse, e la speranza che acquisterete anche voi, se è possibile, un po' di calma, mi sono a ciò di potente aiuto. Cara, non credo che il povero Nicolao sia tanto da biasimare per i suoi timori circa la stanza, o perché dà retta a sua madre. Quel luogo non sarebbe stato adatto né per voi né per lui. Nicolao ha da fare qualcosa per me. È attentamente vigilato. E non parrebbe lor vero di poter tro-

out a motive for his arrest. You are suspected: all those who would have come to you there, are suspected. <sup>(1)</sup> They would have immediately transformed the house into the seat of a dangerous club, into a conventicle of conspirators. Was it the right thing to be done? I send the *Sunday Times*, not knowing that it *was* sent. I wish that whenever there is an article of Kossuth, you show it to Nicolao] <sup>(2)</sup> They may do something with it in the *Italia e Popolo*. I wish people could try to improve the paper

vare un motivo per arrestarlo. Voi siete sospettata: tutti quelli che avrebbero dovuto venir da voi là, sono sospettati. La casa sarebbe stata immediatamente trasformata nella sede di un club pericoloso, in una conventicola di cospiratori. Vi pare fosse la cosa migliore da farsi? Ho mandato il *Sunday Times*, ignorando che ve lo mandavano. Desidero che, ogni qualvolta c'è un articolo di Kossuth, lo mostriate a Nicolao. L' *Italia e Popolo* potrebbe ricavarne qualcosa. Io vorrei che si cercasse di migliorare il gior-

(<sup>1</sup>) Infatti, nella lett. inedita, inserita nel *Diario* dal Cironi), in data 27 febbraio 1855, N. Ferrari scriveva all' amico: « Avant' ieri *Madonna* mi fece avvertito che da qualche giorno si esercita sopra di me una più attiva sorveglianza; m'avessi ogni cura, perché Buffa aveva sempre avuto riguardo all' antica relazione avuta fra noi, al mia madre [*sic*], e all' influenza che *Ella* esercitava su lui, ma col rimpiazzante non c'è nulla di tutto ciò. — dunque il massimo riguardo. — Che te ne pare? Io però mi curo assai poco dell' avvertimento; sarà quello che vorrà essere. »

(<sup>2</sup>) È da notare che nel n. del 21 gennaio 1855 de l' *Italia e Popolo* era stato tradotto e pubbl. l' art. che il Kossuth aveva inviato al *Sunday Times* sul contegno dell' Inghilterra di fronte all' Austria durante la guerra d' Oriente; e in quello del 1<sup>o</sup> febbraio l' altro, ricavato dallo stesso periodico, riguardante il trattato d' alleanza del Piemonte con l' Inghilterra e la Francia.

instead of deserting it: it is the only one really independent: if writers, good ones in different branches, would volunteer, it could increase its sale: and then it could afford to retribute some writers like Quadrio] and myself, who, if there is nothing better to be done, shall have very soon to write for money, and would prefer earning 100 *franchi* a month in an Italian paper than 300 in a foreign one. I do not know what she means: but poor Arethusa, who is ill besides, writes in the most lamentable despairing style, that she is poorer than ever, etc. Snow is falling whilst I write: works are stopped every where: bread-rioting has been going on all the day yesterday at White Chapel. Some 50,000 men are out of employment. I am going to dine with Mrs. and Miss H[olyoake?] and Bezzi on Saturday: then, late I shall meet W[illiam] and B[essie] at Ca-

---

nale, invece di abbandonarlo: è l'unico veramente indipendente: se vi fossero scrittori, valenti nei diversi rami, che offrissero l'opera loro, esso accrescerebbe la propria vendita; e allora potrebbe permettersi di retribuire qualche collaboratore come Quadrio e me, che, se non c'è nulla di meglio da fare, dovrò ben presto mettermi a scrivere per aver danaro, e preferirei guadagnar 100 franchi al mese in un giornale italiano che 300 in uno straniero. Non so cosa intenda dire; ma la povera Arethusa, che è ancora malata, mi scrive nel modo più lamentevole e disperato che è più povera di prima, ecc. Nevica mentre scrivo: le fabbriche son ferme dappertutto: ieri a White Chapel vi sono stati tutto il giorno tumulti di gente che chiedeva pane. Circa 50 000 persone sono senza lavoro. Sabato andrò a pranzare con Mrs. e Miss Holyoake e con Bezzi: poi, in sul tardi, vedrò Guglielmo e Bessie da Carolina, dove



roline's, where they are going to spend the evening: W[illiam] is better, they say. I did not see him these ten days. You father is comparatively well; and very kind to me: in his own way. He is really delighted with little Joe, and I regret his going away: but it is too late now: the house at W[illiam] is taken, and the financial reasons are all prevailing. Caroline is well, but too often tormented with headache. Matilda is not satisfactorily, but you hear from her. I shall talk on Sunday with W[illiam] and try to settle into some concrete palpable shape *your* affairs on that side, that is your father's: once sure of the what and of the when, I shall know through you what we are to settle together for the rest. Either he, or I shall in my next send something. You must be nearly exhausted. I do remember vaguely Strada Giulia: <sup>1</sup> is it not somewhere near

---

vanno a passar la serata: Guglielmo mi dicono stia meglio. Son dieci giorni ch'io non lo vedo. Vostro padre sta relativamente bene: ed è assai gentile verso di me: alla maniera sua. È proprio innamorato del piccolo Giuseppe, e mi dispiace che se ne vada: ma ora è troppo tardi: la casa a Wimbledon è presa, e vi son motivi finanziari imperiosi. Carolina sta bene, ma è troppo spesso tormentata dal mal di capo. La salute di Matilde non è soddisfacente, ma le sue notizie le avete da lei stessa. Domenica parlerò con Guglielmo e cercherò di aggiustare in una forma concreta e palpabile i *vostr*i affari da quel lato, cioè dal lato di vostro padre: una volta sicuro del come e del quando, saprò da voi quali accordi dovremo prendere insieme per il resto. O lui, o io nella mia prossima, manderemo qualcosa. Dovete essere quasi al verde. Ricordo vagamente Strada Giulia: non è in qualche parte

(<sup>1</sup>) L'attuale via XX settembre.



the old Teatro S. Agostino? Did you see Nino? Do you hear of Garibaldi? and how? do you see any of the leading working men, Tassara or others? I think you would like some of them. Do not make yourself entirely *Lombard*: <sup>1</sup> try to see some of the central part, Pasi and others: your speaking to them will always be useful. Do you go to Frascheri? Did you see the Vandykes? Dear, I did not speak of the comparison between Turner and myself, because it is silly: I feel very low about myself. I mean about what I have done. It is clear to me that I have done nothing, although I could have done, and could still do something, had I better and more trusting elements in Italy. There will be another article of Kossuth in the next *Sunday Times*. Do not fear any thing about.... <sup>2</sup>

prossima al vecchio Teatro S. Agostino? Vedeste Nino? Avete notizie di Garibaldi? e come? vedete qualcuno dei principali operai, Tassara o altri? Credo che alcuni d'essi vi piacerebbero. Non vi fate interamente *Lombarda*: cercate di veder qualcuno del Centro, Pasi ed altri: sarà sempre utile che parliate con loro. Andate da Frascheri? Avete visto i Van Dyck? Cara, non ho parlato del paragone fra Turner e me, perché è sciocco: io ho un'opinione assai bassa di me, voglio dire di quel che ho fatto. È evidente per me che non ho fatto nulla, benché avrei potuto fare, e potrei fare ancora qualcosa, se avessi in Italia elementi migliori e più fiduciosi. Nel prossimo *Sunday Times* vi sarà un altro articolo di Kossuth. Non abbiate alcun timore per ciò che riguarda....

<sup>1</sup> Croce, non frequentasse quasi unicamente gli esuli lombardi, il Medici, il Bertani, l'Acerbi, ecc.

<sup>2</sup> Qui fu accuratamente cancellata con tratti di penna una linea dell'autografo.

Is it true that Med[ici] is going to marry some cousin of his? How can it reconcile itself with all the rest? How is Bem? And how does he bear his being at home in a strange place during your theatrical expeditions? What do they give at the Opera? No; I shall not have the portrait of my mother *now*: I have not yet given up all hopes: it is only in case of my having to stop in England and scribble books, that I shall like to have it with me. Dear, beyond all, try, as you do, to strengthen yourself: it is very important to me, and not only to me. Shake our men, help Italy, whenever you can; and when all hopes, for the present, are over, devote yourself to Art. Be good in thoughts and actions: I shall try to be so. Believe always in the deep affection and in all tender feelings of

your  
JOSEPH.

È vero che Medici sposterà una sua cugina? Come può conciliarsi questo con tutto il resto? Come sta Bem? E come sopporta di restare a casa in un luogo estraneo durante le vostre spedizioni teatrali? Che danno all'Opera? No; non mi farò dare *ora* il ritratto di mia madre: non ho ancora perduto ogni speranza: è soltanto nel caso in cui debba fermarmi in Inghilterra e scarabocchiare libri che gradirò di averlo con me. Cara, soprattutto cercate, come fate, di acquistar forza: è di somma importanza per me, e non per me soltanto. Scuotete i nostri, aiutate l'Italia, quando potete; e allorché ogni speranza, per ora, sarà svanita, dedicatevi all'Arte. Siate buona nei pensieri e nelle azioni: cercherò d'esserlo anch'io. Credete sempre nel profondo affetto e nella tenerezza grande del

VOSTRO  
GIUSEPPE.

## MMMMCXCVI.

TO LIZZY BIGGS, Leicester.

London, February.... 1855

Dear Lizzy.

My not understanding what Carry said about "the gentile Corrispondente" has procured to me the pleasure of receiving a note from you, for which I feel very grateful. Why do you call "*sharp cuts*" the occasional friendly jokes I indulge in about your old and new names? Would I indulge in those very jokes, if I did not feel, first, that I can claim, secondly, that I can enjoy the privileges of affection? Why are you disappointed in German? it is a beautiful and highly poetical language, and German li-

Cara Lizzy.

Il fatto di non aver compreso quel che Carry disse riguardo al « gentile corrispondente » mi ha procurato il piacere di ricevere una letterina da voi, e ve ne sono assai grato. Perché chiamate *taglienti* gli amichevoli scherzi ai quali di quando in quando mi abbandonano a proposito dei vostri vecchi e nuovi nomi? Mi permetterei proprio quegli scherzi, se non sentissi, in primo luogo, che posso pretendere e, secondariamente, che posso godere i privilegi dell'affetto? Perché siete delusa del tedesco? è una lingua bella e altamente poetica, e la letteratura tede-

MMMMCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tetgo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « To Lizzy. »

terature is, in depth of thought and feeling one of the richest—in fact the richest, if I do forget Dante Shakespeare and Byron—I know of. Do not allow yourselves to be discouraged: study the language thoroughly, and you will find yourselves amply repaid for it. As soon as you can—perhaps you can *now*—read *any* book, in prose or poetry, fluently as Italian, I shall suggest books to you. As far as Schiller is concerned, *Wilhelm Tell* and *Wallenstein* are beautiful too; as works of art, superior to *Don Carlos*, though *Don Carlos* is superior in feeling. Even in the very juvenile *Fiesco* there are high beauties. I am, as I told your Mamma, in a hurry, and must leave you: but with much affection am

your true friend

JOSEPH.

Love to Carry.

sea, per profondità di pensiero e di sentimento, è una delle più ricche che io conosca — di fatto la più ricca, se lascio da parte Dante, Shakespeare e Byron. Non vi lasciate scoraggiare: studiate la lingua a fondo, e ve ne troverete ampiamente compensata. Non appena potrete — forse lo potete già *adesso* — leggere *qualsiasi* libro, in prosa o in poesia, correntemente come l'italiano, vi suggerirò dei libri. Per quanto riguarda Schiller, anche *Wilhelm Tell* e *Wallenstein* sono belli: come opere d'arte, superiori al *Don Carlos*, sebbene il *Don Carlos* li superi nel sentimento. Anche nel *Fiesco*, opera assai giovanile, vi son cose di alta bellezza. Come ho detto a vostra madre, ho grande fretta, e devo lasciarvi: ma con molto affetto sono il

vostro sincero amico

GIUSEPPE.

Saluti affettuosi a Carry.

## MMMMCXC VII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 28 febbrajo 1855.

Fratello,

Ho le vostre linee del 23.

Badate: è necessario che l'indirizzo sia veramente e abbondantemente diffuso nell'elemento di cui si tratta, o non raggiunge lo scopo: dev'essere vostra prima cura, e soprattutto tra i bassi uffiziali. Studiate, fra tutti, i modi. So che v'hanno chiesto da Torino il da farsi: credo che dovrebbero farne una edizione essi pure: se no, non sarà mai raggiunto lo scopo nelle provincie, e nelle guarnigioni ivi stabilite. Quando è diffuso, e come fatto, dovrete farne menzione e inserirne estratti non incriminabili nell'*Italia e Popolo*. Mandatemi copia a ogni modo. Io vi manderò presto una terza lettera, per l'*Italia e Popolo*.

Mandate sempre stampe od altro che vogliate far noto là, sotto fascia di lettera in Parigi all'indirizzo: Ed. Moreau, 4. rue Grammont. Desiderano copia stampata della mia a Cavour.

Dio faccia che l'abboccamento del quale mi parlate conduca a qualche cosa. Siam certi di lasciare con noi quanti militari nostri erano tiepidi prima del Trattato. Tenterei — e con qualche pro-

MMMMCXC VII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da N. Ferrari.

bilità — d'accoppiarvi un fatto importante concernente I. 3. 5. 21. 9. 1. 10., etc. [Napole(One)]. <sup>(1)</sup> E inoltre, se credono possa produrre effetto morale, promettete VI. 10. 18. [da] — VII. 6. VIII. 6. — [me] cooperazione VIII. 11. 7. 16. 25. 9. 10. 2. 1. 13 [personale]: avvertito. 3. 6. 16. V. 7. 5. 1. [verrei].

Pasi non risponde?

Le circostanze son più che mai opportune: nessuno può cacciar truppe ad aiutar l'Austria: l'agitazione in Ingh[ilterra] cresce potente, e saluterebbe il moto.

(1) Dal contenuto della corrispondenza che G. Piolti de Bianchi intratteneva da Torino, dov'era a capo del Partito d'azione, col Bideschini, che si era assunto il carico di capeggiare quella Compagnia della Morte della quale il Mazzini aveva lanciato l'idea nel suo proclama del 15 settembre 1854 (ved. l'ediz. nazionale, vol. LI, p. 274), A. Luzio (*F. Orsini*, cit., p. 267) aveva potuto giustamente affermare che il Mazzini, come non era stato estraneo agl' intrighi « dell'uomo di Palmanova, » tendenti a preparare le fila per un attentato contro la vita di Napoleone III, per quanto egli affermasse di non conoscerlo, di non averlo mandato, limitandosi ad ammettere d'aver avuto notizia « che parecchi dei buoni si raccoglievano in casa sua » (ved. la lett. MMMCLXXV), così era informato dell'attentato (28 aprile 1855) al quale si preparava Giovanni Pianori, che forse, proprio in quei giorni, aveva conosciuto a Londra. Infatti, il Pianori, del quale le straordinarie avventure sono narrate da A. Comandini (*Cospirazioni di Romagna*, ecc., cit., pp. 323-333), era stato « a Londra per un paio di mesi almeno, prima di andare nel marzo del '55 a Parigi: » e colà aveva frequentato « un locale dove esercitavasi al tiro della pistola: » e qui vien fatto di supporre fosse quello stesso di Wimbledon, dove, appunto, nel febbraio del 1855, il Mazzini si era recato a « fare certi esperimenti militari » (ved. la lett. MMMCC). Anche nel proclama ai Genovesi del 15 marzo 1855 (ved. l'ediz. nazionale, vol. LV, p. 45) il Mazzini accennava all'« ostacolo maggiore, » che sarebbe sparito « secondo tutte probabilità... contemporaneamente » a un moto insurrezionale genovese.



Addio: spero avrete pubblicato la nota di Nesselrode sul Piemonte.<sup>1)</sup>

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

MMMMCXCVIII.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London], February 28<sup>th</sup>, [1855].

I accept what you say about my writing, dearest Emilie, and do write to-day a shamefully short note. I want, if possible, to finish a long English letter, which I have been asked to write on the great

28 febbraio.

Accetto quel che dite circa il mio scrivere, carissima Emilia, e oggi vi mando una lettera vergognosamente breve. Vorrei, possibilmente, finire una lunga lettera inglese, che mi han chiesto di scrivere sul gran tema, la guerra. Mi costa *sudori di sangue*. M'accorgo che non

<sup>1)</sup> L' *Italia e Popolo* la pubblicò nel n. del 2 marzo 1855. Era indirizzata « agli agenti russi all'estero per la guerra. » ed in essa si protestava che il Piemonte « senza manifesto motivo, senza legittimo gravame, senza la menoma apparenza di lesione dei diritti interessi del suo Stato, *mettera* a disposizione de l'Inghilterra un corpo di 16,000 uomini per invadere la Crimea. »

MMMMCXCVIII. — Pubbl. in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 12-14. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data dell'a. vi fu apposta da E. Hawkes.

subject, the War. <sup>1)</sup> It costs me *sudori di sangue*. I find I really cannot *write*; and that thirst for action and shame have nearly killed within me every little capacity I had. Still, badly expressed, and useless for the present, there will be *truth* in it, and you will like it, I think, on that ground. I have this morning your very good, loving and calming letter of the 22-23. I send the one enclosed for Tom Taylor. Padre Cereseto will have his *Athenaeum*, properly sent and stamped: it *must* be stamped. I do not think there is any *abonnement* taken. I suppose I shall have to take each number in end to send it myself; but I shall do so the very day of its reaching me. It will cost the usual 6 pence a number and two additional pence for postage. I wish you did

posso proprio *scrivere*; e che la sete d'azione e la vergogna han quasi distrutto in me quel po' di capacità che possedevo. Tuttavia, male espresse, e inutili per ora, vi saranno in quella lettera alcune *verità*, e credo che a voi piacerà per questa ragione. Ricevo stamane la vostra buonissima, affettuosa lettera del 22-23, che mi ridona la calma. Ve ne acchiudo una per Tom Taylor. Padre Cereseto avrà il suo *Athenaeum*, spedito come si deve e affrancato: *dere* essere affrancato. Non credo sia stato fatto alcun abbonamento. Suppongo che dovrò prendere ogni numero e spedirlo io stesso; ma lo spedirò il giorno stesso in cui mi arriverà. Costerà i soliti 6 *pence* al numero, più due *pence* per l'affrancatura. Spero che non abbiate dimenticato di ricevere il danaro da Padre Ce-

<sup>1)</sup> La lett., in data 2 marzo 1855, indirizzata a Peter A. Taylor, Presidente della società *Friends of Italy*. Vedi le lett. segg., e l'introduzione al vol. IV dell'ediz. nazionale.

not neglect to receive the money from Padre Cereseto: I do not want to *give* to "Padri" however good. Caroline did not ask me for any money, and I suppose she prefers to do the thing herself. Give me any commissions, dear, you like: I shall truly be grateful: I like to be of some little use to you from a far. The £ 100 from your father are now beyond doubt: William will send them in monthly remittances, I suppose: they are *not* sufficient: but you will only have to tell me at any time "let me have so much", and it will be done. Only, promise to not delude yourself into miscalculations and to tell me in time. No, dear: though I do not refuse expressing your love to all, I prefer you express it yourself, from time to time, as you feel it, to them: it will be far dearer and more trusted: and I shall believe in it, as I do every thing you say, at the time you say it: my doubts, when I express some to you, arise

reseto: non amo far *regali* a « Padri, » per buoni che siano. Carolina non mi ha chiesto alcun denaro, e suppongo che preferisca far la cosa da lei stessa. Datemi, cara, qualsiasi commissione vi piaccia: ve ne sarò veramente grato: mi fa piacere di esservi in qualche modo un po' utile da lontano. Le 100 sterline da parte di vostro padre sono ora fuor di dubbio: suppongo che Guglielmo ve le manderà in rimesse mensili: *non* sono sufficienti, ma voi non avrete che a dirmi a qualsiasi momento: « fatemi avere tanto, » e sarà fatto. Soltanto, promettetemi di non illudervi con calcoli errati e di avvertirmi in tempo. No, cara: sebbene io certo non rifiuti di esprimere il vostro affetto a tutti, preferisco che l'esprimiate ad essi voi stessa, di tanto in tanto, come lo sentite: sarà di gran lunga più caro e più meritevole di fiducia: ed io crederò in esso.

from the possibility of there being contradictory alternating feelings in you: there are in me, dear: there are sometimes in every body. I am glad that Pis[acane] and Co[senz] write. I am glad that you and Nic[olao] fraternize. I am glad for almost every thing contained in this letter of yours. It does not snow now; it rains. The mud is awful. I saw Arethusa yesterday: she is ill and sad; she had received, at last, one letter from you; and she had been very much consoled by it. I am well in health: not perfectly in high spirits: but will improve, and your letters, if giving sincerely good news of your health and spirits, will powerfully help to it, dear. Now, two words on my mother's grave. My heart thanks you, and you all, for what you did and do. I never knew the truth: I was left to understand that she had a separate decent tomb, and that the only

come credo in ogni cosa che dite, al momento in cui lo dite; i miei dubbi, quando ve ne esprimo qualcuno, derivano dalla possibilità che vi siano in voi alternamente sentimenti contraddittori; ve ne sono in me, cara: ve ne sono di quando in quando in ognuno. Son lieto che Pisacane e Cosenz scrivano. Son lieto che voi e Nicolao fraternizziate. Son lieto per quasi tutte le cose contenute nella vostra lettera. Adesso non nevica; piove. C'è un fango spaventoso. Ho visto Arethusa ieri: sta male ed è triste: aveva ricevuto, finalmente, una lettera da voi; e ne era stata assai assai consolata. Sto bene di salute: non perfettamente di spirito; ma migliorerò, e le vostre lettere, se mi daranno buone sincere notizie della vostra salute e del vostro spirito, saranno di potente ausilio al miglioramento, cara. Ed ora, due parole circa la tomba di mia madre. Ringrazio di cuore voi, e voi tutti, per

thing wanted was an epitaph: the name I thought to be there. I was asked to write the epitaph myself: I never did so: and even believing that the tomb was a decent one, I felt that it would not please me. But I have always, foolishly it appears, been nursing secretly the hope that within a very short time we would act, and that I would do the thing myself. It would have consoled me a little, had I been able to put a tricoloured flag on her tomb stone, and the words "from her son, in her emancipated country"! Thanks to the *philosophical patience* of my countrymen, the hope vanishes every day more. So, it must be done: and it cannot be done by better hands. I leave it entirely to you and to Carolina's suggestions. Only, add to my name, after a comma, *esule*. It seems to me to express in one word the

tutto quello che avete fatto e fate. Non ho mai saputo la verità: mi si è lasciato intendere che Ella aveva una decente tomba separata, e che non v'era bisogno che di un'epigrafe: il nome credevo ci fosse. Mi fu chiesto di scriver io l'epigrafe: cosa che non ho mai fatto: e pure, credendo che la tomba fosse decente, sentivo che non mi sarebbe piaciuta. Mi, per quanto stolto possa sembrare, io ho sempre nutrito segretamente la speranza che entro brevissimo tempo avremmo agito, e che avrei fatto io stesso la cosa. Sarebbe stata per me una consolazione di poter porre sulla pietra del suo sepolcro una bandiera tricolore con le parole: « il figlio suo nella sua patria redenta! » Grazie alla *pazienza filosofica* dei miei compatriotti, questa speranza svanisce ogni giorno più. Perciò, la cosa va fatta: e non può esser fatta da mani migliori. La lascio interamente a voi e ai consigli di Carolina. Soltanto, aggiungete al mio nome, dopo una virgola, *esule*. Mi

condition of Italy, her sorrow and mine; and to soften the sort of proud desecrating feeling that might be suspected to lurk under the mere name. The *esule* is a *fact*: they cannot, I fancy, object to it. <sup>4)</sup> As for the rest, dear, you must understand that, once knowing the fact as you describe it, I could and would not leave it so for one moment; and that I would not allow any body on earth to do it except myself. Still, [to] you, Caroline and Matilda, I allow *any* thing; your interference is not a stranger's one; it is love's. I accept therefore gladly your taking part in it; but not to the extent which would almost make of me a stranger. You three will take the medalion to yourselves, with the fourth

sembra che ciò esprima in una parola la condizione dell'Italia, il dolore suo e il mio; e mitighi quella specie di profanante sentimento d'orgoglio che si potrebbe sospettar si nasconda sotto il semplice nome. L'*esule* è un *fatto*: non credo possano fare obiezione. Quanto al resto, cara, dovete intendere che, una volta saputo il fatto quale voi lo descrivete, non potrei e non vorrei lasciarlo qual è un solo momento; e che a nessuno al mondo permetterei di occuparsene, all'infuori di me. Tuttavia, a voi, a Carolina e a Matilde, permetto *qua'siasi* cosa: l'intervento vostro non è quello di estranei; è l'intervento dell'amore. Accetto perciò di buon grado che voi prendiate parte alla cosa: ma non nella misura che quasi renderebbe me un estraneo. Voi tre vi prenderete l'incarico

<sup>4)</sup> Vc. B. PARETO MAGLIANO, *La tomba della madre di Mazzini*, in *Lettere e ricordi di G. Mazzini*; Torino, Paravia, 1923, pp. 40-45. Sulla tomba di lei fu messa invece la sola epigrafe: « Maria Mazzini, madre di Giuseppe Mazzini. »



part of its expense left to me: all the rest, dear, must be mine: and I shall give orders to Bettini to pay accordingly in my first letter to him. On this it would be sad for me, and useless, to discuss. So, you will not, I trust. There is no need of going to my sister at all, dear: as you are presumed to direct from my order and instructions, she has nothing to blame or to be sorrowful at, which, even whilst she is wrong, I would not wish. Thank Mad. Celesia: I shall myself by two words. Ever, sweet dear Emilie,

your

JOSEPH.

---

del medaglione, lasciando a me la quarta parte della spesa: tutto il resto, cara, dev'essere mio: e nella prima lettera che manderò a Bettini, gli trasmetterò l'ordine di pagare in conseguenza. Su questo sarebbe doloroso per me, e inutile, discutere. Spero dunque che non lo farete. Non c'è affatto bisogno di andar da mia sorella, cara: poichè, se si presume che voi dirigiate la cosa per incarico mio e secondo le mie istruzioni, ella non ha nulla da biasimare o nulla di che dolersi, cosa che, pur essendo lei dalla parte del torto, non desidererei. Ringraziate Mad. Celesia: le manderò anch'io due parole di grazie. Sempre, cara e dolce Emilia,

VOSTRO

GIUSEPPE.

## MMMMCXCIX.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

Londra, .... marzo 1855]

Caro Aurelio.

Ebbi la tua: ben inteso, manda all'*Italia e Popolo* lo scritto, l'appendice e ogni cosa che puoi: ma non divido l'idea che non si debba predicare azione. Se il paese è codardo, se ha lasciato, com'è certo, fuggire l'opportunità, dev'essere rimproverato.

Mi dicono che sei stato eletto da quegli asini Membro del loro Comitato Europeo: spero che li avrai mandati al diavolo. Quella riunione, quanto a francesi, era composta di imbroglianti, spie, tristi settatori di Barthélemy, la piaga fatale del partito: mi duole che Herzen si perda per debolezza, e si lasci trascinare da quella *cohue*.<sup>1</sup>

La morte dello Tsar — avvelenamento a quanto pare — dara la pace? <sup>2</sup> Vedremo presto.

I salutati ti risalgutano con affetto.

MMMMCXCIX. — Pubbl. da G. MAZZAINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 95. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

<sup>1</sup> Il Comitato d'un *meeting* che la sera del 27 febbraio 1855 aveva commemorato a Londra, in S. Martin's Hall, il moto rivoluzionario europeo del 1848. A. Saffi non v'intervenue; e scrisse invece la lett. che fu poi pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 20 e 21 marzo 1855. Sul programma che intendeva di svuotare quel Comitato, ved. l'*Italia e Popolo* del 15 marzo 1855.

<sup>2</sup> Nicolò I era morto il 2 marzo 1855. Anche l'*Italia e Popolo* n. del 4 marzo, dandone notizia, aggiungeva: « Un dispaccio privato dice che lo Czar sia morto di veleno. »

Un secolo fa Maltoni mi mando lettera per te che smarrii, e che t'acchiudo adesso coll'altra: rimandandogliela, non v'è bisogno che tu gli dica il ritardo: non hai risposto perché non v'era nulla da rispondere. Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMMCC.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

(Londra, ... marzo 1855.)

Fratello,

Non ho tempo per dire tutto quello ch'io vorrei; ed urge non perdere un giorno di tempo, s'è possibile. Mando dunque addirittura la lettera per Soule, una per Perceval e un bigliettino per O'riense. Leggete il tutto e commentate: o, se fate voi, tutt'uno.

La minaccia, benché poco reale per ora, di trattative — il momento favorevole che il Piemonte ci da — i rapporti che ricevo dall'interno — ed altre ragioni — coincidono in questo: che se possiamo agire, bisogna farlo presto. Lavoro dunque in conseguenza. E sarei certo dell'esito, se avessi qualche mezzo più che non ho. A Soulé chiedo *meno* che non dovrei, s'ei si piega a dare. A voi poi dico, che sarei beato, se avessi tra una settimana un dieci mila franchi. Spendo del mio quanto posso: ma la maledizione vuole che il poco mio sia vincolato in modo che non posso disporne prima di sei o otto mesi.

MMMMCC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Aleune frasi della mia lettera a Soulé alludono a una idea ch'io ho sulla provenienza del fondo che so di certo ch'ei tiene. So ch'ei v'alluse con Kossuth, quando cercò di me in Londra, mentr'io non v'era.

Date un'intelligenza a P[erceval] della situazione d'Italia: ricordatevi che il moto del Centro, moto *sicuro* appena una iniziativa sorga in un altro punto, ci dà il moto del Mezzogiorno, dove, oltre la Sicilia pronta sempre, ho lavoro attivo e forte, da tre o quattro mesi segnatamente, nel Regno. Fate, per intuizione, le parti mie, e istradatelo.

Mi duole del silenzio di Tamb[erlick].<sup>1)</sup> Il *Barbato* dovrebbe pensare che adesso o più mai: non siamo a' suoi ordini.

Non intendo nulla di *Foi et Avenir*: fu spedito.  
Addio: amate il

vostro  
GIUSEPPE.

MMMMCCI.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London, March 10<sup>th</sup>-12<sup>th</sup>, 1855], Saturday.

I write late, dearest Emilie, but I have had much to do; and besides, I have almost lost two days at

Sabato.

Scrivo tardi, carissima Emilia, ma ho avuto molto da fare: e inoltre ho quasi perduto due giorni da Kossuth

<sup>1)</sup> Col celebre cantante romano, il Mazzini era da più anni in relazione. Ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, *passim*.

MMMMCCI. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 15-18. L'autografo si conserva

Kossuth's.<sup>1</sup> I was to meet other persons, to whom I did not want to give my own address. I am working with a sort of feverish activity, as one who knows that one month or six weeks of activity, are all that he is still able to give. Beyond that, I *cannot* go. From an individual point-of-view, I really must withdraw, unless I choose to starve very soon. Every step that I take, every traveller whom I see, every thing and every man costs me; and through various reasons I cannot become penniless. Besides, all the schemes offered to me imply sacrifices of money which I have not; Nic[olao] knows that perfectly. I find myself with an element, quite sufficient to conquer, but requiring help; and with the other

Dovevo vedere altre persone, alle quali non volevo dare il mio indirizzo. Sto lavorando con una specie di attività febbrile, come uno che sa che un mese o sei settimane di attività son tutto ciò che può ancora dare. Più in là, *non posso* andare. Considerando la cosa da un punto di vista personale, devo assolutamente ritirarmi, a meno che non voglia morire ben presto di fame. Ogni passo che faccio, ogni viaggiatore che vedo, ogni cosa e ogni individuo mi costano; e per molte ragioni, non posso ridurmi all'indigenza. D'altreonde, tutti i piani che mi si offrono implicano sacrifici di danaro che non ho; Nicola sa questo perfettamente. Mi trovo con un elemento del tutto sufficiente per vincere, ma bisognoso di aiuto; e con l'altro

nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Hawkes.

<sup>1</sup> Probabilmente per persuaderlo ad approvare il proclama ai Genovesi, del 15 marzo 1855, che fu accompagnato (intatto) d'una lett. del Kossuth. Ved. la nota alla lett. MMMCIV.

element, from which help could come, unwilling to give it. With a little money, I *can* succeed; without, it is of no use to think of it. Beyond the point I have reached, I cannot go. If the Italians do not act now, there is no reason for which they should act within six months or one year. At the end of April, if nothing has taken place, I shall write a pamphlet containing my last words of truth to the Patriots, and bidding them farewell. A Party which will not act when all Europe expects it—a Party which does not dare to rise against an enemy whose forces are bound elsewhere—a Party which cannot or will not find 20,000 francs which I require for acting—is not a Party, but the phantom of a Party. I shall then make superhuman efforts, and try to write for my own sake; but, the wound within me is incurable; I did never foresee that I would despise

elemento, dal quale l'aiuto potrebbe venire, non disposto a darlo. Con un po' di danaro *posso* riescire; senza, è inutile pensarci. Oltre il punto a cui sono arrivato non posso andare. Se gl' Italiani non agiscono ora, non c'è ragione per cui debbano agire fra sei mesi o fra un anno. Alla fine di aprile, se nulla ha avuto luogo, scriverò un opuscolo che conterrà le mie ultime parole di verità ai patriotti, e darà loro l'addio. Un Partito che non vuol agire mentre tutta Europa l'aspetta — un Partito che non osa sorgere contro un nemico, le cui forze sono impegnate altrove — un Partito che non può o non vuol trovare 20.000 franchi che mi son necessari per l'azione — non è un Partito, ma una larva di Partito. Poi farò sforzi sovrumani e cercherò di scriver per vantaggio mio; ma la mia ferita è incurabile: non avrei mai creduto di dover disprezzare un giorno la patria mia. Ho visto — al di



my own country. I have seen—from without—the house at Wimbledon: I went there to make some military experiments. It is beautiful; but very far from the Station. I feel rather inclined to pity Bessie, who, during the winter—season, etc. will find herself very lonely, and your father, who will miss very much little Joseph and the cards: at his age, and in his condition, habits are every thing. I have seen Mrs. Gillman, and Miss Bouvet. I am physically well as much as I can be. The absynth is at an end; and I shall buy none; only, as I must help old Vai who now lives by selling rum, I will indulge myself *from time to time* with a glass of rum and water. I am more than glad and proud for Italy for your being somewhat better, dear. Here, it snows again; it is cold; and both cold and snow will change Mrs. H[olyoake] arrangements, and I shall not

fuori — la casa di Wimbledon: andai cola per fare certi esperimenti militari. È bella: ma assa lontana dalla stazione. E quasi quasi compiangio Bessie, che durante la stagione invernale, ecc. si troverà assai sola, e vostro padre, che sentirà moltissimo la mancanza del piccolo Giuseppe e delle carte: alla sua età e nelle sue condizioni, le abitudini son tutto. Ho visto Mrs. Gillman e Miss Bouvet. Fisicamente sto bene quanto posso. L'absenzio è alla fine: e non ne comprerò: soltanto, poichè devo aiutare il vecchio Vai che ora campà vendendo rum, mi concederò *di tanto in tanto* un bicchiere d'acqua e rum. Son più che felice e orgoglioso per l'Italia che stiate un po' meglio, cara. Qui ha ricominciato a nevicare; fa freddo; e il freddo e la neve faranno mutar le disposizioni prese da Mrs. H[olyoake], e io non potro impostare questa mia oggi: sono sconcertato; domani è

be able to post this letter to day: I feel disappointed: to morrow is Sunday and it is consequently the loss of two days. I have been dining again with the Nathans: on the Haman's ears day: do you remember? Mrs. Nathan enquired very affectionately about you. Mr. Nathan is overwhelming me with kindness, cigars, etc.: he has taken me three times to a little corner, to tell me very mysteriously that in any thing and for any thing I must apply to him. I do not think—and this has *really* nothing to do with my objections to the *scheme*—that Sydney will do right if he decides for Tuscany. The great thing for him is not to live cheap, but to try to find a source of living, occupation. According to me, he never will in Tuscany: it would take time for him to master the language, which is an essential thing: and then? what possible occupation can he find

domenica, e per conseguenza si perdono due giorni. Ho pranzato di nuovo con i Nathan: il giorno delle Orecchie di Haman: ricordate? Mrs. Nathan mi chiese assai affettuosamente vostre notizie. Mr. Nathan mi colma di gentilezze, di sigari, ecc.: tre volte mi ha tirato in un cantuccio per dirmi tutto pien di mistero che in qualsiasi occasione e per qualsiasi cosa devo ricorrere a lui. Non credo — e questo non ha *proprio* nulla a che fare con le mie obiezioni al *progetto* — che Sydney farà bene se si deciderà per la Toscana. L'importante per lui non è di vivere a buon mercato, ma di cercar di trovare una fonte di sussistenza, la qual cosa è essenziale: e poi? quale occupazione possibile può trovare colà? Se non può tentare un paese nuovo, come la Spagna, dove la vita non è affatto cara, la popolazione è intingarda, e l'attività è ancora sul nascere — ma anche laggiù la lingua rappresen-

there? If he cannot try a new country, like Spain, where life is cheap, the population lazy, and activity still rising—but there too the language would prove an obstacle—the best place, I think, he can select is Bruges or such like: it is near England, a sort of transition ground, and something like an agency can be found. Life is very cheap there. He told me that he was upon the whole inclined to choose the place. I volunteered a letter of introduction for a very rich and very liberal Belgian who has a paper and a scheme of “credit or banking for the people.” I have a hope that it will be useful. You judge Leopardi correctly, dear: he was a poet; but he spoiled the true vein by his becoming too much of a *literary*, classicist, and artificial writer as far as the form is concerned. One feels that at the very moment in which he was or ought to have been most deeply moved by a thought or feeling

terebbe un ostacolo — il miglior luogo che possa scegliere, secondo me, è Bruges o qualcosa di simile: è vicino all’Inghilterra, è come un paese di transizione, e vi si può trovar qualcosa come una rappresentanza. La vita vi è assai a buon mercato. Egli mi disse che in complesso era disposto a scegliere quella località; e io gli offrii una lettera di presentazione per un belga assai ricco e liberale, che è proprietario di un giornale ed ha un progetto di « credito o banco per il popolo. » Ho speranza che ciò gli possa esser utile. Voi giudicate Leopardi esattamente, cara: egli era un poeta; ma guastò la sua vera vena diventando troppo un *letterato*, un classicista, uno scrittore artificiale per ciò che concerne la forma. Si sente che proprio nel momento in cui era o avrebbe dovuto essere più profondamente commosso da un pensiero o da un

visiting him, he could not help hunting for the best epithet. It was so with the love of his country too: he *did* love Italy; but almost delighting, I think, with her own ruins and his own despondency. There was a great deal of scepticism, rather dry scepticism, in his soul; and it started mainly from his being unable, through certain difformities, to hope for being loved or for individual happiness. God knows that such a feeling is dreadful enough and that I am inclined to feel very tolerant and full of pity on the subject; but, if one cannot master the results on his own being, he is to break the pen, and not write. <sup>1</sup> Blessings on you, dear, from

your devoted

JOSEPH.

sentimento che provava, non poteva fare a meno di andare in traccia del migliore epiteto. Così era anche per l'amor della sua patria: egli amava *certamente* l'Italia; ma quasi godendo, io penso, delle sue sventure e del proprio avvilitamento. Aveva nell'animo un grande scetticismo, uno scetticismo piuttosto arido, che derivava principalmente dal dover rinunciare, per causa di certe sue deformità, alla speranza di essere amato o di raggiungere una felicità individuale. Dio sa se un tal sentimento è terribile abbastanza e se io son portato ad essere in un simile caso assai tollerante e compreso di molta pietà: ma quando non si sanno signoreggiare i risultati del proprio essere, si getta la penna e non si scrive. Benedizioni, cara, dal

vostro devoto

GIUSEPPE.

<sup>1</sup> Queste stesse idee sul Leopardi il Mazzini le aveva già espresse ad Al. Herzen. Ved. la nota alla lett. MMMDXXXVI.

Monday.

Dear, I receive yours of the 6th with the violets from Andrea Doria's garden: thank you for the sweet thought. And your letter is, throughout, sweet, good, consoling and satisfactory. I am consequently and must be good too and satisfactory. The English letter has not yet appeared and I know nothing about it since I did put it in the hands of Peter. It is not paid for: how could it be? it is given to the Friends of Italy.<sup>4</sup> It is high time for me to think of writing with retribution: but, I do not think I shall ever write in English with that object. My plan, if I am driven to that and if I *can* write at all, is to write in my own language. In Piedmont, I think I could get some, very slight, retribution

Lunedì.

Cara, ricevo la vostra del 6 con le violette del giardino di Andrea Doria: vi ringrazio del dolce pensiero. E la vostra lettera è, dal principio alla fine, dolce, buona, consolante e soddisfacente. Per conseguenza, anch'io sono e devo essere buono e soddisfatto. La lettera inglese non è stata ancora pubblicata, e non ne ho saputo più nulla da quando l'ho messa nelle mani di Peter. Non mi è stata pagata: e come avrebbe potuto esserlo? l'ho data agli *Amici d'Italia*. È ormai tempo ch'io pensi a scrivere in vista di un compenso: ma credo che non scriverò mai in inglese con questo fine. Il mio piano, se sarò costretto a una tal cosa, e se qualche cosa potrò scrivere, è di scriver nella mia lingua. In Piemonte credo che potrei

<sup>4</sup> Fu infatti pubbl. nel XXXIII *Monthly Record of the Society of the Friends of Italy* del marzo 1855. Ved. l'introduzione al vol. I.V dell'ediz. nazionale.

for a book: at the same time, I would try to have it appearing in English: but of all this we shall talk at the expiration of the six weeks. The expense for the *Athenaeum* is not six, but four pence each number: the two stamps making it come up to six: it is weekly: you can therefore calculate, and address your demand to the worthy Father. I saw Kossuth again yesterday: when I had to come on foot through deep snow from his house to mine: the omnibuses were not running, and after having gone on foot from my house to Piccadilly, I had taken a cab up to his place: I really could not, without feeling extravagant, take another in coming back: the ground was very slippery and they have a right to be paid more. Now, during past week, I had spent nearly one pound in cabs, etc. I was dreadfully tired: however, after two hours of rest, I proceeded at 6, to

ottenere qualche compenso, sia pure assai magro, per un libro: nello stesso tempo, cercherei di farlo pubblicare in inglese: ma di tutto ciò parleremo allo spirar delle sei settimane. L'*Athenaeum* costa non sei, ma quattro pence al numero: viene a costar sei con i due francobolli: è settimanale. Quindi potete fare il conto, e far la vostra richiesta al degno Padre. Ho rivisto Kossuth ieri, quando dovetti tornarmene da casa sua alla mia a piedi e in mezzo a una neve profonda: gli omnibus non andavano, e dopo essermi recato a piedi da casa mia a Piccadilly, avevo preso una carrozza per arrivar da lui: ora, non potevo davvero, senza peccar di prodigalità, prenderne un'altra per tornare indietro: il terreno era assai sdruciolevole, e in tal caso i vetturini hanno diritto a farsi pagar di più. E durante la scorsa settimana io avevo speso quasi una sterlina in carrozze, ecc. Ero terribilmente stanco: tuttavia, dopo due ore di riposo, alle sei me ne andai



Fulham, where I found Bessie and William, who dined there. Your father never comes up on Sundays; because, from an old habit it seems, he will not play at cards on Sunday. William is decidedly better. Dear, I shall ask Caroline to allow me to pay for the shade; but I shall not succeed; and the best way, when you have such commissions, is to give them to me, describing the thing well: I would then ask Caroline to find it out for me; but I would pay her. There cannot be peace, however they wish for it: the Allies must first conquer in the Crimea; then they could play the generous, offer terms, and, if they content themselves with the four points, without any material guarantee for their execution, be accepted.<sup>1</sup> Now, the conquering is very proble-

a Fulham, dove trovai Bessie e Guglielmo, ch'erano cola a pranzo. Vostro padre non ci viene mai la domenica, perché, per una vecchia abitudine, a quanto pare, non vuol giocare a carte la domenica. Guglielmo sta decisamente meglio. Cara, chiederò a Carolina che mi lasci pagare il parasole: ma non riuscirò a nulla: e la via migliore, quando avete commissioni come queste, è di affidarle a me, descrivendo bene l'oggetto: allora io pregherei Carolina di procurarmelo; ma lo pagherei. Non può esservi pace, per quanto la desiderino: gli Alleati devono prima vincere in Crimea: poi potranno fare i generosi, offrire patti, e, se si contentano dei quattro punti, senza alcuna garanzia materiale della loro esecuzione, farli accettare. Ora, la vittoria è assai problematica: al punto che non

<sup>1</sup> La morte di Nicolò I. e specialmente l'Intervento sardo, avevano fatto cadere voci di pace, e negoziati a questo fine erano stati i presi a Vienna, dove i rappresentanti dell'Inghil-

matic; so much so, that I would not be astonished at their being signally defeated. Alexander is, as you say, very weak; but if the war is popular in Russia, he will be obliged to yield. Victor Hugo's speech is beautiful, as you say, concerning woman; but annoying in other respects. The "la Méditerranée, lac français"—Paris "the *urbs*, the natural seat of European Assembly", and the "centre du monde"—the "la France est à l'Angleterre ce que le *mieux* est au *bien*" are bad enough. And I cannot forget that these things come from one who during 1848 voted continuously on the wrong side, on the side of those who destroyed the republic: it is

sarei meravigliato se toccasse loro una segnalata disfatta. Alessandro è, come dite, assai debole: ma se la guerra è popolare in Russia, sarà costretto a cedere. Il discorso di Victor Hugo è bello, come dite, nella parte che concerne la donna; ma seccante per altri riguardi. Quel « la Méditerranée, lac français » — Parigi l'*urbs*, la sede naturale dell'Assemblea Europea, e il « centre du monde » — quel « la France est à l'Angleterre ce que le *mieux* est au *bien*, » sono abbastanza brutti. E non posso dimenticare che simili espressioni sono di un uomo che durante il 1848 votò sempre dalla parte avversaria, dalla parte di quelli che distrussero la repubblica: solo dal dicembre

terra, della Francia e dell'Austria si erano riuniti per discutere intorno a quei famosi « quattro punti » riguardanti: 1º, l'abolizione del protettorato esclusivo esercitato dalla Russia sui Principati; 2º, la libertà della navigazione sul Danubio; 3º, la revisione del trattato del 13 luglio 1841, al fine di connettere più completamente l'esistenza dell'impero ottomano coll'equilibrio europeo, e di porre un termine alla preponderanza russa nel Mar Nero; 4º, l'indipendenza dell'impero ottomano.

only since December that he is one of ours; I do not object at all to this; but I should wish him to be modest. I had the speech in "*L'Homme*"; but it has vanished I do not know where or through whom; long fragments are given in the *Nation*; but it is, I think, at Caroline's; I shall see and send it. I thought that those papers were coming to the *Italia e Popolo*, and that you could have either whenever you liked, through *our* friend.<sup>1</sup> Yes, I know of Matilda's troubles; and feel very uneasy myself. As for you, you will do what God will inspire you to do. I trust that, at that time, you will have gained strength. I would prefer you could stop longer in Italy; I hoped that you would have gained, before you came back to work in England, a *per-*

è diventato uno dei nostri; non che questo davvero mi dispiaccia, ma vorrei che fosse modesto. Avevo il discorso ne *L'Homme*; ma non so dove sia sparito o chi l'abbia preso; ne riporta lunghi frammenti la *Nation*; ma credo sia da Carolina: vedrò e ve lo manderò. Credevo che questi giornali arrivassero all' *Italia e Popolo*, e che poteste aver l'uno o l'altro, quando vi piacesse, per mezzo del *nostro* amico. Sì, so dei disturbi di Matilde, e ne sono anch'io assai impensierito. Quanto a voi, farete quel che Iddio vi ispirerà di fare. Io ho fiducia che a quell'ora avrete acquistato forza. Preferirei che poteste fermarvi più a lungo in Italia; speravo che prima di tornare al lavoro in Inghilterra avreste ottenuto un miglioramento

<sup>1</sup> Il 24 febbraio 1855 era stato celebrato a Jersey l'anniversario della rivoluzione francese del 1848, con discorsi di V. Hugo e di L. Planchani. Furono tradotti e pubbl. nell' *Italia e Popolo* del 6, 7, 8 e 10 marzo 1855.

*manent* improvement in your health: and I fear a short time will only prove a *palliatif*, giving way again after a few months: but, there is a sort of fatality which we cannot struggle against. I cannot dissemble that I fear for Matilda: I have an immense trust in Dr. Smith: but Caroline was strong and healthy: Matilda is very weak and exhausted: I doubt chloroform being used with her as it was with Caroline, without producing dangerous results in other ways.

I am very sorry for Medici], dear: and I would soften down all my blame, if it was only limited to the actual period; but his conduct is, according to me, wrong since three years, and almost since 1849: at the time of the February affair especially, his behaving in a hostile way to me has been fatal. However, I believe there is still a great deal of good

*durevole* nella vostra salute: e temo che un soggiorno breve non servirà che da *palliativo*, il cui effetto cesserà dopo pochi mesi: ma c'è una specie di fatalità, contro la quale non possiamo lottare. Non posso nascondervi che temo per Matilde: ho una fiducia immensa nel Dr. Smith: ma Carolina era forte e sana: Matilde è assai debole ed esaurita: dubito che per lei possa adoperarsi il cloroformio come per Carolina, senza produrre risultati dannosi per altri riguardi.

Sono assai spiacente per Medici, cara: e farei tacere la mia voce di biasimo, se fosse solo limitato al periodo attuale: ma, secondo me la sua condotta è riprovevole da tre anni, e starei per dire dal 1849: all'epoca dell'affare del febbraio, specialmente, la sua ostilità contro di me è stata fatale. Tuttavia, credo vi sia ancora molto di buono in lui: e desidero vivamente e sinceramente che

in him: and I wish strongly and sincerely that he should be enabled to get out of all these difficulties. I am glad that you like Cos[enz]. You remember that I praised him to you very much. He, Pisac[ane], Acerbi, etc. are amongst the best: still, I cannot help thinking that if they did choose to be really and feverishly active as they ought to be, if they properly felt the importance of acting before some horrid truce is concocted, they could find out the miserable sum of 12 or 15,000 franks which *could* really prove *action* now. I shall write again to Pisac[ane] in my next. I have a very serious letter for *our* friend: but I can scarcely venture to send it through the Post. Newman has written to the *Reasoner* a very good conscientious letter in which he states that he begins to feel republican even for England: but as

possa uscire da tutte queste difficoltà. Son contento che vi piaccia Cosenz. Come ricordate, vi ho sempre fatto di lui gran lodi. Egli, Pisacane, Acerbi, ecc. sono fra i migliori: però, non posso fare a meno di pensare che se si decidessero, come dovrebbero, a spiegare un'attività vera, febbrile, se sentissero realmente l'importanza dell'azione, prima che qualche orrenda tregua sia macchinata, riuscirebbero a trovare la miserabile somma di 12 o 15.000 franchi, che ora *potrebbero* significar davvero *l'azione*. Riserverò a Pisacane nella mia prossima. Ho una lettera assai importante per il *nostro* amico; ma non posso certo arri-schiarla a mandarla per posta. Newman ha scritto al *Reasoner* un'ottima lettera, coscienziosa, nella quale dichiara che comincia a sentirsi repubblicano anche per l'Inghilterra; ma poichè credo che la manderò tradotta all'*Italia e Popolo*, non ve la spedisco. Cercherò di mandare anche la mia lettera inglese. Avete visto il mio mes-

I think I shall send it translated to the *Italia e Popolo* <sup>(1)</sup> I do not send it to you. My own English letter too I shall try to send. Did you see my address to the Piedmontese troops, which is circulating printed in Piedmont? Could anything be done in Genoa for poor Miss Glascott who longs to come to Italy as a governess, a teacher in some Italian family, or in some travelling feminine party? You know that she has been studying Italian thoroughly, that she knows French, and that she is extremely well educated for all the English branch. Have her in mind, should you hear of any opportunity, will you? Linton has started "Pen and Pencil" a new illustrated weekly paper: but as usual, he has undertaken it unprepared, and after one first number really good artistically speaking, it is rapidly sinking, and certainly unable to compete with the *London Illustrated News*.

saggio alle truppe piemontesi, che circola stampato in Piemonte? Potrebbe farsi qualcosa a Genova per la povera Miss Glascott, che desidera ardentemente di venire in Italia come istitutrice, insegnante in qualche famiglia italiana, o in qualche comitiva femminile in viaggio? Voi sapete che ha studiato a fondo l'italiano, che sa il francese, e che possiede un'ottima educazione per tutta la parte inglese. Volete ricordarvi di lei nel caso si offrisse qualche opportunità? Linton ha lanciato il *Pen and Pencil*, un nuovo giornale illustrato settimanale: ma, come il solito, s'è messo all'impresa impreparato, e dopo un primo numero, veramente pregevole artisticamente parlando, il giornale va rapidamente decadendo, e non

<sup>(1)</sup> Su F. W. Newman ved. la nota alla lett. MMMCCX. La sua lett. non fu mai pubbl. nell'*Italia e Popolo*.



Had it been good, I would have sent it to you; but now, it is really not worth. Bless you, dear Emilie: trust the deep everlasting affection of

your

JOSEPH.

Tell *our* friend to send to Paris to the address I gave him my letter to Cavour, and if he has a copy, my address to the soldiers. They are wanted there.

può certo competere col *London Illustrated News*. Se fosse stato degno, ve l'avrei mandato; ma ora, non mette davvero conto. Dio vi benedica, cara Emilia: fidate nel profondo, costante affetto del

VOSTRO

GIUSEPPE.

Dite al *nostro* amico di mandare a Parigi, all'indirizzo che gli diedi, la mia lettera a Cavour, e, se n'ha una copia, il mio messaggio ai soldati: sono desiderati colà.

MMMMCII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 15 marzo [1855].

Fratello,

L'unita vi sorprenderà: è un atto di dovere. Da molti giorni, anzi da quando fu stretto il Trattato, mi s'è affacciato il pensiero: l'ho discusso più dopo

MMMMCII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

con Kossuth, il quale assente: e finalmente, una proposta che ho ricevuto dalla Riviera m'ha deciso. Sono convinto che l'Europa cerca una iniziativa: che l'Italia cerca una iniziativa. Sono convinto che in Lomb[ardia], nel Centro e sugli altri punti, dov'è necessario un lavoro di cospirazione *lungo*, non l'avremo. Sono convinto che in Genova è *possibile* un fatto d'opinione, di volontà. Sono convinto che questo, e il fatto a cui accenno nella lettera e del quale m'occupo, sarebbero la rivoluzione europea. Dobbiamo rinunziarvi e dormire? Dobbiamo tentarla? È questione che bisogna sia finalmente decisa per l'Italia, per me, per voi, per tutti. Noi non possiamo continuare indefinitamente a rotolare la pietra di Sisifo: la pietra di Sisifo per noi è composta d'uomini che si fanno arrestare inutilmente, bastonare, ammazzare. La guerra, l'opportunità dura da un pezzo. O vogliamo coglierla o non vogliamo. Bisogna saperlo. Io per me, non vado oltre sei settimane di lavoro. Trascorso quel periodo, mi ritraggo da ogni direzione, da ogni arena di lavoro attivo. Se prima ch'io muoio, all'Italia parrà di destarsi, darò, canuto, testimonianza: se no, morirò esule, scrivendo per sostenere la vita, e scendendo nel sepolcro coll'amarrezza nell'anima di non avere una Patria.

Riunite quattro o cinque dei migliori: Nino, Dan[eri] ed altri. Leggete la mia lettera. Commentatela: poi, ditemi il risultato. <sup>(1)</sup> Se favorevole, darò moto all'altro fatto e m'avvierò: se negativo, direi che abbiamo sognato.

(1) La lett. indirizzata ai suoi amici di Genova, e concitandoli a un moto insurrezionale, e quella che si pubblica per prima volta nel vol. LV, pp. 41-45 dell'ediz. nazionale.

Quanto all'importanza decisiva del moto, non ho bisogno di parlarne a voi: guardate la Carta: intendete che Lun[igiana], Tose[ana], il Centro tutto quanto son necessariamente connessi a un nostro fatto: che gli esuli, armati, saranno, nelle 24 ore del successo, giunti dove conviene: che gli ufficiali che abbiamo, tiepidi o no, riesciranno preziosi in quelle 24 ore: che il Porto ci darà ogni risorsa per diffondere: che il Piemonte regio è debole, e che è condannato all'anarchia: e che da quell'anarchia noi faremmo sorgere la insurrezione lombarda.

Addio: pensate, decidete e scrivete.

Vostro

GIUSEPPE.

16.

Sul da farsi, se accettaste, non ho bisogno di suggerire a voi Genovesi: il piano dipende dalla quantità degli elementi e dalla possibilità d'intelligenze con qualche militare. Occupare, come posizione, lo Spirito Santo *per sorpresa*: vedere, se potesse stabilirsi una intelligenza collo Sperone: diffondere proposte ai militari di avanzamento immediato in proporzione della defezione ragionata: sì che il subalterno prenda il posto dell'ufficiale superiore vinto da lui. Offerte *qualunque* in grado e danaro a chi potesse dare un forte: tentare soprattutto l'artiglieria: se la partenza dei 15.000 avesse veramente luogo, tentare il possibile per trarne occasione al moto dove fosse in una parte d'essi almeno desiderio di rimanere: etc.

Ho ricevuto le copie dell'Indirizzo, e le unite linee.

## MMMMCCIII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London], March 15<sup>th</sup>, [1855].

Dearest Matilda.

Will you be so good as to have the enclosed posted as usual?

You are silent: I am silent: not within my heart. God bless you! Keep strong and trustful. And do not entirely forget

your very affectionate

JOSEPH MAZZINI.

15 marzo.

Carissima Matilde.

Volete aver la bontà di far impostare l'acchiusa come il solito?

Voi tacete: io taccio: ma non nel cuore. Dio vi benedica! Siate forte e fiduciosa. E non dimenticate interamente il

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMCCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data dell'anno vi fu apposta da M. Biggs.

## MMMMCCIV.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 17 marzo [1855].

Fratello,

V'ho parlato dell'assenso di Kossuth alla mia proposta: penso ora di mandarvene la prova in una sua lettera. <sup>1</sup> Comunicatela.

MMMMCCIV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nic[ola]. »

<sup>1</sup> La proposta di un'insurrezione genovese, che avrebbe potuto verificarsi nei giorni in cui il contingente dei 15 000 soldati piemontesi si disponeva a imbarcarsi a Genova per la Crimea, non fu accettata dagli amici del Mazzini, ai quali l'esule aveva dichiarato: « Kossuth che il dì dopo una vostra vittoria verrà tra noi, li concentrerà [gli Ungheresi] intorno a sé. Questo concentramento sarà il segnale dell'insurrezione ungherese, e le istruzioni son già date per questo. » Ediz. nazionale, vol. LV, p. 42. La lett. autografa del Kossuth, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma, era la seguente:

[Londra], 17 mars 1855.

Cher ami,

Je ne sais pas si vous vous rappelez le fait éminent, au commencement des complications à l'Orient, le Gouvernement Turque a beaucoup hésité de se mettre à la remorque de cette politique occidentale, laquelle lui a mis l'Autriche sur le dos. Il balançait longtemps, entre les nationalités et l'Autriche. Mais ce qui l'a décidé dans le choix c'est que nous ne pourrions pas lui donner des garanties satisfaisantes que l'Italie et la Hongrie soient assez décidées d'agir de manière à laisser espérer, qu'elles paralyseront l'Autriche. A toutes mes protestations, les Turques n'avaient que la réponse: « Mais d'un côté nous ne voyons

La vostra risposta, se favorevole, venga all'indirizzo locale che dovete aver avuto da Emilia. In

aucune action sérieuse dans ce pays là; de l'autre côté, nous savons que ni vous ni Mazzini vous ne recevez point même autant d'aide financière, comme il vous faudrait pour vos préparatives. Et ce n'est point rassurant à coup sûr. Nous ne pouvons pas courir le risque, de nous attirer l'Autriche sur les bras, sans la certitude que l'Italie et la Hongrie la paralyseront.

Voilà donc une précieuse opportunité manquée, en suite de l'inaction. Qui ne donne signe de vie est censé mort.

Nous sommes donc parfaitement d'accord sur le besoin d'action. Le parti se suicide en n'agissant pas, il ravit toute confiance aux peuples sur ses forces, sur son activité, sur sa vitalité, s'il laisse passer une occasion telle que celle-ci.

Mais où agit? Là est la question. Il n'y a que deux points pour le moment, ce sont Paris et l'Italie.

Vous savez l'état de Paris: vous savez le mécontentement qui y grandit; une défaite en Crimée, un incident de tout autre genre peut y déterminer l'explosion; mais un événement extérieur le pourrait aussi: et si les nationalités le peuvent, elles ne devraient pas attendre.

Parmi les nationalités, c'est la votre, dont la situation est la plus avantageuse à l'action en ce moment-ci. L'Autriche n'y a pas beaucoup des forces. Elle n'y peut envoyer beaucoup. Et la trahison de la maison de Savoie (parce que c'est une trahison au point de vue italien que cette alliance avec l'Autriche) aurait dû disillusionner tous ceux qui attendaient l'indépendance de l'Italie d'une bannière royal. Je crois que, jusqu' à ce moment, l'Italie ne pourrait beaucoup compter sur le Piémont, pour les premiers moments de l'action, quoiqu'en cas de succès il aurait suivi. — mais à présent c'est différent. Il me semble que Gènes ne mériterait point la gloire du passé si elle laisserait échapper cette opportunité d'action. J'attends presque de la voir briguer l'honneur de l'initiative de l'indépendance d'Italie républicaine.

En tout cas, c'est mon avis que l'Italie devrait agir et nous donner le signal, si elle le peut. Une insurrection sérieuse nationale en Italie, qui promette des chances, et la Hongrie



quel caso, m'accennerete in cifra il momento in cui io dovrei partire.

Vostro  
GIUSEPPE.

suivra, vous n'en doutez pas. Mais l'initiative lui est impossible, vue sa position géographique, stratégiquement inabordable, pour y amener des armes, etc. (la Turquie n'étant ferme, et la Valachie occupée par l'Autriche). Vous-même vous hésiteriez à lui donner le conseil d'initiative. La concentration de presque toute l'armée Autrichienne pèse sur elle, et sans une grande impulsion morale lui venant du dehors l'appeler à se lever elle seule et première, aurait l'air de l'appeler au martyr.

Cette grande impulsion doit lui venir de Paris — ou bien d'une insurrection Italienne, de l'insurrection des troupes Hongroises qui sont en Italie, et de ma présence à leur tête.

Donnez-nous une insurrection, grande, nationale, Italienne, et vous aurez la Hongrie. Donnez-moi un point d'appui, qui me donne la possibilité de faire l'appel aux troupes hongroises en Italie, de se ranger autour de moi, en leur présentant des chances de succès par le fait d'une insurrection nationale Italienne, capable de se maintenir, et vous m'avez. Vous savez nos engagements, je les maintiendrai.

La position de l'Autriche vous est favorable. Vous n'avez à faire qu'à une comparativement faible portion de ses forces. Et Bonaparte lui-même ne lui pourrait point donner des renforts ce moment-ci. Il n'a que des recrues. Sa seule armée se perit dans la Crimée. Et les troupes de l'Autriche engagées aujourd'hui le seront bien plus encore, lorsque les mouvements intérieurs auront répondu au vôtre. La crainte de ces mouvements à elle seule clouera l'Autriche à la place, où ses forces sont concentrées loin d'Italie.

Puissent vos compatriotes écouter votre voix. Le moment est précieux, qu'ils le saisissent. En le laissant passer et si par hasard une paix est conclue, nous aurons à le regretter et à supporter peut être dix ans de plus de martyr et de honte.

Adieu.

Votre frère de cœur et d'âme  
L. KOSSUTH.

à Mazzini. »

## MMMMCCV.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London], March 19th. [1855]. Monday.

Thanks and blessings, dear, for your letter, which reaches me on this St. Joseph's day, which was perfectly unknown to me until revealed yesterday by Miss Hill; and then I felt that I would have received a letter from you this morning. The sketch, I have not, but I suppose it will come in the course of the day: only, I am to have to-day "l'homme sérieux" and others, and I shall not be able to write late. It is all very well to call your illness a *trifle*, and to speak of the *little* laudanum, etc. when you have been in bed, with visions, lethargy, and I do not

Lunedì.

Vi ringrazio e vi benedico, cara, per la vostra lettera, che mi arriva in questo giorno di San Giuseppe, da me perfettamente ignorato fino a ieri, quando mi fu rivelato da Miss Hill; e allora presentii che questa mattina avrei ricevuto una lettera vostra. Il disegno non l'ho, ma suppongo che arriverà entr'oggi: soltanto, oggi devo vedere « l'homme sérieux » e altri, e non potrò scrivere se non tardi. Bene, benissimo, chiamar la vostra malattia una *cosa da nulla*, e parlare di un *po'* di laudano, ecc., mentre siete stata a letto con allucinazioni, letargo, e non so cosa.

MMMMCCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

know what. How can I be, after this, summoned to be sincere about my own health? Tell me if this complaint of the heart still exists, or if it was really a momentary exceptional thing brought on, as Bertani thinks, by the ascent, and if it be true that your cough is diminishing, do not substitute, pray, another illness. Never mind Bertani's very natural refusal of taking money from you: *non ci mancherebbe altro*; and call him as often as you want. Without comparing him in the least to Belcredi, I have a certain amount of faith in him; and it is a real relief to know that he is *à la portée*, and that you will consult him about any old or new symptom. I am well as usual. I saw yesterday Bessie and W[il-  
liam]; and have to day a letter from Matilda. She writes to me of your proposal to come in June; but she says that she has urged you to not do such a thing.

Come si può, dopo questo, invitarmi ad esser sincero per quel che riguarda la mia salute? Fatemi sapere se questo disturbo di cuore esiste ancora o se fu veramente una cosa momentanea, eccezionale, prodotta, come crede Bertani, dalla salita; e se è vero che la fosse va diminuendo, non dovetè sostituirla, ve ne prego, con un altro malanno. Non vi prendete pena del rifiuto naturalissimo di Bertani di accettar danaro da voi: non ci mancherebbe altro; e chiamatelo tutte le volte che ne avete bisogno. Senza metterlo minimamente a paragone con Belcredi, ho in lui una certa fiducia; ed è un vero sollievo di sapere che è *a la portée*, e che voi lo consulterete per ogni sintomo vecchio o nuovo. Io sto bene come il solito. Ho visto ieri Bessie e Guglielmo; e oggi ho avuto una lettera da Matilde. Essa mi scrive del vostro proposito di venire in giugno; ma dice che vi ha pregato caldamente di non

for reasons which she does not state to me. I cannot help, as I already said, regretting that circumstances should call you to do so; my great hope was that by the sojourn of one year or so in Italy, your health could be permanently strengthened, so as to enable you to settle at work again, strong in soul and body, in England. And, excepts some two or three months given to excursions from place to place, I should have wished that you had a permanent sojourn in some place, Genoa, Rome, or Venice, or Florence. But "*l'homme propose, etc.*" What can I say or suggest? I have not forgotten the *questions*; but you must not hope for an answer during a short time, which will be the decisive time for me. During these three or four weeks, it would be impossible for me to write *about myself*, even for your sake. This time elapsed, if I remain hopeless

fare una cosa simile, per ragioni di cui non mi parla. Non posso fare a meno, come già vi ho detto, di dolermi che le circostanze vi spingano a questa decisione: la mia grande speranza era che il soggiorno di un anno, o giù di lì, in Italia, apportasse un rafforzamento durevole nella vostra salute, sì che foste in grado di rimettervi al lavoro in Inghilterra forte d'animo e di corpo. Ed eccetto un due o tre mesi dedicati ad escursioni di luogo in luogo, avrei desiderato che prendeste stabile dimora in qualche città, Genova, Roma, o Venezia o Firenze. Ma « *l'homme propose, ecc.* » Che cosa posso dire o consigliare? Non ho dimenticato le *domande*; ma per un po' di tempo, che sarà per me il periodo decisivo, non dovete aspettarvi una risposta. Durante queste tre o quattro settimane, mi sarebbe impossibile scriver *di me*, sia pure per amor vostro. Trascorso questo tempo, se rimarrò, come rimarrò,

for the present as I shall, it will be necessary to me to *write*, and then I shall answer your questions. Have patience, and do not accuse me of indifference to your wishes. "C'est plus fort que moi." One thought only absorbs me now; it will alas! soon pass away, I fear. No; there will be no peace; but what of that? to give to my countrymen the pleasure of reading the bulletins and commenting on them? Kossuth will not write any more for the *Sunday Times* next month; but for the *Atlas*, he becoming a sharer. Dear, I shall not be afraid of telling you anything about myself; but really, to expect that I shall ever have to tell you that I am *as calm and content and comforted as your heart would wish me to be*, is rather too much. But calm I am and contented enough, if you get morally and physically strong, if nothing sad happens amongst your family, and if I can guess a moderate feeling of comparative happiness in others.

privo d'ogni speranza per ora, sarà per me necessario *scrivere*, e allora risponderò alle vostre interrogazioni. Abbiate pazienza e non m'accusate di essere indifferente ai vostri desiderii. « C'est plus fort que moi. » Un pensiero solo m'assorbe ora; temo, ahimè! che passerà presto. No; non vi sarà pace; ma che importa? per dare ai miei compatriotti il piacere di leggere i bollettini e commentarli? Kossuth non scriverà più per il *Sunday Times* a cominciare dal mese venturo; ma per l'*Atlas*, entrando a far parte dell'amministrazione. Cara, non avrò timore di dirvi qualsiasi cosa di me; ma in verità, aspettarsi che un giorno io abbia a dirvi che sono *calmo e soddisfatto e consolato quanto il vostro cuore desidererebbe*, è un po' troppo. Ma calmo sono e soddisfatto abbastanza, se acquistate forza fisica e morale, se nulla di triste accade nella vostra famiglia, e se posso argomentare un certo senso di relativa

I feel rather inclined to put myself out of the question. What was the hope you had, when I complimented you about Pisacane? Was it that you would perhaps have to send one from Med[ici]? I ask now because I fancy the hope, whatever it was, has vanished. I am glad that you like the Address to the soldiers. I shall be able to send the English letter, I think, within three days: I have the proofs here. It rains: it is not cold, but worse than cold. Did you see Albina? and *à propos*, does any body in Genoa know anything about Beler[edi]? Mario and Madame Grisi are here now, which makes the going to Parson's Green dangerous: but I hear nothing of Beler[edi]. One day or other I must try to have the problem of his deserting me solved. Here comes the great or big man: *addio*: try to be well and have wishes, blessings and love from

JOSEPH.

felicità negli altri. Quanto a me, son piuttosto propenso a mettermi fuor di questione. Qual era la speranza che avevate, quando vi complimentai a proposito di Pisacane? Era che forse avreste avuto modo di farmene avere una da parte di Medici? Ve lo chiedo ora, perché immagino che la speranza, qualsiasi fosse, sia svanita. Son lieto che vi piaccia l'Indirizzo ai soldati. Credo che fra tre giorni potrò mandarvi la lettera inglese: ho qui le bozze. Piove: non fa freddo, ma peggio che freddo. Avete visto Albina? E *à propos*, c'è qualcuno a Genova che sappia qualcosa di Beleredi? Mario e Madame Grisi son ora qui, per cui è pericoloso di andare a Parson's Green; ma di Beleredi non ho notizie. Un giorno o l'altro dovrò cercar di sciogliere l'enigma del suo allontanamento da me. Ecco che viene il grand'uomo: *addio*: cercate di star bene e abbiatevi auguri, benedizioni e saluti affettuosi da

GIUSEPPE.



MMMMCCVI.

TO MATILDA BEGS, Leicester.

(London, March . . . 1855). Tuesday

Dearest Matilda,

Thanks for what you send and for what you write. Your note is very dear, more dear than ever. You never utter a single kind affectionate word to me without my responding to it with—to say the least—as much of affection and gratefulness; even in silence. I trust you as you must trust me. I am not *too* sympathizing; or rather, why should I not be as much as I can? What grieves, saddens, and exhausts me, is not the listening to all trou-

Martedì

Carissima Matilde,

Grazie di quel che mandate e di quel che scrivete. La vostra letterina è molto cara, più cara che mai. Voi non esprimete mai una sola gentile parola d'affetto senza che io la ricambi — per lo meno — con altrettante affetto e gratitudine; anche in silenzio. Ho fiducia in voi, come voi dovete aver fiducia in me, io non sono *troppo* benevolo; o piuttosto, perchè non dovrei esserlo per quanto posso? Quel che mi accora, mi addolora e mi consuma, non è l'ascoltare tutte le tribolazioni, ecc. di quelli che amo; e il senso d'impotenza che s'impa-

MMMMCCVI — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo L. Nathan). Non ha indirizzo.

bles, etc. from those I love: it is the sense of powerlessness that comes on me. If listening and sympathizing, that is suffering together, could only soften the troubles of others, I would be amply repaid. When I said to you "keep strong" I meant both morally and physically. It is extremely important that you should be, as much as possible, calm, and trusting, and hopeful, and physically well during this time. I do not hear much of Emilie except from her. I should wish very much myself that she should live permanently in some Italian place during one year: there would be then a rational hope of a permanent improvement, enabling her to resume her working in England afterwards. I write always in this sense, but it is very difficult to shake her decisions. Sidney is in London. I think he will proceed within ten days or a fortnight to Belgium: he told me so at least. Kossuth is about

dronisce di me. Se l'ascoltare e il compatiere, cioè il soffrire insieme, potesse soltanto alleviare i dolori degli altri, sarei ampiamente ripagato. Quando vi dissi « siate forte, » intendevo moralmente e fisicamente. È di somma importanza che durante questo tempo voi vi manteniate, per quanto è possibile, calma e fiduciosa, e non perdiate la speranza, e vi conserviate in buona salute. Non ho molte notizie di Emilia, all'infuori di quelle che mi manda lei stessa. Anch'io desidererei vivamente che soggiornasse di continuo per un anno in qualche località d'Italia: allora si potrebbe ragionevolmente sperare in un miglioramento durevole, che la mettesse in grado di riprender più tardi il suo lavoro in Inghilterra. Scrivo sempre in questo senso, ma è ben difficile influire sulle sue decisioni. Sidney è a Londra. Credo che fra dieci o quindici giorni passerà nel Belgio: per lo

writing for the *Atlas*: he will begin in April. I am still engaged in something else; still, should my working lead to nothing during the whole of next month, I shall be compelled by my own private circumstances to abandon for a while the field of activity, and try, alas, to write for retribution's sake. I had yesterday a present of books from your father. He is very kind to me. I see regretfully the approaching of the moment in which he will leave Caroline's house: he will find an equal amount of affection at Wimbledon, but he will miss heavily the company of little Joseph and the more circulating life of his actual abode. William, Bessie, and Campanella were yesterday night at Caroline's. Kind affectionate remembrances to the "young ladies" and to Mr. Biggs. Love and blessings to you

from  
JOSEPH.

meno, così mi disse Kossuth si prepara a scrivere per l'*Atlas*; comincerà in aprile. Sono ancora impegnato in qualche cosa d'altro; tuttavia, se il mio lavoro non dovesse condurre a nulla durante tutto il mese prossimo, sarò costretto dalle mie condizioni private ad abbandonare per un certo tempo il campo di attività, e cercare, ahimè, di scrivere a scopo di guadagno. Ieri ebbi alcuni libri in dono da vostro padre. È assai gentile con me. Vedo avvicinarsi con dispiacere il momento in cui lascerà la casa di Carolina: a Wimbledon egli troverà egual somma di affetto, ma sentirà profondamente la mancanza della compagnia del piccolo Giuseppe e della vita più movimentata che si svolgeva nella sua dimora attuale. Guglielmo, Bessie e Campanella furono iersera da Carolina. Ricordarmi caramente e affettuosamente alle « signorine » e al signor Biggs. Benedizioni e affetto a voi da

GIUSEPPE.

•

MMMMCCVII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra]. 19 [marzo 1855].

Fratello.

Mandatemi due o tre copie ancora, se potete, dell'indirizzo ai soldati piemontesi.

Mandatene a Parigi, dove si lagnano sempre di non avere la lettera a Cavour. Anche da Malta si lagnano di non averla.

Dovreste a quest'ora avere ricevuto una mia *seria*. Più ripenso, la credo opportuna. Il fatto al quale accenno in quella e che avrete indovinato, si rende probabile; <sup>1</sup> ma ve ne dirò tra pochi giorni. Le conseguenze devono riescirvi evidenti. Ma se non siamo capaci d'un fatto, a che pro? Siam noi degni di libertà?

Date l'acchiusa al 11. 20. 11. 12. 13. 3. 16. 14. [toscanol] col quale avete avuto ultimamente contatto, e che vi chiedeva, per fare, danaro.

Addio: possa venirmi da noi e dai vostri una risposta che mi consoli e mi cacci finalmente sulla via dell'azione.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCVII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>1</sup> Anche qui è evidente l'accenno che il Mazzini faceva all'attentato del Pianori su Napoleone III, al quale pure si riferiscono la lett. MMMMCXCVII e la seguente.

Un'altra, contenente una di Kossuth, deve esservi giunta a uno dei due indirizzi.

Non posso mandar oggi la lettera che dissi d'acchiudere: la manderò domani o a voi o per altra via.

### MMMMCCVIII.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 23 marzo 1855.

Fratello,

Gli *Amici d'Italia* a fronte della questione *generale* che s'agita qui in Inghilterra, se debba mutarsi o no la politica della guerra, concentrati tutti in associazioni locali, in sottoscrizioni continue pei loro feriti, etc. sospendono l'agitazione *speciale* per l'Italia. Facendolo, m'hanno chiesto di scrivere una lettera sulla condizione dell' Inghilterra: l'ho fatto e l'hanno stampata nel *Record* della loro Società. <sup>1</sup> Ve

MMMMCCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>1</sup> Questo proposito degli *Amici d'Italia* era pure espresso nella dichiarazione premessa nel *Monthly Record of the Society of the Friends of Italy* del marzo 1855, alla lett. più volte cit. del Mazzini a P. A. Taylor. Se ne dà qui la traduzione. «L'opinione del Comitato che la Società degli *Amici d'Italia* abbia cessato di essere l'organizzazione adatta a rappresentare i doveri e gli interessi britannici nella grande questione europea. Quei doveri, mai più imperiosamente di adesso, hanno fatto appello alla nostra energia e alla nostra lealtà: quegli interessi, rare volte si son trovati più esposti a pericolo di quanto lo siano all'epoca presente: ma la questione italiana ha cessato per il

la mando tradotta. Vedete di farla inserire. Vedranno che non adulo l'Inghilterra.

momento di essere in prima linea — ha cessato per sempre, a parer nostro, di essere l'unico esempio dei torti dell'Europa verso i suoi popoli, nel quale l'Inghilterra possa sentire un interesse vitale. Di fronte a persuasione sì fatta e alle sottoscrizioni in numero sempre decrescente, le quali, mentre certificano della sua fondatezza, rappresentano la causa che ha reso impossibili per alcuni mesi, e li rende tuttora, sforzi maggiori, il Comitato deve comunicare ai suoi membri la propria intenzione di sospendere per ora tutte le spese concernenti la Società, come l'affitto dei locali d'ufficio, lo stipendio del Segretario, ecc., ecc. Il Comitato è ben lungi dal desiderare che la Società sia formalmente disciolta. I principii dei quali essa si creò sostenitrice, gli stanno tuttora molto a cuore. La futura indipendenza dell'Italia è pur sempre, per esso, scopo nobilissimo e destinato a sicuro trionfo. La questione è soltanto dove giovi meglio dare il proprio aiuto per la medesima buona causa: ed esso sente di dover concentrare i propri sforzi sull'Inghilterra, anziché sull'Italia, perché essa possa più segnatamente combattere la grande battaglia della libertà e della nazionalità.

Il Comitato, quindi, propone semplicemente di desistere da ogni attività per un certo tempo: se ciò dovrà essere per sempre, sarà perché qualche nuova organizzazione più forte, più attiva, più rispondente alle necessità presenti sarà sorta dalle sue ceneri. Il Comitato promette — vi è appena bisogno di dirlo — che i libri della Società contenenti le liste dei membri e così via, saranno gelosamente custoditi, sia in previsione di una futura vitalità della Società stessa, sia per l'aiuto che potrebbe derivarne a qualche nuova organizzazione. Frattanto, tutte le comunicazioni su argomenti concernenti la Società possono essere indirizzate al Cassiere, P. A. Taylor, Carey Lane, City, dal quale, di tanto in tanto, saranno presentate agli altri membri del Comitato.

Il Comitato ha accennato ad una nuova organizzazione. Qualcuno potrebbe chiedere per quale ragione non si cerchi senz'altro di fondarla; al che esso risponderebbe che, dopo aver ponderato nel miglior modo possibile la questione, ha dovuto concludere non esserti ancora presentati né il momento



Aspetto risposta da voi con certa febbre dell'anima. Vorrei in un punto d'Italia trovar uomini; e

opportuno, né gli uomini adatti; fondare in questo momento una nuova associazione significherebbe per il Comitato creare un'associazione priva, in confronto della esistente, di quella maggiore forza capace di dare una speranza di cresciuta utilità, e che, in sostanza, ne differirebbe soltanto di nome: sarebbe perciò stolta impresa ridar vitalità a quella che, cessa in parte un cambiamento nella situazione politica, si è spenta naturalmente, dopo aver reso durante la sua vita — giova sperarlo — qualche servizio alla causa che tutti i suoi membri hanno tanto a cuore: anzi, aggiungiamo, un modo siffatto di agire creerebbe un ostacolo ad una eventuale Società più forte e più attiva, la quale, ove sorgesse, potrebbe raccogliere tutta la forza superstite della vecchia schiera.

Potrebbe aspettarsi che il Comitato fornisse qualche ragguaglio intorno ai mutati scopi e ai principii della nuova associazione, della quale ha auspicato la nascita. Il Comitato non è affatto del parere che in ogni nuova organizzazione debba darsi un differente aspetto agli stessi principii che formavano realmente la base della vecchia Società. Quando noi cercammo di spronare i nostri compatriotti e il nostro Governo a far voti a pro' degli Italiani, non lo facemmo per pura ragione sentimentale, di speciale interesse o di prevenzione in favore del popolo italiano, bensì fondandoci sopra un principio più vasto che le nazioni, come gli individui, hanno doveri sociali da compire, diritti sociali da esercitare, e che né potenza nazionale né durevole sicurezza possono coesistere con una politica di egoismo e di isolamento. È vero che, all'epoca in cui fu fondata la Società degli *Amici d'Italia*, esistevano in questo paese una simpatia per l'Italia e una speranza nel suo avvenire molto maggiori che nei riguardi di qualsiasi altra Nazione oppressa; ma ora le cose sono cambiate. Probabilmente, in questo momento, più sguardi sono fissi alla Polonia, più speranze riposano su quell'eroica nazione che non sull'Italia, e come baluardo della libertà europea e come arma per le battaglie dell'Inghilterra. Comunque, la battaglia delle nazionalità e per l'avvenire, una; i loro scopi, uno — *indipendenza dello straniero*; le loro speranze, una. — la *Guerra*; il loro nemico,

parmi che dappertutto ci sia diventati vecchi o fanciulli. Se, per miracolo, adottaste, ricordatevi che

unico, — il *dispotismo* dovunque esso esista, o dovunque si sia ceduto ad esso. Gli Asburgo e i Romanof, ed anche l'Inghilterra, se per bassi scopi dinastici essa accomuna il suo destino alla tirannide, tradisce la sua grande posizione e getta nel fango le sue nobili tradizioni. È l'Inghilterra una nazione libera? E allora perché favorisce la schiavitù? Ricorda essa con orgoglio le vittoriose lotte di passate generazioni di grandi nomini? E allora perché aiuta a schiacciare i patrioti del giorno d'oggi? Non già perché essa sia nemica della libertà o incline al dispotismo: ma perché essa vive in orgogliosa ignoranza della grande lotta che è in corso, e tollera di essere rappresentata dal pensionato fornito di titoli d'onore, dallo statista retrogrado, o dal semplice diplomatico. Non v'ha dubbio che lo *Sinboloth* di una nuova società dovrebbe essere non più l'Italia per gl'Italiani, o la Polonia per i Polacchi, ma piuttosto l'Inghilterra per gli Inglesi, una libera Inghilterra per un libero Popolo: suo grido di guerra, il riconoscimento delle nazionalità dell'Europa, e uno dei suoi mezzi più importanti, la distruzione della diplomazia segreta.

Mentre dichiara che l'opera di questa Società, nella sua forma e nel suo titolo presente, è probabilmente finita, il Comitato tiene a che sia lontano ogni sospetto di rammarico per la sua fondazione, o di delusione quanto all'opera da essa compiuta. Se si dovesse tornare indietro, il Comitato sarebbe ancora del parere di costituire la Società. Qualche cosa essa ha fatto, se non molto: ha tenuto riunioni, alcune delle quali importanti; ha pubblicato, sotto forma di « Reports » o di opuscoli, molte informazioni utili sulle questioni europee; ha tenuto vivo l'interesse, che avrebbe languito; ed è stata per gli amici in Inghilterra e per gli infelici patrioti all'estero faro visibile di speranza e di simpatia. Quanto alle finanze della Società, il Comitato ha soltanto da dichiarare che esso propone di fare ancora una volta come si è già fatto in parecchie occasioni, cioè di colmare il deficit mediante contributo dei componenti il Comitato stesso. Se, tuttavia, qualche Membro non ritenesse giusta questa cosa e desiderasse dare l'aiuto del proprio danaro, l'offerta non sarà rifiutata. Infine, il Comitato

VII. 3. 2. il] — 15. 4. 6. 9. VIII. 10. VI. 10. 18. 9. 20., etc. [comandant-e] — 5. 3. il] — 6. 8. 7. VIII. 5. 6. [forte] — 25. 28. 7. 16. 9. 10., etc. [Spe-ronce] deve VI. 10. 11. 7. VII. 6. 7. 10., etc. [dormire] — 1. 22. 3. [in] — 16. 33. 28. 29. 5. [citta].

Cio di che v'accennai vagamente nell'altra mia, concernente VI. 6. 7. 18. 9. 4. 5. 22. [Francia], si rende piú sempre probabile nei primi VI. 10. 5. 2. 4. 17. [dieci] — VII. 1. 3. 4. 10., etc. [giorni(i)] — VIII. 2. 11. 16. 4. 1., etc. [aprile].

Addio:

VOSTRO

GIUSEPPE.

MMMMCIX.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], 23 marzo [1855].

Fratello.

Una proposta vostra m'ha suggerito la nota che vi mando. Io non vi do biglietti per Pereceval o altri: ne ho scritti tanti senza riescire, che non per me, ma per l'onor della causa, non amo avventurarmi piú oltre. Ma la nota ripiega: ho nominato i due nelle poche linee aggiunte: e cio equivale a un biglietto.

prende commiato, per ora, dai suoi costituenti, augurando loro di cuore ogni bene e facendo voti per la loro prosperita.

MMMMCIX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Le idee che espongo son, del resto, le vere e sole che possono far trionfare la rivoluzione. Non trionferanno, perch'io son destinato ad essere la Cassandra del Partito, creduto *dopo*. E *sentimento* di solidarieta nel Partito, cheché si ciarli, non c'è.

Se accostate Charras, comunicategli la nota. Se conoscete altri francesi che abbiano mezzi o influenza a persuader altri, comunicatela pure.

Che mentre dai Governi tutto si compie per alleanze, non si possa intendere da noi che bisogna concentrare tutte le forze sopra un punto dato, è cosa inconcepibile.

Dio v'ispiri e fate pel meglio.

Quanto agli Italiani . . . non dico nulla, Armellini, ex Triumviro, dovrebbe dar 1000 franchi egli solo.<sup>(1)</sup> Quando penso che non posso, nelle circostanze attuali, trovare venti Italiani i quali diano 1000 franchi ciascuno, mi vengono i brividi.

Di quelle basi d'accordo parlate, scrivete quanto potete, che almeno si sappia ch'io non ho se non una febbre, la febbre dell'onore e della libertà del paese.

Manderò i biglietti. Prometteteli intanto. Amate il

VOSTRO

GIUSEPPE.

<sup>(1)</sup> Carlo Armellini era esule a Bruxelles, dove morì il 4 giugno 1863.

## MMMMCCX.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

Londra, 26 marzo 1855.

Fratello,

Vogliate dar l'acchiusa al VII. 6. 7. VIII. 10. etc., [Min(i)] 5. 9. 25. 8. 2. 27., etc. toscan(o).

Sto impaziente di lettere vostre che sperava aver oggi, timoroso che la mia mandatavi per mezzo insolito non siasi smarrita.

Quanto al resto, Inghilt[erra], Austria, Prussia, la vorano per una pace vergognosa. L'Imperatore rilutta, ma inchina a cedere. L'Inghilt[erra] avrà, se la conchiude, sfavore sommo dal suo popolo: ma spesi 40 milioni di lire sterline e oltre a 40.000 uomini, Sebastopoli piú forte di prima, miseria crescente nelle provincie, il Governo non vede che due vie, o la guerra insurrezionale, cominciando dalla Polonia — e non la vuole; o la pace.

Se le difficoltà reali ch'esistono tuttavia fossero mai sormontate, e la pace si facesse, l'Italia è perduta finché piaccia alla Francia di ridestarsi. Il Partito Nazionale, disonorato, non esiste piú. Oggi, siamo ancora a tempo.

Questa idea mi trapana il cervello come un fil di ferro rovente. Ma noi non possiamo lottare contro

MMMMCCX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « S. g. Emilio Panini riservatavi. Si consegna subito. »

la codardia universale. Tentato tutto che possiamo, ci rassegheremo.

Addio: domani scriverò a Emilia. Amate il

VOSTRO

GIUSEPPE.

MMMMCCXI.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London, Mars 28<sup>th</sup>, 1855].

.....  
for a French movement: a movement which, suppressing a single hypothesis, will require years. No rational being can presume to ask a people to rise in time of peace, with the industrial mercantile movement which will follow, when powers will be all leagued, when Austria will have the disposal of an immense force, after having not dared to stir when Austria had her forces engaged elsewhere, and the

.....  
per un moto francese: un moto che, tolta una sola ipotesi, richiederà degli anni. Nessun essere ragionevole può presumere di chiedere a un popolo di sollevarsi in tempo di pace, con tutto il movimento industriale e mercantile che susseguirà, quando le Potenze saranno tutte in lega, quando l'Austria avrà disponibili forze immense, dopo non aver osato di muoversi quando queste forze erano impegnate altrove, e si presentava quell'op-

MMMMCCXI. Pubbl. così frammentaria, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 25-27. L'autograto, pur esso accafato, si conserva nel Museo del R. sergente di Roma. Non ha indirizzo.



opportunity was the one which had been dreamt of for years. The weight of our own cowardice will crush us. There is no bravery possible for ashamed people: and before ourselves and Europe we shall be such. I am as awakening from a long dream: all my Italian pride has gone and it leaves within me a blank which nothing can or will fill. I feel life aimless. And what is worse, I shall be alone in feeling so. Love of the country, which is life, religion, fever for me, is a sort of dilettante parading habit with all those who had sworn with me. There is no earnestness, no depth in them. The earnest, deep feeling men are the unknown working-men of our towns of Romagna, who incessantly ask to be led, the poor unknown young men of Milan who now fill the Mantua prisons. And these must be henceforth spared. I do persist in my determi-

portunità sognata per anni. Noi saremo schiacciati dal peso della nostra viltà. Non c'è bravura possibile per un popolo macchiato di vergogna; e tali noi saremo di fronte a noi stessi e all'Europa. Mi par quasi di risvegliarmi da un lungo sogno: tutto il mio orgoglio d'italiano è scomparso, e ha lasciato in me un vuoto che nulla mai potrà colmare. Sento che la vita non ha più scopo. E quel che è peggio, sarò solo a sentirlo. L'amor di patria, che è vita, religione, febbre per me, è una specie d'abito di parata da dilettante per tutti quelli che avevan giurato con me. Non c'è in loro serietà, non c'è in loro profondità di sentire. Gli uomini seri, di profondo sentire, sono gl' ignorati lavoratori delle nostre città di Romagna, che chiedono di continuo d'esser guidati all'azione, i poveri ignorati giovani di Milano che empiono ora le prigioni di Mantova. E questi, d'ora innanzi, devono essere rispar-

nation of writing, once all next month elapsed, a pamphlet containing the whole truth about the Party, and my farewell to it. If I was young, I would act differently: I would, with 50 working-men, go to the Apennine.

I do not know why I do repeat, in every letter, these same things to you; it helps me to go on; and it will show to you that it is a fixed idea with me. But now, I shall be silent.

I have sent *poste restante* the *Morning Advertiser*, who has inserted my letter to the Friends of Italy. I thought you would like to see it in English.

It is raining; and foggy as in November.

Did you see, did any body see Mad. Sand? Will you see her on her coming back or in Rome if you go there, and if the priests allow her to stop

---

miati. Io persisto nel mio proposito di scrivere, una volta trascorso tutto il mese venturo, un opuscolo che esponga l'intera verità sul Partito e dia ad esso il mio addio. Se fossi giovane, agirei altrimenti: con cinquanta operai me n'andrei sull'Appennino.

Non so perché, in ogni lettera, sto a ripetervi sempre le stesse cose: mi dà forza per andare avanti; e vi mostrerà che è un'idea fissa per me. Ma d'ora in poi, tacerò.

Vi ho mandato *poste restante* il *Morning Advertiser*, che ha pubblicato la mia lettera agli *Amici d'Italia*. Ho pensato che vi avrebbe fatto piacere di vederla in inglese.

Piove; e c'è una nebbia che par di novembre.

Avete visto, c'è qualcuno che abbia veduto Mad. Sand? La vedrete al suo ritorno, oppure a Roma, se vi andate, e se i preti le permetteranno di fermarvi? Le

there? <sup>(1)</sup> I wrote to her [some] time ago asking for her autograph: <sup>(2)</sup> she sent it, saying that she was in a hurry and that she would very soon write a long letter: of course, it did never come: half through Louis Blanc, half through the consciousness of having left us on the way, she is lost to me. I cannot, however, give her up. She has done too much good with her former writings: and there is still so much good in her, that I cannot react. You *ought* not: and if the opportunity comes, I think you ought to see her. Of course, I can give a line if you wish for it: but your name would be quite sufficient.

scrissi tempo fa per chiederle un suo autografo: me lo mandò, dicendo che aveva gran fretta e che mi avrebbe scritto prestissimo una lunga lettera: naturalmente, la lettera non è venuta mai: in parte per causa di Louis Blanc, in parte per la consapevolezza di averci abbandonato per via, essa è perduta per me. Io non posso, tuttavia, rinunciare a lei. Troppo bene ha fatto con i suoi scritti precedenti: ed ha ancora tanto di buono, che non posso reagire. Voi non lo *dovete* fare; e se vi se ne dà l'opportunità, credo che dovrete vederla. Naturalmente, posso darvi una riga, se la desiderate; ma il vostro nome basterebbe senz'al-

<sup>(1)</sup> G. Sand era partita il 28 febbraio 1855 da Nohant per l'Italia, in compagnia di Al. Manceau, incisore e amico di suo figlio Maurizio, che per un po' di tempo era stato pure loro compagno di viaggio. Aveva soggiornato lungamente a Frascati, ma tanto all'andata quanto al ritorno s'era fermata a Genova: e colà, come si vedrà più oltre, s'incontrò con E. Hawkes. È noto che certe sue impressioni di questo viaggio, assai sfavorevoli all'Italia, che inserì nel suo romanzo *Daniella*, pubbl. due anni dopo, furono argomento di vive proteste. Ved. W. KARENINE, *G. Sand*, cit., vol. IV, pp. 361-371.

<sup>(2)</sup> Ved. la lett. MMMCXLIX.

Did Mrs. Milner] G[ibson] tell you all about her being disinherited? She seems to be really unhappy. Campanella] has now three lessons: two of english, one of latin with an artist called Tait: do you know him? He always asks about you. Your father is rather better in some respects: but he seems to me to be more and more entangled in his speaking. He loses one or two shillings every night—not with me: I am generally a loser. Does any body do any thing about the Collection of Autographs? That is another instance of fatality for every thing I undertake. I thought I had found out a source of monthly income for ourselves: a publication costing one frank a number, having nothing suspicious in itself, seemed to me to be something, which, well organized, could yield the sum of 5 or 6 thousand francs every month. I calculated upon some 2000 copies

tro. Mrs. Milner Gibson vi ha raccontato ogni cosa circa l'affare della sua perduta eredità? Sembra sia proprio in misero stato. Campanella ora ha tre lezioni: due d'inglese, e una di latino con un artista chiamato Tait: lo conoscete? Egli mi chiede sempre di voi. Vostro padre sta alquanto meglio sotto certi riguardi; ma mi sembra sempre più inceppato nel parlare. Ogni sera perde uno o due scellini — non con me: io generalmente perdo. C'è qualcuno che sappia qualcosa della collezione d'autografi? Questo è un altro esempio della fatalità che mi perseguita in ogni cosa che imprendo. Credevo di aver trovato una fonte di reddito mensile per noi: una pubblicazione che costa un franco al numero, e che non ha in sé nulla di sospetto, mi sembrava una cosa che, bene organizzata, potesse fruttar la somma di 5 o 6 mila franchi al mese. Calcolavo sulla vendita di un duemila copie in

sold in England, and 8000 throughout Italy and the rest of Europe. Granting the 30 per cent to those who would have sold, all expenses for a number would have amounted to something like 4000 fr.: there remaining a net profit of 6000. If all the men belonging to the party would have taken a really interest in the thing and placed the copies from circle to circle, from locality to locality, the sale of 10,000 copies for Europe would be really nothing. Nevertheless, as far as I hear from Zurich, nothing is sold: and I have the expenses to pay. I suppose the sale in England will be sufficient to front them: but where is the use of bothering myself with collecting autographs, etc. merely to front the expenses? This is for me another proof that there is no vitality in our Party. And still, it was something which could have emancipated

Inghilterra, e di ottomila in Italia e nel resto d'Europa. Dando il 30 per cento a quelli che avesser curato la vendita, l'intera spesa per un numero sarebbe stata di circa 4000 franchi, rimanendo un profitto netto di 6000. Se tutti quelli appartenenti al partito avessero preso veramente interesse alla cosa e fatto girar le copie di circolo in circolo, di località in località, venderne un 10.000 in Europa non sarebbe stato proprio nulla. Nondimeno, a quanto sento da Zurigo, non s'è venduto niente; e io ho da pagare le spese. Credo che la vendita in Inghilterra sarà sufficiente a sopprimerli; ma a che serve ch'io mi prenda il fastidio di raccogliere autografi, ecc. puramente per sopprimerle alle spese? Questa è per me un'altra prova della mancanza di vitalità del nostro Partito. Eppure, era un espediente che li avrebbe liberati dalla necessità di spendere i propri fondi in una serie di pie-

them from the necessity of spending their own funds in a series of little things which they, wanting still to *plot* though they do not want to *act*, cannot avoid. Why could not every man having a circle whatever sell *ten* copies? Here, Holyoake takes it up; I cannot now foresee the result: but I am almost certain that some 1500 copies will be sold. Dear, I feel nervous about your silence, and I shall not post this to-day; but delay it to to-morrow, hoping to receive one this night or to-morrow morning. I saw Sydney twice or three times: and once the child: I suppose he will have told you. Tell me what you decide about your journeying, and about your scheme of coming back in June: and, once a week at least, write.

29.

It is now twelve o' clock, and I have no letter. I must go out to an appointment with Worcell:

cole cose che essi, desiderosi tuttavia di *cospirare* pur non volendo *agire*, non possono evitare. Perché ognuno che avesse un giro qualsiasi di relazioni non potrebbe venderne *dieci* copie? Qui s'incarica della cosa Holyoake: non posso ora prevedere il risultato: ma son quasi certo che se ne venderanno un 1500 copie. Cara, il vostro silenzio mi rende nervoso; non imposterò oggi questa mia, ma tarderò fino a domani, sperando di ricevere una vostra lettera questa sera o domattina. Ho visto Sydney due o tre volte; e una volta il bimbo: suppongo ve l'abbia detto. Fatemi sapere quel che decidete circa i vostri viaggi, e circa il progetto del ritorno in giugno; e, una volta almeno alla settimana, scrivete.

29.

Son le dodici e non ho alcuna lettera. Ora devo uscire per andare a un appuntamento con Worcell; e questa sera ne



and this evening I have another with the—Craufurds! unavoidable, since I met one of the young Craufurds in the street. So, I give this for the post. It would be wrong to delay and make you uneasy, because your silence makes me so: still, if we could manage as to have our letters answering one another, it would be better. I have received from Genoa a ring for you, which I was told to deposit into Caroline's hands: I did so. Dear, I hope nothing is exceptionally wrong concerning your health: but I wish very much for something from you. For my dreaming capacity, I even fancy that there may have been some annoying to you from our *masters* on account of the letter sent by Arethusa to the mercantile house.

Caroline sends to me just now the few lines of the friend: and information that there is in her hands a long letter from you: I am now contented

ho un altro con i Craufurd! inevitabile, dacché incontrai uno dei giovani Craufurd per istrada. Conseguo quindi questa mia, perché l'impostino. Farei male a tardare e a farvi stare in pena, perché sto in pena io per il vostro silenzio: però, se potessimo fare in modo che le nostre lettere si seguissero una in risposta all'altra, sarebbe meglio. Ho ricevuto da Genova per voi un anello, che mi fa detto di depositare nelle mani di Carolina: e così ho fatto. Cara, spero non vi sia alcuna brutta novità riguardo alla vostra salute; ma desidero vivamente di ricevere qualcosa da voi. La mia fervida fantasia mi fa persino immaginare che possiate aver avuto qualche secatura dai nostri *padroni*, per via della lettera mandata da Arethusa alla casa di commercio.

Carolina mi manda proprio ora le due righe dell'amico: e mi fa sapere che è in sue mani una lunga lettera vostra:

and shall meet Worcell with new strength. N[i-colao] ought not to send advices about what I proposed to him in letters addressed to *members of your family*; their names are known; but to my own address. Be so good as to tell him that, even without the person in question having spoken what he did, I would have made the same proposal now: that I knew he dissented: but that 1. circumstances are changed. 2. that, if others *could*, I would gladly accept. However, I am awaiting quietly his second letter.

Blessings and deep affection from

your

JOSEPH.

ora sono contento e andrò da Worcell con rinnovato vigore. Nicolao non deve mandar pareri circa le mie proposte in lettere indirizzate a *membri della vostra famiglia*, poichè i loro nomi son conosciuti; ma al mio indirizzo. Abbiate la bontà di fargli sapere che, anche se la persona in questione non avesse detto quel che ha detto, io avrei fatto la stessa proposta adesso: che sapevo che lui dissentiva; ma che 1) le circostanze son cambiate; 2) se altri *potessero*, accetterei ben volentieri. Tuttavia, attendo tranquillo la sua seconda lettera.

Benedizioni e profondo affetto dal

vostro

GIUSEPPE.

## MMMCCXII.

A LUIGI PIANCIANI a Jersey.

[Londra], 30 [marzo 1855].

Caro Pianciani.

Non risposi alla vostra, perchè non v'era materia di risposta. Non vidi Teleki]. <sup>(1)</sup> Ma s'anche lo avessi veduto, non avrei potuto far cosa alcuna per l'*Homme*. Quel Giornale non è utile: all'interno non è letto: non giova a organizzare, perchè non ha principio, fuorché quello della *libertà*: accetta ogni uomo e ogni cosa: esprime opinioni spesso contrarie; ciò che non ne fa un centro d'associazione attiva, ma un *registro* senza influenza: è un giornale insomma che non cospira e non fa cospirare; unica cosa da farsi. Anche senza queste ragioni, se avessi un po' di denaro, o potessi averne, lo consacrerei ad altro, agli ultimi tentativi d'azione. E per questi appunto ho fatto nuovi debiti in questi ultimi giorni di poche lire: debiti personali, perchè non chiedo più ad anima viva, né alcuno darebbe, s'ancora volessi chiedere. Non ho un solo amico inglese che s'interessi all'*Homme*. Gli *Amici d'Italia*, come avrete indovinato dalla mia lettera inglese (che acchiudo), si sciolgono. L'unica persona che avrebbe presa un'azione, la signora Gibson, è priva dell'eredità.

MMMCCXII. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini, ecc.*, cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., pp. 37-38. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma.

(1) Sandor Teleki, colonnello ungherese, esule a Jersey, da dove fu sfrattato pochi mesi dopo, insieme col Pianciani e Ch. Ribeyrolles. Era uno dei redattori dell'*Homme*. Ved. per ora l'*Italia e Popolo* del 25 ottobre 1855.

Non so più nulla di Roma, né d' Eug[enio]. <sup>(1)</sup> Mi geme il core quando penso a lui e a Silv[ino]. E mi geme quando penso che cinquanta uomini risoluti bastano a sorprendere Palliano, e liberar quei nostri: e non c'è verso di trovar quei cinquanta.

Il Partito, in tutti i paesi, è nullo: marcio sino all'osso: incapace di disciplina; tormentato d'egoismo; e indegno della bandiera. Le cose andranno, perché i nemici essendo immorali, inetti e feroci, finiranno per crear l'occasione e stancar le masse: ma quanto agli individui, non sanno, né vogliono. Un Partito che non può unirsi per sei mesi sotto una direzione: un Partito che non trova su tutta Europa cento mila, cinquanta mila, venti mila franchi, quando son necessari: un Partito che in Francia non trova un parente di deportato che metta giù Bonaparte: non è Partito: è fantasmagoria di Partito.

Tutto il mese d'aprile lavoro ancora e combatto: poi è finita: ridotto all'impotenza assoluta per mancanza di mezzi, mi ritirarò dall'arena. Come individuo, non iscriverò una linea che non sia un atto di guerra: ma non illuderò più né me, né altrui, cospirando.

Addio: credetemi sempre

vostro  
GIUSEPPE.

Credeva avere una copia della mia lettera agli *Amici d'Italia*, e non l'ho. Fu inserita nel *Record* e nel *Morning Advertiser* del venerdì scorso!

Mando invece l'acchiuso che forse non avrete veduto.

<sup>1)</sup> Eugenio Brizi, detenuto nel forte di Paliano. Ved. la nota alla lett. MMMDCCV.

## MMMMCCXIII.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra], 30 marzo [1855].

Fratello.

Eccovi un passaporto di suddito americano in bianco: riempitelo col vostro nome, etc. Siete come foste naturalizzato. Ho il vostro antico, che vi manderò. Mi duole della vostra posizione; non posso, e vorrei, aiutarvi. Ho speso quanto aveva in cose urgenti nostre; e se non avessi amici, non saprei come fare. Aspetto danaro da casa; ma non so quando l'avrò. Aspetto decisioni e risposte sulle cose nostre che potrebbero riescire a fatti; e tra un dieci giorni saprò se abbiamo da sperare o no. Vi scriverò. Or sono in fretta

vostro

GIUS. MAZZINI.

## MMMMCCXIV.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 1° aprile [1855].

Fratello.

Ebbi ieri le vostre linee del 25 marzo. Non ne faremo nulla.

MMMMCCXIII. — Pubbl. da T. PALAMENGHI CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, cit., p. 226.

MMMMCCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Ascoltate, e non v'offendete voi e gli amici. Il soggetto su cui parliamo è troppo grave perchè io non sia franco. Voi cadete nell'errore che abbiám biasimato finora negli altri. Voi tutti amate il paese: ma non ne intendete le condizioni: non avete, concedetemi la parola, l'intuizione, il genio della rivoluzione. Il lavoro morale è fatto: il terreno è preparato: oggi, tutto sta nel trovare un terreno d'iniziativa: nel darla, vigorosa, improvvisa; nel riuscire: nel durare tanto che la nuova della prima vittoria corra l'Italia: e nel lasciare il resto alla sorpresa, alle decisioni delle prime 48 ore, alla magia dell'esempio. Voi avete diritto e più che diritto dovere d'esplorare l'elemento del quale parlate nel cerchio dell'iniziativa locale: di calcolare se potete assienurare la vittoria delle 48 ore. Ma andando al di là, smarrite il concetto e non riuscirete. La gita in VIII. 14. 15. 16., etc. [Torino] rovinerà il progetto. I VII. 6. 7. 2., etc. [Milanesi] che interrogate vi diranno *no*; probabilmente vi verrebbero due ore dopo il fatto. Gli uomini che interrogherete in VIII. 14. 15. 16., etc. [Torino] parleranno: sarete scoperti prima del tempo.

Per me non esiste dubbio sulle conseguenze immediate generali d'un fatto imponente che riescisse in VII. I. VI. 2. 9., etc. [Genova]. Ma per riuscire, era necessario isolarlo: far sí che il fatto, IV. 1. 4. — 11. 14. 9. — 8. 6. 2. 3. 12. 21., etc. [la mia presen(za)] — e ogni cosa, piombasse sugli animi a modo di bomba. Le intelligenze indispensabili in I. 16. 22. 28. 29., etc. [citt(à)] tra i IV. 11. 14. 1., etc. [militari]: poi, se quei che devono VIII. 11. 2. 16. 5. 4. V. 7. 5. [partire] si riuniscono, cacciare uno o due agenti tra loro ad agitarli, a offrire VII.



1. 10. 9. VI. 10. 5. [gradi] e dar colore al moto il desiderio ch'essi VI. 7. 2. 12. 20. 21. 9. 8. [restino]. Due agenti con istruzioni dovrebbero trovarsi in VIII. 14. 15. 16. [Torino] e in IV. 8. 6. VIII. 9. 3., etc. [provincia] per agire, compito il fatto. Comunque, sia scelto il momento del VII 7. 6. V. 6. II. 3. 27. 4., etc. [imbarco], o prima o dopo, il lavoro dovrebbe essere puramente locale, e il calcolo sul VII. 6. 7. 5., etc. [Milanese], in generale, più morale che materiale: dove no, ogni fatto sarà reso impossibile: lo vedrete.

Avrei forse dovuto VIII. 3. 6. 10. 4. 16. [venir] — 12. 9. [io] a far la VIII. 11. 16. 15. IV. 8. VII. 4. 23. 18. 19. [proposta]. Ho temuto di parere voler imporre, voler trascinare. Del resto, sono a cenni.

Se Garibaldi<sup>1</sup> torna a noi, può essere importante: ma converrà gittarlo il più presto possibile in faccia all'austriaco. Il contatto prolungato tra lui e l'elemento militare regolare che avremmo subito sotto le mani per organizzare, sarebbe, come sempre, fatale.

Un'altra cosa: Dio sa se ho stima d'Emilia, quanto del miglior uomo; e nondimeno, come principio generale, perché metterla a segno d'ogni cosa? e perché scrivere non suggellando, e inchiudendo, quando poche parole in cifra all'indirizzo diretto mio ch'essa deve avervi dato, bastavano e arrivavano più pronte? A risparmiarle inquietudini inutili e desiderio di contatto pericoloso, era mio disegno, se mi venisse da voi la benedizione sotto forma d'un sí, VII. 30. 32. V. 3. 4. VII. 1. VI. 2. 7. [giunger] a insaputa sua.

Il fatto al quale accennai vagamente *potrebbe* aver luogo nei VI. 10. 5. 2. 4., etc. [diec(i)] — VIII. 31. 4. 9. 16. 10., etc. [giorn(i)]. Dico *potrebbe*; e me-

glio è non parlarne troppo: chi può accertare cose siffatte?

Addio: Dio v'ispiri tutti: avete in pugno i più grandi risultati che uomo possa ideare.

Vostro

GIUSEPPE.

Consultate la vostra coscienza, e ditemi: nel caso di decisione negativa o lungamente esitante, sia per determinare gl'incerti, sia per altro, credete I. 2. 7. 22. 1. [util] — 4. 5. [la] — 21. 8. 18. 11. 18. 3. IV. 3. 4. [presenza] — VII. 6. 7. 9. [mia]? In tal caso, non avete che a dirmi in cifra: VIII. 3. 6. 10. 4. 5. 7. [venite]. Nel caso d'accettazione, siamo già intesi: e conto su voi: sarebbe il vostro affetto non virile e non degno di noi, se, per non so quale riguardo, non m'avvertiste tanto da VII. 1. 3. 16. VIII. 10. 30. 13. 16. [giunger] — 11. VII. 10. 7. 8. 9. [prima]. In ogni caso, tacete con tutti.

Quanto al *rostro* dissenso, non lo intendo bene. Ricordate una lettera mia a proposito di un disegno simile, ma con intendimenti tristi e feroci? Vi dissi allora che se il fatto potesse aver luogo con colore italiano davvero, sarebbe da abbracciarsi con esultanza: ora, è ciò ch'io propongo. La questione non è se non di possibilità: data quella, è impossibile che non sentiate l'importanza morale e materiale del punto ben superiore a Bol[ogna] o a qualunque altro voi ed io eravamo sinora pronti a promuovere.

2 aprile.

Per mezzo dello zio al quale mi ricorderete con amore, vogliate far recapitare le unite, a Fil[ippo] e a mia sorella.

## MMMCCXV.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London]. April 2<sup>nd</sup>, [1855].

Dearest Emilie.

I had on Saturday your letter of the 25<sup>th</sup> and the enclosed lines. Never mind my retiring, etc. We shall discuss at the end of the month: but clearly, you have not understood me right. Why could I not be the first to hail a return to virtue, as you call it, whenever it came to take place? What has this to do with my not wanting to parade leadership whilst I do not lead at all—with my not wanting to roll everlastingly Sysiphus' stone, and to sacrifice

2 aprile.

Carissima Emilia.

Ebbi sabato la vostra lettera del 25 e le righe acchiuse. Non pensate al mio appartarmi, ecc. Ne ripareremo alla fine del mese; ma evidentemente, non mi avete inteso bene. Perché non potrei essere il primo a salutare un ritorno alla virtù, come voi lo chiamate, qualora avvenisse? Che ha questo a che vedere col mio non voler ostentare di essere il duce, mentre non lo faccio — col mio non voler star a rotolare eternamente il sasso di Sisifo, e sacrificare i migliori, mentre la maggioranza non intende

MMMCCXV. — Pubbl. in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 28. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie Ashurst. »

the best, whilst the majority does not want to act? About the other thing, <sup>(1)</sup> I beseech you to neither speak of it, even for good's sake, to Med[ici] or others, who are not wanted except immediately after, nor to write in letters addressed as usual. The cours they have adopted is already imprudent enough; and it will come to nothing. It is clear to me that, with the best intentions in the world, nobody has the genius of insurrection. As for the rest, it *can* be done: the *people* is ours. I disapprove of Bertani having a *paleo* at the Opera: I [would] <sup>(2)</sup> approve of his giving it to you. You do not tell me *where* you are living, and I should like to know. About Nic[olao] I joked, dear: and the almost imperceptible joke must have been somewhat exaggerated by Caroline.

agire? Quanto all'altra cosa, vi supplico sia di non parlarne, anche a fin di bene, a Medici o ad altri, che non son necessari se non immediatamente dopo, sia di non scriverne in lettere all'indirizzo solito. La via che hanno scelto è già abbastanza imprudente; e non condurrà a nulla. Per me è evidente che, con le migliori intenzioni di questo mondo, nessuno ha il genio dell'insurrezione. Quanto al resto, *può* farsi: il *popolo* è nostro. Non approvo che Bertani abbia un *paleo* all'Opera: approverei che lo desse a voi. Voi non mi dite *dove* abitate, e mi piacerebbe saperlo. Riguardo a Nicolao, ho scherzato, cara: e il mio scherzo quasi impercettibile dev'essere stato esa-

(1) Cioè, la proposta di un moto insurrezionale, che avrebbe dovuto scoppiare a Genova (presumibilmente in occasione dell'imbarco delle truppe piemontesi per la Crimea), che il Mazzini aveva fatta a Nicolao Ferrari (ved. la lett. MMMCCII), il quale aveva commesso l'imprudenza di tenerne parola con E. Hawkes. Ved. la lett. precedente.

(2) Sull'autografo c'è una macchia d'inchiostro.

Artistically speaking, the Sketch is beautiful. But I, really, could not feel inclined to speak about it in that way. I think you are too severe on K[ossuth]. What can he say? First of all, he is not an Italian: secondly, how can he trust a mere affirmation, after all this inertness? his own elements are not on the spot: he cannot act on them, except *il dì dopo*, and I would not ask him. You know my opinion about him and all *leaders*: I believe none of them does his duty: his own has been betrayed when he did not start for the East immediately after the Sultan's declaration of war: but in this special case, I do not think he is bound to more than he promises.

I have to day a very sad, very discomforted note from Matilda.

I am rather glad of Sydney's having selected Luxembourg: it is a very cheap place: and I think

gerato alquanto da Carolina. Artisticamente parlando, il disegno è bello. Ma, in verità, non potrei indurmi a parlarne in quel modo. Credo siate troppo severa nei riguardi di Kossuth. Cosa può dire? Prima di tutto, non è italiano: in secondo luogo, come si può aver fiducia in una semplice affermazione, dopo tutta questa inerzia? I suoi elementi non sono sul luogo; egli non può agire su di loro se non *il dì dopo*, ed io non glie lo chiederei. Voi conoscete la mia opinione su lui e su tutti i *duci*: credo che nessuno di essi faccia il suo dovere: egli tradì il proprio, quando non partì per l'Oriente, immediatamente dopo la dichiarazione di guerra del Sultano; ma in questo caso speciale, non credo sia tenuto a più di quel che promette.

Ho ricevuto oggi una lettera assai triste, assai sconsolata da Matilde.

Mi fa piuttosto piacere che Sydney abbia scelto il Lussemburgo: è un luogo molto a buon mercato; e credo che

*that* is the principal motive for the choice. He does not seem to think that there is any danger . . . . and I remember now that when . . . . not hear . . . . to me to . . . . in the . . . . supposed. <sup>(1)</sup> Meaning as he does to come back to England, I think it is natural to not go very far, if not needed.

Did you receive the *Morning Advertiser*? The great papers have been entirely silent on the subject.

Did you see the *invitation* from the Queen to Louis Napoleon? <sup>2</sup> I feel already sickened in thinking of the crowds, most likely applauding crowds, which will collect every where on his steps, if he comes. Did I tell you that Campanella has now three lessons! Poor Mrs. Piper is very ill.

*questo* sia il motivo principale della scelta. Sembra ch'egli non pensi che vi sia alcun pericolo... e ora ricordo che quando... Poiché ha intenzione di tornare in Inghilterra, credo sia naturale non andar molto lontano, se non ve n'è necessità.

Avete ricevuto il *Morning Advertiser*? I grandi giornali non hanno parlato affatto sull'argomento.

Avete visto l'*invito* della Regina a Luigi Napoleone? Sento già la nausea al pensiero della folla, con tutta probabilità plaudente, che si radunerà dappertutto al suo passaggio, se viene. Vi ho detto che ora Campanella ha tre lezioni! La povera signora Piper sta molto male.

<sup>(1)</sup> Nell'autografo furono qui cancellate accuratamente due linee con larghe tracce d'inchiostro.

<sup>(2)</sup> Il *Moniteur* del 29 marzo 1855 recava infatti la notizia seguente: « S. M. la reine Victoria a invité l'Empereur et l'Impératrice à venir en Angleterre. L.L. MM. comptent se rendre à Londres vers le milieu du mois prochain. » Ved. la nota alla lett. MMMCCXXI.



I write in a hurry; and rather nervous, as I shall be during the first half of this month especially. Do not mind the dryness of my letters; I am loving, and good as far as possible; but unsettled and not inclined to write much. For good or bad, lethargically or excitingly. I shall be next month, in a different state: I shall have made my mind up as to the immediate future.

Ever your

JOSEPH.

Scrivo in fretta; e piuttosto nervoso, come sarò durante la prima metà di questo mese specialmente. Non badate all'aridità delle mie lettere; son pieno d'affetto, e buono per quanto è possibile; ma agitato, e non disposto a scrivere a lungo. Bene o male, in stato letargico o d'ecitazione, il mese prossimo sarò in condizioni diverse: avrò preso le mie decisioni riguardo all'immediato avvenire.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCXVI.

A NICOLAO FERRARI, a Genova.

[Londra], 12 aprile [1855].

Fratello,

Ebbi avant'ieri le vostre linee. Sperava ieri o oggi la spiegazione promessa: ma non l'ho. Non posso

MMMMCCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

dunque rispondervi. In tesi generale però, vi dirò esser qui quasi impossibile realizzare un imprestito di quel genere se non 1°. con ipoteche territoriali. 2°, con lentezze considerevoli di tempo, dacché manderebbero a verificare, etc. Non intendo il concetto: ma se v'è chi voglia dare e non possa ora, ma abbia credito, unico modo per qui è il metodo commerciale: cambiali con una buona accettazione mercantile da scontarsi qui. <sup>(1)</sup>

L'amico che dovea recarsi a VII. 10. 4. 6., etc. [Rom(a)] non l'ha mai fatto? È punto che dovrebbe ora tentarsi; ma si vorrebbe un uomo ardito, capace di persuadere, d'organizzare VIII. 3. 6. 25. 11. 16., etc. [vespr(o)] e guidarlo. Ora chi osa tra gli uomini che potrebbero? Sono, vel confesso, scorato. La vera energia non è più nell'anima degli Italiani.

Nulla più di Garib[aldi]?

Non ho mai veduto cosa più barbaramente stampata della mia lettera agli *Amici d'Italia*. <sup>(2)</sup> Ma poco importa.

Addio: vogliate dare o far giungere l'acchiusa.  
Amate il

vostro  
GIUSEPPE.

<sup>(1)</sup> Certamente quella stessa combinazione finanziaria, di cui N. Ferrari, con lett. del 21 aprile 1855, così informava P. Cironi: « Spero d'aver trovato 250.000 franchi pel Partito; mi pare un sogno, e non ci credo finché non gli avrò veduti. Ma siccome è un'operazione che passa per mezzo di negozianti, così è d'uopo il più rigoroso silenzio finché non sia finita » (lett. inedita, inserita nel *Diario* dal Cironi). Era tuttavia una trattativa che fallì sul nascere. Ved. in appresso.

<sup>(2)</sup> Era stata pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 1° aprile 1855.

## MMMCCXVII.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra]. 17 aprile [1855].

Fratello.

Mi duole assai d'avervi ritardato il biglietto per Pianciani. Ma quando mi giunse il vostro, Pianciani mi scriveva appunto ch'ei veniva a passare una settimana in Londra: e l'aspettai di giorno in giorno per procacciarvi un abboccamento. Ora, ei non è giunto, né ha scritto, non so il perché. Vi mando dunque il biglietto, ma temendovi già partito, vorrete in ogni modo scusarmi.

Son venuto per un giorno in Londra: ma ne riparto. Ho lo *spleen* in modo da non dire. Le esitazioni dei punti che dovrebbero in Italia agire continuano, e rovinano o indugiano tutti i disegni. Addio.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

## MMMCCXVIII.

A LUIGI PIANCIANI, a Jersey.

[Londra]. 17 aprile [1855].

Caro Pianciani.

F. Crispi, uno dei nostri migliori, esule di Sicilia, cacciato dal Piemonte, e poi da Malta, vorrebbe, re-

MMMCCXVII. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI. *G. Mazzini, epistolario inedito*, cit., pp. 242-243.

MMMCCXVIII. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI. *G. Mazzini, epistolario inedito*, cit., p. 243. L'indirizzo è il seguente: « Col. Pianciani, 32. Roseville Street, Jersey. »

candosi in Jersey, far la vostra conoscenza e per mezzo vostro quella di qualch'altro buono. Io ve lo raccomando caldamente.

Sperava, dopo ciò che m'avevate scritto, vedervi: ma avete mutato avviso.

Credetemi sempre

VOSTRO

GIUS. MAZZINI.

### MMMMCCXIX.

A SARA NATHAN. a Londra.

[Londra, 17 aprile 1855], martedì.

Mia cara signora Nathan.

Una noia: giovedì è il giorno di nascita del piccolo Stansfeld. Vorrei dunque al solito fargli un regaliccio. E ricorro a voi. Che cosa? nol so. Vi sono certe scatole composte di pezzi che formano un disegno di campagna o d'altro; n'ha già uno, e lo forma benissimo. Chi sa che non ve ne sono altri formanti disegni di battaglie o d'altro? Un bel libro di stampe come quello che compraste in altra occasione, farebbe pure al caso. Un bell'alfabeto illustrato: una casa da formarsi: insomma, ciò che vi pare: sapete a un dipresso i limiti finanziari soliti. Potreste voi far questa compra domani? e la sera inviarla per la C. D. C.? M'arriverebbe in tempo, perché non darò che la sera del giovedì, ossia alle sei. Inoltre, avete a due passi: 10. Middleton Street. Cler-

MMMMCCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 58. Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale, che è: *ap. 17. 1855.*

kenwek. Vai, il quale viene sovente a vedermi per cose sue: non avete che a mandargli la cosa o le cose, e dirgli che me le porti giovedì nella giornata. È la miglior via.

Lunedì e martedì della settimana ventura son libero: verrei una delle due sere a vedervi volentieri: verrei a pranzo, ove vi piaccia: ditemi una parola su questo, sul sí o sul no, e sul giorno.

Allora vi parlerò del maestro.

Credetemi

affettuosamente vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCXX.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 21 aprile 1855]. sabato.

Amica,

Vi sono gratissimo. Avete scelto come avrei desiderato.

Verrò martedì.

Invitate pure chi desiderate.

Caroline Stansfeld è a visitar la sorella Matilda. Avreste dispiacere o vi parrebbe indiscrezione da parte mia se conducessi meco il marito, che si trova, credo, martedì dalle vostre parti?

Addio: credetemi

vostro con affetto

GIUSEPPE.

MMMMCCXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 5. Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale, che è: *ap. 21. 1855.*

## MMMMCCXXI.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London], April 23<sup>rd</sup>. [1855].

Dearest Emilie.

I have yours of the 17th.

I have been wishing to write all these last days, but always hoping for a letter of yours, and delaying. Of your last to W[illiam] dated the 9th I knew nothing before the day before yesterday: so that it seemed a long time since tidings of you had come to us. I received this early enough this morning to enable me to let Caroline know before her starting for

23 aprile.

Carissima Emilia.

Ho la vostra del 17.

Ho desiderato tutti questi giorni di scrivervi, ma ho sempre rimandato, nella speranza di ricevere una vostra lettera. Dell'ultima vostra a Guglielmo in data del 9 non sapevo nulla fino all'altro ieri: sicché, mi pareva un pezzo che non s'avessero vostre notizie. Questa l'ho ricevuta stamane abbastanza presto, sí da poterne informare Carolina

MMMMCCXXI. — Pubbl. in gran parte, da E. R. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 29-30. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst, poste restante, Genova, Italy. » La data si ricava dal timbro postale. Sul principio della lett. E. Hawkes annotò: « from London, received in Genoa April 28, '55. »



Tonbridge: she goes there for two or three days: but if your letter to her comes to-morrow, it will be sent to her so as to have Matilda reading it too. Your letter is good as usual, and making me more and more ashamed and regretful, that, persecuted as I am by fixed remorseful ideas of harm done, etc., I mistook the meaning of the Sketch. Of course, dear, once struck by the thought, I *could* not coolly examine all the details, which I do now: it could not be for me an artistical work; it was a reproach; and I could see nothing but the ensemble. I shall not burn it: I would not have done it if it had meant what I thought: why should I now? Artistically, I think it is very valuable; and morally, it will be very dear to me. Yes: I had, a few days ago, the negative answer. And Nic[olao] must have now in his hands my own answer, which will make

prima che partisse per Tonbridge: va colà per due o tre giorni: ma se la lettera che dovete mandarle arriva domani, le sarà recapitata, in modo che possa leggerla anche Matilde. La vostra lettera è buona come il solito, e mi fa sentir sempre più la vergogna e il rammarico di avere, perseguitato come sono da idee fisse di rimorso d'una colpa commessa, ecc., interpretato male il significato del disegno. Naturalmente, cara, una volta colpito dal pensiero, non *potero* esaminar freddamente tutti i particolari, cosa che faccio ora: per me non poteva essere un'opera artistica: era un rimprovero; e non mi fu possibile vedere altro che l'insieme. Non lo brucerò; non l'avrei fatto, se avesse significato quel che credevo; perché dovrei farlo ora? Artisticamente, credo sia di gran pregio; e moralmente, mi sarà assai caro. Sì: ho avuto, pochi giorni fa, la risposta negativa. E Nicolao deve aver ricevuto a quest'ora

him more and more sad: but which I want to be shown by him to his friends. I believe you and them to be mistaken about the place where you are: and I believe the mistake to be a general and the fatal one. There is the population of the shipping branch and the working class generally with whom wonders might be and will be one day achieved: they would have been achieved in 1849 had there been a *man* at the head of the movement. Garib[aldi] if he was good, could be the Man; and *I* could. I feel that: and, except the traditionary pride, I do not believe the population of Rome to have been before the movement better than the Genoese one, or than that of any other town in Italy: the middle class is cold, prosaic, egotistical: is it not so everywhere? The great thing is to convince them that it is useful for them to side by the revolution: and that, once the

la risposta mia, che lo rattristerà sempre più: ma che desidero faccia vedere ai suoi amici. Credo che voi ed essi v'inganniate riguardo al luogo dove siete: e credo che l'errore sia generale e sia proprio quello fatale. C'è la popolazione del ramo marinaresco e la classe operaia in generale con cui potrebbero compirsi e si compiranno un giorno miracoli: si sarebber compiuti nel 1849, se vi fosse stato un *uomo* alla testa del movimento. Garibaldi, se l'avesse voluto, poteva essere l'Uomo; e potevo esserlo *io*. Questo io sento; e, all'infuori dell'orgoglio tradizionale, non credo che la popolazione di Roma sia stata, prima del movimento, migliore della genovese, o di quella di ogni altra città d'Italia: la classe media è fredda, prosaica, egoistica: non è così dappertutto? L'importante è di convincerli che è utile per essi favorire la rivoluzione: e questo, una volta riportato il primo

first success conquered, through the *people*, can be done. But the young patriots of the middle class do not feel what can be elicited from the people: they do not *commune* with the working man, or with the sailor: they have not the *génie de la révolution*: what I call *faith* in the Italian people and in themselves: they expiate the old French materialism deep rooted in their hearts. Così sia: "Ich kann nicht anders." Means, words, love, I have exhausted every thing. I must fold my arms, and await the moment, if it comes before my death, in which they will feel changed and enable me, by their rising, to go and die with them. Of Louis Napoleon you will hear enough: every thing has been, here, sickening: every word he said quoted with admiration. The worship of success has never revealed itself on such a scale. Meanwhile, plenty of precautions had been

--

successo, con l'aiuto del *popolo*, può farsi. Ma i giovani patriotti della classe media non sentono ciò che si può ritrarre dal popolo: non si *accomunano* con l'operaio o col marinaio: non hanno *le génie de la révolution*: ciò ch'io chiamo *fede* nel popolo italiano e in se medesimi: essi espiano il vecchio materialismo francese che ha messo radici profonde nei loro cuori. Così sia: « Ich kann nicht anders » [Io non posso altrimenti]. Mezzi, parole, affetto, tutto ho esaurito. Devo incrociare le braccia e aspettare il momento, se verrà prima della mia morte, in cui muteranno sentimento, e sorgendo mi offriranno il modo di andare a morir con loro. Di Luigi Napoleone avrete notizie abbastanza: tutto, qui, è stato nauseante: ogni parola che ha detto, s'è citata con ammirazione. L'adorazione del successo non si è mai rivelata in così alto grado. Intanto, s'eran prese una quantità di precauzioni: ed

taken: and, besides the English police, Henricy, the head of the secret police, had come here twenty days before to organize a *French* police: Pietri, the Minister of Police, came too, two days before L[ouis] N[apoleon]. To Guildhall, L[ouis] N[apoleon] went in a closed State Carriage, altogether invisible: to the Opera with eight Carriages, *au galop*, and nobody knowing in which Carriage he was. Placards against him were posted, but detached immediately by the police. All this display, all this immense expenditure, Sherry 122 years old, costing I do not know how many pounds the bottle, Malvoisie from grapes of Mount Ida, etc., was taking place, whilst people are dying in ineffectual attempts before Sebastopol. <sup>1</sup> I saw yesterday night

oltre alla polizia inglese, era venuto qui venti giorni prima Henricy, capo della polizia segreta, per organizzare una polizia *francese*: venne anche Pietri, il ministro di polizia, due giorni prima di Luigi Napoleone. Al Guildhall [Municipio] Luigi Napoleone si recò in una carrozza di Stato chiusa, sicché era affatto invisibile: all'Opera andò con otto carrozze, *au galop*, e nessuno sapeva in quale egli si trovasse. Furono affissi manifesti contro di lui, ma staccati immediatamente dalla polizia. Tutta questa pompa, tutto questo immenso dispendio, Xérès di centoventidue anni, del costo di non so quante sterline alla bottiglia, malvasia fatta con uva del Monte Ida, ecc., hanno avuto luogo, mentre i soldati muoiono in vani tentativi dinanzi a Sebastopoli. Ho visto iersera Bessie e

(<sup>1</sup>) L'imperatore e l'imperatrice dei Francesi erano giunti a Londra il 16 aprile. Sul banchetto offerto ai Sovrani tre giorni dopo dal Lord Mayor di Londra e sui grandiosi preparativi di esso, ved. il *Journal des Débats* dal 19 al 22 aprile 1855. In

Bessie, and William]. They are going, I think, within ten days, to the new house. Your father, who is rather better, though very weak, has been once to see it. Little Joe is a prodigy: he is full of life, spirits and gracefulness. Saffi has been here

Guglielmo. Credo che fra una diecina di giorni andranno nella nuova casa. Vostro padre, che sta alquanto meglio, sebbene sia molto debole, è andato una volta a vederla. Il piccolo Giuseppe è un prodigio: è pieno di vita, di spirito e di grazia. Saffi è stato qui per una settimana:

quest'ultimo n., ricavando la notizia dal *Times*, si leggeva: «Voici le menu du déjeuner offert par le lord-maire de Londres à LL. MM. II.: «*Potages*. — Potages de tortue, clair-bisque d'écrevisse, potage de nids d'oiseaux chinois, consommé de volaille.

«*Entrées chaudes*. — Cailles aux fines herbes, côtelettes d'agneau aux haricots verts, truffes en caisses, petites bouchées à la reine.

«*Entrées froides*. — Filets de truites à la ravigote, foies gras de Strasbourg, gateau de Ptarmigan aux truffes, chaud-froid de bécassines, mayonnaise de turbot aux laitues, blanquette de volaille à la gelée.

«*Grosses pièces*. — Paonneaux à l'impératrice, hure de sanglier à la bohémienne, gros saumon à la royale, dinde en galantine à la parisienne, cochon de lait à la napolitaine, jambon de Salisbury au vin de Madere, baron of beef.

«*Entremets*. — Buisson de truffes de Périgord, petits pois au naturel, gelée aux fraises, pâtisserie suédoise d'abricots, baba à la polonaise, buisson d'œufs de pluviers, asperges en branches, crème à la vanille, compote d'ananas, gelée de citron, brioche à la saxonne.

«Les vins servis sur la table impériale étaient: vin vieux du Rhin, Champagne, Malvoisie, Auontillado, Xéres de cent neuf ans, qualité sans égale. Ce dernier vin a été le plus goûté: il faisait partie d'une pièce fournie à l'énorme prix de 600 lire st. (15.000 fr.) à feu l'Empereur Napoléon I<sup>er</sup>. »

for a week: troublesome at cards as usual, and weak, and spoiled by Caroline, moreover. I am very often visited by Ledru, who is rather improving. I am going to dine to-morrow at the Nathans. Mrs. P[iper] is rather better: not much. I have already sent your note: it will be a little treasure for her: she seems *morally* cast down. Should fatality bid me to renounce all hopes for the present, and to linger in England more than I dreamt of, I shall try to go with her, not however in Radnor Street. I have very attentively read and felt all that you say about the *unknown*: I can say nothing about him or about the feelings he expresses: but I do not understand *how* the promise binds him: to marry? sure, if he feels reluctant and antagonistic to the person, he would not do so: for her own sake, I mean; he could not prevent himself from making

fastidioso come sempre nel giocare a carte, e debole, e per di più guastato da Carolina. Assai spesso viene a vedermi Ledru, che va migliorando alquanto. Domani andrò a pranzo dai Nathan. La Signora Piper sta un po' meglio: non molto. Le ho già mandato la vostra letterina: sarà per lei un piccolo tesoro: sembra assai giù di *morale*. Se la fatalità m'obbligasse a rinunciar per ora a ogni speranza, e a trattenermi in Inghilterra più di quel che pensassi, cercherò di andar a stare con lei, ma non a Radnor Street. Ho letto assai attentamente e col cuore tutto quel che dite circa l'*incognito*: io non posso dir nulla di lui o dei sentimenti che esprime: ma non comprendo *come* sia legato dalla promessa: a sposare? certo, se egli sentisse avversione e antipatia per quella persona, non lo farebbe: per amor di lei, intendo; ché non potrebbe fare a meno di renderla, presto o tardi, misera e infelice.



her, soon or late, wretched and unhappy. I fancied I had guessed him; but I feel now shaken by what you say about his apparent lightness. However, this is immaterial. What is material is the fervent wish nourished by me that you could gather from his feeling a little more happiness than you seem likely to derive from it. God knows that you deserve it. Dear, I am so sorry about my Zurich friends, the Caronti and the Casati. They have undergone unexpectedly such material losses as to oblige them to leave Zurich, to scatter, the Caronti family at Como, Caronti himself to South-America, the Casati to Belgium, from whence, most likely, they will proceed here. <sup>1</sup> Do you read anything? the *Mémoires*

---

Credevo di aver indovinato di chi si tratta: ma ora ne dubito per quel che mi dite circa la sua apparente leggerezza. Ma questo poco importa. Quel che importa è il vivo desiderio ch'io nutro che possiate ritrarre dal suo sentimento maggior felicità di quanta sembra abbiate probabilità di ritrarre. Dio sa che lo meritate. Cara, sono assai dolente per i miei amici di Zurigo, i Caronti e i Casati. Inaspettatamente hanno sofferto tali perdite materiali, da esser costretti a lasciare Zurigo, a rifugiarsi, la famiglia di Caronti a Como, Caronti nell'America del Sud, i Casati nel Belgio, da dove, assai probabilmente, passeranno qui. Leggete qualcosa? le *Memorie* di Geor-

<sup>1</sup> Il disastro finanziario che già da qualche mese aveva colpito le due famiglie Casati e Caronti si era avviato fatalmente al suo epilogo. Nel *Diario* di P. Cironi sono ampie illustrazioni di quelle vicende. Ad es., sotto la data dell'8 aprile l'esule pratese annotava: «Io non mi nego facoltà di sintesi intorno ai fatti per cui prevedo fatalmente il termine delle cose. Sentiva la catastrofe di Caronti. Madini cercava di qui, a New York, ottenere

*de George Sand* for instance? <sup>1</sup> I am sadly disappointed about them. Did Nic[olao] hand over to you

ge Sand, per esempio? Per me sono state una triste delusione. Nicolao vi ha dato 240 franchi per me? È una

diritto di cittadinanza per un Italiano, e me lo diceva un mese fa. Per caso seppi che un passaporto americano ad un nome italiano, staccato a Londra, partiva da Parigi il 15 marzo diretto a Zurigo a Caronti... poi tutti i viaggi. Ieri mattina Madini venendo a farsi dar danari da Melegari diceva che, stato a riscuotere un assegno da Caronti, Rosales gli aveva detto non poter pagare. Caronti partito, forse per non tornare. Oggi la catastrofe è di dominio pubblico. Ieri dalla casa Casati fu inviato a De Boni un fagotto contenente ritratti della famiglia e altri ricordi consimili. La servitù licenziata — ieri si aspettavano i sigilli. Il viaggio della Casati a Lyon non ha fruttato, perché si trattava di fare vendita dei beni della Elena e della Alina che sono minori e non hanno ottenuta l'autorizzazione. È un abisso tale in cui non è dato seguire una via di narrazione. Caronti voleva uccidersi — lo dice il Conti. — Il conto con Bär di un anno per *enveloppes*, penne, carta, ostie, etc. monta a 1700 fr. La casa della Signora Casati in Como fu venduta; la casa acquistata qui non è pagata. La parte della signora Adele, che è maggiorenne, è quasi esaurita; la signora Luisa ha con Schulteiss banchiere per 70 mila fr. d'impegni, e ieri si temeva che si provvedesse civilmente contro di lei. Caronti è a Southampton; parte domani per l'America, Adele lo seguita? — Il fascino della signora Luisa dura grandissimo, perché in mezzo a questo grande rovescio Ella si mostrasse lietissima di saper salvo il Caronti. — Il Caronti partì di qui venerdì 25 sera, la mattina erangli giunte le rimesse d'America, e io lo trovai in mezzo all'oro, ma assai tranquillo ».

(<sup>1</sup>) Sulla composizione dell'*Histoire de ma vie*, ved. l'interessante analisi di W. KARÉNINE, op. cit., vol. IV, p. 320 e segg. È noto che due anni dopo, quando la scrittrice francese diede a luce le impressioni d'un viaggio da lei compiuto in Italia nel 1855 al quale proposito ved. la nota alla lett. MMMCCXI,

some 240 francs for me? It is mere curiosity: and if he has not, do not say a word to him about it. Thanks for the Verbena leaves, dear. Where do you gather them? Is the weather soft now? so that you be able to spend your *lazy* hours, without danger, somewhere under the sky of God, in the Doria's Garden, or elsewhere? Here, it is cold again, owing to the east wind: but the days are sunny. Give the enclosed to Nic[olao]. Try, by all possible exertions, to be well, and comparatively strong for the June, if you persist in your intention. And believe, if it is, as you say, good to you, in all the possible affection and heart's solicitude from

your  
JOSEPH.

---

semplice curiosità: e se non ve l'ha dati, non fategliene parola. Grazie delle foglie di verbena, cara. Dove le cogliete? È dolce ora la temperatura? sì che possiate trascorrere le vostre ore *d'ozio*, senza pericolo, in qualche angolo sotto il cielo di Dio, nel giardino di Doria, o altrove? Qui fa di nuovo freddo, a causa del levante; ma le giornate son piene di sole. Date l'acchiusa a Nicolao. Fate ogni possibile sforzo per star bene ed essere relativamente forte per il giugno, se persistete nel vostro proposito. E credete, se, come dite, vi fa bene, in tutto il possibile affetto e nella cordiale premura del

VOSTRO  
GIUSEPPE.

D. Manin, G. Ulloa e altri esuli italiani in Francia protestarono pubblicamente per i giudizi espressi sul paese da lei visitato. Ved. *Id.*, vol. IV, p. 463 e segg.

## MMMCCXXII.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, 25 aprile 1855]. mercoledì.

Fratello.

Voi mi domandate un piccolo volume: vorrei rispondervi e non so come: mi manca il tempo.

L'Inghilterra è in un periodo di transizione: v'è lotta tra la vecchia Inghilterra dell'aristocrazia, che qui è il solo elemento importante, e la nuova della democrazia: tra le *famiglie* e il *popolo*: — in questa lotta, l'intelletto inglese molto lento, per l'innata antipatia a tutte generalizzazioni, a ogni rinnovamento sintetico, pur procede. Ma il movimento è latente; si manifesta più in un disagio, in una inquieta aspirazione di *tutte* le menti che non concentrato in pochi grandi intelletti che lo rappresentino. È difficile quindi citare sommità: bisognerebbe scendere a una moltitudine di particolari: citare i mediocri.

No; l'arte, la letteratura, la scienza in genere non sono qui all'altezza del secolo: ma tradiscono una sete di ricerca, uno scontento del presente che annunzia una trasformazione vicina. Idee così dette Continentali che un tempo erano accolte con disdegno, oggi sono esaminate attentamente. V'è un gran tradurre di libri serii, religiosi, politici, filosofici stranieri, tedeschi soprattutto.

Voi potete trovare gl'indizi di questa condizione di spiriti registrati periodicamente nella *London Westminster Review*: nella seconda parte specialmente.

Prendete gli ultimi sette o otto numeri nel Museo Britannico. Scorrete anche la *North British Review*. Con questa per la tendenza delle idee, e coll'*Athenaeum* settimanale come indicazione materiale di tutto quello che esce, potrete andare innanzi.

Leggete le opere di Thomas Carlyle: specialmente *Heroes and Hero-Worship — Past and Present — Essays and Miscellanies*. — Vedrete il novatore più ardito: battente in breccia tutti gl'idoli religiosi e politici della vecchia Inghilterra: ma come in tutte le epoche di transizione senza simbolo determinato da sostituire, antagonista della Democrazia e della Aristocrazia a un tempo; e cominciando dall'adorazione dell'individuo, dell'*eroe*, com'egli lo chiama, per finire nell'adorazione del *fatto*, della *forza*, del *successo*. Carlyle, a cui sono amico, ha messo in movimento la facoltà del pensiero più che ogni altro qui. Studiate in lui le tendenze attuali con tanta più attenzione quanta potete: Carlyle è capo scuola: ha fatto allievi che lo adorano e ne imitano stile e ogni cosa; ed è riconosciuto da tutti pel più potente scrittore dell'Inghilterra d'oggi. Nei tre volumi di scritti miei raccolti sotto il titolo di *Scritti d'un Italiano vivente* troverete un articolo mio: *Tendenze e genio di Carlyle*, che potrà guidarvi nel calcolo dell'influenza esercitata da lui. Scorretelo. <sup>(1)</sup>

Negli studi economici, il rappresentante delle idee più inoltrate è Stuart Mill: vedete i suoi *Principles of Political Economy*. È altamente stimato.

<sup>(1)</sup> La critica inglese, quando (1843) l'art. del Mazzini fu dato a luce nella *British and Foreign Review*, lo giudicò il migliore « lavoro di critica, » scritto sul Carlyle. Ved. l'introduzione (p. xxvj) al vol. XXIX dell'ediz. nazionale.

Di poeti non v'è che Tennyson che primeggi e faccia scuola: <sup>(1)</sup> dopo i grandi passati. Inferiore ad essi: tendente allo snervato, alla poesia *individuale*, pur poeta vero: leggete *The Princess — In Memoriam* — e il resto. Dopo lui viene Browning: sua moglie Mrs. Browning: — Prendete *Paracelsus, Bells and Pomegranades* — etc. del primo: *Casa Guidi Windows*, etc. della seconda. <sup>(2)</sup> Tutti gli altri poeti sono mediocri.

Per indicazione del moto religioso, prendete i libri del Professore Francis Newman, fratello del Newman, fervente cattolico. Prendete: *Phases of Faith*: — *The Soul* — etc. V'è un buon numero di giovani che ne dividono le idee, e minano la Chiesa inglese. I libri d'un Kingsley <sup>(3)</sup> sono pure un sintoma della stessa direzione.

(1) Alfred Tennyson (1809-1892) aveva pubblicato *Princess* nel 1847 e *In memoriam* nel 1850, nel quale ultimo anno era succeduto all' Wordsworth nella carica di poeta laureato. Nel 1851 aveva compiuto un viaggio in Italia. Grande fama gli procurarono gli *Idylls of the King*, dati a luce nel 1859, e prima di essi, l'ode per la morte (1854) di Wellington, intitolata *Charge of the light Brigade*.

(2) Robert Browning (1812-1889), grande ammiratore dell'Italia, più volte da lui visitata a cominciare dal 1834. Lodatissimo dal Carlyle, dall' Wordsworth e da altri letterati inglesi fu il *Paracelsus* (1835). *Bells and Pomegranades* furono da lui dati a luce tra il 1841 e il 1846, nel quale anno aveva sposata Elisabetta Barrett (1806-1861), anch'essa entusiasta d'Italia, dove visse una parte della sua vita e vi morì. La sua casa a Firenze ha un'epigrafe del Tommaséo. *Casa Guidi Windows* fu dato a luce nel 1851.

(3) Charles Kingsley (1819-1875) era stato uno dei più ardenti campioni del *Socialismo cristiano*, pubblicando in quel campo filosofico-politico alcuni scritti apertamente rivoluzionari.



Nell'Arti v'è poco: l'arte è rappresentata da Edwin Landseer, <sup>(1)</sup> il pittore d'animali, ma dotato di vero genio e che umanizza nell'espressione, senz'alterarne la natura, gli animali. Nel resto, la scuola dei Pre-Rafaeliti della quale bisogna parlare come del solo sintoma di vita trasformatrice: Millais ed altri, che ne sono gli antesignani, sono *pittori*, benché invece di andare innanzi, guardino alle scuole precedenti Raffaello. La scuola ha l'onore di aver prodotto il più grande critico che gl'Inglesi abbiano nell'arte, Ruskin: bisogna farlo conoscere. Prendete le sue *Lectures on Painting*, recitate a operai: le sue *Stones of Venice*, <sup>(2)</sup> Il tipo ch'egli adora e il paesista Turner, morto da poco, e veramente potente.

Un Italiano nato in Inghilterra, Rossetti, ch'io non conosco, ha dato pensieri alla scuola: e potrebbe erudirvi: trovate qualcuno che lo conosca. È figlio, credo, del Gabriele Rossetti, poeta a voi noto. Chi sa che il Panizzi non lo conosca! <sup>(3)</sup>

Addio: vi andrò soccorrendo d'altre indicazioni: ma voi, se avete domande precise da formulare, scrivetelo: così nel vago e sulle generali, m'è difficile soddisfarvi.

Verrò tra poco. Le conferenze rotte, il poco successo davanti a Sebastopoli, e il malumore contro

<sup>(1)</sup> Sir Edwin Henry Landseer (1802-1875).

<sup>(2)</sup> Su J. Ruskin e Sir Everett Millais ved. la nota alla lett. MMMDCCCXCIV.

<sup>(3)</sup> Dante Gabriele Rossetti (1828-1882) era figlio del poeta da cui derivo quel misticismo dantesco, che fu una delle tendenze della scuola pre-raffaellita; e di essa fu uno de' più validi sostenitori.

l'Austria, indicano all'Italia il momento. Se non lo coglie, suo danno. Tenti qualche cosa che scoterebbe gli animi: vedremo. Addio in fretta,

vostro  
GIUSEPPE.

## MMMMCCXXIII.

A GIUSEPPE FONTANA, a Londra.

[Londra], 26 aprile, sera [1855].

Caro Fontana.

Son malaticcio e non posso darvi ora appuntamento per un giorno vicinissimo. Ma, come scrissi giorni sono a Bernieri, io non posso più far altro che aggiungere la mia quota a quella degli altri. Non ho mezzi miei né d'altri. È necessario che cerchiate aiuto dai vostri conoscenti eugini ed altri: se raccogliete da altri, calcolate sulla mia Lira; è ora più che ragionevolmente non potrei. Se vi vedessi domani o dopo, non potrei disgraziatamente dirvi più di quello ch'ora vi scrivo.

Mi duole ancora che non siate partito quando ve lo consigliai e quando era facile, mostrandosi in azione, di fare sparire ogni ciarla a conto vostro. Ora, nelle provincie ove andreste, non v'è modo di dimostrare l'animo vostro.

Addio.

Vostro  
GIUS. MAZZINI.

MMMMCCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

## MMMMCCXXIV.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

London, April .... 1855]. Saturday.

I write a few words, dearest Emilie, having to send a very insignificant letter of Camp[anella]—to which however he seems to attach a certain importance, and a carefully sealed and pasted note from Caroline. Dear, I am extremely annoyed at my not being able at once to send some money, fearing delays from Holyoake; but, owing to strange unforeseen circumstances, I cannot now: my only fortune at the present moment being £ 1.7. I fear Bettini cannot

Sabato.

Vi scrivo due parole, carissima Emilia, dovendovi mandare una lettera assai insignificante di Campanella — alla quale, tuttavia, egli sembra annettere una certa importanza — e una lettera di Carolina accuratamente incollata e sigillata. Cara, sono sommamente seccato di non potervi mandar subito del denaro, giacché temo ritardi da parte di Holyoake; ma, a causa di strane circostanze imprevedute, ora non posso: tutto il mio avere in questo momento ammonta a una sterlina e sette scellini. Temo

MMMMCCXXIV. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 30. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Emilie Hawkes. » la quale annoto poco più sotto: « April '55. Da non copiare, fuorché la parte intorno a Quadrio. »

dispose of any money, having sent to me, with ejaculations of horror 20.000 francs within the year. I have been thinking and feeling uneasy all these days about this; but I trust that Holyoake will do his duty quickly. Caroline has been writing to him. Nothing new, neither individual, nor collective. Your father is comparatively well, but always entangled in his speech. If you, by chance, see Bancardi, I wish to be very kindly remembered to him. Here, amongst the Artists, the only one who behaves properly and of whom I see something is Tamberlick. Will the Italians drive me to scribble a book? Am I to despair of them? I hear of new rather numerous arrests from Bologna to Forlì. But it is better that I do not speak about Italy. Q[quadrio] has gone away—I fear through some silly motive—from his place of refuge: he is again in Switzerland: in a few days

che Bettini non possa disporre di danaro, avendomi mandato, con esclamazioni d'orrore, 20.000 franchi entro l'anno. Questo pensiero m'ha tenuto in inquietudine tutti questi giorni; ma ho fiducia che Holyoake farà al più presto il suo dovere. Carolina gli ha scritto. Nulla di nuovo, né d'individuale, né di collettivo. Vostro padre sta relativamente bene, ma è sempre inceppato nel parlare. Se per caso vedete Bancardi, desidero mi ricordiate a lui assai cordialmente. Qui, fra gli artisti, l'unico che si comporta bene e del quale vedo qualcosa è Tamberlick. Vorranno gli Italiani costringermi a scarabocchiare qualche libro? Devo disperare di essi? Ho notizia di nuovi arresti piuttosto numerosi da Bologna a Forlì. Ma è meglio che non parli dell'Italia. Quadrio se n'è andato — temo per qualche futile motivo — dal suo luogo di rifugio: è tornato in Svizzera; fra qualche giorno o fra qualche settimana sarà

or weeks, he will be without any resource again; a true torment to me who cannot help him any more, at least for the present. I know he has written to Nic[olao] for the *Italia e Popolo*. Is it possible that nothing can be done for both him and the paper? People who pretend that action is impossible ought at least to help written propaganda: if the *Italia e Popolo* had a small fund for that object, if they could have Quadrio as a regular contributor—if they could retribute, modestly, me too, I am sure that after six months, we would have the number of the subscribers doubled, or trebled. I want to earn something, and I would prefer to write two articles every week for the *Italia e Popolo* than for any other paper, foreign especially, though I would have more profit. The *Italia e Popolo* is good in intentions always, but often badly written and rather empty.

---

di nuovo privo d'ogni risorsa: un vero tormento per me, che non posso più aiutarlo, almeno per ora. So che ha scritto a Nicolao per l'*Italia e Popolo*. È possibile che non si possa far nulla e per lui e per il giornale? Quelli che pretendono che l'azione è impossibile, dovrebbero almeno aiutare la propaganda scritta: se l'*Italia e Popolo* avesse un piccolo fondo destinato a questo fine, se potesse aver Quadrio come regolare collaboratore — se potesse retribuire, modestamente, anche me, son sicuro che dopo sei mesi il numero degli abbonati sarebbe raddoppiato, o triplicato. Io ho bisogno di guadagnar qualche cosa, e preferirei scrivere due articoli alla settimana per l'*Italia e Popolo* più che per qualsiasi altro giornale, specialmente straniero, sebbene ne ricaverai maggior profitto. L'*Italia e Popolo* è sempre buona nelle intenzioni, ma spesso scritta

Ought not the Bert[ani]—Ala P[onzone]—and others, who refuse to help action, devise at least some scheme for making of the *Italia e Popolo* a thoroughly *good* republican newspaper? Throw the idea out, before leaving, to somebody, just “pour acquit de conscience”—and for poor Q[uadrio] especially: it is a real shame that a man like him, an old patriot whom they profess to love and esteem, should lead *such* a life. Bless you, dear Emilie: God grants that every thing goes on right in June, for all person's sake and for you, who, more than any, stand in need of calmness and comparative rest.

Ever your

JOSEPH.

---

male e piuttosto vuota. I Bertani, gli Ala Ponzoni ed altri, che rifiutano di aiutare l'azione, non dovrebbero almeno escogitare qualche mezzo per far dell'*Italia e Popolo* un *buon* giornale repubblicano, in tutto e per tutto? Prima di partire, lanciate l'idea a qualcuno, tanto « pour acquit de conscience » — e specialmente per il povero Quadrio: è una vera vergogna che un uomo come lui, un vecchio patriotta che essi dichiarano di amare e di stimare, debba condurre una *simile* vita. Siate benedetta, cara Emilia; voglia Iddio che tutto vada bene in giugno, e per gli altri e per voi, che più di tutti avete bisogno di calma e di relativa tranquillità.

Sempre vostro

GIUSEPPE.



## MMMMCCXXV.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London], April 30<sup>th</sup>, [1855].

Dearest Emilie.

I had your little note and that of Enr[ico]. <sup>(1)</sup>

Syd[ney] will write to you this very day: I saw him yesterday: I had on receiving yours written to his mother, enquiring after his address. He will tell you himself that he does not go any more to Luxembourg. But you must not torment yourself so much about his finding himself penniless. Doubtless, he is poor: still, having now one hundred pounds from his father, he may, very economically, go on.

30 aprile.

Carissima Emilia.

Ho avuto la letterina vostra e quella di Enr[ico].

Sydney vi scriverà oggi stesso: l'ho visto ieri: appena ricevuta la vostra, avevo scritto a sua madre per sapere il suo indirizzo. Egli stesso vi dirà che non va più nel Lussemburgo. Ma voi non dovete affliggervi tanto nel pensiero che si trovi senza danari. Senza dubbio è povero; tuttavia, avendo ora cento sterline dal padre, può, con molta economia, tirare avanti.

MMMMCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Emilia Ashurst, » che v'appose la data.

(1) Non si sa se E. Cosenz o E. Mazzoni.

Holyoake has sold your Ledru for £ 10. Ledru seems *en hausse*; Holyoake asks for another portrait as soon as you come back.

Your father is somewhat better, it seems to me. I saw yesterday W[illiam] and B[essie]. They are actually removing. Caroline will write to you tomorrow if not to-day. Bertani is quite right; and provide he succeeds in improving your health and strengthening you. I shall forgive him a great part of his scepticism.

I dine to-day with Bezzi! It is on account of the 30th April! <sup>(1)</sup> To me, all these anniversaries, with all the indications thus had of a rising life which proves a failure, are very sad.

I write in a hurry, but good and loving.

Ever your  
JOSEPH.

---

Holyoake ha venduto il vostro Ledru per 10 sterline. Ledru sembra sia *en hausse*; Holyoake vuol da voi un altro ritratto, appena tornerete.

Vostro padre sta un po' meglio, mi sembra. Ieri ho visto Guglielmo e Bessie. Essi sono effettivamente sulle mosse per andarsene. Carolina vi scriverà domani, se non oggi. Bertani ha perfettamente ragione; e purché riesca a far migliorare la vostra salute e a rafforzarvi, gli perdonerò una gran parte del suo scetticismo.

Oggi pranzo con Bezzi! Per la ricorrenza del 30 aprile! Per me, tutti questi anniversari, indici del progredir di una vita di cui è chiaro il fallimento, sono assai tristi.

Scrivo in fretta, ma in buona disposizione d'animo e con affetto.

Sempre vostro  
GIUSEPPE.

(1) Lo scultore A. Bezzi, più volte cit. nelle lett. precedenti, aveva preso parte alla difesa di Roma. Su di lui ved. specialmente la nota alla lett. MMDCXCII.

Thank Nic[olao]. I do not write to him because I have nothing to write. I am incredulous about the money affair: but if ever realized, then either I shall write or speak to him.

---

Ringraziate Nicolao. Io non gli scrivo, perché non ho nulla da scrivere. Sono incredulo quanto all'affare dei denari; ma se mai si facesse, o gli scriverò o gli parlerò.

### MMMMCCXXVI.

AD AURELIO SAFFI, ad Oxford.

[Londra, .... aprile 1855]. sabbato.

Caro Aurelio.

Ebbi la tua. Come dici, i fati sono avversi. D'Italia, ciarle ombre e toscane alle quali non credo. Io, moro intisichito nell'anima. Per giunta, sono, mercè accidenti curiosi, in crisi finanziaria più che noiosa. Ho bisogno di scrivere: non so cosa, né per chi; poi, abborro ora lo scrivere; preferirei trovar da ricopiare, tradurre, collazionare, lavoro meccanico — non di pensiero. Quadrio ha lasciato l'asilo di Francia ed è di nuovo a Ginevra: a momenti senza un soldo, né io potrò aiutarlo. Caronti ha fallito: ha rovinato le Casati: mobili venduti: esse sono a Bru-

MMMMCCXXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 111. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

xelles. le Caronti a Como. Vedi che roba! <sup>(1)</sup> Fulham sta bene di salute: il vecchio decade rapidamente: Matilda s'è fitta in capo di partorire sui primi di luglio: parto dichiarato più che pericoloso: vedrai che more. Emilia, in conseguenza, torna in giugno.

Un giorno mi promettesti di vendere in Oxford copie dell'Album autografi, etc. Ho il primo numero: e anche questa, mercè l'affare Caronti, è una rovina per me. Puoi persistere? Il numero specimen è di quattro fogli: uno scellino. Posso mandartene copie? Hai qualche signora o qualche libraio che voglia interessarsene?

Addio: oggi, per giunta di disperazione, sono coi Craufurd; non ho potuto esimermi; bada che ignorano sempre ove io sia.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

(1) Nel *Diario* del Cironi si trovano ampi ragguagli sulla vendita dei mobili appartenuti alle famiglie Casati e Caronti. Era stata promossa dal banchiere Schulteiss, creditore per più migliaia di lire. Sotto la data del 18 maggio 1855 si legge: « Oggi ha avuto luogo la vendita volontaria dei mobili Caronti-Casati. Cioè per oggi era annunciata nei fogli, e detto che comincerebbe all' 1 pom., e sono andato, ma non v'era più nulla; venderono ieri a porte chiuse, e quel coglione del Conti non ce ne fece neppure parola. Due magnifici candelabri in bronzo, non fusi ma di cesello, di Paul Maurice di Parigi, sono stati venduti a dodici franchi ciascuno! Costeranno almeno 140 franchi a gettarli via. Poi erasi sorvegliato tanto trascuratamente che si trovava in vendita perfino un ritrattino a olio di Ugo Bassi. Il banditore o sorvegliatore della vendita lo ha ritirato, mostrando più buon senso del Conti. »

## MMMCCXXVII.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London, April ....., 1855].

Dear Sir,

You are welcome to any writing or fragment of mine which you may wish to reprint in the *Reasoner*. Thought, according to me, is, as soon as publicly uttered, the property of *all*, not an individual one. In this special case, it is with true pleasure that I give the consentment you ask for. The deep esteem I entertain for your personal character, for your sincere love of truth, perseverance, and nobly tolerant habits, makes me wish to do more: and, time and events allowing, I shall.

Caro Signore,

Ogni vostro desiderio di ristampare nel *Reasoner* scritti o frammenti miei mi riesce gradito. Il pensiero, a parer mio, una volta espresso pubblicamente, è proprietà di *tutti*, non di un individuo. In questo caso particolare, è con vero piacere ch'io vi do il consenso che mi chiedete. La profonda stima che ho del vostro carattere personale, del vostro amore sincero per la verità, della vostra perseveranza e delle vostre consuetudini di nobile equanimità, mi suscita il desiderio di fare di più: e lo farò, se il tempo e gli eventi lo permetteranno.

MMMCCXXVII. — Pubbl. da J. M. CABE, *Life and Letters of G. J. Holyoake*; London, Watts & Co., 1908, vol. I, pp. 240-243.

But, whilst gladly granting your kind request, I feel bound in my turn to address one to you: and it is to grant me the selection of the two first fragments. They will shield my own individuality against all possible misinterpretation, and state at once the limits within which we do commune. These limits are political and moral, not philosophical. We pursue the same end—progressive improvement, association, transformation of the corrupted medium in which we are now living, overthrow of all idolatries, shams, lies, and conventionalities. We both want man to be, not the poor, passive, cowardly, phantasmagoric unreality of the actual time, thinking in one way and acting in another, bending to powers which he hates or despises, carrying empty popish or thirty nine article formulas *on* his breast and none within: but a fragment of the living truth, a

Ma, mentre consento volentieri alla vostra gentile richiesta, sento il dovere di rivolgere, a mia volta, una preghiera a voi; ed è di permettermi una selezione nei due primi frammenti. Essi garantiranno la mia personalità contro ogni eventuale falsa interpretazione, e nello stesso tempo porranno in chiaro i limiti entro i quali il nostro pensiero è concorde. Questi limiti sono politici e morali, non filosofici. Noi perseguiamo lo stesso scopo — miglioramento progressivo, associazione, trasformazione dell'ambiente corrotto nel quale ora viviamo, abbattimento di tutte le vergogne, le menzogne, i convenzionalismi. Noi siamo concordi nel volere che l'uomo sia, non quella povera irrealtà passiva, pusillanime, fantasmagorica dell'epoca presente, che pensa in un modo e agisce in un altro, sottomesso a poteri che odia o disprezza, recante vuote formule papistiche o uso « articolo trentanove » *sul* petto, ma nessuna dentro; bensì, un frammento della ve-



real individual being linked to collective Humanity, the bold seeker of thing to come, the gentle mild, loving, yet firm, uncompromising, inexorable apostle of all that is Just and Heroic, the Priest, the Poet, and the Prophet.

We widely differ as to the *how* and *why*. You, sir, are a Secularist: <sup>(1)</sup> I can scarcely understand the word: everything seems to me meaningless, worthless, unintelligible, unless it be a step to something higher *usque ad infinitum*, a line of the everlasting Poem which extends from the depths of creation to God. You find before yourself a form of creed spurning earth, and you answer by spurning heaven. Heaven and earth are to me the two poles of the axis: I spurn neither: I want to relink them both. You reject God as

rità vivente, un vero essere individuale vincolato all'Umanità nel suo complesso, l'ardito ricercatore delle cose future, l'apostolo gentile, mite, benevolente, ma tuttavia fermo, inesorabile, inflessibile, di tutto ciò che è Giusto ed Eroico, il Sacerdote, il Poeta e il Profeta.

Differiamo invece profondamente riguardo al *come* e al *perché*. Voi, signore, siete un Secolarista: io non intendo questa parola: a me sembra vuoto, incomprensibile, senza valore tutto quanto non rappresenti un passo verso qualcosa di più alto *usque ad infinitum*, una linea dell'Eterno Poema che dalle profondità del creato si eleva sino a Dio. Voi vi trovate dinanzi una forma di fede che disprezza la terra, e rispondete col disprezzare il cielo. Cielo e terra sono per me i due poli dell'asse: io non disprezzo nessuno dei due, ma tendo a collegarli uno con l'altro. Voi respingete Dio come un mistero: io mi sento

<sup>(1)</sup> Sulle dottrine filosofiche dei *secolaristi*, ved. la nota alla lett. MMMCXXXVII.

a mystery: I feel myself surrounded by mysteries, *life* being the first of all. I do not pretend to solve them, but I cannot deny them. They are to me like rays coming down from far distant stars which neither naked eye nor telescope can now discover. You do not understand Immortality: I do not understand Death. Life and Death are to me what vigil and sleep are in this terrestrial period of existence—a successive renewal and transformation. I find within myself an incessant aspiration towards an ideal which I cannot realise here, I own: I must therefore realise it somewhere else; and philosophy, science, the continuous life of collective humanity, everything around me, appears to me like a symbolic confirmation of this intuition of my heart.

You say with me that [the right thing is a] Religion of Humanity: it is, but because Humanity is

circondato da misteri, primo fra tutti la *vita*. Non pretendo di penetrarli, ma non posso negarli. Essi sono per me come raggi pioventi da lontanissime stelle, che non è ora possibile scoprire né ad occhio nudo, né col telescopio. Voi non intendete l'Immortalità: io non intendo la Morte. La Vita e la Morte sono per me quel che sono la veglia e il sonno in questo periodo di esistenza terrena — un successivo rinnovamento e trasformazione. Io sento in me una incessante aspirazione verso un ideale che non posso realizzare quaggiù, lo riconosco: devo quindi realizzarlo altrove; e la filosofia, la scienza, la vita continua dell'umanità nel suo complesso, ogni cosa intorno a me, mi appare come una conferma simbolica di questa intuizione del mio cuore.

Voi affermate con me che la cosa vera è una Religione dell'Umanità; così è, ma questo, perché l'Umanità

God-like, the progressive expounder of God's law, the realisation of God's scheme, the successive embodiment of a higher Divine ideal, of which, from epoch to epoch, we discover a new fragment. You believe that religion is dying: I believe that *a* religion, or, rather, a form of religion, is dying: that a higher conception of the Ideal is dawning: that, once reached, it will shape itself religiously, as well as politically and scientifically. Religion, the high covenant of humanity agreeing about its own origin, and duty cannot but, as we get a clearer insight of these things, develop, modify and transform itself. We are going to substitute for the old doctrine of the Fall the doctrine of Progression: is there not in this new advancing step through the sphere of the Ideal the germ of a whole religious manifestation, if not a new definition

è fatta a somiglianza di Dio, perché essa è il progressivo interprete della legge di Dio, la realizzazione dei disegni di Dio, la successiva incarnazione di un più alto ideale divino, del quale, di epoca in epoca, noi scopriamo un nuovo frammento. Voi credete che la religione vada scomparendo; io credo che vada scomparendo *una* religione, o, piuttosto, una forma di religione, e che stia sorgendo una più alta concezione dell'Ideale, la quale, una volta affermata, si plasmerà, e dal lato religioso, e da quello politico e scientifico. La religione — l'alto patto dell'umanità che riconosce la propria origine — e il dovere non possono, come ci appare evidente se riusciamo a formarci un'idea esatta di queste cose, che svilupparsi, modificarsi, trasformarsi. Noi ci avviamo a sostituire alla vecchia dottrina della Decadenza la dottrina del Progresso: non v'è in questo nuovo passo in avanti attraverso la sfera dell'Ideale il germe di tutta una manifestazione religiosa, se non una nuova definizione della vita,

of life, the foundation of a collective creed? I perceive through history undeniable traces of a Divine educational scheme, of an intelligent providential *law*. Am I not to acknowledge, love, and worship the lawgiver? Or can I admit Providence and limit its action to one single aspect of life, to the *collective*, and not to the *individual*, to *mankind*, and not to *man*? God, Immortality, Progression, Religion, are, in my mind, inseparable terms. On these is grounded my knowledge of a law of duty and self-sacrifice, of man's mission on earth: on these my right to *educate*: without these I could only appeal to force, and establish or accept the worship of the established fact. It is what our irreligious society, issued from the negative work of the nineteenth century, tottering between a degrading theory of utility and a forlorn hope of temporal happiness, between Bentham and Volney, has come to.

la fondazione di un credo collettivo? Io scorgo attraverso la storia tracce innegabili di un disegno Divino di educazione, di una *legge* intelligente della Provvidenza. E non devo riconoscere, amare, e venerare il legislatore? Oppure, posso ammettere la Provvidenza e limitare la sua azione ad un solo aspetto della vita, al *collettivo*, e non all'*individuale*, all'*umanità*, e non all'*uomo*? Dio, Immortalità, Progresso, Religione, sono, nella mia mente, termini inseparabili. Su di essi si fonda la mia nozione di una legge del dovere e del sacrificio personale, della missione dell'uomo sulla terra: su di essi, il mio diritto ad *educare*: senza di essi io potrei soltanto far appello alla forza, e stabilire o accettare il rispetto al fatto stabilito. Questo appunto è quello a cui è giunta la nostra empia società, nata dall'opera negativa del secolo diciannovesimo, vacillante fra una bassa teoria utilitaria e una disperata speranza di felicità temporale, fra Bentham e Volney.

I do firmly believe that all that we are now struggling, hoping, discussing, and fighting for, is a religious question. We want a new intellect of life: we long to tear off one more veil from the Ideal and to realise as much as we can of it; we thirst after a deeper knowledge of what we are and of the *why* we are. We want a new heaven and a new earth. We may not all be now conscious of this; but the whole history of mankind bears witness to the inseparable union of these two terms. The clouds which are now floating between our heads and God's sky will soon vanish, and a brighter sun shine on high. We may have to pull down the *despot*, the arbitrary dispenser of *grace* and *damnation*; but it will only be to make room for the Father and the Educator.

The two fragments which I send whill point out the view I take of the actual state of our European

Io sono fermamente convinto che tutto ciò per cui noi ora lottiamo, speriamo, discutiamo e combattiamo, è una questione religiosa. Noi sentiamo il bisogno di una nuova comprensione della vita; noi bramiamo di strappare un altro velo all'Ideale, e di giovarcene quanto più ci è possibile; noi aneliamo a una più profonda conoscenza di ciò che siamo e del *perché* siamo. Sentiamo il bisogno di un nuovo cielo e di una nuova terra. Non tutti possiamo ora esser consci di questo; ma l'intera storia dell'umanità è testimone dell'inseparabile unione di questi due termini. Le nubi che ora ondeggiano fra il nostro capo e il cielo di Dio scompariranno presto, e un sole più vivido splenderà dall'alto. Avremo forse da abbattere il *despota*, l'arbitrario dispensatore di *grazia* e di *dannazione*; ma sarà soltanto per far posto al Padre e all'Educatore.

I due frammenti che vi mando vi mostreranno la mia opinione sullo stato attuale della società europea e qualche

society and some glimpses of the future, such as it appears to me to be forthcoming. After these you will freely choose which will best suit you and the *Reasoner*.

Ever faithfully yours,

JOSEPH MAZZINI.

idea sul vicino avvenire, quale appare agli occhi miei. Dopo di questi, sceglierete liberamente ciò che meglio convenga a voi e al *Reasoner*.

Sempre

voostro devoto

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMCCXXVIII.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Londra], 1<sup>o</sup> maggio [1855].

Caro Piero.

Ebbi la vostra. Aveva già veduto Filippo. <sup>(1)</sup> La nuova dei disastri m'ha dato vero dolore: tanto più quanto cadeva sopra un core trafitto da mille punte di delusioni, sdegni, rovine, e dalla morte lenta della vergogna pel nostro paese, dove il non fare è colpa.

MMMMCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Filippo Caronti, fuggendo quasi da Zurigo, era giunto a Londra, prima d'imbarcarsi a Southampton per l'America meridionale.



errore, disonore, ogni cosa più trista. Mi verrebbe voglia di fare come quella regina che mandava una rocca a' suoi generali.

Non so nulla d'Ors[ini] da mesi in poi: lo credo vivo nondimeno. <sup>(1)</sup>

Devono aver messo in mano vostra la collezione della *Jeune Suisse*. Ne ho bisogno qui. Come averla? avete modo d'inviarla, senza che traversi la Francia, sino a Bruxelles alla signora Luigia? Di là, la avrei facilmente. Vi prego: occupatevene.

V'han dato in deposito altro di mio? Vogliate dirmelo.

L'Album autografi m'è una rovina. Io sperava, da quanto s'era detto, che nella sola Svizzera si sarebbero rifatte le spese del pubblicare. E se né in Svizzera, né altrove s'è fatto, è colpa d'una inerzia dei nostri amici diventata ormai malattia incurabile. Intanto, sono compromesso qui con un editore che ha messo in vendita il primo numero, e bisognerebbe ch'io continuassi. Ne scrivo a De Boni pure. Ho bisogno di sapere quanta è la spesa in Zurigo di 3000 copie, senza coperta. Farò i fondi io del secondo numero. È decretato ch'io debba morire allo spedale.

Addio: amate sempre il

vostro  
GIUSEPPE.

Vogliate consegnare le acchiuse. Indirizzerò la mia prima a De Boni<sup>1</sup>.

Se v'è ancora ombra, scintilla d'onore tra noi, tocca al Centro d'iniziare. Dovreste spronare in To-

<sup>1</sup> Il Mazzini ignorava ancora che F. Orsini era stato arrestato a Hermannstadt. Ved. la nota alla lett. MMMC'XXXVIII.

se[ana], perché o facessero o spronassero, promettendo cooperazione immediata, gli Stati romani a fare. Siam soli contro l'Austria, perdio! Francia e Ingh[ilterra] non possono disporre d'un uomo contro di noi. E siamo certi d'esser seguiti per ogni dove.

## MMMCCXXIX.

A JASPER MILNER GIBSON, a Londra.

Londra, 1° maggio 1855.

Caro Jasper,

La tua mamma mi dice che t'interessi tanto della mia Scuola italiana, e ti dirò che l'offerta, che tu hai mandata pei bambini italiani, mi ha fatto doppiamente piacere, perché essa è molto utile ai miei piccoli protetti, e soprattutto perché, come mi dice la tua mamma, tu ti sei privato di varie cose interessanti per poter mandare quei venti scellini. Perché questi venti scellini io so che contenevano questi oggetti da te agognati: una palla da giuoco, un coltellino e parecchi svariati pezzi di *candy* e di *ginger bread*. Ma malgrado la tentazione forte di queste coserelle, il piccolo Jasper ha pensato più ai poveri bambini privi di tutto che a se stesso, ed io sento di dovergli stringere la mano, non da uomo a bambino, ma da uomo a uomo, perché è reso mille volte più prezioso il bene che si fa privandoci di qualche cosa che ci farebbe un gran piacere. Ti dirò un piccolo fatterello di un bimbo del mio paese.

MMMCCXXIX. — Pubbl. da B. PARETO MAGLIANO, *Ricordi e lettere di G. Mazzini*; Torino, Paravia, 1923, pp. 20-22.

Egli da molto tempo agognava segretamente un bel libro pieno di incisioni rappresentanti eroi in parte leggendari e in parte veri che avevano reso grande la sua patria che quel bambino aveva sempre molto amata. E siccome il suo babbo e la sua mamma gli davano settimanalmente una tenue somma di danaro, egli la riponeva e sovente, come un piccolo avaro, andava a dare una guardata al suo tesoro.

Quasi aveva raggiunto la somma necessaria per l'acquisto del libro e già quel bambino assaporava il piacere di possederlo, di leggerlo, di esaminarne le belle figure, quando un giorno la sua mamma lo condusse in una soffitta, ove soffiava un vento gelato che rendeva più acute le sofferenze di un bambino morente, il cui padre era stato bandito dal suo paese, perché amava troppo la sua patria ed era fuggito in lontani paesi, lasciando la mamma e il bambino che se ne morivano di fame e di freddo. La buona mamma aveva portato dei buoni vestiti caldi e anche dei cibi; ma che fece quel bambino quando vide quella straziante miseria? Penso al bel libro con rammarico, ma in pari tempo il suo cuoricino si commosse e sentì quella tal voce che tu, Jasper, che io, che tutti sentiamo, che gli diceva quel che doveva fare. E tornato a casa, corse al nascondiglio e prese quelle monete accumulate con tanta gioia; la mamma lo approvò e lo benedisse, e corse come un fulmine su per le scale fino alla soffitta, versando nella pallida manina del bimbo disgraziato quella sommetta. E quel bambino ancor oggi spera che il suo angelo abbia scritto quella piccola vittoria sul grande libro d'oro. E vi sarà anche il nome di Jasper che pensò ai bimbi italiani, questi bimbi che diverranno uomini italiani un giorno, e, piacendo a Dio, faranno delle

grandi cose per la loro Patria e per tutti i Popoli che soffrono.

Vieni a trovarmi alla Scuola, caro piccolo amico. Ti farò conoscere varii bimbi, tra cui uno spazzacamino di dodici anni che colla creta fa delle bellissime cose.

Ti abbraccio e ti prego salutarmi la mamma, il babbo, Sydney e il piccolo Gery.

Tuo amico  
GIUS. MAZZINI.

MMMMCCXXX.

TO CLEMENTIA TAYLOR, Pinner.

[London], May 2<sup>nd</sup>. [1855].

My dear Friend,

Many thanks for your note. It is a blessing to see your hand-writing again, and to feel that you are better. The season, at last improving, will do the rest I trust. I know that you have written to "silent Caroline," and that you are bribing her to

Mia cara amica,

Vi ringrazio molto del vostro biglietto. È una consolazione veder di nuovo i vostri caratteri, e sentir che state meglio. La stagione, che finalmente migliora, confido farà il resto. So che avete scritto alla « silente Carolina, » e che ve la state guadagnando. I Carlyle non

MMMMCCXXX. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. L'indirizzo è il seguente: « Mrs. Mentia Taylor, The Hall, Pinner, Middlesex. »

you. I do not see the Carlyle now, and know nothing about Frederick.<sup>(1)</sup> I am dreaming of, raving, raging about action, physical action. I am sick of the world and all its concerns; and want to protest.

Ever yours affectionately

JOS. MAZZINI.

Tuesday in a hurry.

li vedo ora, e non so nulla di Federico. Io sogno, spassimo, fremo per l'azione, per l'azione fisica. Sono nauseato del mondo e di tutte le cose sue; e sento il bisogno di protestare.

Sempre vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

Martedì, in fretta.

MMMMCCXXXI.

TO EMILIE HAWKES. Genoa.

[London], May 8th, [1855].

Dearest Emilie,

I have your letter of the 28-29, and the lines of the 1. You must have soon after received a

8 maggio.

Carissima Emilia,

Ho la vostra lettera del 28-29, e le linee del 1°. Voi dovete aver ricevuto poco dopo una lettera da Sydney.

<sup>(1)</sup> Federico Campanella.

MMMMCCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pu-

letter from Sydney. He is still here: and although he says that he will leave towards the end of this week, I doubt it. I am very sorry at your having to come back: all that you say and Bert[ani] says proves to me that whilst a longer sojourn could have perhaps done real good to you, this unexpected journey will destroy entirely the very little—you avow it yourself—that has been done. I pray to God that every thing goes right; and that you can go back for other six months. It is clear to me that, Belcredi or Bert[ani], you must have an Italian doctor and an Italian sky for a while. You feel, like a true artist, the influencies of nature far more than I do: I could feel nothing at my own suns and at my own fields. They would look to me as beautiful draperies on a corpse. The *idea* has killed in me

È ancora qui: e sebbene dica ché partirà verso la fine della settimana, ne dubito. Mi spiace assai che dobbiate tornare: tutto quel che dite voi e che dice Bertani mi prova che, mentre un soggiorno più lungo avrebbe forse potuto farvi realmente bene, questo viaggio inopinato distruggerà interamente quel pochissimo — lo confessate voi stessa — che è stato fatto. Prego Dio che tutto vada bene; e che possiate tornare in Italia per altri sei mesi. È per me evidente che, Belcredi o Bertani, voi dovette avere un medico italiano e star sotto cielo italiano per qualche tempo. Da vera artista, voi sentite le influenze della natura assai più di me: io potrei non sentir nulla dinanzi al mio sole e ai miei campi. Mi farebbero l'effetto di bei panneggiamenti attorno a un cadavere. L'*idea* ha ucciso in me la sorgente della vita. Datemi

guo del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. E. Ashurst, » la quale v' appose l'indicazione dell'anno.



the source of life. Give me a free Italy, and your Doria's palace, as I remember it, would be just the place I would choose to live a while and die in.

Bessie and William] are already at Wimbledon. Your father will be there, I dare say, before you are back. At the beginning of next month, Caroline and James will go, I think, to the Brewery. Where will you be, whilst in London? Matilda goes, I hear, somewhere in Park Lane or about.

No, dear: I do not want the money at all: I wished only to know, without asking him, whether Nicolao had given it. I do not want any other thing except what Bettini will give to you: they are commissions of Miss Hill: I think you could make the piece of velvet into a scarf, and wear it: you may be bothered, without that, at the Custom-lines of the different frontiers.

---

un' Italia libera, e il vostro palazzo Doria, quale lo ricordo, sarebbe appunto il luogo che sceglierei per vivervi un po' di tempo e morirvi.

Bessie e Guglielmo sono già a Wimbledon. Suppongo che vostro padre vi sarà prima del vostro ritorno. Credo che, al principio del mese venturo, Carolina e Giacomo andranno alla Birreria. Dove starete durante la permanenza a Londra? M'hanno detto che Matilde andrà in Park Lane o lì vicino.

No, cara; non ho affatto bisogno di quel danaro; volevo soltanto sapere, senza domandarglielo, se Nicolao ve l'aveva dato. Non ho bisogno d'altro, all'infuori di quello che vi darà Bettini: son commissioni di Miss Hill; credo che del pezzo di velluto potreste fare una sciarpa, e mettervela indosso: ch  altrimenti potreste aver seccature alla Dogana delle varie frontiere.

I am not brilliant just now: and you will guess it. As for the rest, as usual. It is cold again, and windy to a degree. Give the enclosed to Nic[olao] please: it seems that he did not receive one of mine, and I feel misgivings about the address I have.

Ever yours, my sweet sister, with tender devotedness

JOSEPH.

Non son brillante in questo momento: e voi l'indovinerete. Quanto al resto, come il solito. Fa di nuovo freddo, e tira un vento fortissimo. Date l'acchiusa a Nicolao, per favore: sembra non abbia ricevuto una lettera mia, e ho dei timori riguardo all'indirizzo che posseggo.

Con tenera devozione, mia dolce sorella,

sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCXXXII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, May..... 1855].

Dear Matilda,

I send an answer to the letter you sent yesterday: and my thanks for the few words. I longed to see

Cara Matilde,

Vi mando una risposta alla lettera che m'inviaste ieri; e i miei ringraziamenti per quelle poche righe. Avevo

MMMMCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Matilda. »

your hand writing again. I want and hope you to be well now for one long month. I did not answer your sceptical note, because I am in a frame of mind about things in general which does not give me any right of refuting and scolding; but, we both are wrong. That crime and immorality are now triumphant, is not God's fault, dear; it is our own. We are strong enough for conquering, if we chose; and if we do not, we do not deserve to conquer. I cannot take God to task for not giving to nations what they do not deserve. And as to myself individually, I cannot wish him to give me happiness: the happiness that my human nature could have here down, is far inferior to what I aspire to. I am so sorry in seeing you, good silly angels, renouncing your godlike task—breathing faith in us—and yielding to Voltaire and Holyoake! I heard yesterday

vivo desiderio di rivedere la vostra scrittura. Desidero e spero che era stiate bene per un lungo mese. Non risposi alla vostra seettica lettera, perché mi trovo, riguardo alle cose in generale, in una disposizione di mente che non mi dà alcun diritto di confutare e di rimproverare; ma tutti e due abbiamo torto. Che la delinquenza e l'immoralità trionfino in questo momento, non è colpa di Dio, cara; è colpa nostra. Noi siamo abbastanza forti per vincere, se vogliamo; e se non vogliamo, non meritiamo la vittoria. Io non posso rimproverare Iddio di non dare alle nazioni quello che non meritano. E quanto a me personalmente, non posso chiedergli di darmi la felicità: la felicità che la mia natura umana potrebbe avere quaggiù, è di gran lunga inferiore a quello a cui aspiro. Mi dolgo tanto di veder voi — semplici angeli buoni — rinunciare al vostro cômputo divino — pieni di fede in noi — e sottomessi a Voltaire e a Holyoake. Ho avuto ieri no-

from Emilie. She does not speak anything about it, but I suppose she has made her mind up to come back in June. If so, and everything, as I trust, going right, she *ought* to go back for six months more. I feel sure that being abroad does her good in all senses. I hear confusedly that Carry has been ill: give her my love, and to her "two fold" sister. Whenever you can send a line just as you did yesterday, do so. And love

your very affectionate

JOSEPH.

At a party of children in Paris, somebody, in true French style, was saying the other day : *Dieux! que c'est touchant de voir l'avenir danser!* — *C'est bon, c'est bon*, was the answer, *mais j'aimerais mieux voir le présent sauter*.

tizie da Emilia. Benché non ne faccia parola, suppongo abbia deciso di tornare in giugno. Se così è, e se, come spero, ogni cosa andrà bene, *dorrebbe* poi ripartire ancora per sei mesi. Sono sicuro che vivere all'estero le fa bene in tutti i sensi. Ho sentito dir vagamente che Carry è stata poco bene: date i miei saluti affettuosi a lei e alla sorella suo « duplicato. » Ogni qualvolta vi sia possibile di mandare una riga, come ieri, fatelo. E amate il

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

A una festa di bimbi a Parigi, qualcuno, in stile prettamente francese, diceva l'altro giorno: *Dieux! que c'est touchant de voir l'avenir danser!* — *C'est bon, c'est bon*, gli fu risposto, *mais j'aimerais mieux voir le présent sauter*.

## MMMCCXXIII.

A PERICLE MAZZOLENI, a' Zurigo.

[Londra], 10 maggio 1855.

Amico,

Eccoti un biglietto per Conti.

Credo che la signora Luigia non rimarrà povera. Conti e Caronti esagerano tutti e due.

Quanto alla notizia telegrafica, v'è di che darsi al diavolo.

Ti ringrazio sinceramente del consiglio più che giusto. Dovro pur troppo mandar danaro per la continuazione dell'*Album*, dacché mi trovo impegnato qui — e dico pur troppo, perché finirò per non cavarne le spese. Non ho che la vendita qui....: in Svizzera, dove dovean fare mari e monti, e in Italia, dove avrebbero potuto venderne parecchie migliaia, hanno invece venduto nulla. Manderò a te il danaro.

Per giunta alle pubbliche, le cose private non procedono sorridenti. È saltato in testa a Matilda di essere incinta: Matilda è inoltrata in età, delicata da cadere ad un soffio; e con incomodi che rendono, a detta dei medici, il parto pericolosissimo. Sai che una delle sorelle, Elisa, morì di parto. <sup>(1)</sup> e che

MMMCCXXXIII. — Pubbl. in *Quattro lettere di G. Mazzini a P. Mazzoleni*, ecc., cit., pp. 6-8.

<sup>(1)</sup> Eliza Ashurst, la quale, contro il volere dei suoi parenti, si era sposata a Parigi con un operaio francese, certo Bardonneau, era morta colà di parto il 25 novembre 1850. Ved. le lett. MMMXLVII, MMMXLIX e MMMLIII.

Carolina non morì per miracolo. Non ci mancherebbe altro. Intanto Emilia, che in Genova andava migliorando di fisico e di morale, vuol essere presente, e torna quindi alla fine del mese. Carolina, il fanciullo e James stanno bene, e ti risalgutano con affetto: parlo della prima e dell'ultimo.

Tu hai perduto le illusioni: io sto peggio di te: letteralmente e senza romanzo, la vita mi pesa. Il senso ch'io provo, a torto o a ragione, pel nostro paese m'è intollerabile. Sono, e questo è il meno, rovinato materialmente; mi bisognerebbe lavorare, e non posso; abborro lo scrivere e ogni cosa che non è azione. Vivo, perché non sono abbastanza solo, e ho affetti: ma questi affetti che mi comandano di non dar dolori, per diverse ragioni non possono darmi gioie. S'io fossi giovane, sarei già sopra una montagna, a protestare, con venti o trenta altri. Così come sono, non posso che rodermi e consumarmi, fingendo un sorriso per non tormentar gli altri. Ho detto.

Ricordami con affetto alla signora Meyer prima, al signor Meyer dopo. Di' alla prima che s'essa si decide a imparar da te o da altri il francese, avra corrispondenza con me: se no, no.

Tu che fai? T'annoi, bene inteso, ma chi di noi non s'annoia? Ho detto a Federico, che vedo raramente. Scrivi, quando ti fa menomamente piacere, e credimi

tuo sempre

GIUSEPPE.



## MMMCCXXXIV.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, May 11<sup>th</sup>, 1855], Monday.

Dearest Matilda,

Many, many thanks; you are good as an angel. I have sent to Worcell, whom I never see. His position has been and is very miserable. He is very poor, asthmatic, and hopeless. It is a pity that he cannot find some pupils in mathematics, german, history, astronomy, etc.: learned as he is, he ought to have better than occasional help from friends. I have explained to Campanella. I have thought nothing bad of you on account of your silence; and

Lunedì.

Carissima Matilde,

Grazie, grazie mille: voi siete buona come un angelo. Ho mandato a Worcell, che non vedo mai. Si è trovato e si trova tuttora in condizioni miserrime. È poverissimo, soffre d'asma, e vive senza speranza. È un peccato che non possa trovar qualche alunno per la matematica, il tedesco, la storia, l'astronomia, ecc.: dotto com'è, dovrebbe aver qualcosa di meglio che un po' d'aiuto dagli amici di quando in quando. Ho spiegato a Campanella. Non ho pensato nulla di male di voi per il vostro silen-

MMMCCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indizio. La data vi fu opposta a lapis da M. Biggs; la quale però scrisse erroneamente *June* invece di *May*.

I never *do* think anything of you which, if known, would not make you smile. I feel sad whenever you appear to me in your notes tending to despair or scepticism. *Voilà tout*. I do not know of any good chocolate manufacturer amongst our men; but I shall enquire and it may be that the day after to-morrow I can give an answer. Gatti and Bolla are indifferent men and money makers. I scarcely can give an answer concerning the clothes: we have some very poor men, and something can always be done with anything. You will follow your own inspiration. After an immensely prolonged silence, I receive to-day a letter from Emilie, dated May 5. She is still in Genoa, physically flourishing, she says, and not yet knowing the day of her starting. We dined yesterday at Wimbledon: but I did not see your father; he had been in the garden before we reached:

---

zio; e di voi non penso *mai* nulla che debba riescirvi sgradito qualora ne veniate a conoscenza. Ma mi rattristo ogni volta che nelle vostre lettere vi vedo inclinata alla disperazione o allo scetticismo. *Voilà tout*. Non conosco fra i nostri un buon fabbricante di cioccolata; ma me ne informerò, e può essere che dopodomani possa darvi una risposta. Gatti e Bolla son uomini mediocri, e non badano che a far danaro. Mi è difficile darvi una risposta a proposito dei vestiti. Fra i nostri uomini ve n'è qualcuno che vive in estrema miseria, e v'è sempre da far del bene con qualsiasi cosa. Regolatevi secondo la vostra ispirazione. Dopo lunghissimo silenzio, ricevo oggi una lettera da Emilia in data 5 maggio. È ancora a Genova, in ottima salute, a suo dire, e non sa ancora in che giorno partirà. Ieri sera pranzammo a Wimbledon; ma non vidi vostro padre; era stato in giardino prima che

and he did not leave his room. The victories of the Allies are *our* ruin: and even for you, it would have been better that they should not take place: they check all the little effervescence which had begun here, and which could have produced some real good. Addio, dear Matilda. I am very sad, but very affectionate: and I have no need of change to convince you that I am so when you are in town: only, you will *see* then what you will not *feel* now.

Your  
JOSEPH.

arrivassimo noi: e non lasciò la sua camera. Le vittorie degli Alleati son la *nostra* rovina; e anche per voi, sarebbe stato meglio che non vi fossero state, poichè soffocano quel po' di effervescenza che era cominciata qui, e che avrebbe potuto produrre qualcosa di bene. Addio, cara Matilde, sono molto triste, ma pieno di affetto: e non ho bisogno di cambiare per persuadervi che sono tale quando siete in città: soltanto, *vedrete* allora quel che non volete *sentire* adesso.

Vostro  
GIUSEPPE.

MMMMCCXXXV.

A LUISA RIVA CASATI, a Bruxelles.

[Londra], 14 maggio [1855].

Amica,

Non m'accusate d'oblio scortese. Sperai ogni giorno di poter mandarvi la carta che cercate. Ma

MMMMCCXXXV. — Pubbl. da E. RINALDI. *Achille Sacchi, il medico che si batte, 1827-1890*; Modena, Soc. tip. Modenese, 1927, pp. 63-64.

trattandosi di una signora con famiglia, è cosa più che difficile. Una sola delle cento ragioni ve lo farà vedere. Il *Foreign Office* non dà passaporti inglesi se non in casi speciali. A qualunque inglese voglia viaggiare dicono: « recatevi all'Ambasciata del paese che volete visitare: e avrete passaporto: sulla menoma difficoltà, informateci: sarà spianata. » A tutte le Ambasciate hanno passaporti con connotati. Non dimeno, credo aver quasi trovato. Ma odo ora dall'amico Doria che, più che probabilmente, vi recate, sul finir del mese, in Londra. Se è vero, per passare dal Belgio qui non ne avete bisogno: e qui, spero prepararvelo. Se invece Doria s'illude, vogliate far ch'io lo sappia: e lo avrete: lo spero almeno. Quanto a Filippo, <sup>(1)</sup> il passaporto fu villanamente confiscato dall'Ambasciata Buchanan. E non ebbi modo finora di sostituirlo.

Non so se abbiate veduto Labarre, <sup>(2)</sup> che mi dorrebbe si fosse mostrato scortese: o Perceval. Non so se intendiate recarvi in Jersey o prender soggiorno in Londra. In quest'ultimo caso, dovreste dirmene, e dirmi a un dipresso di quante stanze ora avreste bisogno; perch'io, senza fissar cosa alcuna s'intende, osserverei, tanto da abbreviar la faccenda. Con quanto profondo affetto d'amico io vi vedrei, non ho bisogno di dirvelo. Quanto al timore di rimanere isolata, perduta in questa vasta Babilonia, non vi trattenga: avreste amici veri i pochissimi, ma buonissimi amici miei. E inoltre, temo pur

(1) Filippo Caronti. Evidentemente, non era ancora partito per l'America.

(2) Su L. Labarre, direttore della *Nation* di Bruxelles, vedi la nota alla lett. MMMCXL.

troppo che il mio soggiorno sarà qui più lungo ch'io non vorrei: gl'Italiani mi empiono l'anima di dolore e vergogna: e tutto mi va a rovescio.

Addio: ricordatemi alle figlie: stringete la mano a Filippo: e vogliate sempre un po' di bene all'amico

GIUSEPPE.

MMMMCCXXXVI.

TO MATILDA BIGGS, a Leicester.

[London, May 25<sup>th</sup>, 1855]. Friday.

Dear Matilda,

Thanks for your affectionate note. Emilie was about leaving on the 28<sup>th</sup> or the 29<sup>th</sup> at the latest: only, I fancy, she will not be here before the 10<sup>th</sup>. She was once intending to go back, but she seems now to have changed her mind, and decided that she will not retrace her steps, unless her health re-

Venerdì.

Cara Matilde,

Grazie della vostra letterina affettuosa. Emilia era in procinto di partire il 28 o al più tardi il 29; però, immagino che non sarà qui prima del 10. Dapprima aveva intenzione di tornare in Italia, ma ora sembra aver cambiato idea, e decisa a non farlo se non lo richiederà la sua salute, cosa che ella non prevede. Parla di pren-

MMMMCCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. Sul principio della lett., M. Biggs annota: « Received from Friday 25<sup>th</sup> May 1855. »

quires it, which she does not anticipate. She speaks of taking a room somewhere and work. I understand, and even sympathize with, your state of laziness: I am glad whenever I receive a note from you: but I do not reproach when I do not. I am myself in the same condition. I feel inclined to love silently. It is needless to analyze the causes. You cannot be more sickened and disgusted at the actual state of things than I am. To all that we do witness and feel about England, France, etc., you must add on my part a feeling which must be keener in me, the discouragement about the National Party I belong to, the feeling of an utter dissatisfaction with my own country, and with all those whom, for the sake of what once they did, I loved the best in Italy. For the first time in my life, I feel within myself a sense of shame. It is a very bitter feeling: and it

-----

dersi una stanza in qualche luogo e di lavorare. Comprendo il vostro stato di pigrizia, e anche lo compatisco: quando ricevo una letterina da voi, ne sono felice: ma non vi muovo rimprovero in caso contrario. Io stesso mi trovo nella medesima disposizione. Mi sento portato ad amare in silenzio. È superfluo analizzarne le cause. Voi non potete essere disgustata e nauseata dell'attuale stato di cose più di quanto lo sia io. A tutto quello di cui siamo testimoni e di cui soffriamo riguardo all'Inghilterra, alla Francia ecc., dovete aggiungere da parte mia un sentimento che dev'essere più vivo in me, cioè lo scoraggiamento che provo per il Partito Nazionale al quale appartengo, un senso di profondo scontento per la patria mia, e per tutti coloro che più amavo in Italia per l'opera che essi diedero in passato. Per la prima volta in vita mia, sento in me un senso di vergogna. Senso amarissimo;



would kill me morally and intellectually if I was alone in the world: even with very dear affections within and around me, it benumbs and paralyzes me much more than I say. You see that I have very little of faith or bright hope as far as the present is concerned. I only alluded with you to religious scepticism. *That* cannot come to me from the present: it would, if I was a Christian: God, in Christianity, being the dispenser of Grace and Strength, the master of our daily acts, and the sole redeemer of weak, helpless, powerless man, I would revolt against him for so prolonging an abnormal degrading state of things. To my own God I cannot. I believe in a providential scheme; therefore in light after darkness: I know it *will* come, just as the Christian religion, incomplete now, certainly supe-

e che mi ucciderebbe moralmente e intellettualmente se fossi solo al mondo; anche con i profondi affetti che ho in me e intorno a me, esso m'agghiaccia e mi paralizza assai più ch'io non dica. Come vedete, ho ben poca fede e ben poca speranza riguardo al presente. Non ho alluso con voi che allo scetticismo religioso. *Questo* non può venirmi dal presente: sarebbe così se fossi cristiano: poiché Dio, nel Cristianesimo, è il dispensatore della Grazia e della Forza, colui che dirige il nostro agire quotidiano, e l'unico redentore dell'uomo debole, impotente, senza speranza, mi rivoltarei contro di lui, perché prolunga in tal modo un anormale e degradante stato di cose. Ma al mio Dio non posso. Credo in un piano della Provvidenza: quindi nella luce dopo le tenebre. Io so che *verrà*, così come la religione cristiana, ora incompleta, ma certo superiore alla pagana, è uscita da una tenebra ancor peggiore della nostra: ma so anche che siamo *noi* i nostri

rior to heathenism, arose from a darkness even worse than ours: but I know too that *we* are our own redeemers: that time and space is given to our free working: and that it is our own fault, the fault of our own conquerable egotism, if we do not break this “*halte dans la boue.*” I agree entirely, dear, about the feminine element: you know that I felt it long ago: but I think, there is a little of your own fault in its not influencing enough. Why do not women speak? why do they not call men to task? why do they not present them, in words at least, with a *quenouille*, as that Roman Byzantine empress did with her generals? why do I see twenty—often very silly—letters of men in the *Morning Advertiser* for instance, not one, signed of course, of a woman? You are generally content with shaking your lovely heads in the family circle: then think *only*

---

redentori; che tempo e spazio son dati al nostro libero lavoro; e che è colpa nostra, colpa del nostro vincibile egoismo, se non mettiamo termine a questa *halte dans la boue*. Sono interamente d'accordo con voi, cara, per quanto riguarda l'elemento femminile: voi sapete che io lo sentivo da un pezzo; ma credo che sia un po' colpa vostra se esso non esercita abbastanza influenza. Perché le donne non parlano? perché non invitano gli uomini al loro dovere? perché, a parole per lo meno, non offrono loro una *quenouille*, come fece quell'imperatrice romano-bizantina coi suoi generali? Perché devo vedere venti lettere di uomini — spesso ben sciocche — nel *Morning Advertiser* per esempio, e non una — firmata s'intende — di una donna? Voi vi contentate generalmente di crollare il vostro amabile capo in famiglia: poi, pensate *soltanto* ai

of your children, husbands, *ménage*, when not of your bonnets and of the colour and shape of your frocks. There is in woman a fatal sense of selfabdication, which ought to be removed by herself. The administrative reform society, devoid of *political* aim, amounts to this: "evil is badly done; we want you to do mischief cleverly, in a respectable way; and shall help you to it." The actual machinery is bad enough; but the *aim* worse; and it is the aim, the scheme, the parent-thought which you must change. On Sunday, I think, we go solemnly to Wimbledon: preparations are at an end. Alas! Mr. Ashurst, who was to benefit by it—for, as to ourselves, we lose by the change; we shall see less of B[essie] and W[il]liam—is more unsatisfactory, than he was a few weeks ago. Give my love to the two *wings*. Re-

vostri bimbi, ai mariti, al *ménage*, quando non pensate ai cappelli e al colore e alla foggia dei vostri abiti. V'è nella donna un fatal senso di volontaria rinuncia, che dovrebbe esser vinto da lei stessa. La società della riforma amministrativa, lontana da ogni scopo *politico*, si riduce a questo: « il male è compiuto in malo modo; noi vogliamo che lo facciate con intelligenza, come si conviene; e vi daremo il nostro aiuto. » Il meccanismo attuale è abbastanza cattivo; ma il *fine* è peggiore; ed è il fine, il disegno, l'idea madre che dovete cambiare. Domenica, credo, andremo solennemente a Wimbledon; i preparativi sono alla fine. Ahimè! il signor Ashurst, che doveva goderne — perché, quanto a noi, veniamo a perdere col cambiamento; vedremo meno di Bessie e Guglielmo. — è in condizioni meno soddisfacenti di qualche settimana fa. Fate i miei saluti affettuosi alle due *ali*. Ricordatemi

member me to Mr. Biggs] and believe in the deep, ever-living affection of

your  
JOSEPH.

You know most likely that E[milie] has had an interview with George Sand; and that the impression has been unsatisfactory. <sup>(1)</sup>

al signor Biggs, e credete nel profondo, imperituro affetto del

VOSTRO  
GIUSEPPE.

Assai probabilmente saprete che Emilia ha avuto un colloquio con George Sand; e che ne ha riportato un'impressione poco soddisfacente.

### MMMMCCXXXVII.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, 25 maggio 1855<sup>1</sup>, sabato mattina.

Fratello,

Dovete credermi morto: nol sono, benché in certi momenti parmi che sarebbe meglio s'io fossi. Non ho potuto rispondervi, perché dov'io era non aveva il vostro indirizzo, non aveva meco la vostra lettera, e non mi riescì ricordarlo. Duolmi: e tanto

<sup>(1)</sup> Ved. la nota alla lett. MMMMCCXI.

più che dopo sì lungo intervallo, non posso servirvi come vorrei.

Conosco *Chartism*: non l'ho: l'ho fatto chiedere a Carlyle medesimo: non n'ha una copia. <sup>(1)</sup> Ma lo vedrete al Museo: tratta il Cartismo, non come cosa buona in sé, ma come sintoma serio e conseguenza di mali ai quali bisogna rimedio. E il rimedio di Carlyle è una specie di rivoluzione dispotica alla Cromwell, che è il suo tipo: un dispotismo che faccia il bene, è l'ideale di Carlyle, che sta scrivendo la vita di Federico II, non trovando in lui un solo peccato. La democrazia gli è esosa: il popolo lo annoia: ma se un individuo, un *eroe* com'egli chiama gli individui privilegiati, rovesciasse tutte le menzogne e le ipocrisie e adorasse la Verità, sarebbe contento, e chiederebbe per lui obbedienza cieca. Questa è tutta la teoria di Carlyle.

Non ho una sola linea di mio. Un'amica mia che ha quei tre volumi, ha imprestato quello appunto in cui si trova l'articolo che cercate. Badate che il titolo non ha il mio nome, ma è *Scritti d'un Italiano vivente*.

Le cose di Mrs. Browning le troverete sotto il nome di Miss Barrett: suo nome di fanciulla: sposò Browning Robert e le sue cose più recenti portano il nuovo nome. Parmi strano che non sia al Museo il suo poema *Casa Guidi Windows*.

Revel non è della scuola Newman. È non so se dissidente o unitario.

Ruskin vive.

Un'altra frazione d'uomini è quella così detta dei *Secolaristi*, rappresentata da G. J. Holyoake: e

<sup>(1)</sup> La prima ediz. del *Chartism* è del 1839.

che conta fra i suoi una celebrità femminile morente oggi fisicamente. Miss Harriet Martineau. Sono uomini di buona onesta fede, politicamente democratici, che scienti dell'ipocrisia e ribellantisi contro il divorzio della terra e del cielo sancito dal Cristianesimo, s'immaginano d'essere atei. A un Cielo senza terra oppongono una terra senza Cielo, non vedendo, secondo me, che si tratta di riunire terra e cielo, cioè reale e ideale. Loro organo è il *Reasoner*, giornale settimanale. Sono in contatto con essi, come cogli altri. Anzi, richiesto d'aiutarli, ho detto che lo farei, purché mi lasciassero dir chiaramente la mia credenza religiosa nel loro giornale: hanno aderito: e credo che una lettera mia debba escire nel numero d'oggi: l'Ufficio è 147, Fleet Street. Faro di mandarvi il giornale. È un altro sintoma del bisogno di ricerca di novità, che v'indicava in fatto di religione. Addio:

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

MMMCCXXXVIII.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Londra], 31 maggio [1855].

Caro Piero,

Ho la vostra colla inesplicabile d'Orsini: dico inesplicabile a cagione del punto ov'egli era, dello

MMMCCXXXVIII. — Inedita, all'infuori del primo periodo, che fu pubbl. in F. ORSINI, *Memorie*, ediz. cit., p. 295.



scopo col quale era andato, del punto ov'egli si trova adesso, della firma che appone, dell'altra aggiunta, d'ogni cosa, d'ogni sillaba quasi ch'egli scrive. Comunque, non posso aiutarlo. <sup>(4)</sup> Da tre mesi

L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mons. P. Cironi, Seefeld, Maison Bluntschli, Zurich, Switzerland. » La data si ricava dal timbro postale.

È evidente che quando F. Orsini evase dal Castello di Mantova, e passando per Zurigo s'incontro con P. Cironi, questo gli fece leggere, e financo in parte copiare, la lett. che gli aveva inviato il Mazzini, contribuendo così ad acuire il dissidio che già serpeggiava fra i due esuli.

(4) Lasciata la Lombardia dopo di avere adempito all'incarico affidatogli dal Mazzini (ved. la nota alla lett. MMMLV), F. Orsini aveva peregrinato per il Veneto, e raggiunta Trieste, si era spinto fino a Vienna col proposito di prender parte alla guerra d'Oriente, arruolandosi nell'armata russa. N'ebbe rifiuto, e allora pensò « di entrare nell'esercito austriaco, e di realizzare così il piano più volte discusso con Mazzini, ed anche con Kossuth, di fare la propaganda nei reggimenti italiani » (*Memorie*, ediz. cit., pp. 152-153). Ne scrisse al Mazzini « significandogli il suo divisamento: ed aggiungendo che, ove non potesse realizzarlo, nel dicembre si sarebbe condotto in Milano a dar mano all'insurrezione già progettata; ma che, dove fosse invece in servizio, cercherebbe di fare delle diversioni nei reggimenti italiani » (Ib., p. 153). Riuscitogli inutile anche questo tentativo, il 7 dicembre 1854 partì per la Transilvania « con l'intenzione, occorrendo, di spingersi fino in Turchia » (A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., p. 100), dove erano convenuti esuli d'ogni paese, specialmente ungheresi e polacchi, ai quali era stata ventilata la proposta di formarsi in legione straniera. Denunziato da un ebreo modenese, certo Moisè Formiggini, che egli aveva « conosciuto per caso à Bologna nel 1848 » (*Memorie*, ediz. cit., p. 150), col quale s'era accompagnato a Trieste da Venezia (A. LUZIO, *F. Orsini*, p. 100), fu arrestato a Hermannstadt il 17 dicembre 1854, ricondotto a Vienna e di là (28 marzo 1855) internato nel Castello di Mantova. Mentre

vivo di debiti. Una somma avuta del mio e che dovea bastarmi per tutto un anno, collocata in mano amica, in conseguenza di sventure accadute, non puo essermi ridata che a frazioni, e a tempi incerti. Da tre mesi, in conseguenza di questo incidente, lotto colla povertà: e dovendo mandare un po' di danaro, promesso, a Fontana in Ginevra, ho dovuto fare un biglietto d'obbligo e averlo in prestito. La mancanza assoluta di danaro è ciò che m'ha impedito finora di spingere la pubblicazione del secondo numero dell'Album autografico. Il fatto è che sono rovinato: e che bisogna ch'io fin dal mese venturo mi metta — se mi riesce — a scrivere per danaro. L'anno venturo starò un po' meglio.

era nelle prigioni viennesi, indirizzo a P. Cironi, in data 26 gennaio 1855, la lett. pubbl. da A. Luzio, *F. Orsini*, cit., pp. 118-121, alla quale certamente fa qui cenno il Mazzini, a cui, chiamandolo « suo cugino, » pregava il Cironi di rivolgersi per ottenere un aiuto pecuniario. La lett. al Cironi era firmata: « Vostro N. N. col nome adottivo di George Hernagh, *recommandée à l'obligeance de Mr. Philippe Caronti négociant-banquier, Zurich.* » Il Luzio la trasse da una copia, eseguita certamente dalla polizia austriaca a Vienna, che si conserva negli atti del processo contro l'Orsini. Il quale, a proposito di quanto il Mazzini scriveva al Cironi, osservava nelle sue *Memorie* (ediz. cit., pp. 294-295): « Mi piace ora di riportare le lettere, che Mazzini scrisse a Zurigo, quando io incominciai a dar segno di vita nel Castello di Mantova. Mostrano com'ei non avesse potuto capir nulla. A dare spiegazione di ciò, egli è mestieri sapere, che prima di essere arrestato, io aveva stabilito certi segni convenzionali per la corrispondenza cospiratoria. Una volta in prigione, feci uso degli stessi, ma con grande precauzione, acciocché i giudici, al cui esame andavano le mie lettere, non avessero sospettato e concepito alcun che. » E riproduce alcuni brani di lettere del Mazzini al Cironi.

Eccovi una linea per Sanguinetti: vedete voi di far sì che gli giunga con qualche altro schiarimento.

Se per la signora Luigia, Ors[ini] intende me, ha torto: io ho serbato il suo segreto come una tomba: con voi, con Q[ui]adrio, con tutti. Ei si fece conoscere a Vienna a giovani forse buoni, ma di certo poco prudenti: imprudente egli stesso in una lettera scrittami di là, alla quale non risposi. <sup>(1)</sup>

Bench'io non intenda il come del suo soggiorno, e benché mi sorgano le più strane idee nella testa, Dio sa che vorrei soddisfarlo. Ma oggimai non potrei aiutare neppure mio padre se visse e ne avesse bisogno. Se si trova chi lo possa, e può

<sup>(1)</sup> Quella stessa alla quale F. Orsini accenna nelle sue *Memorie* (ved. la nota precedente). Forse il Mazzini non rispose, poiché l'Orsini, almeno se si debba dar fede a quanto egli afferma, gli scriveva così: « Quanto agli affari cospiratori, gli veniva dicendo: badasse bene a quello che stava per fare: che gli Austriaci erano potentemente organizzati; che senza di un'armata mi sembrava impossibile disfarli; che la rivoluzione in Italia era ben possibile, ma il dubbio stava, se fossimo poi stati pronti ai sacrifici necessari per sostenerla; che l'Austria può col bastone trarre quanti soldati essa vuole dalle sue provincie di razza croata e bulgara, dove sono popoli allo stato quasi di barbarie; che se in un fatto nuovo ei non fosse riuscito, non sarebbesi più voluto il suo nome da chiechessia: che non desse troppo ascolto alle parole dei giovani entusiasti, i quali promettono cento, e danno uno; che tutto questo gli veniva rappresentato per debito di amicizia e di coscienza. » E dopo di aver dato il sunto di quella lett., F. Orsini aggiungeva: « Queste lettere passavano per le mani della Signora Luisa Casati, ora defunta, e della Signora D. N.... [Emma Herwegh] in Zurigo: quindi venivano spedite a Mazzini o da loro medesime, o da un mio amico [P. Cironi], autorizzato di leggerle. » *Memorie*, ediz. cit., p. 153.

aspettar fino all'anno nuovo. consento ad assumermi parte della restituzione. nel caso piú che probabile in cui Orsini nol possa: m'obbligherei pel 1° gennaio 1856 a pagare cinquecento o seicento franchi: s'altri facesse in modo di raggiungere il migliaio, suppongo che basterebbe.

Salutate per me la signora Emma. e amate il

VOSTRO

GIUSEPPE.

P. S. — Ebbi l'altra vostra. Importerebbe al mio credito qui ch'io potessi stampar l'altro numero: ma d'altra parte. esito davanti a mettermi in collo un 1000 franchi per ogni numero: quando partii. m'avevano persuaso che nella sola Svizzera si sarebbero rifatte le spese: il risultato di 35 franchi è un vero spavento: peggio, il risultato in Italia. dove i nostri avrebbero dovuto e potuto darsi attorno per una cosa. che. dedotte le spese. doveva alimentare l'attività per la causa. Se nondimeno. come spero. posso aver tra due giorni un'anticipazione dal libraio di qui. farò fondi lunedì per la stampa del secondo. e vedremo. Manderò il danaro a Mazzoleni col quale ho conti. E scriverò perché tra voi tre facciate una specie di Comitato dirigente.

Scriverò a Ginevra perché vi mandino quegli articoli. Quanto alle carte del *mes*e Partito d'Azione. se non vengo io. non so come tirarle di dove sono. miste ad altre carte che non desidero sian vedute da terzi. A chi avete avviato la *Jeune Suisse*? Serbate carte geografiche e il resto: e in caso di partenza, consegnate a Mazzoleni.

Non ho mai letto il Montanelli. <sup>(1)</sup>

Vidi Barbanera, <sup>(2)</sup> mezzo accalappiato dai Digny, Capponi, etc. che s'ostinano a dichiararsi Partito Piemontese.

Spero ormai nulla dai nostri; siam diventati una razza di eunuchi pigmei, da vergognare.

Addio per ora: riscrivero probabilmente lunedì.  
Vogliatemi bene:

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCXXXIX.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, .... maggio 1855], venerdì.

Caro Aurelio.

Poi dirai che non penso a te.

Leggi l'acchiusa e rispondi. Non ho bisogno di dirti che trenta ghinee, le letture da potere utiliz-

<sup>(1)</sup> Le *Memorie sull'Italia e specialmente sulla Toscana dal 1811 al 1850* di GIUSEPPE MONTANELLI erano state pubbl. a Torino nel 1853, in due voll., presso la Società Editrice Lombarda. È noto com'esse fossero tutt'altro che benevole per il Mazzini.

<sup>(2)</sup> Luigi Barbanera, fiorentino, aveva partecipato alle dimostrazioni politiche in Toscana nel 1847. F. De Boni, che lo aveva conosciuto quand'era a Firenze, lo descriveva allora « uno dei nostri più attivi: e sinceri, non grande ingegno, ma gran cuore. » Ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. V, pp. 106 e 108.

MMMMCCXXXIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 99. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

zarsi dopo, e la fama d'un successo in Manchester, non sono da dispregiarsi. <sup>(1)</sup> Volean Gallenga: ma ho combattuto per te.

Manderò le copie dell'Album.

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

### MMMMCCXI.

A STANISLAS WORCELL, à Londres.

[Londres, .... mai 1855], mercredi.

Cher Worcell,

Je suis ici aujourd'hui et demain: mais aujourd'hui, je n'ai pas un moment à moi: il vaut donc mieux que vous alliez demain chez Koss[uth]. Ne venez pas plus tard que cinq heures: à six heures il faut que je parte. Et cependant écoutez: vous manquez

<sup>(1)</sup> Il primo editore di questa lett. annota in proposito: «Sollecitato, nell'estate del 1855, dal dott. John Scott di Manchester di voler dare un corso di letture intorno a Dante e a' suoi tempi, il Saffi acconsentì al desiderio degli amici che erano lieti di poterlo ascoltare e comprendere nella sua nativa favella.» Tornato in Inghilterra dopo il fallito tentativo del 6 febbraio 1853, nel novembre successivo A. Saffi era andato a Oxford a insegnare, dapprima privatamente, dipoi nella *Taylor Institution*. Ved. A. SAFFI, *Scritti e ricordi*, ecc., cit., vol. IV, p. 257.

MMMMCCXI. — Pubbl. da A. LEWAK, *G. Mazzini e l'emigrazione polacca* (in *Il Risorgimento Italiano*, ecc., cit., vol. XVII, [1924], pp. 411-412).



de foi en moi, et dans mes intentions. Vous croyez que je ne veux pas vous aider parce que je ne le peux pas: vous croyez que je ne parle pas en votre sens, parce que je ne réussis pas, tandis que vous avez l'exemple de Koss[uth] et autres qui ne réussissent pas non plus. Je sais par cœur la position de la Pologne, et la vôtre. Tout ce que vous me reprochez dans votre lettre, ne tient qu'à une erreur de date. La note que j'ai écrite pour Taylor, a été écrite *spontanément* par moi le jour après votre meeting: comment pouvais-je lui dire ce que vous ne m'aviez pas dit? Ce n'est que bien de jours après que vous me demandiez de parler d'argent *immédiat*. Je le fis pendant toute la soirée, en présence de James Stansfeld et je vous l'ai écrit: mais toute mon éloquence fut inutile. J'en ai parlé à Shaen: inutilement. Vous me parlez de Comité *secret*:.... jamais ils ne feront cela: mais Stansfeld, Taylor, Shaen et autres écouteront toujours tout ce que vous leur proposerez comme devant rester secret. Faites-leur toute sorte de demandes, sans réserve explicite de silence: ils le garderont.

Comme j'ai écrit avant de vous voir, et comme dans une Pétition il faut bien demander quelque chose, j'ai demandé les Legions ici et là: 1° parce que Kossuth, que je croyais inspiré par vous, en avait parlé le jour avant dans son discours: 2° parce que c'est une des choses plus naturelles qu'on pût prendre pour texte d'agitation avec les Anglais: 3° parce que le plan Mieroslowski <sup>(1)</sup> était mauvais

(1) Quello intitolato: *Poland, Russia and the western powers. A memorial historical and political, addressed to the British and French Nations, by the general L. MIEROSLAWSKI*; Newcastle,

en ce qu'il ne voulait *que* cela, et allait contre le reste: mais il ne serait pas mauvais du tout d'utiliser la masse d'émigration que vous ne *pouvez* pas conduire dans votre pays, d'une manière ou de l'autre. Vous conspirez pour soulever le pays; si, trouvant des fonds, y allant vous-mêmes, ce que vous ne pourriez faire qu'en fort petit nombre, vous réussissez à le soulever, où est le mal d'avoir des Polonais, qui ne peuvent vous rejoindre, armés et se battant quelque part contre les Russes? J'aurais les mêmes craintes que vous sur l'influence *morale* des légions, si je ne mettais pas l'insurrection *nationale* en première ligne.

D'ailleurs, croyez-vous que, parce qu'on pétitionne, les Légions se feront? Mon Dieu, non: ce n'est qu'un texte de plus pour l'agitation anglaise que je cherchais. Ce texte serait à leurs yeux plus *pratique*, car il porte sur des éléments qu'ils ont sous la main. Quant à le réaliser, surtout avec l'alliance Autrichienne, n'y pensez pas. Les Légions qui deviendraient peut-être trop soumises pour nous, seront toujours trop révolutionnaires pour l'Autriche; c'est pourquoi l'Angleterre n'en fera rien.

Au reste, c'est  *votre*  affaire. Je m'en vais dire à nos amis qu'ils doivent s'en rapporter à vous. Seulement, ne leur dites pas: « vous voulez la Pologne, etc.: » car bien qu'ils aient ce but là, ils veulent aussi servir l'Angleterre.

J'ai toujours l'espérance dont je vous ai parlé.

Adieu:

votre ami

JOS. MAZZINI.

1855. Il Mazzini ne criticò l'idea fondamentale nella lett. al « Secretary for the Foreign Affairs Committee at Newcastle-on-Tyne, » pubbl. nel vol. LV, pp. 49-51.

## MMMMCCXLI.

A LUIGI PIANCIANI, a Jersey.

[Londra. .... maggio 1855].

Amico.

Ebbi la vostra.

Non so se possa giovare all'*Homme* l'unita: comparirà a momenti in Torino e Genova. <sup>(1)</sup> Se mai, curate la traduzione. Non mi par che l'amico nostro sia il migliore de' traduttori: l'effetto di queste cose dipende in gran parte da un po' di forma.

Scriverei per l'*Homme*, se avessi tempo: non l'ho. Quando accennai a parte pratica, intesi meramente che l'*Homme* avrebbe dovuto essere il giornale dell'*organizzazione* del Partito: dovrò predicarla ogni giorno: rimproverare ogni giorno: parlare agli uomini che possono dar qualche cosa, e far loro vergogna di non formare la cassa del Partito; e via così: le cose che accennai venti volte, senza riescire.

Non so che cosa vogliate dire di Koss[uth], Stati Uniti e Russia. So che da Koss[uth] non ho mai potuto cavare un soldo; e che ho dovuto l'altro giorno dar 50 franchi, perché un capo d'operai francesi venuto a vederci potesse tornarsene; e 300 a un

MMMMCCXLI. — Pubbl. da A. LODOLINI. *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini, ecc., cit., in Il Patto Nazionale, cit., pp. 98-99. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.*

(1) La lett. « al Segretario del Comitato di Newcastle, » cit. nella lett. precedente, che fu pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 14 giugno 1855.

inviato delle Romagne per lo stesso motivo. È materialmente impossibile ch'io vada innanzi.

Addio: non so più nulla di Roma, e di B[rizi], Oliv[ieri], che il fratello dicea dover essere a momenti libero è condannato a 15 anni. <sup>(1)</sup>

Salutatemi la signora Teresa, e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

### MMMMCCXLII.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London, May ..... 1855].

Dear, very dear Emilie,

I have your letter of the 11th. No, I never doubt your affection on account of your silence:

Cara, carissima Emilia.

Ho la vostra lettera dell' 11. No, il vostro silenzio non mi fa mai dubitare del vostro affetto: né voglio che que-

(1) Era stato condannato a venticinque anni di carcere. Fu però liberato nel luglio 1855, e bandito dallo Stato Pontificio. Ved. G. BERNARDI, *La vita del colonn. S. Olivieri*, ecc., cit., pp. 50-52.

MMMMCCXLII. — Pubbl. in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 31. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie, » la quale, in principio della lett., annoto: « Seems to be early in May 1855. »

nor wish it to diminish, provide it is not such as to be a source of grief and torment to you. I have been silent myself much more than I wanted; but because I cannot, through the post, speak all the things that I should wish, and my own life is really, materially speaking, so monotonous, that I scarcely know what to write: besides, I feel somewhat regularly gloomy, and when I am so, I feel inclined *prepotentemente* to silence. Your father, dear, is not worse than he was in the whole, but he is visibly threatened by paralysis, and nobody can say when a crisis may come on. The good season and his resolutely struggling against by trying to walk as much as he can in William's garden at Wimbledon, may do him a great deal of good. Caroline will tell you, I suppose, of his excursion to Wimbledon together with us last Sunday. I feel very fond and

st'affetto diminuisca, purché non sia tale da esser fonte di dolore e di tormento per voi. Io stesso ho taciuto molto più di quanto volevo; ma è perché non posso, per lettera, dire tutto quel che desidererei, e la mia vita, in verità, materialmente parlando, è così monotona, che non so cosa scrivere: e poi, ho dei periodi quasi regolari di melancolia, e quando sono in questa disposizione d'animo, sento un bisogno *prepotente* di tacere. Vostro padre, cara, non sta peggio di quel che stesse in complesso, ma è visibilmente minacciato dalla paralisi, e nessuno può dire quando potrebbe avvenire una crisi. La buona stagione e i risoluti sforzi ch'egli fa per combattere il pericolo, cercando di passeggiare il più possibile nel giardino di Guglielmo a Wimbledon, possono fargli un gran bene. Carolina vi racconterà, suppongo, della sua gita a Wimbledon insieme con noi domenica scorsa. Sento un grande affetto e una

tender with him: but I cannot show it properly: he scarcely listens or can follow up a long conversation. No, dear, I shall not join the cry "prenez garde au médecin:" the cry did not originate from me: I thought that the "unknown" was Cos[enz]. However, I feel very grateful to Bert[ani] for the little good he has done to you: and about him or any other, I shall, as you say, forget *all* that you have written. As for my feeling about him, I cannot dissemble the fact that it remains the same: he is very good as a man, betraying his duty as an Italian; that he is hopeless, is not justifying him: if we were three, we ought to struggle and preach and bear witnesses: he may feel hopeless for the present: he ought not to make others so. Victory or martyrdom, is needed by the Italian cause, according to the view that one takes of it: *something*

grande tenerezza per lui; ma non posso manifestarglieli come vorrei: è difficile che stia ad ascoltare o possa seguire una lunga conversazione. No, cara, non farò eco al grido: « prenez garde au médecin; » il grido non è partito da me: credevo che lo « sconosciuto » fosse Cosenz. Tuttavia, sono assai grato a Bertani per quel po' di bene che vi ha fatto: e di lui o di qualsiasi altro dimenticherò, come dite, *tutto* quel che avete scritto. Quanto ai miei sentimenti per lui, non posso dissimulare il fatto che rimangono gli stessi: egli è ottimo come uomo, ma tradisce il suo dovere come Italiano: aver perduto ogni speranza non lo giustifica: se fossimo in tre, dovremmo lottare e predicare e far testimonianza: può sentirsi disperato per ora: ma non dovrebbe inculcare lo stesso sentimento negli altri. Se la vittoria o il martirio sono necessari alla causa italiana, secondo come uno la considera, *qualche cosa* è



is needed; inertness and worse—as in the February affair—is in my eyes a crime: still, it is unhappily the crime of almost all the Party: and I cannot be very severe against a single individual.

Dear, in the instructions you give about my mother's grave, never forget, that I want it to be decorous, but simple: not *very* expensive. She was a republican, and *such* her tomb must be. If one day the nation, free, would feel any gratefulness to me for my efforts, a tricoloured flag planted on her grave as an acknowledgment of her influence on me, will prove the monument most worthy of her.

Holyoake shall be immediately told.

You must have had from Sydney.

Love and blessings from

JOSEPH.

---

necessaria; l'inerzia e peggio -- come nell'affare di Febbraio — è agli occhi miei una colpa; ma, disgraziatamente, è la colpa di quasi tutto il Partito; e io non posso essere molto severo verso un singolo individuo.

Cara, nelle istruzioni che date per la tomba di mia madre, non dimenticate che io la voglio decorosa, ma semplice; non *molto* costosa. Ella era una repubblicana, e *tale* dev'esser la sua tomba. Se un giorno la nazione, libera, sentisse un po' di gratitudine verso di me per i miei sforzi, una bandiera tricolore piantata sulla sua tomba come riconoscimento dell'influenza che ella ebbe su di me, sarà il monumento più degno di lei.

Holyoake sarà immediatamente informato.

Dovete aver ricevuto da Sydney.

Saluti affettuosi e benedizioni da

GIUSEPPE.

How could I write to Gustavo, wandering as he is?  
I send this note to Caroline, who is sending,  
I believe, to-day.

In qual modo potrei scrivere a Gustavo, errante com'è?  
Mando questa mia a Carolina, che credo spedisca oggi.

### MMMMCCXLIII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 4 giugno 1855.

Caro Filippo.

Il non aver risposto alla tua dell'8 maggio, indicava, a norma di quanto m'avevi detto tu stesso, che bisognava lasciar fare e pagare. Scrissi due righe alla signora Emilia, inculcandole economia; ma non posso risolvermi a entrare in polemica su quell'argomento. È meglio finirla, comunque. Vedi dunque di fare i conti, se non l'hai fatto. E fa che non sia [onorata] mia madre con danaro altrui.

La mia vita incupa come un sole di burrasca al tramonto. La codardia dei miei compatrioti, la perdita fisica o morale di tutti quasi i miei vecchi amici, la rovina delle speranze che furono il sogno della mia vita, il disistimare il Partito a cui appartengo, l'essere centro al quale per facilità di posizione vengono a rifluire lamenti e richieste dei nostri cacciati nelle prigioni e dimenticati immediatamente dai loro fratelli, la esistenza solitaria e venti

MMMMCCXLIII. — Pubbl. da E. ROGGERO, *Una lettera di Mazzini*, in *Le opere e i giorni*, n. del 1° dicembre 1923. A tergo dell'autografo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mons. l'avocat Philippe Bettini, Genova, Etats Sardes. »

altre ragioni che non enumero, mi pesano sul core ad ogni ora del giorno come una mano di ghiaccio che si serra lentamente. Intendo il supplizio dell'avvoltoio. Stretto da obblighi che ho, dovrei scrivere per danaro: ma non riesco ad accozzar due idee: disprezzo scritti, idee, ogni cosa che non è azione. Anche troppe idee sono in circolazione tra gli uomini: a qual pro? manca il core, morto sotto la paura, il materialismo, l'egoismo. In verità son tanto noiato d'ogni cosa, che, se non avessi una fede religiosa o due o tre esseri ai quali non voglio dar dolori, m'ucciderei sorridendo.

Addio: amami: ringrazia Napoleone del suo biglietto: leggigli questa: non potrei che scrivere nero anche a lui: e perché? Pregalo di dar l'acchiuso al nipote.

Tuo

GIUSEPPE.

#### MMMMCCXLIV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, June 4<sup>th</sup>, 1855].

Dearest Emilie.

“J'ai pris au sérieux” your invitation: am I right? I say this because leaving you yesterday,

Carissima Emilia,

« J'ai pris au sérieux » il vostro invito: ho fatto bene? Dico questo, perché ieri, quando ci lasciammo, voi m'avete

MMMMCCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno

you told me "then, if shining, I shall see you on Wednesday." The worst is that I may not come alone but with Camp[anella]. I told him that you having had the good intention, I had deterred you: he seemed to me to be ready and almost disappointed. Owing to his being in bed *en bonnet de coton* and to Mr. Piper wanting to speak to me, we did not go farther. He is now in bed still. But at breakfast, he may tell me that he accepts. Now, should anything stand in the way, never mind: I, or we shall pass by your door at six: and if you are out, we proceed to the next dining room. If the invitation remains, well and good. And at all events,

ever your blessing

JOSEPH.

---

detto: « allora, se è bel tempo, vi vedrò mercoledì. » Il peggio è che non posso venir solo, ma con Campanella. Gli ho detto che voi avevate avuto la buona intenzione, ma che io vi avevo distolto: e mi è sembrato che fosse disposto a venire e sia rimasto quasi deluso. Poiché si trovava in letto *en bonnet de coton* e Mr. Piper aveva bisogno di parlare con me, non abbiamo continuato il discorso. Ora è ancora a letto. Ma a colazione può dirmi se accetta. Ora, se vi fosse qualche difficoltà, non ve ne date pensiero; io, o noi, passeremo da voi alle sei: e se siete fuori, continueremo fino alla trattoria più vicina. Se l'invito rimane, ottimamente. E in ogni modo, vi benedice sempre il

vostro

GIUSEPPE.

del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, » la quale, subito dopo, annotò: « Perhaps June 4. »

## MMMMCCXLV.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Londra]. 5 giugno [1855].

Caro Piero,

Ricevo una seconda lettera d'Orsini], mandata dalla signora Emma: intendo un po' meno di prima. L'idea della prigione era naturale, ma o scrive per vie legali, o ha contatto con di fuori: se dalla prigione e legalmente, non darebbe indirizzo o linguaggio misterioso: se per via sicura, perché non dire « sono in prigione? » E perché non dire di quanto ha bisogno? Non v'è una sola linea che non sia un mistero. Comunque, ecco: mando a voi la metà di £. 40 — mille franchi, per l'Album, maledizione ch'io mi trovo in collo per quella fatalità che fa tornare in *mio* danno ogni cosa ch'io intendo pel bene. È un debito fatto con un negoziante genovese, Rocca, stabilito di fresco qui. Prelevate, se non v'è altra via, 400 franchi per Orsini]. <sup>(1)</sup> Mando

MMMMCCXLV. — Inedita, ad eccezione delle prime otto linee, che furono pubbl. in F. ORSINI, *Memorie*, ediz. cit., p. 295. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> In una nota ai documenti che F. Orsini pose nella redazione italiana delle sue *Memorie*, alla quale, come è noto, provvide A. Franchi (ved. la corrispondenza in proposito, in F. ORSINI, *Memorie*, ediz. cit., pp. 391-424), è dichiarato p. 386: « Gli amici a cui alludeva, erano Mazzini e i suoi intimi.

Alcuni di questi, a dir vero, si mostrarono amorevoli verso di me, oltre ogni aspettativa: non così Mazzini, il quale s'ebbe

l'altra metà a Mazzoleni: e non avete che a chiederle, dando l'acchiusa linea: le darà. Date a lui, vi prego. l'altra metà dei biglietti, perché li unisca. Se la signora Emma o altri unisse qualche altro danaro, mandi tutto insieme. Da frasi della lettera d'Ors[ini] deduco lo scetticismo della signora Emma su me: Dio le perdoni. Ors[ini] Fontana, e dieci altri, mi sono coltellate nel core. Se sapessero, ch'io ho vissuto questi mesi di debiti e pegni — se sapessero ch'io sono rovinato — che pranzo a nove soldi — che ignoro come farò a passar l'anno, non potendo più cavare un soldo da Genova — in verità mi compiangerebbero. Ma senza questo, hanno mai veduto, hanno mai sentito a parlare di un individuo, al quale il Partito non dia un soldo, e nondimeno tutti i perseguitati o prigionieri del Partito facciano capo per aiuto, e come diritto? Ors[ini] ha amici: perché debbo fare io solo, sotto pena, se non posso

perfino da uno di essi, Piero C[ironi], qualche lagnanza intorno alla noncuranza mostrata nel non mandare oggetti richiesti per la evasione. — Si è parlato d'ingratitude mia verso Mazzini, dicendo che io ero salvo per suo mezzo. Or bene, per amore della verità, dichiaro che ove avessi riposato sui suoi soccorsi, durante la mia prigionia, non sarei morto di fame, e avrei terminato i miei giorni sulla forca. Io debbo tutto al mio amico L[efebvre], alla signora Emma Herwegh, e a Piero Cironi. Dopo di questi, son debitore della salvezza a *me stesso*, alla *Provvidenza*, e agli uomini che mi raccolsero nella fossa, e mi assistettero poscia. » Nel testo italiano delle sue *Memorie* (p. 294), l'Orsini afferma che dal Mazzini ebbe « duecento franchi, che gli furono restituiti. » In quello inglese (*Memoirs and Adventures of F. ORSINI, written by himself*; Edinburgh, Constable, 1857, p. 160) l'Orsini ammette invece che dei mezzi adoperati per la sua fuga il Mazzini era perfettamente a conoscenza. Ved. pure A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., pp. 208-209.



fare, di tradir l'amicizia? Piero, tra questa ingiustizia del mondo, tra il desiderio di soccorrere e l'impotenza, la disistima che provo del Partito, la vergogna, l'ira, il dolore che ho per la mia Patria, la noia di tutte cose, io vi giuro che se non fosse per qualche affetto e per una fede religiosa che ho, m'ammazzerei sorridendo. Ne ho, per usar una frase genovese abbastanza espressiva, i coglioni pieni.

Veniamo all'Album. Se o per mezzo del Sanguinetti o trovando l'imprestito di 500 franchi ch'io pagherei l'anno nuovo — ciò che sarebbe infinitamente meglio per tutto — potete lasciar intatto ciò che mando, avete in mano di Mazzol[eni] mille franchi, più che sufficienti all'Album. Se invece detraete i 400 franchi, rimangono 600. De B[oni] mi dice che 3000 copie costeranno, senza coperte, 750 franchi. Fra tutti, bisognerebbe cercare di raggiunger quella cifra; e se nessun modo può, m'impegno io a pagar ciò che manca. Intanto, v'è di che cominciare.

Cavando le 3000 copie, 1500 verrebbero a me: 1500 rimarrebbero a voi, al Continente.

Oggimai, parlare di questa impresa come d'impresa patria, per la causa, è un sogno. Si trattava di collocarne 10.000 copie: i nostri non ne collocano 100. È necessario dunque pensare a noi, a vivere, e a cospirare, occorrendo, ognuno con quello che ha. E d'altra parte, né De B[oni], né voi potete dare il vostro tempo, che impieghereste forse utilmente e che v'aiuterebbe a vivere. Vorrei dunque che v'uniste e studiaste, veramente attivi, al come collocare le 1500, più se potete: e vorrei che, riuscendovi, v'addossaste metà delle spese. Dividendo tra voi il ricavato delle 1500: v'aiutereste con quello, o s'altra fortuna vi giunge, aiutereste

la causa o i nostri fratelli. A me, se non dovessi pagare che la metà della spesa, avanzerebbe, se riesco a collocare le 1500, anche a metà prezzo, un qualche guadagno. Ho detto, *riuscendovi*, perché com'è di ragione, se non riuscite a vendere, farò io tutta la spesa, o, non potendo, sospenderò.

Leggete tutto questo a De B[oni] e ditegli che la prima volta scriverò a lui, mandandogli autografi. A Torino ne hanno parecchi: e scrivo oggi perché li mandino.

D'altro non ho voglia di parlare. Solamente, a voi e a De B[oni] dico che, non avendo ormai più speranza d'azione immediata, ci avanza un dovere, ed è rompere con tutti cautele e diplomazie, e dire la verità sugli uomini-capi; non abbiamo altro modo di salvar la nazione dal disonore e dall'avvilimento.

Addio: amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

### MMMCCXLVI.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra], 6 giugno [1855].

Caro Aurelio.

Va bene. Scrivi una linea di gratitudine a Masson; sostenne la mia proposta collo Scott.

Se sapessi che vieni *di certo*, aspetterei a darti le copie del numéro. Non so come mandartele.

MMMCCXLVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 98. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Orsini che tu decretavi traditore. è nelle prigioni di Mantova, preso, credo, dall'Austria in Bucharest o altrove. Ho dovuto ieri mandargli danaro. Non ti chiedo per lui; ma ti chiedo di quotizzarti, come un tempo, per uno, due, tre scellini, quel che puoi insomma, mensilmente. Ho continuamente uomini nostri da aiutare: non ho un soldo; divoro quel po' di capitale che aveva: e mi rovino materialmente: moralmente lo sono già quanto basta. Comincia a pesarmi la vita. Capisco che non durerà gran fatto, e posso aspettar senza piati. Addio:

tuo

GIUSEPPE.

#### MMMCCXLVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 6 giugno [1855].

Amico.

Ho un vero rimorso sull'anima, il mio lungo silenzio con te. Lo rompo oggi spontaneo, per dirti che hai diritto di lagnarti, che non posso darti spiegazioni, ma che sono verso te lo stesso di prima. Non ho avuto o creduto avere alcuna ragione per allontanarmi da te: ti sono amico come per lo innanzi, e spero e desidero che tu lo sia a me. Quando t'ho detto questo, non so più che dirti. Non intendo nemmeno io il perché non t'abbia scritto: se non che mi trovo in uno stato d'animo eccezionale ed è possibile ch'io finisca per conservarmi amico

MMMCCXLVII. - Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini » a Pisa. Non ha indirizzo.

a quei che lo meritano nel silenzio, non corrispondere più con anima viva. A che scrivere piagnistei, sfoghi d'ira o dolore inutili? Son nero, nero, nero. Mi sento profondamente infelice: per cose pubbliche, per cose private, per gli altri e per me. Tutto m'annoia, tutto mi pesa. Non ho più stima pel Partito: non più per gli amici miei nella causa del '48 e '49. Ho vergogna pel mio paese. Lo scrivere m'è importuno. Non intendo più che l'azione. E l'azione m'è diventata assolutamente impossibile. Son rovinato; ho vissuto questi tre o quattro ultimi mesi di debiti o pegni; esaurito a segno che non dovrei più dare un obolo; mi sento trascinato dal cuore e anche dall'ira contro l'indifferenza de' miei compatrioti, a dare delle diecine di lire sterline. Bisognerebbe ch'io scrivessi per danaro, e non posso: non ho la calma necessaria per iscrivere. A tutto questo aggiungi dolori e delusioni private. E avrai la mia condizione. Non ti sorprendere adunque se io non farò che dirti di raro: « sto bene e ti sono amico. » e nulla più. Se io trovassi per miracolo danaro, o gli eventi aprissero via, mi vedrai rientrare in attività più di prima. Stando così le cose, sono come un uomo a cui hanno mozzato braccia e gambe.

Feci le tue commissioni: i raccomandati furono come si poteva, aiutati. L'altro, Verga, <sup>(1)</sup> è partito. Non ho scritto come tu desideravi allo Svizzero: ti confesso che non mi sento più disposto a far complimenti ad anima viva, fuorché a chi mi portasse danaro — o 300 uomini armati sulla frontiera, nel qual caso, senz'altra cospirazione, verrei immedia-

(1) Su Luigi Verga ved. le note alle lett. MMMM e MMMMCVIII.

tamente a riunirmi ad essi. Entrare addirittura in paese per la parte dov'io voleva prima, sarebbe il mio ideale: non ne posso più.

Che fai? come te la passi col potere attuale del Cantone? Anche l'affare degli autografi diventa una rovina per me. Dopo tante promesse, in Svizzera hanno venduto per 35 franchi, in Italia e altrove nulla. Sai di Carloni e delle Casati. Qui intanto un editore ha dato fuori un prospecto, e sono obbligato verso lui a tentare almeno il secondo numero. Sicché, vedi: ogni cosa che riguardi questa pubblicazione, sia indirizzata a Piero o a Filippo: — se mai, cosa impossibile, danaro, a Pericle Mazzoleni, chez M. Meyer, Küssnacht, près Zurich.

Addio: salutami la tua famiglia, ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMMCCXLVIII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, June 7th, 1855]. Thursday night.

Dearest Emilie,

I did not come yesterday, because the day was uncertain, cloudy, etc. I do not come to day, even

Giovedì sera.

Carissima Emilia.

Ieri non son venuto, perché il tempo era incerto, nuvoloso, ecc. Oggi non vengo, anche se è bel tempo, perché

MMMMCCXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di

if shining, because, between twelve and one. Worcell is with me. It will leave me bored and gloomy as man can be; but he is asthmatic, and so good in his own way, so dreamy, so green, that it is a pity to light him the way with my *own* lantern. So, I must see him. I am sorry, and wish it was, at least, cloudy.

Ever your loving

JOSEPH.

Mrs. Piper is sinking slowly.

fra le dodici e l'una, vien da me Worcell. Mi lascerà seccato e torbido, quanto può esserlo un uomo: ma ha l'asma, ed è così buono a modo suo, così visionario, così ingenuo, che è un peccato illuminargli la via con la mia *propria* lanterna. Dunque, devo vederlo. Me ne duole, e vorrei ch'è almeno fosse nuvolo.

Sempre vostro affezionato

GIUSEPPE.

Mrs. Piper va lentamente spegnendosi.

### MMMMCCXLIX.

A CESARE BETTINI, a Ginevra.

[Londra], 7 giugno [1855].

Fratello.

La guerra, lungi dal sopprimere la necessita della cooperazione attiva dei buoni, l'aumenta come dovete da per voi stessi vedere. Si tratta di avviare il moto all'unità, si tratta di far sí che il sangue

pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22, Sloane Street. » la quale v'appose a lapis la data.

MMMMCCXLIX. – Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione.



degli Italiani non serva ad aumento di nuovi [dolori], di nuovi servaggi. Per questo abbiamo lavoro attivo al sud che potrebbe salvare la causa Nazionale; per questo bisogna accentrare quanti devoti all'unità possiamo in corpi volontari: per questo stampa e organizzazione di popolo: quindi viaggi e danaro.

Per amore del paese quei che durano, come voi, fedeli al principio, ci aiutino. Voi trascuraste versare le quote mensili alle quali vi costringeste: sommatele, vi prego, e versatele, e se potete, qualche cosa di più.

Realmente, se ciascun uomo appartenente al Partito adempisse il piccolo sacrificio, avremmo attività doppia. Dal centro, senza alimenti dai rami, non possiamo bastare a tutto. Vogliate consegnare all'amico M[aurizio] che vi dà queste linee. Continuiamo il giornale: spingiamo quanto è possibile la propaganda a favore dell'Unità nazionale. Quello è ora il nostro terreno. Che cosa vi dicono dalla Toscana? Addio — vogliate bene al vecchio amico

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCL.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, June 9th, 1855].

One word more, dearest Emilie, to tell you that the Sufferer is dead this morning: without much acute suffering.

Una parola ancora, carissima Emilia, per dirvi che la paziente è morta stamattina: dopo non molto acuto soffrire.

MMMMCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta a lapis da E. Hawkes.

I do not believe there is much to be done here, before I have spoken with Mrs. P[iper]. To-day we dine at the Brewery. To-morrow, I shall see you. Mr. T. remains at home: he is very sad, but of course, helping, etc.

Ever ever your

JOSEPH.

Non credo vi sia molto da fare qui, prima ch'io abbia parlato con Mrs. P[iper]. Oggi pranziamo alla Birreria. Domani vi vedrò. Mr. T[aylor?] rimane a casa: è assai triste, ma naturalmente è d'aiuto, ecc.

Sempre sempre vostro

GIUSEPPE.

# MMMMCCLI.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Londra], 12 giugno [1855].

Caro Piero,

Una linea in fretta: dove no. non giungo in tempo, per la posta. Ho la vostra non so di qual giorno. L'impressione sulla signora Emma m'era venuta da una frase d'una delle due lettere d'Ors[ini]; ma la cancello, e diteglielo.

Se dei 400 franchi non mandate che soli 200. ridonate i 200 a Mazzol[eni] per l'Album. Se i se-

MMMMCCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

condi 200 vanno al riceversi d'una risposta, non se ne parli più.

Seriverò a De B[oni] e gli manderò forse domani 125 franchi per certo resto di debito concernente il primo fascicolo di cui s'è fatto mallevadore. M'intenderò pel resto con lui e con Mazz[oleni]. Se andate in Torino e vi rimanete, fate quanto potete per l'Album.

Quanto al resto, che dirvi?

Oggi ancora, siamo in piena opportunità per agire: e sarebbe dovere assoluto. Il Centro dovrebbe iniziare. Bisogna spronarlo quanto si può.

Bisogna all'interno predicare, riuscendo o no, l'altra cosa: la necessita d'un po' di danaro: e la vergogna pel Partito di non poterlo raccogliere. Quando viveva tutto l'apparato delle Società se grete, ogni affiliato *pagava* all'atto dell'affiliazione e poi mensilmente. Il Partito non ha or bisogno di tutto quell'apparato: ma non esiste, se non ha organizzazione. E dovrebbe darsela, parlo degli Stati Sardi, e dell'estero, organizzandosi a gruppi, a diecine, per esempio. Ed ogni gruppo formato da un nostro dovrebbe versare mensilmente una quota d'un franco o più, a seconda dei mezzi. Le somme che or necessitano per fatti che potrebbero mutar le cose e scoter gli animi, non sono grandi: ma un Partito che dichiara impossibile di trovare poche migliaia di franchi, è partito nullo.

Organizzazione per gruppi formati naturalmente intorno ai più attivi ed amati: — pagamento di quota mensile per tutti: — predicazione unanime d'azione: — ecco tutto quello ch'or si può fare da dove sarete.

Ho fatto giungere la lettera a Mario: non vi risponderà, credo. È abitudine sua. Buonissimo, è

circondato dai Caldesi, Montecchi ed altri che lo guastano.

La congettura del Convento è strana. Non v'è dubbio però che avremmo diritto di sapere dov'è. E se può impostar lettere, può dirlo. La signora Emma dovrebbe chiederlo, positivamente.

Non so nulla ancora della *Jeune Suisse*.

Addio:

vostro con affetto

GIUSEPPE.

### MMMMLII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, June 21<sup>st</sup>, 1855]. Thursday morning.

Dearest Emilie,

Kossuth will sit: at your's: as few sittings as possible: will you name the days which are most suiting? His hours are very awkward, if they are

Martedì mattina.

Carissima Emilia,

Kossuth acconsente a farsi ritrattare: verrà a casa vostra: quante meno sedute è possibile: volete indicare i giorni più adatti? Le sue ore sono ben stravaganti, se se

MMMMLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22. Sloane Street, Knightsbridge, » la quale v'appose a lapis la data.

to be attended to: I know he dines at two. Suppose you could propose from 11 to one. Mind: he does not speak about that: but as he does a kind thing, I think *we* ought to be kind in our turn.

It is my friendly entreat that you shall never make an allusion to the past: and just act as if nothing unpleasant had ever taken place between you two.

I do not know what to suggest to Mrs. M[ilner] G[ibson] about the scheme. Why should you not find out a *real* English family to whom some 20 pounds would be a blessing? I would propose that the family should lend its name, and we give the £ 20. Does Mrs. M[ilner] G[ibson] want a *name*, or a *tale*?

I am so sorry that there was on Monday a collision of powers. But I really wanted to speak to Ledru: and about things, which you know, and which

ne deve tener conto: so che pranza alle due. Voi potreste, ad esempio, proporre dalle 11 all'una. Badate: egli non ne parla: ma poiché usa una gentilezza, penso che *noi* dobbiamo esser gentili a nostra volta.

Vi rivolgo viva, amichevole preghiera che non facciate mai allusione al passato: e che vi comportiate come se nulla di spiacevole sia mai avvenuto fra voi due.

Non so che consigliare a Mrs. Milner Gibson per il suo progetto. Non potreste trovare una *vera* famiglia inglese per cui una ventina di sterline sarebbero una fortuna? Proporrei che la famiglia prestasse il proprio nome, e noi daremmo 20 sterline. Mrs. Milner Gibson ha bisogno di un *nome* o di una *frottola*?

Mi spiace tanto che lunedì vi sia stato un cozzo di poteri. Ma io avevo proprio bisogno di parlare a Ledru: e parlargli di cose che voi sapete e di cui non si poteva

could not be mentioned before Mrs. M[ilner] G[ibson]. And he was wanting to go: and I was feeling very nervous: and so vexed that we could not speak at leisure with you and Arethusa about the benevolent scheme and about the *box*. Could you go with me, on Friday, to her in the morning. I mean at twelve for instance? At three, I have Koss[uth] and Ledru. Is she receiving so early? Send one word about this: and God bless you as I do.

Ever your

JOSEPH.

If it can be done, I would be with you on Friday a few minutes before twelve.

---

far cenno dinanzi a Mrs. Milner Gibson. Ed egli aveva bisogno di andarsene; ed io ero assai nervoso; e irritato che non potessimo parlare a bell'agio con voi e con Arethusa riguardo al benefico progetto e al *palco*. Potreste venerdì venir con me da lei nella mattinata, voglio dire alle dodici, per esempio? Alle tre ho Kossuth e Ledru. Riceve così presto? Rispondetemi una parola: e Dio vi benedica come faccio io.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

Se la cosa può farsi, sarei da voi venerdì, qualche minuto prima delle dodici.



## MMMMCCLIII.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, 25 giugno 1855], lunedì.

Fratello,

Il volume che vi fu mandato d'alcuni miei scritti dovrebbe essere rimandato a James Stansfeld, Swan Brewery, Fulham Road. Potete anche lasciarlo alla Libreria Mudie, 510, New Oxford Street, purché mettiate una doppia fascia: l'esterna, Miss Hill — l'interna, con Angelo Silva. Andrà al suo destino.

Foste mai in qualche casa commerciale? Una casa di qui cerca un impiegato, per la corrispondenza italiana: la Casa Pattison, è buona; darebbe credo, un £ 120: più forse, a seconda del merito. Credo che potrei raccomandarvi. Ma bisognerebbe sapere qualche cosa di commercio.

Scrivetemi una parola, all'indirizzo Stansfeld sopracitato.

In Italia, l'inerzia vergognosissima continua. Non dimeno, potrebb'essere che si ridestassero. In Napoli, il lavoro si ravviva: non parlo del muratista promosso attivamente da Saliceti: ma del nostro. <sup>(1)</sup>

Addio:

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCLIII. -- Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *G. Mazzini, epistolario inedito, ecc., cit., p. 232.*

(<sup>1</sup>) Dopo di essersi definitivamente staccato dal Mazzini, A. Saliceti era diventato a Parigi intimo consigliere presso la famiglia Murat. Ved. la nota alla lett. MMCMXCVI.

## MMMMCCLIV.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, 27 giugno 1855, mercoledì.]

Fratello.

Eccovi due linee per Pattison. Son due fratelli, buoni ambedue. Ho scordato l'indirizzo, ma ogni *Directory* ve lo darà.

Or è necessario sappiate ch'essi sono intimi con Cesarini e che gli hanno dato commissione di cercare. Cesarini è suscettibile assai, e se sa ch'io v'ho raccomandato senz'informarlo, è capace di dare opinione contraria.

Per questo, io vi chiedeva, parmi, com'eravate rimasto con lui. Se bene, gli scriverei due parole io stesso, perché appoggiasse; se male, e inutile: ditemene una parola.

Addio, in fretta.

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCLIV. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *G. Mazzini, epistolario inedito*, ecc., cit., p. 233.

MMMMCCCLV.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, June ..... 1855]. Thursday.

Dearest Matilda.

Will you be so good as to send the enclosed to the post office? You must have received the *Tonno*: it is 5 shillings. I am enquiring for the *pignuoli*.

How are you? I would give I do not know what to see you a little stouter.

When are you coming to the town for the Doctor? Where shall you go? how long will you stop? Let me know every thing I can be allowed of you.

I saw yesterday Bessie and Emilie: your father was looking rather better. Emilie was faintly hoping

Giovedì.

Carissima Matilde.

Volete aver la bontà di mandare l'acchiusa alla posta? Dovete aver ricevuto il *Tonno*: sono 5 scellini. Mi sto informando per i *pignuoli*.

Come state? Non so cosa darei per vedervi un po' più robusta.

Quando venite in città per il Dottore? Dove andrete? Quanto vi fermerete? Fatemi sapere di voi tutto quello che mi è permesso sapere.

Ho visto ieri Bessie ed Emilia: vostro padre aveva l'aspetto un po' migliore. Emilia aveva una lieve spe-

MMMMCCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

to go and live with Miss Johnston. Herzen is going to live in Putney. Caroline is coming home this evening. The day before yesterday, a renowned Scotch magnetiser did all he could to send me to sleep—unsuccessfully. How is the rook? Is the disgust of Mark for sugar persisting?

I know your reluctance to write: still, let me remind you that every line of you will be more than welcomed to

your *very* affectionate

JOSEPH.

Your letter *was* posted. Did you receive the books? G. J. Holyoake is, I think, out of town.

Caroline writes now that she does not come except on Friday.

---

ranza di andare ad abitare con Miss Johnston. Herzen andrà a vivere a Putney. Carolina torna a casa questa sera. L'altro ieri, un celebre magnetizzatore scozzese fece tutto il possibile per mandarmi a dormire — inutilmente. Come sta la cornacchia? Continua l'avversione di Mark per lo zucchero?

Conosco la vostra ripugnanza a scrivere; tuttavia, lasciate che vi ricordi che ogni vostra linea sarà più che gradita al

vostro *molto* affezionato

GIUSEPPE.

La vostra lettera *fu* impostata. Avete ricevuto i libri? Credo che G. J. Holyoake non sia in città.

Carolina scrive ora che non verrà se non venerdì.

What am I to do when I have the box of cigars? Send them or what?

Do not forget to avail yourself of me for your little commissions.

Che devo fare quando avrò la scatola dei sigari? Mandarli o che?

Non dovete dimenticarvi di servirvi di me per le vostre piccole commissioni.

### MMMCCCLVI.

A PIERO CIRONI, a Zurigo.

[Londra. .... giugno 1855].

Caro Piero,

Nella propaganda per l'Album pensate alle donne soprattutto: Costanza Beart a Ginevra, la signora Mantegazza, etc. Pregate la signora Emma di vedere se può giovare in Germania.

De B[oni] vi dirà di Saliceti.

Ricordatevi nella vostra azione sulla Toscana, e ponendo da banda gli antichi, d'armarvi di tolleranza coi nuovi, fervidi, vogliosi, generalmente imprudenti. Or, per un lungo lavoro, non è possibile giovare di chi è imprudente; ma se si trattasse di venire a un'azione, a un'azione rapida com'io la indicava, e soprattutto a una iniziativa di bande più

MMMCCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pietro. »

che possibili sul Pistoiese, etc. potremo aver bisogno di loro. E questa guerra, se non si sentono di far meglio, bisognerebbe pur persuaderla. Due, tre bande di 50 giovani che escissero con grido nostro, italiano, e prendessero la prima mossa dall'impadronirsi, per non dover gravitare sulle popolazioni, d'una cassa governativa, possono accender l'incendio. La Lunig[iana] risponderebbe immediata, e tocca la Liguria, dove ho numerosi elementi d'azione. Dall'altro lato è la Romagna, colla sua immensa organizzazione popolare tutta mia, ma colla quale mi tronca il contatto regolare la classe intermedia dei Comitati, etc. Coll'esempio dell'azione sugli occhi non si lascerebbe imprigionare rassegnatamente in dettaglio. Recandosi noi immediatamente sul primo terreno possibile, daremmo corpo e valore al moto. E un altro fatto che indovinate verrebbe probabilmente a sfasciare l'edificio e crescere l'eccitamento. Pensateci sempre, Piero: la migliore risposta ai Mont[anelli] e C. è l'agire.

Conoscete Mini? <sup>(1)</sup>

Addio:

vostro  
GIUSEPPE.

Maurizio] e in Genova. Tenetevi in contatto con Nicola Ferr[ari], che ha contatto con tutti.

<sup>1)</sup> Non si sa se il Mazzini accenni qui a Costantino Mini, esule toscano a Genova, dove il Cironi, che gli era amico, lo rivide nel luglio (ved. il suo *Diario*, sotto la data del 9 luglio 1855), oppure a Fulvio Mini, di Montevarechi, condannato nel settembre del 1855 a « quaranta mesi di reclusione in casa di forza, » nel processo di cospirazione contro A. Martinati e compagni. Ved. l'*Italia e Popolo* del 16 otto



## MMMCCCLVII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, June..... 1855]. Friday.

Dearest Emilie,

Your note dated the 14. reaches me to-day at half-past two: is it right?

There shall be peace. L[ouis] N[apoleon] wants it 1. because his financial resources are exhausted, 2. because the *rapports* of the Generals are all declaring that the conquest of the Crimea would cost immensely, that the army must re-embark, choose a different ground for a campaign: and that ground implies

Venerdì.

Carissima Emilia.

La vostra letterina in data 14 mi arriva oggi alle due e mezza: va bene?

La pace si farà. Luigi Napoleone ne ha bisogno 1. perché le sue risorse finanziarie sono esaurite; 2°, perché i *rapporti* dei Generali dichiaran tutti che la conquista della Crimea costerebbe immensamente, che l'esercito deve rimbarcarsi e scegliere un altro terreno per una campagna: e questo terreno implica la questione polacca, che Luigi Na-

bre 1855 e A. GIANNELLI, op. cit., p. 67. Il Mini era stato accusato di avere attentato alla vita del Baldasseroni. Ved. *Id.*, del 25 settembre 1855.

MMMCCCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

the Polish question, which L[ouis] N[apoleon] will not and cannot raise. 3. because the republican Party is getting powerful again and L[ouis] N[apoleon] wants the army at home. 4. because L[ouis] N[apoleon] wants an alliance with Russia, and that will be the consequence of the peace.

The Russo-Imperialist Alliance will soon or late prove fatal to England. It will merely be expiation for the sin of the alliance with despotism and for having deserted the cause of nationalities.

The Italian movement has been prevented only by the Austrian policy adopted by England. Austria, France, and England were too many enemies for Italy. It would take place to-morrow if Austria was alone in the field. It will, as soon as any other opportunity arises.

These are the opinions of the Chief.

---

poleone non vuole e non può tollerare; 3°. perché il partito repubblicano sta facendosi di nuovo potente e L[ui-gi] Napoleone ha bisogno che l'esercito sia in patria; 4°, perché Luigi Napoleone vuole allearsi con la Russia, e questa sarà la conseguenza della pace.

L'alleanza russo-imperialista riuscirà presto o tardi fatale all'Inghilterra. Sarà una pura e semplice espiazione della colpa d'essersi alleata col dispotismo e di avere abbandonato la causa delle nazionalità. Il movimento italiano è stato impedito unicamente dalla linea di condotta austriaca adottata dall'Inghilterra. Austria, Francia e Inghilterra erano troppi nemici per l'Italia. Quel movimento s'inizierebbe domani stesso, se l'Austria fosse sola nel campo. E s'inizierà non appena si presenti qualche altra occasione.

Queste sono le opinioni del Capo.

The latter part would be modified if the Chief had in his hands some 2000 or 4000 pounds: it is not likely to be the case. I am awaiting for Kossuth's decision about the Portrait. If I have it to morrow, you shall have it. But, besides all other possible reasons, he is poor and *de mauvaise humeur*.

Blessings and love

from your  
JOSEPH.

I have forgotten Sydney's address: will you send the enclosed?

L'ultima parte sarebbe modificata, se il Capo avesse in sue mani un 2000 o 1000 sterline: cosa che non appare probabile. Sono in attesa della decisione di Kossuth circa il ritratto. Se la riceverò domani, ve la farò avere. Ma, oltre a tutte le altre possibili ragioni, egli è povero e *de mauvaise humeur*.

Benedizioni e saluti affettuosi dal

vostro  
GIUSEPPE.

Ho dimenticato l'indirizzo di Sydney: volete mandare l'acchiusa?

MMMMCCLVIII.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, 5 luglio 1855].

Fratello,

Ricevei la vostra a mezzanotte. Non posso quindi che mandarvi risposta stamane, lunedì. Desidero

MMMMCCLVIII. — Pubbl. da T. PALAMENGHI CRISPI, *G. Mazzini. Epistolario, ecc.*, cit., pp. 233-34.

assai vedere Asproni. <sup>(1)</sup> e mi duole non aver saputo prima ch'egli era in Londra. Rimango in Londra tutt'oggi e domani. S'ei si ferma domani, e può vedermi a mezzo giorno, sarà l'ideale: ho dato per oggi parecchi appuntamenti e temo non saremmo soli. Se per altro ei deve partire domattina, pregatelo di venire oggi, quando più gli aggrada, ma prima delle cinque: alle cinque e mezza devo essere altrove.

Il mio *pied à terre* è al n. 2. Lansdowne Place, Fulham Road. Prendete un omnibus sul quale sia scritto Brompton o Putney: e dite che fermino a « Gunter Arms. » Gunter Arms è un *Public House*, sul quale sventola una bandiera: la porta che succede è la mia. Soltanto, chiedete o Asproni chieda non di me, ma del signor Silva. Ho ragioni per non essere noto sotto il mio vero nome dove alloggio.

Vostro aff.mo  
GIUS. MAZZINI.

# MMMMCCLIX.

A PIERO CIRONI, a Genova.

[Londra]. 12 luglio [1855].

Caro Piero,

Ebbi la vostra, mandatami da De B[oni].

Non intendo bene le cose finanziarie di cui mi parlate; ma ecco ciò che posso dirvi.

<sup>(1)</sup> Giorgio Asproni (1809-1876), di Bitti, deputato al Parlamento Subalpino dalla 3<sup>a</sup> Legislatura. Sedette sempre a sinistra, e fu aspro oppositore della politica del conte di Cavour.

MMMMCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una

Abbate 300 franchi su quello che raccoglierete.

I pagamenti devono essere concentrati tutti o direttamente in mano mia, o in mano di Nicolò Ferrari in Genova, per me.

La *Jeune Suisse* è in mano di Car[olina]. Mi verrà quindi, presto o tardi.

Come dite, la difficoltà sta nel mandarvi le cartelle che chiedete. Se m'indicherete il come, le avrete.

Non ho mai avuto la lettera concernente Fontana. È in Parigi, ma non so nulla di lui.

Predicate azione, e per bande s'altro non si può o non si vuole.

Fatemi sapere *dove andate a finire*, e *come si può aver contatto con voi*.<sup>(1)</sup> Amatemi: io v'amo e vi stimo.

Vostro

GIUSEPPE.

busta che di pugno del Mazzini ha l'indirizzo: — Mons. P. Cironi, Seefeld, Maison Bluntschli, Zurich, Switzerland. » La data si completa col timbro postale.

(1) P. Cironi aveva lasciato Zurigo il 22 giugno 1855; e dopo brevi soste a Lugano e a Torino, era giunto a Genova il 9 del mese successivo. Il 19 marzo, per mezzo dell'ambasciata Sarda a Berna, aveva inoltrata al Conte di Cavour una domanda di poter soggiornare due mesi a Torino, al fine di sistemare gli interessi di sua sorella Ernestina, sposa del marchese Giuseppe Ricolfi D'Oria, colà dimorante. Ottenne di dimorare a Genova e a Chiavari; ma il 24 ottobre gli fu ingiunto di lasciare gli Stati Sardi. Il 14 novembre 1855 era di nuovo a Zurigo (estratti dal suo *Diario*).

## MMMMCCLX.

TO GEORGE DAWSON, Sheffield.

London, July 21<sup>st</sup>, 1855.

Dear Sir,

I have from my friend James Stansfeld communication of your letter to him dated July the 20th. I answer in few words myself.

I had heard, a few years ago, from Mr. Kossuth of the strange revelations which *I* had made to Mr. Urquhart about my being a Russian agent: we laughed together about it. <sup>(1)</sup> I could not think of refuting publicly a silly absurd thing whispered

Caro signore.

Il mio amico Giacomo Stansfeld mi comunica la lettera da voi indirizzatagli, in data 20 luglio. Rispondo io stesso con poche parole. Qualche anno fa, avevo avuto notizia da Kossuth delle strane rivelazioni *da me* fatte a Mr. Urquhart circa l'esser io un agente russo: ne ridemmo insieme. Non potevo pensare a confutar pubblicamente una cosa stupida e assurda che si andava sussurrando in ambienti privati, e l'allegazione, se pubblicata, sarebbe apparsa

MMMMCCLX. -- Pubbl. in *Kossuth, Mazzini, Kossuth and the Conferences*, ecc., cit., p. 6.

<sup>(1)</sup> Il Kossuth glie l'aveva comunicata con lett. del 4 novembre 1853; e l'ex governatore dell'Ungheria riteneva trattarsi dell'accusa d'un pazzo. Ma essa risaliva al luglio del 1851. Ved. la lett. MMMCLXXX in nota, i cenni sull'Urquhart), e M. MENGHINI, *L. Kossuth nel suo carteggio con G. Mazzini*, cit., in *Rass.*, cit., p. 152. Intorno al modo come si svolse questo curioso incidente, ved. in *Appendice* la traduzione dell'opuscolo: *Kossuth*, ecc.



privately, and the allegation, if published, would appear to my countrymen and to all the patriots of Europe not very unlike an accusation of Bonapartism brought against Pianori. I had judged, very innocently, Mr. Urquhart of having been, at the time, labouring under a transient hallucination. I am sorry to see from your note that the hallucination is turning to a real monomania.

*I have never seen Mr. Urquhart*: and as to my having said to him or others that I was a Russian agent, as I do not wish to believe him capable of a deliberate falsehood, I suppose him to be mad or to have been mystified by some impostor usurping my name.

You may show this to him or to any body you choose.

Ever faithfully yours,

JOSEPH MAZZINI.

---

assai probabilmente ai miei concittadini e ai patrioti d'Europa come un'accusa di bonapartismo lanciata contro Pianori. Avevo creduto, allora, assai ingenuamente, che Mr. Urquhart soffrisse di una momentanea allucinazione: mi spiace vedere dalla vostra lettera che l'allucinazione va diventando una vera e propria monomania.

*Io non ho mai visto il signor Urquhart*; e quanto all'aver io affermato a lui o ad altri che ero un agente russo, poiché non voglio crederlo capace di mentire deliberatamente, suppongo ch'egli sia matto o sia stato mistificato da qualche impostore che abbia usurpato il mio nome.

Potete mostrar questa mia a lui o a chiunque altro vi piaccia.

Sempre fedelmente vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

## MMMMCCLXI.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, 23 luglio 1855]. mercoledì.

Fratello.

Se volete mandare, un involtino consegnato a Miss Hill, libreria Mudie, 510, New Oxford Street pel Signor Silva, mi giungerà. Se desiderate vedermi e non v'incresce la corsa, vi converrà spingere col l'omnibus di *Putney* quattro minuti più in là del luogo ove mi vedeste, sino a una strada che si chiama Cedar Road: mi troverete al N. 22, chiedete di Silva. Serbate, vi prego, quest'indirizzo esclusivamente per voi.

Vostro sempre  
GIUS. MAZZINI.

## MMMMCCLXII.

A JONATHAN WEINGART, à Berne.

[Londres], 27 juillet 1855.

Cher ami.

Périclès Mazzoleni vous remet ces lignes. Il est mon ami: il est patriote honnête et sincère: repré-

MMMMCCLXI. - Pubbl. da T. PALAMENGI CRISPI, *G. Mazzini. Epistolario*, ecc., cit., p. 234.

MMMMCCLXII. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del

sentant du peuple à Rome, il a fait son devoir; il cherche à soutenir la dignité de l'exil en travaillant. Il mérite que les hommes comme vous l'apprécient autant qu'ils le peuvent. Il possède l'italien, l'anglais, le français. Instituteur à Küssnacht, il a rempli ses fonctions avec zèle et pleine intelligence. Il cherche maintenant des leçons à Berne: et j'ai pensé que vous pourriez le recommander.

Je sais que vous ne m'avez pas oublié, et je compte sur votre amitié.

Rappelez moi, si vous le voyez, au souvenir de M. Schneider. Je ne peux pas vous dire, comme je le voudrais: « Nous nous serrerons la main un de ces jours. » puisque, lorsque je traverse votre république, il me faut me cacher comme un criminel: mais je vous dis: ne nous oublions pas.

Votre frère

JOSEPH MAZZINI.

MMMMCCLXIII.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra, 29 luglio 1855]. martedì.

Amica,

Siccome so che vi piace leggere ciò ch'io scrivo, v'avverto che prendendo o l'*Express* di sabbato o

Mazzini, sta l'indirizzo: « Monsieur Weingart, Berne. » Col Weingart, il Mazzini era in relazione fino dal 1834. Ved. la nota alla lett. DXCI.

MMMMCCLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una

il *Daily News* di lunedì troverete una mia lunga lettera sulla guerra. <sup>(1)</sup>

Ho scritto io stesso per l'*Italia e Popolo*. M'hanno detto che Rolandi non riceve gli abbonamenti. Pagherete a me il trimestre: o meglio, lo riterrete come pagato, dovendovi io ancora dieci scellini o più per un regalo al piccolo Joseph che ho sempre dimenticato.

M'è impossibile questa settimana: ma sui primi della ventura, verrò, se volete, a pranzo da voi. Vi scriverò sabato il giorno.

Saluti al signor Nathan; credetemi

vostro estimatore ed amico

GIUSEPPE MAZZINI.

#### MMMMCCLXIV.

A SILVINO OLIVIERI, a Londra.

[Londra], 29 luglio [1855].

Caro Silvino.

Mi dicono che siete in Londra. Se la sciagura non v'ha mutato a riguardo mio, se insomma avete

busta che di pugno del Mazzini ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 58. Middleton Square, Pentonville. »

<sup>(1)</sup> Quella che col titolo: *L'unica soluzione nella guerra d'Oriente*, fu poi tradotta e pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 5 agosto 1855. Ved. per altre notizie l'*Introduzione* al vol. LV dell'ediz. nazionale.

MMMMCCLXIV. — Pubbl. da C. DE LURENTIS, *Il colonnello Silvino Olivieri e la Legione Italiana « La Valorosa »* Chieti, Tip. Marchionne, 1901, p. 25. A tergo di essa, sta l'indirizzo: « S. Olivieri, 74. Newman Street. »

ancora piacere di vedermi, scrivete una parola all'indirizzo seguente: M. Silva, Brewery Fulham.

Vostro sempre  
GIUS. MAZZINI.

MMMMCCLXV.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, .... luglio 1855], martedì.

Fratello mio.

Rassegnati al piú grave dei dolori ch' uomo possa provare: è inutile ingannarti, e non l'ho mai creduto bene: tu non rivedrai piú, su questa terra, tua madre. <sup>(1)</sup>

Manucci deve averti scritto ch'era malata: la malattia era il choléra: durò poche ore: era quel che chiamano choléra fulminante. Cominciò e finì il giorno 18.

Sarei venuto io stesso a darti la nuova funesta: ma ricordo come, quando morì mia madre, la persona piú amata m'era grave. Sono di quei dolori solenni e santi che bisogna subire e conquistare soli. I deboli soli hanno bisogno di gente attorno.

MMMMCCLV. — Pubbl. da A. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini, ecc., cit.*, pp. 99-101. L'autografo si conserva presso la famiglia Saffi.

<sup>(1)</sup> Maria Romagnoli, vedova Saffi, figlia di Antonio e di Angela Quartaroli. Ammalò di colera dopo la mezzanotte del 17 luglio 1855; alle 9 pomeridiane del giorno successivo morì. Aveva 58 anni.

Ho detto *conquistare* il dolore: intendimi conquistare ciò che il dolore ha di meno santo, di meno purificatore: ciò che, invece di migliorare, deprime.

L'altra parte deve immedesimarsi con te, non lasciarti più mai. Quaggiù nulla si sostituisce a una buona madre. Nei dolori, nelle consolazioni che la vita può darti ancora, tu non la dimenticherai mai più.

Ma il non dimenticarla, l'amarla, il rattristarti anche tra dieci anni sulla sua perdita, dev'essere degno di lei. Non so fino a qual punto le tue credenze religiose sull'avvenire siano definite o radicate: ma s'io potessi sperare di darti le mie, ti direi: Aurelio, la morte non esiste: non può nemmeno concepirsi: la vita è vita, è immortalità. Se immortalità, segue la legge della vita, progresso. Tu avevi ieri una madre in terra: oggi hai un angelo altrove. Tutto ciò che è bene sopravvive, cresciuto di potenza, allo stadio terreno: il suo amore quindi: essa t'ama or più che mai: e tu sei responsabile a lei più di prima. Il vostro incontrarvi nel tempo e nello spazio dipende da te, dall'opere tue. Tu devi dunque, per amore e riverenza alla madre, diventar migliore e darle gioia di te. Tu dovrai d'ora innanzi, ad ogni atto tuo, dire a te stesso: lo approverebbe essa?

La sua trasformazione ha messo per te, nel mondo oggi invisibile, un *mediatore* al quale tu devi riferire ogni cosa tua.

Sii forte e buono: resisti al disperato, scettico, volgare dolore: abbi la calma dei grandi patimenti nelle sante anime; è ciò ch'Essa vuole.

Credi nell'affetto dell'amico tuo, che ha subito tutti i dolori. Scrivimi una linea appena puoi. Dimmi se posso far nulla per te. I tuoi, e gli amici che



sentono assai per te, volevano che una gradazione di notizie ti preparasse al colpo. Non m'è sembrato doversi fare con te.

Addio. Dio ti dia forza.

Tuo

GIUSEPPE.

### MMMCCCLXVI.

A LUIGI PIANCIANI, a Jersey.

[Londra, .... luglio 1855].

Caro Pianciani.

Un mondo di noie e d'occupazioni m'hanno tolto rispondervi. Poi, la morte della madre d'Aurelio, di cholera, che ho dovuto comunicargli io, la sua venuta qui, etc. Per mezzo di nave a vela era impossibile mandare lettere a Messina o altrove: giungerebbero troppo tardi, e specialmente ora, che le relazioni col Sud hanno bisogno di sollecitudine. Ebbi da Crispi i 10 scellini. Quanto agli esuli francesi, non ne faremo mai nulla per danaro, m'avvedo.

Che cos'è questo pasticcio del fratello di Pian[ori]? Non ho mai saputo ch'egli avesse un fratello in America: è tutta una storia? Ditemene una parola. <sup>(1)</sup>

MMMCCCLXVI. — Pubbl. da A. LOBOLINI, *LXXVII lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 13. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Nell'*Italia e Popolo* del 21 agosto 1855 era infatti annunziato: « Si legge nell'*Homme* di Jersey: 'L'*Emancipation*

Gl' Italiani mi fanno rabbia. Il regno del bastone è regolarizzato anche al Sud: e si subisce!

Sapeva del baule.

Silvino Oliv[ieri] che è libero mi dice che Brizi non ha mai ricevuto un soldo e che non ha mai saputo che si tentasse cosa in suo favore. Mi descrive la posizione dei prigionieri come tristissima.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

A. Silva.

22. Cedar Road, Fulham.

MMMCCCLXVII.

A SILVINO OLIVIERI, a Londra.

[Londra. .... luglio 1855].

Caro Silvino.

Verrò da voi, se potete essere a casa e senza visitatori, venerdì alle quattro o poco dopo.

Quello ove foste non è il mio domicilio che per alcuni giorni. Vivo piú lontano e vi torno sabato. Vedete dunque di poter far sí ch'io vi veda e vi stringa la mano.

Vostro aff.mo

GIUSEPPE.

*Belge* ha parlato di un fratello di Pianori proveniente dagli Stati Uniti e arrestato a Jersey. Questa è una favola, il cui merito appartiene tutto alla stampa inglese e nominatamente al *Times*. Pianori aveva un fratello? Non lo sappiamo. Un cittadino di questo nome è venuto a Jersey? Affermiamo che non è vero, e sfidiamo le autorità di Jersey di smentirci.' »

MMMCCCLXVII. — Pubbl. da C. DE LAURENTIS, op. cit., p. 25.

## MMMMCCLXVIII.

A LUIGI PIANCIANI, a Jersey.

[Londra, .... luglio 1855].

Caro Pianciani,

Se oltre al Filici capita da voi un Peracchi Luigi, di Parma, dategli il passaporto che vi mando: esaminatelo un po': e se occorre, dategli un sei o sette scellini per me: dicendogli come io pure son rovinato. Quando venite, vi darò gli uni e gli altri.

Purché Pellegrini dia da pranzo alle 4, accetto. Saffi arriva sabato.

Addio: a rivederci.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

## MMMMCCLXIX.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, 3 agosto 1855], venerdì notte.

Caro Crispi,

Vedrei, piú che volentieri, il signor Daniele.<sup>(1)</sup> Ma ricevo la vostra soltanto questa sera, e sono le un-

MMMMCCLXVIII. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 19. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

MMMMCCLXIX. — Pubbl. T. PALAMENGHI-CRISPI, *G. Mazzini. Epistolario*, ecc., cit., p. 235.

<sup>(1)</sup> Forse Riccardo Daniele, che fu Deputato al Parlamento di Sicilia del 1848.

dici e mezza. Domattina, sabato, dalle dieci alle tre, sono impegnato con Kossuth, Ledru-Rollin e altri. E alle quattro mi conviene partire per Pinner, lontano assai, da dove non tornerò che domenica, tardi.

La sera della domenica, sarò al luogo dove foste l'ultima volta: 22, Cedar Road, Fulham. Se potete venire ambedue, bene; se no, mi rimarrà il dispiacere di non aver potuto soddisfare al desiderio dell'amico vostro, ma senza mia colpa.

Dovreste avere ricevuto finalmente il paracqua. Credetemi

vostro aff.mo  
GIUS. MAZZINI.

MMMMCCLXX.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, .... agosto 1855].

Caro Aurelio.

Matilde ha partorito: un bambino: ambi stanno comparativamente bene.

Del resto, nulla di nuovo. Credimi

tuo  
GIUSEPPE.

22, Cedar Road.

Fulham Road.

Ho scritto a Herzen.

MMMMCCLXX. - Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 112. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

## MMMMCCLXXI.

A SILVINO OLIVIERI, a Londra.

Londra, 1 agosto 1855<sup>1</sup>, giovedì.

Caro Silvino,

Non vi mandai prima, perché il fratello avea detto di venire da me, e pensava dare a lui.

Le basi che dovete chiedere sono:

Bandiera nazionale sormontata dai colori inglesi.

Indivisibilità della Legione: promessa di non amalgamarla coll'altra legione che si sta raccogliendo in Novara. <sup>(4)</sup> o altrove.

MMMMCCLXXI — Inedita. L'autografo si conserva presso la March. Silvina De Felici, figlia di Silvino. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Col. Silvino Olivieri 74, Newman Street, Oxford Street. » La data si ricava dal timbro postale.

<sup>1</sup> G. BERNARDI. *La vita del colonn. S. Olivieri*, ecc., cit., p. 52, afferma che, non appena liberato dal carcere, l'Olivieri, imbarcatosi il 1° agosto 1855 su « naviglio francese, » era giunto il giorno successivo a Tolone, e di là, traversata la Francia, aveva raggiunto Londra, da dove, abbracciato « il germano Fileno, mosse poco dopo per Buenos Aires. » Se non che, si deve spostare di qualche giorno la data della liberazione dal carcere pontificio del patriota abruzzese (ved. infatti la lett. MMMCCLXIV). S. Olivieri non provvide alla formazione della legione qui accennata, che avrebbe dovuto combattere in Oriente. Quella che pensava di costituire allo stesso scopo il Governo inglese, consimile ad altre due che il governo francese intendeva di formare a Digione e quello inglese a Heligoland con volontari tedeschi, fu argomento di vive polemiche nella stampa periodica piemontese. Ved. spe-

Promessa di non essere mandati in Asia, ma di servire in Europa.

Queste due ultime condizioni devono essere assodate. La prima, se negata, e se siete deciso a eseguire il disegno, non deve essere assoluta; dite che dovete proporre le condizioni suddette, ma che sperate colla vostra influenza ottenere da essi ogni cosa. Lasciate le negoziazioni a noi: andate, ingrossate, arruolate; questo è l'importante.

Ho pensato molto, dacché vi ho veduto, a questo affare: può essere vitale: ma esige un immenso segreto. È necessario che ci vediamo ancora: per intenderci bene. Verrei da voi, ma temo che mi si veda, ed ogni contatto con me deve essere celato qui al Governo. Quando potete, venite da me: son fuori via e finora ignoto. Sono tutta la giornata in casa, sempre.

Pianciani vuol vedervi. Se viene qui, non ho bisogno di dirvi che la cosa della Legione deve essere segreto assoluto per lui come per tutti.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

cialmente l' *Italia e Popolo* del 4 agosto e del 2 settembre 1855. L'arruolamento avrebbe avuto il suo deposito a Novara; e sembra che a comandarla si fossero posti gli occhi su Ignazio Ribotti, il quale, liberato dal carcere, aveva preso dimora in Piemonte (ved. *Id.* dell'8 settembre 1855). Il conte di Cavour affermava che lo Hudson, Ministro inglese a Torino « voudrait que la légion admit des Italiens; » al qual proposito osservava: « Nous verrions avec plaisir la formation d'un Corps qui nous délivrerait probablement de la portion la plus turbulente de l'émigration. » C. CAVOUR, *Lettere* ediz. Chiala, vol. II, p. 333.



## MMMMCCLXXII.

TO EMILIE HAWKES, Pinner.

[London. August 17<sup>th</sup>, 1855].

Sweet angel dear.

The baby is living, but, according to Mr. Biggs, he will not live. The Doctor yesterday night at ten seemed to conceive that there were hopes; but the night seems to have been bad: and the baby to fall back to the state in which he was before the operation. Dear, I hoped so much, or rather wished so much to bring you good news early! I would have, *then*, made my appearance. Love and blessings

from your  
JOSEPH.

Dolce angelo caro.

Il bimbo è vivo, ma secondo Mr. Biggs non vivrà. Il medico iersera alle dieci sembrava d'opinione che vi fosse qualche speranza; ma pare che la notte sia stata cattiva; e il bimbo sia ricaduto nello stato in cui si trovava prima dell'operazione. Cara, speravo tanto, o meglio desideravo tanto di portarvi presto buone notizie! *Allora*, mi sarei fatto vedere.

Saluti affettuosi e benedizioni dal

VOSTRO  
GIUSEPPE.

MMMMCCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Hawkes.

Angel dear, all is over with the poor baby. I send the note from Carry. Be good and resigned: have the fondest blessing from

your loving

JOSEPH.

Angelo caro, tutto è finito per il povero bimbo. Vi mando il biglietto di Carry. State di buon animo e rassegnatevi: abbiatevi la più tenera benedizione dal

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

### MMMMCCLXXIII.

TO EMILIE A. HAWKES, Pinner.

[London, August 17<sup>th</sup>, 1855], Saturday.

I received the two notes, dear, and sent them according to instructions.

Sabato.

Ho ricevuto le due lettere, cara, e le ho mandate secondo le istruzioni.

MMMMCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, The Hall, Pinner, Middlesex. » La data si ricava dal timbro postale.

You have, I suppose, heard by this time of the death of poor baby. I am very sorry for Matilda who had had time to get affectionate to him. Every thing had gone so well, when we were all in fears about her and the child! I saw the two girls and Mr. Biggs yesterday. How Bem—the impersonation of terror—could have ventured far, I cannot understand; it must have been stolen by some body, with a hope of reward. And as I hear that Peter has offered one, I still hope that Bem will reappear. Why don't you point out the way for me to send some money to you? Why did you not push with an omnibus to my house? You cannot be penniless; and had promised to apply to me. Am I to send a bank note of £ 5 by halves? Write one word on Monday.

I have not a single word from Genoa.

Suppongo che a quest'ora abbiate saputo della morte del povero bimbo. Ne sono assai dolente per Matilde, che aveva avuto tempo di affezionarglisi. Era andato tutto così bene, quando eravamo tutti in timore per lei e per il bimbo! Ho visto ieri le due ragazze e il signor Biggs. Non posso capire come Bem — la personificazione del terrore — possa essersi arrischiato ad allontanarsi; dev'essere stato rubato da qualcuno, con la speranza di avere una ricompensa. E poiché sento che Peter ne ha offerta una, spero ancora che Bem ricompaia. Perché non m'indicate il modo per cui possa mandarvi un po' di danaro? Perché non vi siete spinta con un omnibus fino a casa mia? Al verde non potete stare; e m'avevate promesso di rivolgervi a me. Devo mandarvi una bancanota da 5 sterline divisa in due? Scrivete una parola lunedì.

Non ho cenno da Genova.

Will you remember me very kindly to Mrs. and Mr. Masson? and will you give them the name of Campanella, should they ever hear of possible pupils?

A loving blessing from

your  
JOSEPH.

Many affectionate things, pray, to Mentia and Peter. <sup>(1)</sup> Tell the first that I have not sent back the Reviews, because I knew that they had already been read: but I shall next week.

Holyoake has printed my two letters on the war in one pamphlet: for two pence. <sup>(2)</sup>

Volete ricordarmi assai cordialmente a Mrs. e Mr. Masson? e volete dar loro il nome di Campanella, caso mai sentissero di eventuali alunni?

Un'affettuosa benedizione dal

VOSTRO  
GIUSEPPE.

Tante cose affettuose, di grazia, a Mentia e a Peter. Dite alla prima che non ho rimandato le Riviste, perché sapevo che erano state già lette; ma le rimanderò la settimana ventura.

Holyoake ha stampato le mie due lettere sulla guerra in un opuscolo: da due pence.

<sup>(1)</sup> E. Hawkes era ospite a Pinner di Clementia e P. A. Taylor.

<sup>(2)</sup> Ved. la lett. MMMCCLXXXIX.

## MMMMCCLXXIV.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra]. 20 agosto 1855.

Fratello,

La vostra lettera è importante: Dio voglia che si concreti. Come il Governo russo sia così cieco da spendere danaro in tentativi carlisti o legittimisti, non s'intende. Ogni tentativo in favore del *Drapeau blanc* è mezzo per riunir gli animi dei più in Francia intorno a Luigi Napoleone medesimo. È dunque errore inescusabile. La Russia non ha che due cose ragionevoli da desiderare: un moto italiano, e, potendosi, il disparire dell'Impero francese. Ambe, questioni di mezzi.

Lasciando ora da banda il secondo scopo, un moto italiano disfà il Piemonte e toglie quindi ogni possibilità di sussidii, d'arruolamenti, etc.: — costringe la Francia a mantenere una massa di forze, per far fronte ai pericoli che la nostra lega col partito repubblicano francese le suscita: — accende probabilmente una insurrezione nel mezzodì della Francia e in Algeria — dà mano, e darebbe anche aiuti, perch'è politica nazionale nostra, alla Grecia. Non so concepire diversione più atta alla Russia.

Ma bisogna cogliere il tempo. In Francia, l'opinione è avversa ora all'Impero: ma se ha luogo una vittoria in Crimea, o una operazione muratista in Napoli, la Francia, innanzi ogni altra cosa ambiziosa, vana, e servile, dirà: *Viva l'Impero!*

MMMMCCLXXIV. - Pubbl. in parte, da E. DEL CERRO. *Tra le quinte della storia*, ecc., cit., p. 244. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dall'Ongaro. »

Vi unisco una nota ostensibile: leggetela *e rimettetela in tasca*.

Insistete per sollecitudine. Temo assai un moto *militare* muratista in Napoli: vi lavorano attivamente. Lavoriamo noi pure: ma l'Impero ha il danaro della Francia.

Quanto al segreto, non v'era bisogna di chiederme-lo: lo chiedo assoluto a voi. Io, qui in Inghilterra, son già accusato di trattar colla Russia; ed è l'ultima terra ch'io ho per vivere un mese in pace. Non m'importa di perderla: ma non vorrei perderla per sole ciarle.

Addio: amate il

vostro  
GIUSEPPE.

MMMMCCLXXV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[London, August.... 1855]. Friday.

Dear Emilie,

Ferrari died on the 18th, of an attack of Cholera. <sup>(1)</sup> There is a fatality on all my best men. I think of his poor mother too: she loved him dearly.

Venerdí.

Cara Emilia,

Ferrari è morto il 18. per un attacco di colera. Una fatalità perseguita i miei uomini migliori. Penso anche alla sua povera madre, che lo amava teneramente.

MMMMCCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di essa, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

<sup>(1)</sup> Per notizie biografiche su questo devoto amico del Mazzini in Genova, ved. la nota alla lett. MMMDII.

I saw Matilda the morning of her leaving.

I know nothing of Wimbledon.

I am extremely busy and extremely unfit for being so. But I am, with true deep tender affection

your  
JOSEPH.

Bem?

Vidi Matilde la mattina che partiva.

Non so nulla di Wimbledon.

Sono estremamente affaccendato ed estremamente disadatto ad esserlo. Ma sono, con vero profondo tenero affetto, il

vostro  
GIUSEPPE.

Bem?

MMMMCCLXXVI.

A NICOLA FABRIZI a Malta.

[London], 26 agosto [1855].

Caro Nicola,

Ho ricevuto tutte le tue. Spero avrai nell'intervallo ricevuto la mia lettera pei militari. Acchiudo ora un altro frammento: <sup>(1)</sup> vedi di farne il miglior uso

MMMMCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> La « lettera pei militari » è quella che è ora pubbl. nell'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 82-88; ivi pure, pp. 81-82, il « frammento. »



possibile; e non ti rimova l'acerbità del rimprovero ch'io metto in bocca all'Europa. È meritato, e bisogna scuotere.

Sono sconsigliato, non teli niego, dalle ultime nuove che prevedeva. Credi a me: ogni lavoro di mesi troverà il denunziatore, sarà scoperto: è assioma, oggi, in Italia. Oggi, la congiura in Italia deve farsi per un oggetto determinato in dieci giorni, tra i soli elementi indispensabili: il resto dev'esser lasciato a un calcolo morale. L'Italia, nelle viscere, è matura: ogni fatto energico che riesca sul primo sorgere, avrà seguaci. Se vogliamo accertarli prima, meglio è far nulla. In 134 [Napoli], la congiura dovrebbe avere in vista una occasione: 300 uomini decisi i quali assalgono a un tratto il 180, 40, 129, etc. — 221, 54, 80, 106, 137 — e, cercando provvedere all'altra uscita, prendano o spengano l'individuo: o altra simile. La vasta insurrezione è impossibile. La 198 sarebbe preferibile: e soprattutto, se confinante con 254, territorio. Insinua queste idee: e del resto mi riferisco alle mie lettere precedenti.

Lo stato attuale diventa una vera vergogna: bisognerebbe escirne a ogni patto. I Muratisti son nulla in sé, come partito: ma possono, con danaro, comperare uno o due colonnelli. Dall'altro lato, i regi di Piemonte, i bolognesi, Minghetti, Audinot e C. loro aderenti, millantano promesse dell'Impero, in caso di successo muratista, d'aiuti per ingrandimento fino a Bologna. Tutti questi raggiri frutterebbero a noi, se prendessimo l'iniziativa: ma come prenderla? Il Centro sarebbe pronto negli elementi subalterni: e si potrebbe determinarli a dispetto dei Comitati, se uomini, noti ad essi, si recassero arditamente sui luoghi e ne prendessero la direzione. Ma dove tro-

vare questo spirito di sacrificio? Non odi che Zambecari s'offre per la Legione di Novara e che Ribotti fa lo stesso? <sup>(1)</sup> Se queste cose son vere, c'è di che disperare, arrossendo. Io andrei non so dove, e farei non so che; ma, privo di mezzi, son privo d'iniziativa. Se due 5 sorgessero nel 34 andrei subito in 60, e di là dove le circostanze dettassero; ma con un Partito che non osa realizzare nemmeno due 5, che fare?

O tu sbagli la cifra, o io sono idiota. Ciò che mi dicevi di tenere riservatissimo, dà: Fia Gesuita ha disfalofo in Polfkfa. Che cosa vuoi tu ch'io intenda?

Mi parli di mezzi; tu non sai quello ch'io tento, e senza risultato alcuno. I facoltosi non danno; e i nostri non vogliono intendere che una sottoscrizione di due, tre, cinque franchi, promossa per ogni dove, con zelo instancabile, darebbe più del bisogno. Ho speranze: se si realizzeranno, avrai; ma sono speranze, e non credo più a nulla, se non vedo.

La perdita di Nicola Ferrari in Genova è grave. Era un de' nostri migliori.

Tra pochi giorni escirà — se Koss[uth] non ricusa la firma, e non oserà ricusarla — un Manifesto firmato da lui, Ledru e me. Ci è chiesto formalmente di Francia. Lo avrai subito. <sup>(2)</sup>

Addio: saluta gli amici; ama il

tuo

GIUSEPPE.

(1) Ved. la nota alla lett. MMMCCLXXI.

(2) Il Manifesto, che porta la data del settembre 1855, che nella redazione italiana a stampa, in foglio volante, ha il titolo: *Ai nostri fratelli di fede*. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LV, pp. 99-112 e l'introduzione.

## MMMMCCLXXVII.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra], 27 [agosto 1855].

Fratello Nicola,

Ricevo la tua del 22 in questo momento. Parmi impossibile che tu non avessi allora ancora ricevuto la mia contenente altro brano pei militari. Oggi, t'ho mandato ad altro indirizzo altro brano pei borghesi. Rispondo ora unicamente per dirti che non so cosa alcuna dell'offerta fatta a 9°: offerta inverificabile, s'anche fosse fatta, e da qualunque parte venisse. Perché non ti dicono da dove giunse?

Circola a quest'ora in Sicilia e nel Regno un opuscolo intitolato *I Borboni e Murat* scritto, credo, da Saliceti, che propone Murat formalmente, espone tutti gli argomenti a favore, lo dice principe italiano, cita frammenti di lettera da lui indirizzata a Pepoli, nella quale ei dichiara che la formola Dio e il Popolo e l'idea della Costituente son sue! <sup>(1)</sup> In

MMMMCCLXXVII. — Inedita. L'autografo è conservato presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Intorno alle polemiche suscitate dalla pubblicazione di questo opuscolo, che fu attribuito ad Aurelio Saliceti, considerato il più strenuo sostenitore della candidatura di Luciano Murat al trono di Napoli, a Francesco Trinchera, che diede a luce altri opuscoli sullo stesso argomento, e ad altri, ved. M. V. GAVOTTI, *Il movimento murattiano dal 1850 al 1860*: Roma, Tip. Latium, 1927. L'opuscolo, edito certamente a Londra, recava il titolo: *La questione Italiana, Murat e i Borboni* (in-16, di pp. 133, più una in fondo n. n., s. a. n. l. di

Parigi, affettano credere in un moto imminente: ed altri sintomi in Piemonte additerebbero prossimità di speranze anche là. Un moto, un sorgere di bande nel Centro che venisse da noi, trarrebbe naturalmente profitto da tutti gli elementi che fermentano per siffatti raggiri. L'iniziativa deciderebbe e conquisterebbe ciò ch'essi preparano. Io mi rodo pensando che la mancanza assoluta di mezzi m'impedisce promoverla: non posso offrire che la nuda parola e la mia presenza ovunque mi dicessero: *venite*. In 60, le tendenze son tali che un cominciamento altrove v'avrebbe risposta immediata con mio intervento personale. L'affare sulla Tchernaya rialza un po': <sup>(1)</sup> ma generalmente, il malumore contro la spedizione ha guadagnato la truppa, fino alla cospirazione. Nondimeno, v'è impossibile l'iniziativa: certo solamente il rispondere.

E intanto, con una moltitudine d'elementi pronti a rovesciarsi dietro il primo segno, con una aspettazione generale in Inghilterra e dappertutto sul ridestarsi della nostra Nazionalità, colla condizione la più favorevole, coll'Austria decisa a concentrarsi invece d'assalire, a darci tempo quindi, non v'è modo che

stampar. A p. 130, l'anonimo scrittore dichiarava: « Rivendichiamo a lui [Gioacchino Murat] il tanto a' nostri di ripetuto motto di Dio e Popolo.... Rivendichiamo a lui l'idea d'Italia una, indipendente e libera, non che della Costituente Italiana. »

(1) Alla battaglia di Traktir, più comunemente nota sotto il nome della Cernaia, combattuta il 16 agosto 1855, aveva partecipato la 2ª divisione dell'esercito piemontese, comandata dal generale Trotti; e per prima volta il corpo di spedizione in Crimea s'era scontrato col nemico. La sconfitta toccata all'esercito russo in quella battaglia decise la caduta di Sebastopoli e la fine della guerra.

un giovine energico cominci nel Centro. Cinquanta uomini basterebbero a liberare 200 dei nostri migliori in Palliano, lo Stato Maggiore dell'Insurrezione: e per quanto io lo insinui, nulla si fa. I popolani associati e più che disposti, son tenuti in freno dai Comitati, ed io non posso mandar loro capi a guidarli. Ah, è duro il sentire per la prima volta vergogna del proprio paese.

Commenta tu le poche cose dette nell'altra mia: con chi corrisponde teco nel Sud. Un moto in provincia, segnatamente se nelle provincie di frontiera nord, cioè Centro, accenderebbe al di là, e creerebbe alla Capitale una potente diversione.

Ferrari è morto, ed è grave perdita: continua, per ciò che t'occorre, a servirti degli stessi indirizzi: v'è chi supplisce.

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

### MMMMCCLXXVIII.

ALLA MADRE DI NICOLAO FERRARI, a Genova.

Londra, 29 agosto 1855.

Signora,

Rassegnatevi, consolatevi. Io non vi vidi mai: ma so che amavate teneramente il figlio, e so ch'ei v'a-

MMMMCCLXXVIII. — Pubbl. nell' *Italia e Popolo* del 6 settembre 1855, e più volte ristampata, fino ad essere accolta in *S. E. I.*, vol. XVIII, pp. 219-224. È da avvertire che nel periodico genovese questa lett. è all'indirizzo della madre, mentre in *S. E. I.* è a quello della sorella di N. Ferrari, Elisa, andata poi sposa a Luigi Cremona, l'insigne matematico, che era stato compagno d'armi a Marghera di N. Ferrari.

mava di profondo amore. Son certo ch'ei vi parlava di me, della fiducia ch'io poneva in lui e del santo affetto che legava l'anime nostre nell'adorazione di uno stesso ideale, nel culto dell'Italia avvenire. E vi scrivo come a quella, a darvi, lamentando insieme e parlando di lui, quel conforto che per me si può.

Io non credo nella morte. Credo nella Vita, affermazione potente di una forza che vien da Dio, e non può perire senza che perisca parte del pensiero divino. La legge della Vita è per me segnata nelle sue aspettazioni universali, perenni: indizio della sua virtualità, e dell'intento che deve raggiungere, esse ci parlano d'immortalità, di progresso infinito, d'uno sviluppo di facoltà e di potenza che il breve corso dell'esistenza terrestre non può compiere: deve dunque compiersi altrove. Dall'intelletto scientifico che non conosce morte, ma solamente trasformazioni: dal grido di tutta quanta l'Umanità: dall'istinto del core che è l'intuizione dell'individuo: dal culto che noi, credenti o no, tributiamo alle tombe: dalle forme accennanti tutte ad eternità, che il nostro linguaggio assume spontaneo quando noi, fatti migliori, e quindi più prossimi al vero, versiamo in momenti supremi d'amore e di virtù: dalle ultime parole del Genio morente; dal raggio di fede che illumina la fronte del martire: dalla pace serena ch'io ho spesso veduto assidersi sul volto degli esseri ai quali lo spegnersi costò più dolori: dall'impossibilità di credere gli affetti più santi un'amara ironia, i più santi sacrifici una delusione, l'onnipotenza del Genio una fiamma fatua che il primo fenomeno di materia può spegnere: da ogni contemplazione, da ogni studio, da ogni presentimento.



ho raccolto che noi siamo immortali: che la legge della Vita è una: che il progresso presentato e svolto dall'Umanità *collettiva* di generazione in generazione è svolto dall'Umanità *individuale* di trasformazione in trasformazione, d'esistenza in esistenza: che lo svolgersi di un progresso implica la *coscienza* di quel progresso: che *coscienza* d'un progresso compiuto, e *memoria* sono parole identiche: che noi quindi serbiamo attraverso queste trasformazioni coscienza e memoria della nostra identità, e solamente riconquistiamo lentamente l'una e l'altra, come appunto l'Umanità collettiva conquista l'intelletto del suo passato a misura che essa più innoltra verso il futuro. Ho raccolto che l'amore è promessa da compirsi altrove, la speranza un frutto in germoglio, il feretro una culla di nuova vita. No, voi non avete perduto per sempre il figlio.

Soffrite: non soffriamo noi quand'anche per un tempo l'essere che amiamo s'allontana da noi? Ma soffrite rassegnata e fidente in modo degno di lui. A voi, a noi tutti che lo amammo, corre debito di non dimenticarlo mai, e d'operare a meritargli di raggiungerlo. L'amore che dispera, che sorride al suicidio, che si travolge nelle ribellioni insensate dell'ateo, è amore di egoista incapace di sostenere la perdita della propria felicità.

Il vostro dev'essere l'amor santo, l'amore eterno, l'amor paziente. Voi dovete ai dolori inseparabili dell'esistenza terrena aggiungere un dolore che non morrà se non quando vi sarà dato di ricongiungervi; nessuna gioia deve oggimai tornarvi il sorriso, se non temperata dal ricordo del figlio lontano: ma davanti alla sua sepoltura, voi dovete giurare di operar come egli avrebbe desiderato che



operaste: d'operare come s'ei dovesse aver gioia o dolore dell'opere vostre: d'operare come se dall'opere vostre dipendesse l'accorciarsi del tempo che vi tiene disgiunti.

Io non piango per lui. Piango per voi che rimanete in terra senza il suo appoggio e senza la sua carezza: piango per me che vedo dileguarsi ad uno ad uno tutti gli antichi amici e i pochi nuovissimi: e piango per l'Italia che perde in lui, nel momento in cui più ne abbisogna, uno de' migliori fra i suoi cittadini.

La morte di Nicola Ferrari è una perdita per l'Italia. Dopo aver militato nel 1848 in Lombardia ed in Venezia, ei non s'era messo tra i molti ai quali basta l'aver pagato un anno, un mese, un giorno di pericoli e sacrificii alla Patria per sentirsi sdebitati verso la sua bandiera, e vivere a sé: ei sapeva che non si giura a una Patria schiava e divisa se non per tutta la vita o fino alla vittoria: e durò nell'impresa. Ciò ch'ei fece o tentò, non importa dirlo: è lavoro che feconda e prepara, che affratella e rinfra: lavoro importante, indispensabile, e tanto più pregevole, quanto men noto e rimeritato, frainteso spesso, calunniato talora: mai ei non curava d'altro che della sicura coscienza: lavoro faticoso oltre ogni altro, perché i risultati non si concentrano se non rare volte e tardi in un fatto saliente, nel cui valore irrecusabile l'anima possa trovar conforto e riposo: lavoro fatale ai deboli, perché incontrandosi ad ogni ora in delusioni amarissime, in elementi meno puri, in opposizioni di vanità, e di passioncelle meschine, spegne ad una ad una le vergini gioie dell'entusiasmo, e non lascia al combattente mutato in martire se non la fredda e severa necessità del Dover.

Io la conosco questa storia di lunghi, inavvertiti, incomfortati dolori che si svolge inevitabile sui passi di chi tenta una santa impresa e consuma la lenta morte non dell'anima, ma di quanto abbelliva la vita dell'anima, e ho imparato a venerare chi può escirne puro, forte e volente senza avervi sommerso la virtù vera che è la costanza. Il vostro Nicola aveva superato la prova. Giovane d'anni, egli aveva toccato lo stadio che facea scrivere a Dante:

E venni dal martirio a questa pace.

Io lo vidi, non ha molto, sull'estremo confine delle terre lombarde: il sorriso che gli compariva sul volto era sorriso rassegnato, mesto come raggio di sole al tramonto. Ma v'era in quel sorriso una promessa ch'ei non avrebbe tradito mai, la speranza di adoperarsi senza posa né tregua perché, cancellata la vergogna della servitù, la Patria una, grande, redenta, consentisse ai buoni che verranno dopo noi men severi destini. So che non passava giorno alla fine del quale ei non potesse registrare un po' di lavoro a pro' della Causa. Quanti lo possono? Quanti fra i più noti di questa immemore, guasta, intorpidita generazione del 1848, valgono il giovane presso che ignoto, di cui lamentiamo la perdita?

Noi non lo rivedremo più sulla terra. Io non so se potrò visitarne la sepoltura, e piantarvi sopra una bandiera italiana, selamando: *Benedici ai tuoi fratelli; essi or sono degni di te*. Le ossa di mia madre giaccion nella stessa terra: l'inerzia vergognosissima inesplicabile degl'Italiani mi consentirà mai di sussurrar su quell'ossa, prima di riposare vicino ad essa la stanca salma: *Madre, non era sogno quello per cui*

*tu morirvi lontana dal figlio che amavi; era il presentimento di un arrenire oggi fatto presente? —* Nol so. So che i morti della nostra religione nazionale, gli esseri che amai da Jacopo Ruffini a Goffredo Mameli, da Mameli a Ferrari, non avranno mai dalla sfera in che vivono ad arrossire dell'uomo che amavano. Ad ogni perdita di combattente fratello nelle nostre credenze, io mi sono sentito più irreparabilmente mesto, e più saldo e forte ad un tempo. Sia lo stesso di voi. Rassegnatevi e consolatevi. Serbiamo fede alle tombe dei nostri cari: li rivedremo.

Vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMCLXXIX.

A G. VALERI, a Londra.

[Londra], 29 agosto [1855].

Caro Valeri,

Vi presenta queste linee il signor Crispi, italiano di Sicilia, uno dei migliori ch'io mi conosca tra i nostri, amicissimo d'amici miei e di me.

Egli forse lascerà l'Inghilterra tra non molto, e avrà, come ogni esule, bisogno di cercarsi occupazione per vivere. Vorreste insegnargli il ramo d'arte al quale vi siete consacrato? Io mi fo mallevadore con voi perch'ei non abusi del favore che gli farete; egli non si gioverà del vostro insegnamento

qui in Londra. Con certezza siffatta, non prevedo ragione di rifiuto, e vi sono anticipatamente grato.

Addio: amate il

fratello

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCLXXX.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra], 29 [agosto 1855], giovedì.

Fratello,

Eccovi il biglietto per Valeri: percorrendo Oxford Street, lo troverete di certo: non sono sicuro del numero.

Duffy fu uno dei capi più ardenti della così detta *Giorine Irlanda*, partito che sorse verso la fine della carriera d'O'Connell, avversandolo siccome fiacco e tergiversatore. <sup>(1)</sup> Lo era infatti invocando il discioglimento dell'Unione e incitando l'Irlanda a guadagnarlo colle armi. Avevano un giornale intitolato: *The Nation*. Imitatori in molte cose della scuola francese, erano nello stesso tempo per popolarizzarsi, ingiusti colle nazionalità straniere e soprattutto con noi, a cagione del Papa che rispettavano. L'agitazione pel *Repeal* <sup>(2)</sup> non poteva riu-

MMMMCCLXXX. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, G. Mazzini. *Epistolario*, ecc., cit., pp. 235-36.

<sup>(1)</sup> Padre forse di Edward Duffy, capo dei Feniani, morto ventottenne (17 gennaio 1868) nel carcere di Millbank, dove era stato internato l'anno prima per ragioni politiche.

<sup>(2)</sup> Quel movimento rivoluzionario promosso specialmente da O'Connell per la revoca dell'Atto di unione (1830) dell'Irlanda con l'Inghilterra.

scire, per la semplice ragione che lo scopo era falso. L'Irlanda *sola* sarebbe dominata o dalla Francia o nuovamente dall'Inghilterra dopo breve tempo. Ha diritti propri, non vera nazionalità. La via migliore era quella di cacciar tutto il peso del partito Irlandese in Parlamento — 70 e più membri — e fuori in favore del partito radicale inglese: avrebbero conquistato per sé e per tutti. Isolandosi, si perdevano. Io lo dissi e scrissi allora, al sorgere dell'agitazione. Così poi fu: e la lettera amara del Duffy contro i suoi concittadini lo prova.

Nulla di notevole per l'opinione pubblica in questa settimana. Vedro se posso scrivervi alcune linee domani.

Addio in fretta.

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCLXXXI.

A PIETRO CIRONI, a Genova.

[Londra], 30 agosto [1855].

Amico,

La perdita patita è grave, <sup>1)</sup> in tutti i sensi: pazienza. Quanto alla persona da sostituirsi, è provveduto: col consenso di chi proponete il quale concorrerà coll'opera e col consiglio, ma non può far

MMMMCCLXXXI. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero. »

<sup>1)</sup> La morte di Nicolao Ferrari.

tutto dacché s'allontana. Per l'amico col quale è intermediario la signora Emma, occorrerebbe, egli dice, danaro: bisognerebbe chiederne alla famiglia, a Sang[uietti], a Herzen,<sup>(1)</sup> etc.: ma Herz[en] e Pianc[iani] possono dar poco per ora: e non ne parlerei se non quando sapessi ch'altri fa. Pensate e ditemene. Occorrerebbe danaro per ben altro, che probabilmente darebbe rimedio anche per l'amico: e non v'è modo.

Una cosa mi sorprende, ed è che, presso la frontiera come siete, la vostra lettera non contenga una sola parola delle cose nostre. Da quando lasciate la Svizzera, l'*opportunità* è cresciuta più sempre. I raggi di altrui hanno aumentato il fermento che produrrebbe per noi, se facessimo. L'Austria è perfettamente isolata, anzi minacciata, e in conseguenza non può disporre di truppe per noi. Il bastone si stende per la Penisola, sicché all'estero ricominciano a dirci codardi. Dopo la rottura delle Conferenze, <sup>(2)</sup> era tanto chiaro che noi moveremmo, che da un mese, stampa, ministri tutti in Europa chiaccherano di noi e vaticinano moto. Noi soli stiamo: non si trovano cinquanta giovani che vadano ai monti: perdio! siam fatti cadaveri? e voi esuli, che pure siete all'interno, non vi fate ciascuno un Procida, correndo, soffiando, oltraggiando, inculcando, raccogliendo? Mi ci perdo, e morirò di ver-

(1) Con Al. Herzen F. Orsini aveva avuto lunga domestichezza a Nizza. Ved. la nota alla lett. MMMDCCCXXVII, e A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., pp. 48-52 e 78-79.

(2) Quelle che erano state aperte a Vienna il 15 marzo 1854 « per concertare le condizioni indispensabili sulle quali doveva ristabilirsi la pace. » Ved. N. BIANCHI, *Storia della diplomazia europea in Italia*, vol. VII, p. 214.

gogna. Tocca oggi al Centro. Mazz[oni], Balz[ani]. <sup>(1)</sup> voi, dovrete almeno unirvi in una cosa, in rimproverare acerbamente i vostri amici e dir loro come si coprono di vergogna colla loro inerzia.

Addio: tenetemi avvertito delle vostre mosse.

Vostro  
GIUSEPPE.

Perdio! Piero, non fate che la vostra corsa in Italia e presso alla vostra frontiera, riesca inutile al paese: riallacciate almeno un contatto: cercate dissotterrare qualche nucleo di giovani nuovi, coi quali si possa avere corrispondenza, e organizzate mezzi per far avere nella terra vostra lettere e stampe. Vedete se tra gli esuli, e in Parigi ed altrove, potete riunire di che avere una specie di Sezione operosa per la Tose[ana]. Fate qualche cosa insomma. Io anelo che una città o una forte località di provincia mi dica: venite, agiremo: verrei dove volessero. Non ne posso più.

Conoscete III. 15. 2. 17. 9. ? <sup>(2)</sup>

<sup>(1)</sup> Su Pietro Balzani, ved. la nota alla lett. MMMDCXXI. Sembra che espulso da Genova, e rifugiatosi a Marsiglia, potesse tornare in Liguria. Ved. la lett. MMMDCIV.

<sup>(2)</sup> Non si conosce il cifrario che il Mazzini usava con P. Cironi. Ma forse qui egli ripeteva la stessa domanda della lett. MMMMCCLVI, e forse intendeva accennare a Fulvio Mini.



## MMMCCXXXII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra, .... agosto 1855].

Caro Aurelio.

Mannucci e tuo fratello <sup>(1)</sup> vorrebbero che tu ti recassi a Ginevra subito per essere un po' di tempo con essi: staresti in casa dell'uno o dell'altro. Dicono che gioverebbe a te, ad essi, e anche all'assessamento dei vostri affari: insistono meco perché io ti persuada a farlo. Io non posso che ripetere ciò che dicono, e lasciarti giudice. Vorrebbero a ogni modo saper subito se accetti; dacché, in caso diverso, verrebbe un d'essi. Scrivimi una parola di ciò, quando tu nol faccia direttamente ad essi.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMCCCLXXXII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 101. L'autografo si conserva presso la famiglia Saffi.

(1) Su Luigi Manucci, cognato di A. Saffi, ved. la nota alla lett. MMMDCCXLVII. Insieme col cognato, Tommaso Saffi, era esule a Ginevra. Di là entrambi, nel settembre del 1855, posero la firma alla protesta di alcuni esuli italiani a Ginevra contro la celebre lett. di D. Manin del 19 di quello stesso mese. Ved. l'*Italia e Popolo* dell'8 ottobre 1855 e le lett. segg.

## MMMMCCLXXXIII.

A NICOLA FARRIZI, a Malta.

[Londra], 2 settembre 1855].

Caro Nicola,

Ben inteso, non ebbi, come sai, la tua del Vapore passato, che mi parlava di concerti con Wilson,<sup>(1)</sup> se non dopo averti scritto la mia. È una fatalità. Né io rimprovero a te l'aver promesso dove si vuole agire: né tu puoi rimproverare a me l'aver fatto lo stesso con Pal[ermo] da canto mio. Ho tempo appena per iscriverti. Or dunque senti.

Se io credessi che in N[apoli] l'iniziativa si prende, non esiterei a dirti — e i patrioti siciliani assentirebbero volenterosi — *attieni* la promessa. Bensi, questa fede non l'ho: i nostri in N[apoli] non prenderanno l'iniziativa: i Muratisti, come dici tu stesso, dipendono dai cenni delle Ambasciate: chi può assicurarli?

D'altra parte, s'io fossi certo d'iniziativa in Pal[ermo], non esiterei ad attribuir loro il materiale. Tu intendi che quella iniziativa sotto bandiera Nazionale vale ben altro ai nostri di N[apoli] che non i fucili.

Noi avremo lunedì questa certezza: avremo risposta positiva sul sì o sul no: fa dunque sosta a ogni decisione fino al nostro venturo corriere. Ti scriverò.

Se da Pal[ermo] vien promessa formale, bisogna mandare ad essi: avremo di che pienamente giustificarci con N[apoli].

MMMMCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Nome assunto da G. Fanelli nel Comitato d'azione mazziniano in Napoli.

Se ricusano, potremo seguire la pratica con Wilson] nel caso di conferma di moto da tentarsi là.

Addio: nota che io pure sono alle strette per altro. Intendi bene che, malgrado ogni iniziativa promessa, e anche pel timore d'iniziativa muratista, non posso a meno d'insistere su' miei disegni. Or potrebb'essere che si realizzassero in un tempo assai poco lontano.

Tuo sempre  
GIUSEPPE.

MMMMCCLXXXIV.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, September 6<sup>th</sup>, 1855]. Thursday.

Dearest Emilie,

I happen to hear that you have asked William to take the Studio for you: and that he has declined. My opinion is that you ought to find one, to take it in your own name, to give *references* to the man, and amongst them that of William himself; and to

Giovedì.

Carissima Emilia,

Sento per caso che avete chiesto a Guglielmo di prendere per voi lo studio: e che lui non ha accettato. Io son di parere che voi dobbiate trovarne uno, prenderlo a nome vostro, dare al proprietario *reference*, fra cui anche quella di Guglielmo stesso: e superare ogni diffi-

MMMMCCLXXXIV. — Inédita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, Park House, Wimbledon. » La data si ricava dal timbro postale.

surmount all difficulties, so as to be fairly enabled to work. Whenever you will have to pay the rent, and will not be able, which you cannot with the allowance you have, you will come to me. Try to manage the rest with the allowance, and leave the rent to me. The thing to be done is *now* to try to work. Do it then, and God bless you. It is dreadfully cold to-day, and I am shivering.

Ever your devoted

JOSEPH.

coltà, in modo da potervi metter bene in grado di lavorare. Qualora aveste da pagar la pigione e non poteste, come di fatti non potete col vostro assegno, ricorrerete a me. Cercate di provvedere al resto con l'assegno, e lasciate a me la pigione. L'importante ora è di cercare di lavorare. Fatelo dunque, e Dio vi benedica. Oggi fa un freddo orribile e io sto tremando.

Sempre vostro devoto

GIUSEPPE.

MMMMCCLXXXV.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Buenos Aires.

[Londra]. 9 settembre 1855.

Fratello,

Volete, senza curare il mio lungo silenzio, collaborare con me in un ultimo tentativo per destare il paese e cancellare la vergogna che s'accumula su noi per l'inerzia inconcepibile attuale? L'Europa

MMMMCCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso il cav. Zunini di Genova.

intera vede l'opportunità venuta per noi: in Italia, l'elemento popolare è pronto in tutte le città: la classe media, gli uomini del 1848 e '49 incerti, tentennanti. È necessario riordinarci su tutti i punti, e far che da tutti, lontani o vicini, vada un solo linguaggio all'Italia: ed è necesssario che da tutti, lontani e vicini, si raccolga un po' di « nervo di guerra. »

Volete essere Commissario Organizzatore del partito d'Azione per Buenos Ayres, Montevideo, etc., Silvino Olivieri rimanendo incaricato dell'organizzazione militare, e collaboratore vostro nel resto?

Quanto a ciò ch'io chiamo organizzazione militare, Silvino vi dirà tutto; e conto su voi, perché nel più alto segreto possibile, lo aiutate allo scopo con tutte le forze vostre. <sup>(1)</sup>

Ma quanto all'organizzazione generale, vi mando una Circolare che parmi potreste ristampare: v'ho corretti gli errori. E vi mando un Manifesto, in copia, firmato dai tre che vedrete, e che dovrete pubblicare in italiano, e far pubblicare in spagnolo. Da quello torrete le mosse.

Silvino ha biglietti dell'Imprestito. Con quelli, colle sottoscrizioni, toccando tutti, nazionali e non

<sup>(1)</sup> Evidentemente, questa lettera era recata a G. B. Cuneo da S. Olivieri, il quale, partito da Londra, giungeva a Buenos Aires il 20 ottobre 1855. Ved. G. BERNARDI, *La vita del colonn. S. Olivieri*, cit., pp. 52-53. Il Mazzini lo aveva provveduto del seguente documento (dato a luce da C. DE LAURENTIS, *Il col. S. Oliveri*, ecc., cit., p. 25), riguardante la sua missione: « 9 settembre 1855. — Il fratello colonnello Silvino Olivieri è creato organizzatore supremo militare per la Repubblica Argentina, degli uomini componenti in esso il Partito d'Azione. Egli opererà di concerto col Commissario organizzatore G. B. Cuneo, secondo le norme che gli sono trasmesse da noi. — GIUS. MAZZINI. »

nazionali, giovandovi di donne amiche della causa per lotteriuacce, chiedendo agli artisti un concerto, tentando tutti gli elementi, vedete di raccogliere sollecitamente. Riuscendo, mandereste a me una frazione, terrestre voi e Silvino il resto, secondo ch'ei lo credesse necessario per lo scopo speciale che ha.

Né altro ho da dirvi: « Se' savio e intendi me' ch'io non ragiono. »

Fate pel meglio; e aiutatemi. Io sono totalmente esaurito: ho speso del mio in questi due ultimi anni 50,000 franchi.

Mandatemi le vostre stampe.

Col prossimo Pacchetto vi scriverò.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

Col primo pacchetto avrete una Corrispondenza Inglese da noi pel vostro Giornale.

MMMMCCLXXXVI.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Londra], 10 settembre [1855], lunedì.

Caro Nicola,

Ho la tua del 5 collo stampato. Non m'importava affatto de' piccoli mutamenti, se non che il dire che l'esercito *lo vorrà*, quando più che probabilmente *non lo vorrà*, cresce in tutti l'idea ch'io vivo in continui sogni. Ma non importa.

MMMMCCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

Scriverò altro brano di corrispondenza come lo vuoi, e te lo manderò nella mia ventura. Oggi, ti mando per altra via, lo credo almeno, un nostro Manifesto firmato da me, da Kossuth e Ledru-Rollin, e steso da me in francese, che occorrerebbe far pubblicare e mandare nel Sud, e — facendone tirar qualche copia in carta sottile da lettere — anche in altre parti, e specialmente dovunque puoi nel Centro, e per ogni dove. Cose siffatte, se non hanno pubblicità simultanea immensa, non valgono. <sup>(1)</sup>

Da questo Manifesto bisogna prender le mosse per un ultimo sforzo in fatto organizzazione e soprattutto danaro. Bisogna tentare, senza risparmiar biglietti, e insistenza, una Sottoscrizione generale di quanti vogliono su tutti i punti. Siam tanti fuori e dentro ch'è una vera vergogna il non poter mettere assieme un po' di danaro, e tanto più che non si vogliono somme enormi. Se ogni uomo dasse, sia mensilmente, sia per una volta tanto, un franco, due, cinque, dieci, a seconda di quel che può — se facesse dare nel proprio cerchio — se si tentassero per questo tutti i luoghi, anche in Oriente, in Ispagna, dappertutto dove sono nostri, qualche cosa si farebbe. Qui per Londra, etc. ho stampato una circolaruccia, che ti mando: può esserti utile. Ben inteso, non ne faremo nulla. Lavoro, come vedi: ma, fra te e me, col core morto.

<sup>(1)</sup> Nel testo francese, il manifesto era intitolato: *Aux Républicains*, e di esso si conserva l'autografo nel Museo del Risorgimento (fondo A. Saffi); nel testo italiano, che fu dato a luce in un foglio di 4 pp., stampato certamente a Londra (e alla stampa dovette provvedere G. J. Holyoake), il titolo è invece: *Ai compagni di fede*. Non fu accolto in *S. E. I. Ved.* l'introduzione al vol. LV dell'ediz. nazionale.



Se devo dirti ciò che vorrei e per difetto di mezzi non posso, sarebbe che potessimo *noi* trovarci in 300 sopra un punto del territorio Italiano, in vicinanza di 254, o di 166, o in 212. Vedo pur troppo l'impossibilità: ma sarebbe il mio ideale. Questo rotolare il sasso di Sisifo delle cospirazioni mi ammazza anima e corpo: non giova se non a fare arresti. Oggi il fermento esiste universale soprattutto nelle regioni inferiori. Ci vorrebbe una scintilla d'azione, e questa, se cacciata da noi, potrebbe valere tutti i lavori del mondo. Benedirei chi m'insegnasse la possibilità di realizzar questo sogno: se avrò danaro, lo realizzerò io.

Le cose di Crimea vanno male per noi, intendo per l'opinione.

Se durano le corrispondenze, insisti coi nostri, perché tentino ogni cosa onde avere una iniziativa in 198. Temo che, anche potendo, 9 non basti: troppi moti nel passato hanno scemato l'effetto morale. Bisognerebbe simultaneità tra 9 e 1. Da 1 persona arrivata qui adesso riferisce che gli animi vi sono pronti, e generalmente assai amici miei. Se i nostri mandassero là persona buona davvero, non sospetta e decisa, riescirebbe essa a persuadere a mutare il fermento in moto. La prossimità al 34 sarebbe pure ottima cosa. In 134 vedrai che non riescono a cosa alcuna, senza una diversione che imbarazzi il Governo.

A 60 son pronti a *sequire* subito qualunque moto del Centro o del Nord: dico di queste due parti, perché la prossimità darebbe l'occasione.

Non ho veduto ancora Paolo: <sup>(1)</sup> se lo vedrò, non puoi dubitare di me: soltanto, ei trova un uomo ch'è

(1) Paolo Fabrizi, fratello di Nicola.

perennemente di mal umore, e *sombre* quant' uomo può essere.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMMCCLXXXVII.

A FRANCESCO CRISPI. a Londra.

[Londra, 10 settembre 1855, lunedì.

Caro Crispi,

Non credo che il *Diritto* inserisca: ma non v'è dubbio che sarebbe bene tentare.

Non mando oggi a Genova, ma è necessario ch'io abbia una copia per la stampa, separata. E voi non potete averne fatte in sì breve tempo due copie.

Se per miracolo l'aveste fatte, mandate pure al *Diritto*. Se no, scrivetemi una parola subito per ch'io vi rimandi lo scritto.

Saran due giorni perduti. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Vado, mercoledì, alle otto di sera, a vedere un piccolo numero dei popolani *nostri* che lo desiderano. Volete venirvi? È al numero 22. Hatton Garden: se mai sbagliassi e fosse il num. 26, il nome di Ponzini sulla bottega vi additerà la casa.

MMMMCCLXXXVII. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, G. Mazzini. *Epistolario*, ecc., cit., pp. 237-238.

## MMMMCCLXXXVIII.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE. London.

London. Thursday September 15<sup>th</sup>, 1855.

Dear Mr. Holyoake,

Can you print for me the Mss. now brought to you by a friend? <sup>(1)</sup>

I should like to have it printed on a single large sheet as a letter, if possible. If it is too long for that, in a smaller size, pamphletlike. I do not mind the size of the types, but it must be clear and readable.

Giovedì, 15 settembre 1855.

Caro Sig. Holyoake,

Potete stamparmi il manoscritto che vi ha portato ora un mio amico?

Mi piacerebbe che, possibilmente, fosse stampato come una lettera su di un unico foglio grande. Se per farlo così è troppo lungo, allora a mo' d'opuscolo, in formato più piccolo. Della dimensione dei caratteri non m'importa.

MMMMCCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

<sup>(1)</sup> Francesco Crispi. Ved. la lett. MMMMCCXCV.

I want three hundred copies, and fifty on thinner letter paper so as to be enabled to send it any where through the post, as a letter, without its being made too heavy and suspicious.

It ought to be done rather quickly. If you tell my friend the when, he will correct the first proof; the last you will be so good as to send to me through the equal "Swan Brëwery" address.

Did the Letters sell, or have I been ruining you? <sup>(1)</sup>

Ever faithfully yours,

JOSEPH MAZZINI.

Me ne occorrono trecento copie, e cinquanta su carta da lettera piú sottile, in modo ch'io possa spedirle in qualsiasi luogo per posta come lettera, senza che sian troppo pesanti, sí da destar sospetto.

Bisognerebbe che me le faceste piuttosto presto. Se direte al mio amico il giorno, penserà lui a far la prima correzione delle bozze; per l'ultima, avrete la bontà di mandarle a me, servendovi dello stesso indirizzo « Swan Brewery. »

Si son vendute le Lettere, o vi ho rovinato?

Sempre vostro fedele

GIUSEPPE MAZZINI.

<sup>(1)</sup> Le due lett., una *Agli Amici d' Italia*, l'altra al *Daily News*, delle quali G. J. Holyoake aveva procurato una ediz. « a due pence. » Ved. la lett. MMMCCLXXIII.

## MMMMCCLXXXIX.

To EMILIE A. HAWKES, London.

[London, September 16<sup>th</sup>, 1855], Friday.

Dear Emilie,

Any answer from Cowen? <sup>(1)</sup>

Did Sydney write anything about the Colony? I merely ask, because, in case he took a favourable view of the subject, I must write to him my own views and friendly suggestions, before he accepts of any plan.

Now—though I have nothing to do in or with it—let me thank you from heart for the offer you

Venerdi.

Cara Emilia.

Nessuna risposta da Cowen?

Ha scritto nulla Sydney circa la Colonia? Ve lo chiedo semplicemente, perché, nel caso che egli considerasse favorevolmente la cosa, devo scrivergli il mio parere e dargli qualche amichevole suggerimento, prima che accetti qualunque progetto.

Ed ora — benché io non abbia in questo nulla a che fare — lasciate che vi ringrazi di cuore per l'offerta che

MMMMCCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, 22, Sloane Street, Knightsbridge. » La data vi fu apposta a lapis sulla busta da E. Hawkes.

<sup>(1)</sup> Joseph Cowen (1831-1900), ancora studente, aveva abbracciato con entusiasmo i principii rivoluzionari del 1848, e secondo si afferma nel *Dictionary of National Biography* (II suppl., p. 497), era entrato in corrispondenza epistolare col Mazzini.

made to James: not on account of the offer itself — I am fearing that your very strict dead-letter-worshipping trustees will grant nothing neither to you nor to him—but on account of the impulsion which dictated it, and which has been felt. I know your feelings: but I like them to be known to others.

I am awaiting for Kossuth. Ledru is still ill. With a loving blessing

your  
JOSEPH

If the Queen is well informed, Sebastopol is taken. <sup>(1)</sup> Lafayette dead, of course.

You shall have peace; only pay for war.

You have petitioned, through Austria, for peace. Is it not the summary of the Speech?

avete fatto a Giacomo: non per l'offerta in se stessa — giacché temo che i vostri fiduciari, rigidamente ossequenti alla lettera morta, non accorderanno nulla né a voi né a lui — ma per l'impulso che l'ha dettata, e che è stato apprezzato. Io conosco i vostri sentimenti: ma mi piace che anche gli altri li conoscano.

Sono in attesa di Kossuth. Ledru è ancora malato. Con un'affettuosa benedizione

vostro  
GIUSEPPE.

Se la Regina è bene informata, Sebastopoli è presa. Lafayette è morto, naturalmente.

Voi avrete la pace; ma pagate il fio della guerra. Voi avete chiesto, per mezzo dell'Austria, la pace. Non è questa la sostanza del discorso?

(1) Dopo lungo ed eroico assedio, ridotta oramai a un mucchio di rovine fumanti, Sebastopoli era caduta in mano degli eserciti alleati il 10 settembre 1855.

Not a word on Turkey not one on Kars and Asia — not one on America, with whom you are on the eve of breaking.

Parliament must support Government: that is its function: sit there in silence, as an army of reserve: *voilà tout*. This is the summary of Lord Palmerston's speech. <sup>2</sup>

Non una parola della Turchia — non di Kars e dell'Asia — non dell'America, con cui siete alla vigilia d'una rottura.

Il Parlamento deve sostenere il Governo: questa è la sua funzione: starsene assiso in silenzio, come un esercito di riserva: *voilà tout*. Questa è la sostanza del discorso di Lord Palmerston.

MMMMCCXC.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra.... settembre 1855].

P. S. — Credo escirà tra pochi giorni una specie di Indirizzo *Ai repubblicani*, firmato da Kossuth.

<sup>1</sup> La città di Kars, in Asia, era stata stretta d'assedio dai Russi. La guarnigione turca al comando del colonnello inglese Williams vi si era accanitamente difesa; ma il 25 novembre 1855 fu costretta a capitolare. Ved. C. Rousser, *Histoire de la guerre de Crimée*, cit., vol. II, pp. 374-375.

<sup>(2)</sup> Il 13 settembre 1855 Lord Palmerston aveva pronunciato un grande discorso a Melbourne, nel quale aveva annunciato la caduta di Sebastopoli. Ved. il *Journal des Débats* del 17 di quello stesso mese.

MMMMCCXC. — L'autografo di questo poscritto è conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La



Ledru Rollin e me. È un appello inutile al solito, perché il Partito s'organizzi, formi una Cassa, agisca.

Non trascurate, appoggiandovi su quello, occasione alcuna di raccogliere ogni offerta che possiate. Abbiam bisogno, non foss'altro, d'un piccolo fondo di alcune migliaia di franchi, alimentato via via: e realmente, se ogni patriotta che sente il bisogno d'un'organizzazione versasse, come nelle vecchie Società, una piccola quotizzazione mensile, anche senza i ricchi, si formerebbe il fondo di cui parlo. È una vera vergogna che per mancanza di somme meschine, non si possa insistere su certi fatti.

Anche l'impresa Autografi ha fallito, ed è un vero peccato.

Vedeste Michelet? Quinet ha egli fatto escire il suo libro?

MMMMCCXCI.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[London, September 17<sup>th</sup>, 1855]. Saturday.

Dear,

I cannot come to you on Sunday: I have promised to Matilda, this and the following one. I shall

Sabato.

Cara,

Domenica non posso venire: ho promesso a Matilde di andar da lei questa domenica e la seguente. Farò tutto

data è quella del settembre 1855, poiché il Mazzini accenna al Manifesto *Ai nostri fratelli di fede*, cit. in nota alla lett. MMMMCCLXXXV.

MMMMCCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno

do all that I can to come to Wimbledon one day during the week.

Bessie told me something about your prospects, which looks better than the *teaching* scheme. I am so glad.

I think that I shall give or send to you a French copy of the Manifesto, asking you to translate it into English. I do not expect, long and adverse as it is, that it should be published by a single paper here; but it is well to have a translation, for extracts, etc.

Ever yours with love

JOSEPH.

---

il possibile per venire a Wimbledon un giorno entro la settimana.

Bessie mi ha detto che avete in vista qualcosa, che appare migliore del progetto di *insegnamento*. Ne sono assai lieto.

Credo che vi darò o vi manderò una copia francese del Manifesto, pregandovi di tradurlo in inglese. Lungo e ostile com'è, non mi aspetto che qui sia pubblicato da un solo giornale; ma è bene averne una traduzione, per estratti, ecc.

Con affetto

sempre vostro

GIUSEPPE.

del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, Park House, Wimbledon. » La data si ricava dal timbro postale.

## MMMMCCXCII.

A SARA NATHAN, a Kingston on Thames.

[Londra. .... settembre 1855], venerdì.

Vi sono gratissimo del ricordo. Avrei voluto gran tempo fa scrivervi il bigliettino: ma prima, la morte del bambino di Matilde, quella del migliore amico ch'io avessi in Genova, ed altre cose spiacevoli mi impedirono: poi mi dissero ch'eravate in campagna. Quanto tempo vi rimarrete? Temo che non potrò venire a vedervi ove siete, e che converrà aspettare, per riunirci, il vostro ritorno.

Le cose procedono abbastanza male, e vergognosamente per noi: non dispero però.

Tra pochi giorni escirà un manifesto di Kos[suth], Ledru e di me. Ve lo manderò subito.

Ricordatemi ai vostri, e credetemi sempre amicissimo

GIUSEPPE MAZZINI.

## MMMMCCXCIII.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra], 20 [settembre 1855].

Fratello,

Eccovi un Manifesto. Non ho un minuto di tempo. Ma leggete l'unito a Labarre, e vedrete il da farsi:

MMMMCCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

MMMMCCXCIII. — Inedita. L'autografo è conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

non perder tempo per molte ragioni; e veder di riescire sulla questione dell'altro Giornale. <sup>(1)</sup> In caso, quest'ultimo l'inserisca, mandatemene una copia.

Nulla dall'altra parte? Cadrebbe pure in acconcio! Addio: riscriverò.

Vostro  
GIUSEPPE.

MMMMCCXCIV.

A LUIGI PIANCIANI, a Jersey.

[Londra], 21 [settembre 1855].

Caro PIANCIANI,

Terzo biglietto. Penso alla lunghezza del Manifesto: e penso che sarebbe rovinarne il possibile effetto porlo in due numeri. <sup>(2)</sup> Se il Giornale non può contenerlo, propongo sia stampato in un Supplemento. In quel caso, datemi il conto della spesa: ditemi come devo pagarlo, e lo pagherò. Ben inteso, che se, calcolando un po' di vendita o altro, potete voi altri contribuire alla spesa, sarò grato.

In ogni modo, stampandolo o come Supplemento o nell'*Homme* o in forma indipendente, ne ho bisogno d'un 300 copie.

MMMMCCXCIV. - Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 29. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

<sup>1</sup> La *Nation* di Bruxelles, diretta dal Labarre, aveva interrotte le sue pubblicazioni: e ad essa era succeduto il *National*.

<sup>2</sup> Del giornale l'*Homme* di Jersey, nel quale il PIANCIANI aveva mano.

Addio: da tutte le parti, Italia e altrove, propongono, progettano dieci cose, tutte concludenti in un po' di danaro. Non posso soddisfarli, e taccio. Possibile che non si possa formare un piccolo fondo!

Se per caso non credibile, qualche offerta venisse, mandino a me: son fatto depositario.

Addio:

VOSTRO

GIUSEPPE.

L'idea dei Sotto-comitati che ho accennato a Ribeyrolles, parmi possa riescire realizzabile. Evidentemente, i Sotto comitati avrebbero diritto ad un rendiconto, e a far proposizioni, a consigliare, etc. Consecratevi a questa idea e ad un ultimo sforzo per la formazione di questo fondo. Un Comitato che s'indirizzasse, chiedendo un'offerta, a Charras, etc, probabilmente otterrebbe.

### MMMCCXCV.

A FRANCESCO CRISPI, a Londra.

[Londra, 21 settembre 1855], venerdì.

Mi mandano una prova, che, a guardarla solamente, fa fremere. Volete dirozzare un po' la materia? Ve ne sarei tenutissimo. Vedrei volentieri la terza prova. Vi mando la prova coi cangiamenti.

Sul *Diritto* hanno inserito il sunto.

Ho mandato oggi cangiamenti, etc, all'*Italia e Popolo*.

MMMCCXCV. — Pubbl. da T. PALAMENGGI-CRISPI, *G. Mazzini. Epistolario*, ecc., cit., p. 238.

Bisognerebbe mandare lunedì a Malta i cangiamenti. Io pure scriverò per altro. Mi duole il silenzio di Nicola: da tutte parti annunziano il moto imminente.

Non credo: ma pure, chi 'sa?

Il Manifesto uscirà sui primi giorni della settimana ventura in francese. etc.

Addio: amate il

vostro  
GIUSEPPE.

MMMMCCXCVI.

TO THE EDITOR OF THE *Sheffield Free Press*.

London. September 22<sup>nd</sup>, [1855].

Sir,

You inserted, days ago, in your paper, a most extraordinary letter from Mr. D. Urquhart, in which, from the midst of copious unintelligible trash about *confidence* and *foreigners*, I read that I have been

---

Londra, 22 settembre.

Signore,

Giorni fa voi pubblicaste nel vostro giornale una stranissima lettera del signor D. Urquhart, nella quale, in mezzo a una quantità di disgustose sciocchezze senza senso, a proposito di *fiducia* e di *stranieri*, lessi che io mi ero

MMMMCCXCVI. -- Pubbl. in *Kossuth, Mazzini, Urquhart, and the Conferences*, ecc., cit., pp. 10-11.

employed by Russia to circumvent Kossuth, and thereby cut him off from Turkey—that Kossuth declared to him, in 1849, at Kutayah, that I was a Russian agent—that in 1827 Italian deputies went to the Emperor Nicholas at Vognosieh for revolutionary purposes—and that I, Mazzini, have made an admission to him, Mr. D. Urquhart, that money for an Italian revolution was coming from Russia. <sup>(1)</sup>

To these wild, unaccountable-for statements, I beg to give the following answers:—

I have never been, nor shall ever be *employed* by any Power: I believe *all* actually existing Powers to be unworthy of *employing* any honest man labouring in the cause of Right, Truth, and Justice.

messo al servizio della Russia per circuire Kossuth, e allontanarlo così dalla Turchia — che Kossuth gli dichiarò nel 1849, a Kutayah, che io ero un agente russo — che nel 1827 alcuni delegati italiani si recarono dall'Imperatore Nicolò a Vognosieh per scopi rivoluzionari — e che io, Mazzini, ho ammesso con lui, col signor D. Urquhart, che dalla Russia arrivava danaro per una rivoluzione italiana.

A queste insensate, inconcepibili affermazioni, mi onoro dare le seguenti risposte:

Io non sono mai stato, né sarò mai *al servizio* di alcuna Potenza: credo che *tutte* le Potenze attualmente esistenti siano indegne di *avere al loro servizio* qualsiasi uomo onesto che lavori per la causa del Diritto, della Verità e della Giustizia.

<sup>(1)</sup> Questa stranissima accusa era stata già mossa al Mazzini l'anno precedente dalla stampa periodica (ved. la nota alla lett. MMMDCCCXCIV); anzi fino dal 1851 l'Urquhart l'aveva dichiarato apertamente, e il Mazzini ne era informato (ved. la lett. MMCLXXX e la nota alla lett. MMMCCLX).



I never have circumvented Kossuth, nor cut him off from Turkey: I think that the manner of viewing the Turkish question is one of the very few secondary points about which Kossuth and I are still differing.

I do not believe that Kossuth has ever declared to Mr. D. Urquhart that I was a Russian agent. Kossuth himself has settled the point in a recent number of the *Atlas*. <sup>(1)</sup>

I do not believe any Italian deputy having gone from the national party to the Emperor Nicholas in 1827 at Vognosieh or anywhere else: I was then, at all events, a simple student at the University of Genoa, possessed with no influence whatever on the national party. My political career began with my imprisonment in 1830.

Io non ho mai circuito Kossuth, né l'ho allontanato dalla Turchia: credo che il modo di considerare la questione turca sia uno dei pochissimi punti secondari sui quali Kossuth ed io siamo ancora in disaccordo.

Non credo che Kossuth abbia mai dichiarato al signor D. Urquhart che io ero un agente russo. Lo stesso Kossuth ha parlato chiaramente in proposito in un recente numero dell' *Atlas*.

Non credo che alcun delegato del partito nazionale italiano si sia recato nel 1827 dall'Imperatore Nicolò a Vognosieh o altrove: ad ogni modo, io ero a quell'epoca un semplice studente nell'Università di Genova e non possedevo influenza di sorta sul partito nazionale. La mia carriera politica ebbe inizio col mio imprigionamento, nel 1830.

<sup>(1)</sup> Ved. la lett. del Kossuth in difesa del Mazzini, in *appendice* a questo vol.

I never have received, directly or indirectly, any money from Russia.

I have never undergone the infliction of Mr. D. Urquhart's personal intercourse. I have never seen him: he has never, to my knowledge, seen me. Mr. D. Urquhart is, therefore, simply lying, or labouring under a strange hallucination, whenever he speaks of personal admission made by me to him. Between the horns of the dilemma I grant him the choice.

As for your suggestion that a certain committee should call a public meeting in Sheffield and *challenge* me amongst others to be present and have the matter investigated, I beg to state that the *challenge* would prove altogether ineffectual. I never grant anybody the right of dragging me to the bar to answer questions which I despise, and accusers who are not worth my notice. English patriots

Io non ho mai ricevuto, direttamente o indirettamente, danaro dalla Russia.

Non ho mai sofferto l'infrazione di un rapporto personale col signor D. Urquhart. Non l'ho mai visto: egli, ch'io mi sappia, non ha mai visto me. Il signor D. Urquhart, dunque, semplicemente mentisce, o è in preda a una strana allucinazione, ogni qualvolta afferma che io abbia ammesso personalmente con lui cose come queste. Fra i due corni del dilemma gli lascio la scelta.

Quanto al vostro consiglio di far convocare da una determinata commissione un'adunanza pubblica a Sheffield e *sfidar* me fra gli altri a intervenire e far compire indagini in proposito, mi onoro di dichiarare che la *sfida* riescirebbe perfettamente inutile. Io non concedo ad alcuno il diritto di trascinar mi alla barra e rispondere a domande che sdegnò, e ad accusatori che non meritano di occupare la mia attenzione. I patrioti inglesi si mostrerebbero ben

would really be very weak and irrational, should they choose, on the first rambling affirmation, to doubt a man who was in 1849—the time of Kossuth's *alleged* accusation—fighting for republican Italian liberty at Rome, and who, during twenty-five years of his life, has ever unhesitatingly spoken, written, and whenever possible, acted, against kings, emperors, tsars, popes, and all crowned or uncrowned lies shamming truth and guidance on this earth of ours.

I do not believe in the vitality of the Mahommedan Turkish Empire in Europe; and I think it unjust, unwise and unstatesmanlike to persist in making a galvanised corpse a barrier to the encroachments of a young growing power like Russia, just as I always thought it unjust, unwise and unstatesmanlike in Mr. Urquhart that he should oppose, *as he always did*, the free rising of our nationalities.

deboli e irragionevoli se, basandosi sulla prima affermazione messa in giro, volessero dubitare di un uomo che nel 1849 — all'epoca dell'*allegata* accusa di Kossuth — stava combattendo a Roma per la libertà repubblicana dell'Italia, e che, per ventidue anni della sua vita, non ha mai esitato a parlare, a scrivere e, quando fosse possibile, ad agire, contro re, imperatori, zar, papi, e contro tutte le menzogne coronate o non coronate che fingono su questa nostra terra la verità e il governo.

Io non credo alla vitalità dell'Impero turco maomettano in Europa; e stimo cosa iniqua, insensata e indegna di un uomo di Stato ostinarsi a fare di un cadavere galvanizzato una barriera all'espansione di una giovane Potenza in pieno sviluppo come la Russia, allo stesso modo che ho stimato sempre cosa iniqua, insensata e indegna di un uomo di Stato, nel signor Urquhart, che egli combattesse, *come sempre ha fatto*, il libero sorgere

in the hope of finding a useful ally against Russia in the rotten, doomed Austrian Empire. But I do not believe that Russia has any right of usurping what belongs to the Greek, Albanian, Bulgarian, Servian, Roumain, and other inhabitants of the soil. I do not feel bound to enthusiasm for a war which is fought side by side with imperial despotism, and which your Government has diverted from its proper liberal civilizing aim, for the sake of keeping up an immoral and absurd *statu quo*, and of checking any national rising: but I hate Tsarism under any shape, and I wish it to vanish as speedily as possible from the face of God's earth. I would not feel in the least guilty should I accept money from Russia or any other Power, for the sake of making poor forsaken Italy free, and of cancelling, there at least, the curse of Austrian tyranny: but

---

delle nostre nazionalità, nella speranza di trovare un efficace alleato contro la Russia nel putrefatto Impero austriaco condannato a morire. Ma non credo già che la Russia abbia diritto alcuno di usurpare ciò che appartiene ai Greci, agli Albanesi, ai Bulgari, ai Serbi, ai Rumeni e agli altri abitatori della terra. Io non mi sento obbligato all'entusiasmo per una guerra che si combatte a lato a lato col dispotismo imperiale, e che il vostro Governo ha allontanato dal suo vero scopo di libertà e d'incivilimento, per mantenere uno *statu quo* assurdo e immorale, e per soffocare qualsiasi riscossa nazionale; ma odio lo zarismo sotto qualsiasi forma, e m'auguro che scompaia al più presto dalla faccia della terra di Dio. Io non mi sentirei menomamente colpevole se accettassi danaro dalla Russia o da qualsiasi altra Potenza, per rendere libera la povera Italia derelitta e cancellare, là almeno,

to no Power on earth would I yield an atom of my political creed, or of my most absolute freedom of action. And the very frankness of this statement ought, at all events, to prove an additional pledge for the trustfulness of my declaration, that no such a transaction has ever taken place, and that no man sane or insane, will ever be able to prove before your committees anything to the contrary.

Yours respectfully  
JOSEPH MAZZINI.

la maledizione della tirannide austriaca; ma a nessuna Potenza al mondo cederei un atomo della mia fede politica o della mia più assoluta libertà di azione. E la schiettezza stessa di questa mia esposizione dovreb'essere, ad ogni modo, una prova di più della verità di quanto ho dichiarato, che cioè una simile transazione non ha mai avuto luogo, e che nessun individuo, sano o demente, potrà mai dimostrare dinanzi alle vostre commissioni alcunché in contrario.

Con ossequio vostro  
GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMCCXCVII.

A LUIGI PIANCIANI, a Jersey.

Londra], 22 [settembre 1855].

Caro Pianciani.

Quarto biglietto.

Non vorrei che stampando come Supplemento, poneste a carico mio non solamente la stampa, che,

MMMMCCXCVII. Pubbl. da A. LODOLINI. *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 27.

in caso di necessità, son disposto a mettermi in collo, ma anche il *penny* dell'invio a tutti gli abbonati: non potrei assumermi ciò. È una riflessione *pratica* di Campanella che vi procura il quarto biglietto.

Il meglio è forse, che stampiate quanto più sollecitamente potete in un foglio a parte, del quale mi manderete 300 copie, salvo a mettere in cima: Supplemento, etc. e mandarlo agli abbonati, se potrete e vorrete.

Addio;

vostro

GIUSEPPE.

Avete patti vantaggiosi pel libro che annunziate prossimo ad apparire in inglese?

Salutate per me la signora Teresa.

Nei *Sheffield Free Press* di lunedì, dovrebb'essere una lettera mia in risposta ad un'accusa d'esser io un agente russo! Se ricevete quel giornale, guardatelo.

Il *Times* è oggi furibondo contro di me. L'indirizzo che pubblica è una quarta lettera da me indirizzata, su richiesta, all'associazione in Napoli: stampano quelle lettere e le fan circolare. Il *Times* dichiara che non ho un uomo: e si scorda che in un'altra colonna dice che la lettera circola abbondantemente in Sicilia e Napoli: gli stampatori e i circolatori dovrebbero esser con me. <sup>(1)</sup>

L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Per gli articoli del *Times* contro il Mazzini, ved. l'*Opinione* dei 27 e 29 settembre 1855, che ne dà larghi estratti.

MMMMCCXCVIII.

TO EMILIE A. HAWKES. Wimbledon.

[London, September 24<sup>th</sup>, 1855]. Monday morning.

These are all the changes, dear. Try to insert them. I feel really full with remorse for this work inflicted on you, which, I fear, will prove altogether useless. I do not see a single English paper likely to insert it.

Has William come back? And "majestically calm" Bessie with him? If so, give my love.

It is a positive fact that P. Taylor is going frantic in admiration for you.

Ever your  
JOSEPH.

Lunedì mattina.

Ecco qui tutti i cangiamenti, cara. Cercate di inserirli. Son davvero pieno di rimorsi per questo lavoro che v'infiligo e che temo riesca affatto inutile. Non vedo che un sol giornale inglese lo pubblichi.

È tornato Guglielmo? E con lui la « maestosamente calma » Bessie? Nel caso, salutatemeli affettuosamente. È positivo che P. Taylor sta diventando frenetico d'ammirazione per voi.

Sempre vostro  
GIUSEPPE.

MMMMCCXCVIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, Park House, Wimbledon » La data si ricava dal timbro postale.



## MMMMCCXCIX.

A SARA NATHAN. a Kingston on Thames.

Londra, 26 settembre 1855<sup>1</sup>, mercoledì.

Amica.

Ho smarrito il vostro indirizzo: ma cerco farvi giunger la mia. Voi m'invitaste cortese: vi dissi ch'era difficile. Prevedo ora ch'io potrò forse, nella settimana ventura, avere un giorno libero. Potrei venire a prauzo da voi? M'è necessario tornare in ogni caso la stessa sera. James Stansfeld, ch'è or solo in città, m'offre la sua *chaise*, ciò che agevolerebbe di molto la gita. Posso dirgli di venire con me, a nome vostro? So ch'ei l'avrebbe grato.

Se tutto questo corre, vi lascio la scelta tra il mercoledì, il giovedì, e il venerdì. Vogliate scri-  
vermi una parola, e credermi

vostro aff.mo

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Sara Nathan, Kingston on Thames. » così completato d'altra scrittura: « At Mr. Bronnis, Clermont Road, near Surbiton. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMMCCC.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London], September 28<sup>th</sup>, 1855.

My Dear Sir,

Here is the proof.—The changes are so few that I trust you for the correction.

Mrs. Hawkes will have told you that I want 150 copies on foreign letter paper, and some 150 or 200 in the usual one.

I should like to have as soon as possible some of the thin edition.

James Stansfeld called on you yesterday but found the establishment shut up. He did not know the hour of the funeral: he sends his deep regrets, and so do I.

Venerdì, 28 settembre 1855.

Caro signore,

Eccovi le bozze. — I cangiamenti sono in così piccolo numero, che ho fiducia li farete eseguire.

La signora Hawkes vi avrà detto che mi occorrono 150 copie su carta da lettere per l'estero, e un 150 o 200 su quella di tipo comune.

Gradirei di averne al più presto possibile un po' di quelle stampate su carta sottile.

James Stansfeld passò ieri da voi, ma trovò lo stabilimento chiuso. Non sapeva l'ora del funerale; vi manda le sue profonde condoglianze, e a lui mi associo anch'io.

MMMMCCC. — Incédita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

Urquhart is evidently mad: but it is a lamentable sign of the unenlightened state of mind in the province, that any man can say any thing and find plenty of followers.

Urquhart is a Tory who during the whole of his life has in the "Portfolio" <sup>(1)</sup> and other publications evinced an absolute want of principles, a perennial leaning to Austria, a hatred of nationalities and only one fixed antirussian idea. Is that the man for the Sheffield democracy?

Ever yours faithfully

JOSEPH MAZZINI.

Please do send the bill as soon as you have printed.

Urquhart evidentemente è pazzo: ma il fatto che qualsiasi persona possa dire qualunque cosa, e trovare cent'altre pronte a farle eco, è un indice deplorabile di quanto male illuminati siano gli spiriti nella provincia.

Urquhart è un conservatore che durante tutta la sua vita ha mostrato nel *Portfolio* e nelle altre pubblicazioni una mancanza assoluta di principii, un costante attaccamento all'Austria, odio per le nazionalità, e solo un'idea fissa: avversione alla Russia. È costui l'uomo per la democrazia di Sheffield?

Sempre vostro fedele

GIUSEPPE MAZZINI.

Vi prego di mandarmi il conto appena tutto sia stampato.

(1) *The Portfolio, or a Collection of State Papers*, serie periodica, che l'Urquhart aveva pubbl. tra il 1837 e il 1845.

MMMMCCCL.

TO EMILIE A. HAWKES, Wimbledon.

London, September . . . ., 1855].

Dearest Emilie,

I am in despair: I receive your note just now: I have had a boy from James who goes, he tells me, to Wimbledon; so I give this hurried scrap, whilst I have already posted one to Bessie. I *cannot* come. I have already written and pledged myself to Matilda for the last time, for an age at least. She is poorly and sad too, and declares that my visit would break solitude, etc., etc.: so, rather reluctantly, on account of various causes, I said

Carissima Emilia,

Son disperato: ricevo proprio adesso il vostro biglietto; è venuto un ragazzo da parte di Giacomo che mi dice che va a Wimbledon; gli consegno quindi questo affrettato bigliettino, mentre ne ho già impostato uno per Bessie. *Non posso* venire. Ho già scritto e mi sono impegnato con Matilde per l'ultima volta, per un secolo almeno. È indisposta e per giunta triste, e dichiara che la mia visita le romperebbe la solitudine, ecc., ecc.: sieché, piuttosto a malincuore, per varie ragioni, ho detto *sì*. È un peccato che

MMMMCCCL. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, Wimbledon. »

*yes.* It is a pity that such are the distances between you all, that one cannot see *two* within the same day. But how can I manage? In a hurry, very regretfully indeed, I send this scrap: I shall think of you to-morrow: it is the only thing in my power. Ever

your  
JOSEPH.

vivate tutti così distanti uno dall'altro, che non si possa veder due di voi in uno stesso giorno. Ma come devo fare? In fretta, proprio con grande rincrescimento, vi mando questo bigliettino: domani penserò a voi: è la sola cosa che possa fare. Sempre

vostro  
GIUSEPPE.

# MMMMCCII.

TO THE EDITOR OF THE *Sheffield Free Press*.

[London], October 1st, 1855.

Sir,

I have read the article concerning my letter to you, in your number of September 29th. I have

1° ottobre 1855.

Signore,

Ho letto l'articolo riguardante la lettera da me indirizzatavi, nel vostro numero del 29 settembre. Sono

MMMMCCII. — Pubbl. in *Kossuth, Mazzini, Urquhart, and the Conferences*, ecc., cit., p. 11.

been attacked by Catholic priests, Austrian spies, and the lowest police-agents throughout Europe: *never* in such a paltry, despicable, irrational, misinterpreting, calumniating way. *They* were either asses or scoundrels: the writer of the article is evidently a happy combination of the two.

With an everlasting farewell to the Urquhartist mud, in which I really cannot condescend to stop twice, I am,

JOSEPH MAZZINI.

stato attaccato da preti cattolici, da spie austriache, e dai più bassi agenti di polizia in tutta l'Europa: *mai* in modo così vile, così abbietto, così irragionevole, così pieno di falsità e di calunnia. *Quelli* erano o asini o ribaldi: l'autore dell'articolo è evidentemente una felice combinazione dei due.

Con un addio per sempre al fango urquhartista, nel quale non posso davvero degnarmi di indugiar due volte sono

GIUSEPPE MAZZINI.

### MMMMCCCIII.

A LUIGI PIANCIANI, a Jersey.

[Londra. 29 settembre 1855], sabbato.

Caro Pianciani,

Trovo strano che da Genova chiedano pei cholerici ad esuli. Credo ciò che intendete mandare più

MMMMCCCIII. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 28. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

che sufficiente. Posso far pagare in Genova. E stando a ciò che mi dite, ne scriverò lunedì.

Ho ricevuto ogni cosa: e son gratissimo a voi ed a Ribeyrolles: a quest'ultimo riscriverò nella settimana ventura. Non v'adontate con Federico: era una osservazione diretta agli ignoti a lui maneggiatori della parte materiale del Giornale, e non a voi. E concerneva la possibilità che apparisse un Supplemento, nel qual caso, dovendosi inviare agli abbonati del giornale, la spesa diventerebbe grave.

Mi duole assai del vostro dissenso. Vedo i nostri doveri *verso lo scopo*, predominanti sopra ogni altra questione. Non conosco difficoltà sopra uomini, quando non siano capaci di *tradire* la causa, e Ledru non lo è. Il suo biasimo soverchio all'*Homme* è un errore di mente, e non altro. E il non cooperare a un tentativo d'attività collettiva, indispensabile oggimai al Partito, perché il nome di Ledru si trova con altri che stimate appiè d'un Appello, mi par male. D'altra parte, osservate che parte almeno di quanto si raccogliesse andrebbe alla causa d'Italia: e quanto infatti si raccogliesse per opera d'amici *miei*, rimarrebbe in mie mani. Ribeyrolles che ha le stesse ragioni di voi ha preso un'altra via: e mi duole assai che non vogliate collaborare in questo con lui.

Non ho che due persone, una in Parigi ed una in Algeri, alle quali vorrei mandare periodicamente il giornale. Credo potrebbero aprirsi altre vie ed altri indirizzi. — Pagherebbero tutte e due. Ditemi se è fattibile.

Avete veduto l'*ultima* dichiarazione di Manin al *Diritto*? <sup>(1)</sup> È una vera fatalità che non un uomo tra

(1) La lett. del 19 settembre 1855, che fu pubbl. nel *Diritto* del 26 di quello stesso mese. Ved. l'*appendice* al vol. LV dell'ediz. nazionale, p. 332.



quelli i quali si conquistarono fama nel '48 e '49 possa rimaner tal quale. So che cosa si risponde: "meglio così: gl'individui passano; il popolo resta." ma, per l'oggi non vale. Il popolo delle città in Italia è nostro, migliore di noi, e nondimeno non fa, né può fare da sé. Darei non so che perché vi fossero oggi cinque, sei, dieci individualità prominenti buone in diverse parti d'Italia: sarebbero onnipotenti pel bene.

Son noiato, sfrondato d'illusioni, deluso pel nostro paese: ma bisogna star duri al posto ancora per un po' di tempo.

Addio: scrivetemi allo stesso indirizzo, ma al nome di Mrs. Piper.

Vostro aff.mo

GIUSEPPE.

#### MMMCCCIV.

A NICOLA FABRIZI. Malta.

[Londra, 4 ottobre [1855].

Caro Nicola,

Alla tua che chiedeva pronta risposta io non potevo darla perché fuori di città ebbi tardi la tua: e ieri mi tolse di scriverti la visita di Paolo. Ti mando oggi: e se tardi, pazienza. Se non è tardi, spero aggiungerai all'opuscolo le proteste collettive che hai veduto sull'*Italia e Popolo*.<sup>(1)</sup>

MMMCCCIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. Emilio Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

(<sup>1</sup>) La protesta degli « emigrati politici delle Due Sicilie » contro la candidatura di L. Murat al trono di Napoli, pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 26 settembre 1855.

Il titolo che proponi: La coscienza nazionale e il Murattismo, sta bene.

Non ho sott'occhio e non ricordo ora le parole a cui accenni di Pisacane.<sup>1</sup> Non posso quindi far nota.

Hai veduto la seconda lettera di Manin. Deploro: non deplorerei se sapessi che le cose dureranno così cinque anni: in quel caso, sarebbe bene che gli uomini si smascherassero tutti: oggi, davanti alle incerte speranze, tutte queste manifestazioni di dissidii fanno male. Ei parla più che insolentemente in nome del Partito repubblicano: e se i repubblicani che sono in Parigi e altrove avessero ombra di core, protesterebbero non aver dato mandato. Ma nol faranno.

Il Manifesto dei tre aveva per titolo: *Ai nostri fratelli di fede*.

Tu hai scritto a Genova per danaro: Pisacane scrive a me chiedendo ch'io dia loro pel Sud parte delle ingenti somme venutemi recentemente dagli Stati Uniti!!! Non faremo nulla. L'unico mezzo è ciò ch'io chiamo Sottoscrizione Universale: andare e mandare in giro per tutte le località, come si fa nelle collette e chiedere a ogni uomo che si dice

<sup>1</sup> Forse la lett. in data 19 luglio 1855 che sui « piani dei murattisti » C. Pisacane aveva indirizzato al direttore dell' *Italia e Popolo*, in cui era stata pubbl. nel n. del 20 dello stesso mese. Con evidente allusione al Mazzini, il Pisacane aveva accennato alla « voce di un illustre concittadino, la cui vita onora la nostra comune patria. » E più sotto aggiungeva: « Primieramente, supponendo che Mazzini mi annoveri fra gli scrittori, che diffidano della potenza del popolo, mi è forza respingere cotesta taccia » Può suppersi infatti che queste siano le parole del Pisacane che N. Fabrizi indicava all'attenzione del Mazzini, se non le altre contenute nell'art. che lo stesso pubblicò nell' *Italia e Popolo* del 22 settembre 1855, sempre contro il murattismo.

repubblicano cinquanta, dieci, cinque franchi, un franco. I repubblicani non vogliono? E così sia. Altre vie non ne vedo. Noi che avremmo qui bisogno assoluto d'un dodici o quattordici mila franchi per cose decisive, non possiamo trovarli.

Temo che né Murattismo né noi riesciremo laggiù: i Murattisti non hanno core, né oggi sono appoggiati con alacrità dai Governi: i nostri, nella Capitale, non faranno mai, quando non trovino un ufficiale che sappia e voglia osare: *troppi* elementi si richiedono in una vasta città: quindi le scoperte inevitabili prima. Senza una diversione, come dissi, in provincia non riesciranno. Oggi è il centro che bisognerebbe sommuovere. E per questo pure mancano mezzi.

Individualmente, non ho, se trovo qualche danaro, se non due speranze: una è inutile dichiararla; la seconda è incerta, difficile, e a ogni modo, non potrebbe avere effetto se non tra il febbraio e il marzo: quest'ultima mi sorriderebbe assai, perché avrebbe la mia cooperazione personale. Invecchio, vado in rovina anima e corpo; e vorrei finirla in azione.

Paolo parte domani per andare a vedere una inferma inglese. Siamo stati due ore assieme. L'ho trovato piuttosto deteriorato fisicamente: ma non troppo: sempre buono ed amico: puro, devoto al bene. Sperava trovar qui tue lettere: ma fu deluso. Sarà fra un quindici giorni a Nizza.

Crispi è buonissimo; e siamo bene assieme.

Saluta gli amici: ed ama sempre il

tuo

GIUSEPPE

Scrivi a G. E. Brown, Esq. 22, Cedar Road, Fulham, London — senz'altra sotto-coperta.

Quanto a 206 [Sicilia]. Dio lo voglia. Ricordati del dispaccio telegrafico all'indirizzo che ti do oggi. In caso di movimento (al quale io non credo) andrei subito, credo, a 60 per vedere d'agire su 34; e se vedessi di non poter riescire, verrei in 206 [Sicilia].

Il problema delle sussistenze, e la crisi finanziaria che si prepara inevitabile nell'inverno, accresce l'opportunità. La Francia soprattutto patirà, e avrà malcontento gravissimo.

Sai nulla delle disposizioni greche? Dov'è M[ilbitz]? Possibile che quegli asini non vogliano intendere che loro unica speranza è un moto italiano, e che dovrebbero aiutarlo di mezzi?

Vorrei che cacciaste copie del Manifesto non solamente in Italia, ma nell'isole Ionie, in Levante, e se hai qualche amico là, in Barcellona. Vi sono là molti Italiani con mezzi, taluni anche ben disposti, che potrebbero fare una sottoscrizione per noi; ma da lungo, non ho indirizzi. Se ne hai, dammeli; e anche per Gibilterra. Per Madrid ne ho io.

MMMMCCCV.

A MEYER NATHAN, à Londres.

[Londres, 5 octobre 1855]. Samedi.

Mon cher ami,

J'ai besoin de vous voir. Pouvez-vous venir demain matin, à dix heures et trois quarts, ou bien

MMMMCCCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di

a midi, au n. 2, Lancaster Place, Waterloo Bridge, Strand? J'y serai. Adieu:

tout à vous

JOSEPH.

# MMMMCCCVI.

A GIORGINA CRAUFORD, a Londra.

Londra, 9 ottobre 1855], martedì.

V'ammazzo di commissioni; e m'hanno l'aria del mio testamento. Potreste operare un prodigio? non pensate più alla *Beatrice di Tenda*: comprate invece, se esiste per piano e canto, il *Conte Ory*: e — se possibile — abbiatelo rilegato in nero al modo solito per martedì mattina: se non è possibile, per dopo, e vi darò istruzioni mie.

Ho anche da parlarvi per gli alabastri: ma per questo non v'è premura. Farò di vedervi lunedì.

Se a Reményi giova un biglietto per Bancardé, posso darlo: ma gli sarà conteso cantare dalla Direzione.

Vostro nunc et semper

GIUSEPPE.

esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nathan Esq, 56, Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale.

MMMMCCCVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 79. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

## MMMMCCCVII.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[Londra, October.... 1855.]

My Dear Sir,

Thanks for your letter. I have read the article on me in the Saturday number of the "*Sheffield Free Press*" and I have written to the Editor the following letter:

« Sir,

I have read the article concerning my letter to you in your number of September 29.

I have been attacked by Catholic priests, Austrian spies, and the lowest police-agents throughout Europe: never in such a paltry, despicable, irrational, misinterpreting, calumniating way.

Caro signore.

Vi ringrazio della vostra lettera. Ho letto nel numero di sabato della *Sheffield Free Press* l'articolo che mi riguarda, e ho scritto al direttore del giornale la seguente lettera:

« Signore,

Ho letto nel vostro numero del 29 settembre l'articolo riguardante la lettera da me indirizzatavi.

Sono stato attaccato da preti cattolici, da spie austriache e dai più bassi agenti di polizia in tutta l'Europa: mai in modo così basso, così abbieito, così irragionevole, così falso e calunnioso.

MMMMCCCVII. - Inedita. L'autografo si conserva, così frammentario, nel Museo del Risorgimento di Milano.

They were either asses or scoundrels; the writer of the article is evidently a happy combination of the two.

With an everlasting farewell to the Urquhartist mud, in which I really cannot condescend to stoop twice I am

JOSEPH MAZZINI.

October 1st. 1855.

P. S. — I enclose one shilling in stamps for four unstamped copies of your Saturday number. »

Any sort of publicity you will give to this letter will oblige me very much.

Not for my sake, but for England's sake there ought to be plenty of Englishmen coming forward and bidding Urquhart, Collet & Co. to be silent. By these attacks, without any foundation except the simple affirmation of a....

Quelli eran asini o birbanti; l'autore dell'articolo è evidentemente una felice combinazione dei due.

Con un addio per sempre al fango urquhartista, in cui non posso davvero degnarmi di indugiar due volte, sono

GIUSEPPE MAZZINI.

1<sup>o</sup> ottobre 1855.

P. S. — Acchiudo un seellino in francobolli per quattro copie non affrancate del vostro numero di sabato. »

Vi sarò obbligatissimo per ogni e qualsiasi pubblicità che vorrete dare a questa lettera.

Non per riguardo a me, ma per riguardo dell'Inghilterra, gl'Inglesi dovrebbero essere in molti a farsi avanti e costringere Urquhart, Collet e Comp. a tacere. Con questi attacchi, che non hanno altro fondamento che la semplice affermazione di....



## MMMCCCVIII.

A GIORGINA CRAUFURD. a Londra.

[Londra. 10 ottobre 1855], mercoledì.

Manderò i vessicanti. E vedrò se Urano accetta o rifiuta.

Abbate *Ory* quanto prima potete: e se no, quando potete. Farò un codicillo al testamento, e concerteremo.

Addio in fretta: curate — attraverso Fossi o direttamente — Mad. Gassier. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

## MMMCCCIX.

A GIORGINA CRAUFURD. a Londra.

[Londra]. 11 ottobre [1855], giovedì.

Poiché non posso esser con voi questa sera, accogliete oggi da lontano la mia stretta di mano

MMMCCCVIII. — Pubbl., in parte, da G. MAZZATINTI. *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 80. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

MMMCCCIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 79-80. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

sincera e senza sorriso *scettico* — e ricordatevi che non son lieto e che « spesso sorrido ed epigrammatizzo per non piangere. »

*Socino e Socinianismo* sta nella *livraison* del 15 luglio 1843.

*La Comédie Infernale* nella *livr.* del 1<sup>o</sup> ottobre 1846: questo dico per voi, se desiderate leggerla, e se Rolandi l'ha. (<sup>1</sup>)

Vogliate dire a mamma che Mrs. Hawkes ha tutte le cose sue in grandi casse depositate non so dove — non sa in qual cassa abbia messo il ritratto — ma sta in cerca di casa: e ha promesso che appena l'avrà trovata darà pel tempo necessario il ritratto a me: lo faremo fare dai Caldesi. (<sup>2</sup>) purché diano promessa di non cavarne copie: questo è naturalmente il diritto dell'autrice.

Vidi con terrore tutte le belle cose contenute nel libro musicale scritte in una chiave ch'io non capisco: nondimeno, vado maneggiando come meglio posso.

Volete dirmi, chiedendone Tivoli, quanto costano le scatoline di pignuoli che ebbi da voi? Due Inglesi me ne dimandano.

Addio: ricordatemi alla sorella; e credetemi con affetto

vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

<sup>1</sup> Poesia di Sigismondo Krasinski. Come l'art. del Durrien sul socinianismo, era stata pubbl. nella *Revue des Deux-Mondes*.

<sup>2</sup> Leonida Caldesi aveva impiantato a Londra uno stabilimento fotografico.

MMMMCCX.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra], 11 ottobre [1855].

Caro Aurelio.

Ebbi la tua: ho già parlato per Maltoni: e farò che sia raccomandato là dove importa.

Tu hai dimenticato o forse smarrito un libro che Carolina t'aveva prestato pel viaggio. Mi dorrebbe assai assai se tu l'avessi smarrito: dove no, fa' il piacere di mandarlo in qualche modo a me o a lei.

La tua protesta non è arrivata ancora qui. <sup>(1)</sup> Manin intanto ha l'opinione universale contraria più sempre.

Non dimenticare: tre scellini mensili: ho più che mai bisogno d'aiuto. Ciò di che ti parlai esige danaro: e il fatto sarebbe tanto più urgente quanto più minacciano fare nel punto ove è inevitabile la collisione.

Addio: ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMMMCCX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 107. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(<sup>1</sup>) La protesta che A. Saffi inviò all'*Italia e Popolo* contro la lett. del Manin del 19 settembre 1855. Fu dato a luce in quel periodo, nel n. del 10 del mese successivo. Insieme con altre dello stesso argomento, è inserita nell'*appendice* al vol. LV dell'ediz. nazionale, pp. 333-334.

## MMMMCCCXI.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Bruxelles.

[Londra]. 11 ottobre [1855].

Fratello,

Leggete le unite: poi suggellatele e fate che vadano con quanta più sicurezza è possibile al loro destino.

Se noi non entriamo nel concreto, nel pratico, il Manifesto, che desta tante ire nel nemico, rimarrà opera sterile. Non sia, per Dio: non si lasci almeno cura intentata per noi. Fate leggere l' unite linee, anzi datele a Moscardini, a Calamatta, se v'è: e per essi a quanti nostri sono in Belgio: Bramani, Bendandi, tutti facciano la parte loro. Abbiamo bisogno di raccogliere, e presto assai, un dieci o dodici mila franchi: si raggiungano o no, è tempo che ogni uomo appartenente alla causa, faccia il proprio dovere, e contribuisca come può al lavoro comune. Il Partito s' aiuti da sé. Siamo tanto numerosi, che, se *tutti* versassero l' obolo, non subiremmo questa vergogna d' una impotenza abituale.

Per cinque, per tre, per un franco, si sottoscriva mensilmente chi può. Altri dia, se così gli pare, una volta per tutte.

Ben inteso, anche sottoscrizioni straniere devono cercarsi.

Se foste in molti, vi direi che la mia lettera potrebb'essere litografata: ho copie del Manifesto in

MMMMCCCXI. — Pubbl., in parte, da E. DEL CERRO. *Tra le quinte della storia, ecc., cit., p. 238.* L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Italiano. e potrei mandarvene. La domanda dovrebbe presentarsi con una copia del Manifesto e della lettera.

Addio: un ultimo sforzo; e amate il

vostro

GIUSEPPE.

Ebbi il primo numero della Rivista di Duprat: <sup>1</sup> mi costò come lettera! Se mai qualcuno volesse mandare il secondo. in nome delle mie angustie. si givi d'occasione.

Se avete Ungaresi a Bruxelles. predicate anche ad essi.

#### MMMCCCXII.

A FRANCESCO PIGOZZI, a Ginevra.

[Londra], 12 ottobre 1855.

Caro Pigozzi.

So che approvate il nostro Manifesto: e non ne dubitavo. Ma non basta. Bisogna che ci facciamo

(<sup>1</sup>) Togliendola dall'*Indépendance Belge*. l'*Italia e Popolo* del 21 settembre 1855 dava la seguente notizia: « In questi giorni ha veduto la luce a Brusselle il 1° fascicolo della *Libera ricerca*. rivista universale diretta da Pascal Duprat. già membro delle assemblee nazionali di Francia. amministratore della *Rivista Indépendante*. L'opera di Duprat è degna delle promesse che aveva fatto al pubblico. sebbene circostanze del tutto speciali abbiano fin qui messo ostacolo alla collaborazione di molti scrittori distinti. come G. Sand. Madeaux. Jean Reynaud. ecc., i cui articoli figureranno nelle dispense successive. La prima porta già firme rispettabili. fra le quali notiamo quelle di Ruge. Lelewel. Daniel Stern. Dall'Ongaro. De Toledo. Tiberghieri. Van Meenen e A. Dumas. »

MMMCCCXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna. Non ha indirizzo.

tutti pratici: che rispondiamo concretamente alla chiamata, o il Manifesto rimarrà cosa sterile e priva d'importanza.

È tempo che proviamo alle fazioni che pullulano che noi siamo Partito capace d'organizzarci e di fare. La condizione dell'Italia attuale, in faccia a una opportunità generalmente ammessa, è una vergogna: e non dovrebbe lasciar dormire chi ha sangue nelle vene.

Desidero che raccogliate i nostri in un convegno: che leggendo il mio biglietto, lo commentiate e facciate loro sentire che non s'è uomini se non si traduce il *pensiero* in *azione*: che appartenenti come sono al Partito, *decono* contribuire al lavoro da noi diretto: *decono* dare un simbolo materiale visibile d'adesione.

Noi, pei *fatti* ch'è inutile e pericoloso di definire, ma che possono riescire decisivi per l'Europa intera, abbiamo bisogno di poche migliaia di franchi. Io ho dato in questi due ultimi anni 50.000 franchi del mio: ed ognuno può sincerarsi della realtà della mia affermazione, richiedendone all'avvocato Bettini, mio agente in Genova; è più della metà del mio avere. Non chiedo ch'altri, vincolando più ch'io non posso, faccia lo stesso: ma chiedo un aiuto qualunque a pro' della causa comune a' miei fratelli.

Chi può, dia subito quel che può: chi non può, dia mensilmente pochi franchi al Partito. Se fanno così dappertutto, avremo raggiunto lo scopo senza rovina d'alcuno.

Ghetti può dare, e darà. Il giovine Saffi può dare poco, ma può subito o mensilmente. Fabrizi può dare qualche cosa, e darà. Non so se Rocchi

possa: se non può altro, dia un franco al mese. Bettini può: forse altri con lui.

Ignoro se Manucci sia tuttora a Ginevra. Altri vi sono probabilmente ch'io non conosco.

Studiate il modo: raccoglieteli tutti, e fate che un nucleo di nostri, ma nostri davvero, esista organizzato nel Cantone.

È la migliore risposta che possa darsi a Manin.

Addio: ricordatemi alla gentile moglie vostra, e credetemi sempre

amico e fratello

GIUS. MAZZINI.

G. E. Brown Esq.

22. Cedar Road Fulham. London.

Non vi limitate al piccolo cerchio vicino: tentate pervenire dovunque avete amici, in Italia e fuori.

Se la vostra posizione rende soverchiamente pericoloso il convegno da voi, tenetelo altrove; e se non si può, fate il lavoro per mezzo di tre o quattro individui: Manucci, Bettini, Fama, Fabrizi, etc.

Fabrizi, buon popolano romano, lavora in marmi, se non erro.

Se, ciò ch'io non credo, esistessero ripugnanze tra voi e taluno dei nominati, fate una copia del mio biglietto e mandate. Non dovete dimenticare Mazz[ini], Gamb[erini], Zamp[erini] <sup>(1)</sup> e Bettini. Sian tutti interpellati nel modo che sceglierete.

<sup>(1)</sup> Girolamo Ghetti, Cesare Rocchi, indicati più innanzi, il Mazzini (Giovanni), il Gamberini, lo Zamperini erano tutti esuli italiani a Ginevra; e firmatari della protesta contro la lett. del Manin, per cui ved. la nota alla lett. MMMCCCXII.



## MMMMCCXIII.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 12 ottobre 1855], venerdì.

Ho trovato tre frammenti dell'alabastro: sospendete dunque ogni ricerca finché io li porti.

Se nulla accade di nuovo — se dopo il pranzo m'è concesso svanire davanti ai visitatori — credo potrei venire a pranzo da voi mercoledì. Verrei alle sei o poco dopo per essere un po' assieme. Non credo potere in altri giorni della settimana ventura.

La più breve per Mamma non è d'ordinare a Parigi il libro di Cyprien? al Principi o ad altri? S'anche v'è pace, il libro rimane interessante. La questione d'Oriente rimarrà sempre problema da sciogliersi.

Addio: saluti d'affetto alla sorella. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCXIII. Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 81-82. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

## MMMMCCCXIV.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE. London.

[London], October 12<sup>th</sup>, 1855.

My Dear Sir,

Thanks for the “Sheffield Free Press” and for the “Reasoner.”

The Editor of the “Sheffield Free Press” has magnanimously sent back, without a single word, the stamps I had enclosed in mine! That must convince Collett that my note was received. <sup>(1)</sup>

I am glad at the matter taking a more rational turn.

The genuine reading of the Manifesto is: “To organize Greece.”

12 ottobre 1855.

Caro signore,

Vi ringrazio della *Sheffield Free Press* e del *Reasoner*.

Il direttore della *Sheffield Free Press* mi ha magnanimamente rimandato, senza una sola parola, i francobolli che avevo acchiusi nella mia! Collett può dunque esser persuaso che la mia lettera è stata ricevuta.

Ho piacere che la cosa prenda una piega più razionale.

Il testo genuino del Manifesto è: « Per organizzare la Grecia. »

MMMMCCCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

(<sup>1</sup>) Su J. D. Collet, col quale il Mazzini era in relazione già prima del 1848, ved. la nota alla lett. MMCCCLVI.

There is unhappily a discrepancy between the Italian and the other editions. The "spreading, etc." had been originally written by me and suits entirely my own *indivridual* ideas. The fall of Sebastopol having delayed our publication and made some changes necessary, a new revisal took place, the result of which has been the modification of the expression concerning Greece, agreeing more with the view of my colleagues. Unfortunately, the Italian translation had been sent already to Genoa and the modification was forgotten or did not reach in time. The *Times* has translated from that copy published at Genoa; <sup>(1)</sup> a copy of the same translation had been forwarded to you. I feel guilty however of neglect in my hurried correction of the proof and will feel

Esiste disgraziatamente una discrepanza tra l'edizione italiana e le altre. Lo « spreading, etc. » era stato scritto in origine da me e risponde interamente alle mie idee *indivriduali*. La caduta di Sebastopoli avendo ritardato la nostra pubblicazione, e resi necessari alcuni cangiamenti, ebbe luogo una nuova revisione, il risultato della quale fu che dovè modificarsi l'espressione concernente la Grecia, più conforme alle vedute dei miei colleghi. Sfortunatamente, la traduzione italiana era già stata mandata a Genova e la modificazione fu dimenticata o non giunse in tempo. La traduzione del *Times* fu fatta sulla copia pubblicata a Genova; una copia della stessa traduzione era stata mandata a voi. Io mi sento a ogni modo colpevole di trascuratezza nella mia affrettata correzione della bozza, e qua-

<sup>(1)</sup> Cioè la pubblicazione del Manifesto: *Ai nostri fratelli di fede*, fatta dall' *Italia e Popolo* del 27 settembre 1855.

myself obliged, should the various reading being taken up, to declare what the genuine collection's reading is. But, as the change is only in the Italian edition—the French, Hungarian, Polish editions containing only the word “organized.” I think that the thing ought to be passed under silence unless it is broken by others. In Italy the more explicit expression is suiting the national sympathies and does no harm whatever.

Should, however, the thing be publicly adverted to, you may at once publish, as an extract of a letter of mine, that “Whatever the causes of the different expression introduced in the Italian translation are, the genuine reading collectively adopted by the writers of the Manifesto is ‘to organize Greece.’”

I hope you have adopted, in your English edition, this last reading, as forwarded to you by me

---

lora s'avesse a rilevare una variante di testo, sarò costretto a dichiarare quale è il testo genuino. Ma poiché il cambiamento apparisce unicamente nell'edizione italiana — le edizioni francese, ungherese e polacca portano solo la parola «organizzata» — credo che il meglio sarebbe di passar la cosa sotto silenzio, a meno che altri non la metta in evidenza. In Italia l'espressione più esplicita ben s'adatta alle simpatie nazionali e non arreca danno alcuno.

Se tuttavia la cosa fosse notata pubblicamente, voi potete immediatamente pubblicare, come estratto di una lettera mia, che « qualunque siano le ragioni della diversa espressione introdotta nella traduzione italiana, il testo genuino adottato di comune accordo dagli autori del manifesto è ‘per organizzare la Grecia.’ »

Spero che questa sia anche la lezione da voi adottata nella vostra edizione inglese, secondo quella che vi mandai

in the English mss. and published in the *Morning Advertiser*, *Daily News* and *Express*.

Ever yours faithfully

JOSEPH MAZZINI.

I have seen Mr. Slack.

---

nel manoscritto inglese e che fu pubblicata nel *Morning Advertiser*, nel *Daily News* e nell'*Express*.

Sempre vostro fedele

GIUSEPPE MAZZINI.

Ho visto il signor Slack.

MMMMCCXV.

A CESARE BETTINI, a Ginevra.

[Londra], 12 ottobre 1855.

Caro Bettini.

Secondate, vi prego, Grazzini quanto piú potete, voi e gli amici in quello ch'ei vi proporrà. È veramente il momento per cui tutti i buoni si riuniscano ovunque in uno sforzo supremo a liberare, scuotendola, l'Italia dalla servitù e dalla vergogna. Amate il

vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

MMMMCCXV. — Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione.

## MMMCCCXVI.

A SOFIA CRAUFURD. a Londra.

[Londra, 14 ottobre 1855, domenica.

Amica,

Leggerò i due numeri, e vi dirò.

Credeva aveste da un pezzo l'altro numero: insisterò questa sera perché vi si mandi.

Avete mandato o hanno mandato copie ai Giornali? È lunga, vien tardi, e temo pochi ne parleranno. Mandate ai Membri liberali: gli altri non cangiano per una lettera.

Non ho l'indirizzo di Tivoli. Se indirizzata con « University, » son convinto gli andrebbe. Il fratello del resto ve lo può dare. Avete il suo indirizzo in cima ai nostri Giornali.

Cercherò di vedere l'*Observer*.

Ho scritto un opuscolo. Si stamperà presto in Italia.

Addio. Con affetto.

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 82. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta, che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Craufurd. »

## MMMMCCXVII.

A PIETRO CIRONE, a Genova.

[Londra], 15 ottobre [1855].

Caro Piero.

Ho due vostre. Sulla prima, v'ho già fatto rispondere che preparerei. Or, due parole sulla seconda.

L'annuncio ch'io aveva già d'altra parte della formazione della Commissione finanziaria, m'è temperato dalla clausola che voi primo mi dite: « i mezzi, etc. non dovranno essere erogati su domande e proposte che venissero dall'estero. »

Se con questa clausola intendono dire che tutte proposte, buone o cattive, devono eliminarsi, quando provengano dall'estero, hanno sancito a un tempo un assurdo, una immoralità, e un oltraggio gratuito a me.

Una proposta non muta natura per l'origine che ha: se riconosciuta buona, deve eseguirsi; se no, no.

Dividere il Partito Nazionale in due, chi sta fuori e chi sta dentro, è una sovrana ingiustizia: e un infliggere il secondo e il più duro esilio a uomini che hanno sempre amato il paese e lavorano per esso.

Quanto a me che sono la cagione di questo moto, il dirmi: « avete ragione; raccoglieremo; faremo una

MMMMCCXVII. — Inedita. L. autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di essa, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero. »



cassa: ma a patto che voi non ci abbiate che fare, » è un complimento ch'io non m'aspettava.

Non ho mai inteso di trarre dispoticamente sull'interno: ma il pormi innanzi una *fin de non recevoir*, perché mi trovo esser esule, sì ch'io non possa nemmeno proporre, e dir *discutete*, è quanto basta per troncare o render inutile ogni relazione tra me e quei che raccolgono.

Praticamente, non vi sono che due cose vitali in oggi: il moto italiano, e un *fatto* in Francia. Ambe esigono danaro. Se un punto importante in Italia è disposto a iniziare e chiede un po' d'aiuto finanziario da' suoi fratelli, dovete darlo. Il *fatto* a cui accenno all'estero, esige pur qualche mezzo, e *potendo*, dovete darlo, senz'altra guarentigia che i nostri tre nomi: dal chiasso che si fa intorno a noi, mi pareva poter arguire che poche migliaia di franchi potessero esserci confidate.

Ho agito in tutta questa mia predicazione senza pretese: anche in una lettera che a quest'ora è in Genova, dissi: « raccogliete per l'interno, pel punto che accenna a vita: poi, la menoma parte per noi. » Ma se, mentre il Partito, pur troppo, dichiara un *fatto* in Francia necessario, nega aiuto a chi può compirlo, è inutile ogni vincolo tra noi ed esso.

Vi prego dunque di darmi spiegazione di quella frase, ond'io veda come debbo regolarmi.

Dell'Album non ho voglia di parlare: da Fil[ippo] non ha mai più avuto sillaba: non valea la pena di fare spendere a me, che nessuno aiuta, anche il danaro pel secondo fascicolo.

Non ho da aggiungere se non questo: qualunque sia la decisione a che vengono gli amici verso di me, spronateli, in nome dell'onore del paese, ad

aiutare senza indugio il punto che ultimo ha chiesto. Se si prolunga la cosa. Dio sa, oltre il disonore dell'inerzia, quante nuove vittime avremo.

Addio: credetemi

vostro

GIUSEPPE.

È morto avant'ieri il padre d'Emilia.

### MMMMCCCXVIII.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 15 ottobre 1855], lunedì.

Vi mando:

1° I due volumi: ho rimorso di darvi tante noie per nulla: li ho letti d'antico: ho sbagliato titolo, e l'opera alla quale alludeva, è invece: *Les Slaves de Turquie*, dello stesso autore.

2° Le copie in carta sottile.

3° Un involto che vi pregherei di far ricapitare a Tivoli. Contiene carte e dimanda del Maggior Fontana, per la Legione. (1) Giorgio ha voce in capitolo? Se sì, appoggi; e pregatenelo. In verità, Fontana è il migliore organizzatore, il migliore amministratore, il migliore ufficiale di Stato Maggiore che possano avere.

MMMMCCCXVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 83. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(1) La legione anglo-italiana, sulla quale ved. la nota alla lett. MMMCCLXXI.

4° I miei saluti di core per voi, per la sorella e per mamma.

Vostro  
GIUSEPPE.

Vi diede Tivoli l'indirizzo della Montignani? Non n'ebbi risposta.

MMMCCCXIX.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE. London.

[London]. October 17<sup>th</sup>, 1855.

My Dear Mr. Holyoake.

Will you be so kind as to hand over the enclosed to Mr. Sosquiglio, should he call on you? In the same time, will you always keep my incognito by letting people think that I am living out of Town, that you do not know—as true—my actual domicile but can forward letters to me through a commun

17 ottobre 1855.

Caro signor Holyoake.

Volete farmi la cortesia di consegnar l'acchiusa al signor Sosquiglio, se per caso passasse da voi? Nel medesimo tempo, volete serbarmi sempre l'incognito, facendo credere alla gente ch'io vivo fuori di città, che voi non conoscete — come di fatto — il mio domicilio attuale, ma potete farmi giungere la corrispondenza pel tramite

MMMCCCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

friend? I want seclusion and would lose both time and peace of mine should I have to undergo the calls of all possible exiles.

I regret the misprint "spies for asses" in my little letter. If you have kept my note, you will easily see the true word in it. <sup>(1)</sup>

I know that Mr. Hart is in London investigating against me. I begin to be really sick of all the concern and do not care a straw about it. I have received a very good letter from Mr. Hunter of Sheffield: but it seems to me that the foul calumny having had publicity enough there, the man of the committee ought to have in some public meeting passed a resolution favourable to me on the subject. I am very much annoyed at the silly speeches of

di un amico comune? Ho bisogno di solitudine, e perderei tempo e tranquillità se dovessi sopportare le visite di tutti i possibili esuli.

Mi rincresce che sia stato stampato per errore «spie» invece di «asini» nella mia letterina. Se l'avete conservata, potete facilmente vedere la parola giusta.

So che il signor Hart è a Londra per fare indagini a danno mio. Quest'affare comincia proprio a disgustarmi, e non me ne importa un bel nulla. Ho ricevuto una lettera assai buona dal signor Hunter di Sheffield: però mi sembra che l'indegna calunnia avendo avuto colà abbastanza diffusione, il membro del comitato avrebbe dovuto far approvare in qualche pubblica adunanza un ordine del giorno a me favorevole sull'argomento. Sono molto molto seccato degli stolti discorsi di Tallandier e Pyat e del tentativo.

<sup>1</sup>. La lett. indirizzata al Direttore della *Sheffield Free Press*, in data 1<sup>a</sup> ottobre 1855, pubbl. al n. MMMMCCCII.

Tallandier and Pyat <sup>(1)</sup> and at the attempt in some quarters to connect all that in our own Manifesto.

Neither the one nor the other have any thing in common with us: the shabby conduct of the first makes him extremely suspect to Ledru and others. He is at all events utmost entirely alone and only summoned by five or six friends of Barthélemy.

Thanks for the pamphlet of Louis Blanc. <sup>(2)</sup> We all are grieving the loss of our Ashurst.

Ever faithfully yours

JOSEPH MAZZINI.

in alcuni quartieri, di connettere tutto ciò col nostro Manifesto.

Né l'uno né l'altro hanno nulla in comune con noi: l'indegna condotta del primo lo rende estremamente sospetto a Ledru e ad altri. Ad ogni modo, egli è perfettamente solo, e appoggiato soltanto da cinque o sei amici di Barthélemy.

Grazie dell'opuscolo di L[ouis] Blanc. Noi tutti rimpiangiamo la perdita del nostro Ashurst.

Sempre vostro fedele

GIUSEPPE MAZZINI.

(<sup>1</sup>) Esuli francesi a Londra. Appartenevano all'ala estrema del partito repubblicano, che era stata capeggiata dal Barthélemy e sul quale ved. la nota alla lett. MMMCLXVII: specie di anarchici, che poi, chi più chi meno, ricomparvero a tempo della Comune. Sui discorsi assai violenti in difesa del regicidio da essi pronunziati in un *meeting* a Londra, ved. l'*Italia e Popolo* del 19 ottobre 1855.

(<sup>2</sup>) L'opuscolo di L. Blanc, avverso al Manifesto del settembre 1855, era intitolato: *Observations sur une récente brochure de Kossuth, Ledru-Rollin et Mazzini*. E su di esso, ved. A. R. CALMAN, *Ledru-Rollin*, ecc., cit., p. 121.

MMMMCCXX.

TO EMILIE A. HAWKES, Wimbledon.

[London], October 17<sup>th</sup>, [1855].

Dearest Emilie,

Will you have the enclosed posted somewhere?

There is something like a Jerseyan insurrection against the exiles: meetings: resolutions that the *Homme* will not appear any more: personal threatenings, etc. Here, in London, the universal belief is that we are going to be arrested and shipped for some place or other. <sup>(1)</sup>

17 ottobre.

Carissima Emilia,

Volete far impostar l'acchiusa dove che sia?

V'è nel Jersey qualcosa come una rivolta contro gli esuli: adunanze: decisioni di sopprimere la pubblicazione de l'*Homme*: minacce personali, ecc. Qui a Londra è opinione generale che finiremo per essere arrestati e imbarcati per una qualsiasi destinazione.

MMMMCCCXX. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, Park House, Wimbledon. » La data è completata dal timbro postale.

<sup>(1)</sup> Nell'*Homme*, periodico francese che Ch. Ribeyrolles dirigeva a Jersey, al quale collaboravano V. Hugo e L. Pianciani, era stata pubbl. una « lettera alla regina d'Inghilterra, » che era stata stesa da F. Pyat, e che gli abitanti in-

Will you tell me the day of the funeral—and the hour in which it will reach the Cemetery? I shall be there; and with me Ledru. He wants to be there, and the proposal was so spontaneous and grounded on nice feelings, that really I could be but grateful to him. Of course, I shall come near you and other members of the family: but, Ledru asks me to lead him there, and I have promised to do so.

Matilda seems to be wavering: I hope she will not come.

I do not see why you would take wine when *knowing* it does you harm.

Ever your

JOSEPH.

---

Volete farmi sapere il giorno del funerale — e l'ora in cui arriverà al Cimitero? Io mi troverò là; e vi sarà con me Ledru. Egli desidera d'essere al Cimitero, e la proposta è stata così spontanea e fondata su così delicati sentimenti, che in verità non ho potuto se non essergliene grato. Naturalmente, io verrò vicino a voi e agli altri membri della famiglia; ma Ledru vuole che lo accompagni là, e gli ho promesso di farlo.

Matilde sembra indecisa; spero che non venga.

Non vedo perché dovrete prender del vino, *sapendo* che vi fa male.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

glesì di quell'isola avevano ritenuta oltraggiosa per la dignità britannica. Aveva avuto luogo colà una dimostrazione, nella quale era stata reclamata la cacciata degli esuli e la soppressione del periodico. Ved. il *Journal des Débats* del 29 ottobre 1855. Verso la metà d'ottobre, il Ribeyrolles, il Pianciani, il Te-



Give my love to W[illiam] and B[essie]. Tell them about Ledru: so as to explain how I shall not be with you all in going: I shall, in coming back.

Salutate affettuosamente William e Bessie. Dite loro di Ledru: in modo da spiegare perché non sarò insieme con voi tutti nell'andata; ma vi accompagnerò nel ritorno.

MMMCCCXXI.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra]. 17 [ottobre 1855].

Caro Aurelio,

Godo del tuo buon successo, e sinceramente. Vedi di trattare in Manchester, città Cobdenitica, la causa nostra e della nazionalità, quando ti capitano innanzi buoni.

Sai che, dopo la cacciata di Jersey ch'è un esperimento sull'opinione, minacciano l'*Alien Bill* all'apertura del Parlamento: identico colla cacciata di noi tre, unico scopo dacché la promessa è data al Bonaparte. Sai che a me riescono assolutamente

leki e il Thomas ebbero infatti ordine di sfratto, contro il quale il secondo di essi, giunto a Londra, protestò pubblicamente (ved. l'*Italia e Popolo* del 27 ottobre 1855). E protestarono pure contro quel provvedimento gli esuli francesi che non erano stati per allora colpiti di bando, a capo dei quali era V. Hugo (ved. *Id.* del 29 ottobre 1855).

MMMCCCXXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc. cit., pp. 106-107. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

indifferenti cose siffatte: nondimeno, è bene parlarne, e dacché Londra, Newcastle, etc. agitano, commovere, s'è possibile, anche Manchester. <sup>(1)</sup>

Al povero William Ashurst, malato sempre, hanno ordinato passar l'inverno a Madera, Malaga e spiagge d'Italia. Partirà tra poco con Bessie. Matilde è a Dover, credo: più che mal ferma in salute. Emilia, per ogni tuo bisogno di scriverle, abita ora 22, Sloane Street. Carolina, Joseph e James Stansfeld stanno al solito. Ho detto. Ti salutano e si congratulano.

Il nostro Manifesto ha prodotto — strano a dirsi — un movimento d'unificazione nel partito Francese, veramente inaspettato. Da Louis Blanc infuori, assentono tutti, con adesioni scritte: Barbès, E. Sue, Flocon, Martin Bernard, etc., etc. hanno scritto lettere. Più ancora: hanno preso sul serio l'invito, e si quotizzano tutti. Da Lisbona, dalla Svizzera, dal Belgio, da Bordeaux abbiamo ricevuto, non molto, pur qualche danaro. Per gl'Italiani finora, non ho ricevuto se non da Costantinopoli.

Son dietro a tre cose: le prime due *potrebbero* aver luogo in dicembre: ma, al solito, qualche cosa verrà prima ad attraversarle. La terza non può aver luogo che tra il febbraio e il marzo del venturo. T'avvertirò, in ogni caso, d'ogni mia mossa.

Mrs. Milner Gibson è tornata.

Credo che in nome dei proscritti di Jersey della seconda categoria intavoleremo a momenti processo contro gli autori dell'espulsione.

Addio: ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

(1) Sui *meetings* che erano stati tenuti a Hyde Park (Londra) e a Newcastle contro la minaccia d'espulsione degli esuli

## MMMCCCXXII.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 18 ottobre 1855]. giovedì.

No, non ho sbagliato io: sbaglia il catalogo: nota 15 luglio '43, e non so come corregger lo sbaglio. Pazienza.

Non ho bisogno del fascicolo: ma, quando avrete disperato di Socino, vedete se Rol[andi] potesse imprestarvi il libro intero di Cyprien Robert: *Le monde Greco Slave*. Tutta la serie di quei lavori è stata riunita e stampata a parte: ma s'ei non l'ha, non v'affaccendate: non importa gran che. Chiedetegli pure se ha un libro sull'*Europa Orientale* di Desprez. Se vien oggi qualcuno, manderò i manifesti.

Domani sotterriamo il padre Ashurst, che morì subitamente sabbato scorso. La perdita, come ogni separazione, è dolorosa per tutti. Per lui, meglio così: la vita gli era moralmente e fisicamente un tormento.

Salutatemi con affetto la sorella, e abbiatemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

dall'Inghilterra ved. l'*Italia e Popolo* del 21 novembre 1855. Il *Morning Post* aveva già proposto l'applicazione dell'*alien bill* per i firmatari del Manifesto del settembre. Ved. l'*Italia e Popolo* del 7 ottobre 1855.

MMMCCCXXII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 80-81. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

## MMMCCCXXIII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra, 18 ottobre 1855]. giovedì.

Caro Aurelio.

Ho ricevuto; ti ringrazio.

È morto sabato il padre Ashurst: subitamente: senz'ombra di patimento. Lo sotterriamo domani. Son mesti tutti: e soprattutto per non averlo veduto: erano tutti fuori. Scrivi una linea a William. Gli farà piacere. Park House, Wimbledon.

Nulla di nuovo: romori e disposizioni. Se torneranno in cose positive, t'avvertirò. La tua protesta fu stampata. Da Ginevra, 18 hanno protestato pure, tra i quali anche tuo fratello. <sup>(1)</sup> Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMCCCXXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 81. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(1) Ved. la nota alla lett. MMMCCCIX. La protesta dei « 18, da Ginevra » fu data a luce nello stesso periodico dell'8 ottobre 1855. Eccone i nomi: L. Manucci, Cesare Rocchi, G. Gojorani, A. Nardi, F. Amedeo, C. Gamberini, Ferdinando Zamperini, Giovanni Mazzini, T. Saffi, C. Bettini, Siro Pesci, Luigi Pesci, Girolamo Signorini, N. Savon, Domenico Gavioli, Angelo Masnata, Girolamo Ghetti, Angelo Maccolini.

## MMMMCCCXXIV.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra], 18 ottobre [1855].

Amica,

Non credo avervi mai dato o mandato il nostro Manifesto nella versione italiana. Ve lo mando oggi: e v'aggiungo questo: vogliate rileggerlo, e vedrete in ultimo un appello che noi facciamo alla formazione d'un Fondo. Questo Fondo non ha oggi se non per oggetto che *fatti speciali*; per conseguenza non dev'essere considerevole. Gli elementi della rivoluzione europea esistono: non abbiamo bisogno di crearli. Ma v'è tal *fatto* che tutti invocano, che noi possiamo produrre, ma non senza qualche mezzo. D'altra parte, è necessario cercare di ridurre a disciplina il Partito: e quindi proponiamo una quota mensile qualunque a ciascuno, uomo o donna, che ne faccia parte. Dovreste dunque contribuire di qualche scellino mensile; rimanendo a voi di dare ogni mese o di versare a un tratto tre, sei, dodici mesi della piccola quota mensile alla quale vi astringereste. Parlo a voi come parlo a ognuno dei nostri, perché non posso far differenza tra uomini e donne; del resto, Nathan m'ha detto e ripetuto ch'io calcolassi su lui, in caso d'urgenza: il caso è venuto.

MMMMCCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 35. Middleton Square, Pentonville. » La data è completata dal timbro postale.

Domattina — scrivo di notte — seppelliamo il vecchio Ashurst, che morì subitamente sabato scorso. Ognuno prevedeva la sua morte; e per lui è meglio sia venuta. Nondimeno, come ad ogni separazione, son tutti mestissimi; e soprattutto perché nessuno lo vide morire. Erano fuori di casa.

Addio: credetemi

vostro sempre e aff.mo

GIUSEPPE.

MMMMCCCXXV.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 19 ottobre 1855], venerdì.

Perdonate e perdoni Bulewsky; non posso accettare il cortese invito. Oltre molte piccole ragioni che non mi lasciano quasi mai libero, ho una ragione che non esito a dare, perché chi è amico deve intenderne la ragionevolezza; ed è l'universalità del rifiuto. Da voi — e come vedete, di raro — e dagli amici Stansfeld infuori, voi sapete ch'io rifiuto a *tutti*. Vi son molti Inglesi e Italiani, uomini e donne, che vorrebbero avermi la sera, e ai quali ho dichiarato solennemente che non accetto alcun invito. Peccherei verso loro, rompendo questa mia legge. Vogliate dir queste cose a Bulewsky, e pregarlo a non adontarsi del mio rifiuto.

MMMMCCCXXV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 83-84. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Rimanderò presto il Socino. Se allora mi farete avere alcuni numeri via via dell'anno, li vedrò con piacere: e vedro anche tutto l'anno. V'è sempre, in ogni fascicolo, qualche cosa che m'interessa.

Se avessimo potuto, come desideravamo, sistematizzare un modo di mandare alla Signora che vidi un giorno da voi, per mezzo *principesco*, senza timore d'intervento o di curiosità di parenti, potremmo mandar quella lettera, che si tratterebbe di consegnare a Mrs. Milner Gibson in Parigi. È un vero peccato. Cerco occasione, e non la trovo. Non dimenticate da canto vostro.

Addio: a voi, alla sorella, e alla mamma, affetto dal

vostro

GIUSEPPE.

MMMCCCXXVI.

A CESARINI, a Londra.

[Londra], 20 ottobre 1855.

Caro Cesarini.

Di tempo in tempo mi faccio vivo. Se io non dimorassi abitualmente fuori di città, t'avrei già veduto: ma un giorno o l'altro lo farò.

Hai veduto il nostro Manifesto? Tutti i migliori s'uniscono a noi, e cominciano a sentir la vergogna

MMMCCCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Ancona). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Cesarini. »



d'esser divisi e deboli. Anche ieri ricevevamo l'adesione di 130 proscritti francesi, tra i quali Eugenio Sue, disseminati per la Svizzera. Abbiamo bisogno, per operazioni speciali, d'un piccolo Fondo; e mentre tutti portano la lira o lo scellino, non è possibile che il tuo nome manchi all'appello. Unisciti dunque per quel poco o pochissimo che puoi dare. Ricordami alle tue figlie, alla moglie, ed ama il

tuo

GIUS. MAZZINI.

MMMMCCCXXVII.

A FRANCESCO PIGOZZI, a Ginevra.

[Londra], 20 [ottobre 1855].

Caro Pigozzi,

Fate il piacere di consegnare l'acchiusa al giovine che sceglieste. Approvo la scelta e quanto avete fatto. Ghetti ha detto?

Raccogliete? La questione è urgente. Abbiamo certi fatti in contemplazione: parte dei fondi necessari a tentarli; e il *tempo*? e pei due terzi nell'esito.

Fate dunque quel che potete; e amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMMCCCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Bologna. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pig[ozzi]. »

## MMMMCCCXXVIII.

TO EMILIE A. HAWKES. Wimbledon.

[London, October 22<sup>nd</sup>, 1855], Monday.

Yes. I can sit on Wednesday. To-morrow, I am mortgaged to the great man. Never mind Douglas Jerrold and the antagonism. The salvation, if any is possible, is not there.

I am glad for William concerning the furniture. If I had a right to speak, I would ask him to do the same to a certain extent concerning the books. Of course, I mean not legal or scientific books, but purely literary. I conceive that you, Matilda and Caroline would like to have some books having be-

Lunedì.

Sì, verrò per il ritratto mercoledì. Domani sono impegnato col grand'uomo. Non datevi pena di Douglas Jerrold e della sua avversione. La salvezza, se alcuna è possibile, non è là.

Sono contento per Guglielmo riguardo al mobilio. Se avessi qualche diritto di parlare, gli chiederei di far lo stesso fino a un certo punto con i libri. Intendo, naturalmente, non i libri legali e scientifici, ma solamente i letterari. Immagino che voi, Matilde e Carolina amereste aver qualche libro che abbia appartenuto a vostro padre

MMMMCCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Hawkes, Park House, Wimbledon. » La data si ricava dal timbro postale.

longed to your father and having long been in the hands of both your parents. At least, it would be so with me. I felt at your mother's grave and still feel as if even the shadow of right, etc. had to be vanishing in such a sacred concern: every thing ought to be under the guidance and inspiration of love to them and mutual.

I was sorry to not see you yesterday night.

I am well: rather trembling: there!

I send the parcel to Brompton.

Try to be well: and have a fond blessing from

your  
JOSEPH.

e che per lungo tempo sia stato nelle mani dei vostri genitori. Per me, almeno, sarebbe così. Dinanzi alla tomba di vostra madre sentii, e sento tuttora, che anche l'ombra del diritto dovrebbe svanire in cosa così sacra: tutto dovrebbe farsi sotto la guida e l'ispirazione dell'affetto verso di loro e di quello che esiste fra voi.

Mi spiacquero di non vedervi iersera.

Io sto bene; un po' tremolante: ecco!

Mando il pacchetto a Brompton.

Cercate di star bene: e abbiatevi una tenera benedizione dal

vostro  
GIUSEPPE.

## MMMCCCXXIX.

A KATE CRAFTURD, Londra.

[Londra, 23 ottobre 1855], martedì.

Probabilmente, domani verrò: potrei dir quasi di certo; ma ho un dubbio ancora, lievissimo.

Per non mandare un biglietto vergognosamente inutile, aggiungo copia d'una circolare, nostra, piena zeppa d'errori, ma non importa. Vorrei la leggeste, e vorrei, strana domanda, che vi firmaste per una quota mensile, non fosse che d'uno scellino mensile ciascuna. Intenderete che coi *nostri*, i quali si firmano tutti per uno, due, tre scellini al più, le risorse finanziarie che possono escirne, sono una minuzia. È dunque più la moralizzazione del Partito ch'io cerco: l'organizzazione: l'infondere in ciascuno l'abitudine di sentirsi vincolato al Partito e di rappresentare simbolicamente, visibilmente quel vincolo, come le contribuzioni rappresentano il vincolo che abbiamo colle Società.

Non vedo perché debba esservi diversità tra le donne e gli uomini. Siccome ad appartenenti al Partito, vi mando dunque la circolare. La signora Nathan è già contribuente: altre lo saranno pure.

MMMCCCXXIX. — Pubbl. da E. MAZZATINTI. *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 108-109. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in un foglio, chiuso come busta, che di pugno del Mazzini ha l'indirizzo: « Miss K. Craufurd, 12, Grafton Street, Bond Street. » La data si ricava dal timbro postale.

Se vi càpitano italiani buoni e accettanti le tendenze, non dimenticate di vincolarli; e se si tratta di viaggiatori che abbiano, non dimenticate di spro-  
narli a un' offerta per una volta tanto in risposta alla chiamata del nostro Manifesto.

Addio: a domani.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

Tivoli è già nostro; e paga uno scellino.  
Lo noto perché non cerchiate da lui.



## APPENDICE.





## APPENDICE.

(Nota alla lett. MMMMCCLX).

### KOSSUTH, MAZZINI, URQUHART E LE CONFERENZE.

Al principio del luglio 1855, gli abitanti di Birmingham furono sorpresi di vedere i muri della propria città coperti del seguente annunzio: « La Patria in pericolo! La guerra a favore, non contro, la Russia! Una riunione pubblica sarà tenuta al Bingley Hall, Broad Street, giovedì sera, 5 luglio 1855. Argomento: la guerra a favore, non contro, la Russia. George Dawson, M. A., Presidente. Ingresso libero. David Urquhart, Esq. già M. P. (membro del Parlamento) per Stafford, ex-segretario dell' Ambasciata britannica a Costantinopoli, il maggiore Rolland, e Charles Attwood, Esq. parleranno al pubblico. Si aprirà la seduta alla sette e mezza. »

La riunione così annunziata fu una delle più affollate, che fossero tenute entro un luogo chiuso.

Si riunirono da sette ad ottomila persone, alle quali il signor Dawson spiegò la propria posizione col seguente discorso.

Lo scopo principale della riunione è di ascoltare dal signor Urquhart le sue opinioni circa alcune cose riguardanti questa guerra mal condotta, mal diretta e disastrosa, in cui siamo presentemente impegnati. Dovremo adottare alcune decisioni gravi — più gravi nella sostanza che non nella forma. Tali decisioni si devono proporre, appoggiare e seguire soltanto

da uomini risoluti, non da uomini che biasimano, ma che, dopo il biasimo, si rifiutano di punire — non da uomini che limitano la punizione a poche dure parole, facilmente pronunziate, presto dimenticate, derise in Parlamento, e troppo poco ricordate, almeno dalle classi elevate della nazione. Ci siamo riuniti per dire se abbiamo, o no, approvato la condotta della guerra, se l'approviamo, se, nelle mani di chi mal conduce la guerra stessa, sentiamo la probabilità di approvarla in avvenire. Se non l'abbiamo approvata, dobbiamo decidere se la nostra disapprovazione risulta soltanto da sfortuna per parte di coloro che hanno diretto la guerra, o se risulta invece da cattiva colpevole condotta, da malvagia mancanza di previsione, da criminosa assenza di sentimento, da frivolezza nelle alte sfere, da stoltezza in molti luoghi, da pazzia quasi ovunque, cose tutte che producono, in chi combatte, rovina, fame, morte rapida ed ingloriosa. Alcuni dei presenti potrebbero desiderare anche di più, ed avendo dimostrato — come è credibile potersi dimostrare — esser stata questa guerra mal condotta, chiederebbero se tale incapacità sia dovuta ad uomini che non sanno far meglio, o incapacità di uomini che non vogliono, che non chiedono di far meglio. Sono essi sciocchi o pazzi, oppure sono furfanti o vigliacchi? Sono traditori, amanti del dispotismo più che della vecchia Inghilterra? Sono più premurosì a sostenere la Russia, il gran baluardo di tutte le schiavitù e di tutte le ingiustizie politiche d'Europa, che bramosi di far quanto noi, povero, semplice popolo inglese pensavamo si degnerebbero forse di fare — sollevare, cioè, l'antica bandiera per gli antichi principii, trarre l'antica spada per le antiche ragioni, giungendo alle conclusioni antiche — duri combattimenti per una giusta causa, rapida vittoria per una causa giusta? *Birmingham Journal* del 7 luglio 1855.

Le ragioni, che decisero il signor Dawson a presiedere questa riunione, indussero anche molti di coloro, che sogliono prender parte alle pubbliche discussioni, a partecipare ad essa. La nazione da gran tempo era scontenta per il conducimento della guerra, e invocava un'opposizione onesta, energica, anti-austriaca alla Russia. Coloro che coadiuvarono il signor Urquhart a Birmingham, credettero qualsiasi segno di vita migliore del silenzio, del-

l'indifferenza e dell'apatia, e sperarono, per via d'inchieste, d'investigazioni e di riunioni pubbliche, di destare nel popolo il sentimento della propria vergogna. La stampa cittadina confermò questo sentimento, come appare dai seguenti estratti:

La riunione di giovedì sera può ben chiamarsi un evento storico, per la solennità della cosa, per la importante natura degli argomenti ivi trattati, lo spirito calmo e risoluto, la imponente e schiacciante unanimità ond'era pervasa e posseduta l'immensa assemblea. La vastità stessa della moltitudine stipata nell'ampia sala aveva qualche cosa di sublime. Qui, davvero, si manifestava la maestà del popolo. Ma non era tanto la grandiosità numerica, per se stessa imponente, quanto la grandiosità per il fatto che colà si trovava una massa di persone risolte, convinte, commosse, entusiaste. La moltitudine aveva un cuore ed un'anima. Un unico spirito reggeva la folla potente. — *Birmingham Mercury* del 7 luglio 1855.

È più che probabile che la visita del signor Urquhart a Birmingham avrà un'importanza storica. La prima sera in cui parlò al pubblico, più di 7000 uomini risolti, i quali lavorano e pensano fortemente, ascoltarono con fissa attenzione le sue terribili parole — terribili, perché contenenti tante prove irrefutabili della nostra negligenza, della nostra ignoranza, della nostra colpevolezza passiva — terribili, perché, se non dimostrano il vero e proprio tradimento del nostro Governo, constatano pure la sua assoluta incompetenza a guidare i destini di questa grande nazione ad una meta alta e nobile. Se egli non provò la colpa, provò l'incapacità, la cattiva politica, gli errori, la fatuità, cose che nei ministri d'una nazione equivalgono pei risultati alla colpa. L'Inghilterra non può affidare il suo benessere a simili stolti, né può lasciare il suo onore in balia di tali guastamestieri. Non possiamo avere una guerra sfortunata. — *Birmingham Daily Press* del 9 luglio 1855.

La riunione di giovedì sera nella nostra città è un altro indizio significativo della tendenza del sentimento pubblico. Se non fosse per il discredito in cui sono caduti i nostri uomini di Stato e governanti, se non fosse per lo sperpero di danaro e di sangue in una guerra mal condotta, i fatti esibiti dal signor Urquhart non avrebbero trovato séguito a Birmingham.

e nessuna riunione pubblica avrebbe dato il suo consenso ad una decisione che metterebbe in azione la legge e la pena pel tradimento e la morte civile. -- *Birmingham Journal* del 7 luglio 1855.

La riunione fu prorogata alla sera seguente (venerdì), per ascoltare la parola del signor Urquhart circa il « Diritto di inchiesta e il commercio del grano. » Si formò poi un Comitato per agire in accordo coi comitati d'altre città, per informare il popolo su questioni di politica estera e sulla guerra. Questo comitato si componeva dei signori G. Dawson, M. A., T. H. Gill, il consigliere Allday, S. Timmins, W. Potter, J. A. Langford, A. Dalzell, J. Mills, ecc. ecc.

Sabato mattina, 7 luglio, il signor Allday suggerì di tenere una pubblica conferenza a Birmingham, per prendere in considerazione alcuni degli argomenti trattati dal signor Urquhart, riguardanti la nostra politica estera. Il suggerimento fu adottato; il signor Potter fu eletto presidente ed io stesso segretario della Conferenza. Fu deciso di tenere riunioni per quattro giorni consecutivi (diventarono poi cinque), e s'invitarono signori dalle altre città a partecipare alle discussioni. S'inviarono circolari a numerosi nomi pubblici inglesi, i quali tutti risposero assai favorevolmente circa i fini della Conferenza. <sup>(1)</sup> Gli argomenti dapprima proposti per l'investigazione erano quattro o cinque, ma crebbero poi rapidamente a tredici, e parecchi altri vi si aggiunsero in séguito: credo però d'esser nel giusto affermando che su cinque o sei soltanto si fece una relazione. Causa una grave malattia, mi fu impossibile per più di una settimana di partecipare alle discussioni, e durante quel tempo il Comitato non si riunì. Si presero

(1. Il *Birmingham Journal*, sebbene contrario alle Conferenze, così scrive del loro fine: « Non può aversi se non un buon risultato da un'inchiesta ben considerata, impregiudicata, severamente imparziale sugli affari della nazione. » 25 luglio. Si fu per ottenere tale inchiesta che io e molti altri prendemmo parte alle Conferenze.

tuttavia disposizioni per tenere le Conferenze e qui si fece il primo passo falso. Il nome del signor Gill fu, senza il suo consenso, apposto ad una circolare assai inopportuna, ed in modo tale da esporre il signor Gill alle conseguenze legali. Egli se ne risentì con indignazione, e non avendo avuto soddisfacenti risposte alle sue domande circa tale errore, si ritirò dal Comitato.

Così, fin dall'inizio, la Conferenza si privò, per cattiva direzione ed errori, dell'aiuto di un uomo forse più di tutti adatto a rendere grandi ed essenziali servigi.

Le Conferenze incominciarono con una riunione a mezzodì, lunedì 16 luglio; il signor Dawson tenne il discorso inaugurale. Esso è troppo lungo per potersi qui ristampare: vi spiegò chiaramente le ragioni per cui prendeva parte alle discussioni, e disse come, pur essendo in moltissime cose dissenziente dal signor Urquhart, sentiva che queste riunioni potevano rendere un grande servizio alla nazione. Per tale sentimento, egli, e molti altri, prendevano parte a queste riunioni ed inchieste, con piena libertà circa le conclusioni urquhartiane. Il signor Kossuth ha espresso così bene il mio fine di unirmi con questo movimento, che cito le sue parole:

« Ascoltate il signor Urquhart, approfittate di quanto sa, imparate i fatti da lui; egli può molto insegnarvi, e molto potete imparare da lui; pur tuttavia, non affidate a lui il vostro giudizio. Traete dalle notizie ch'egli vi fornisce le conclusioni del vostro proprio senso comune, e giudicate voi stessi. »  
— *Atlas* dell' 8 settembre 1855.

Le Conferenze si tennero lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì sera, e varie relazioni furono presentate; per quanto mi consta, queste relazioni furono stese indipendentemente affatto dal signor Urquhart. Posso rispondere completamente delle due presentate da me, di cui egli non vide né udì parola del contenuto, se non quando furono lette nella riunione. Fin qui le Conferenze erano tutto ciò ch'io m'aspettavo, ed adempivano lo scopo pel

quale tanti di noi avevano collaborato. La sera del venerdì le Conferenze furono rimandate al 13 agosto.

Alla riunione di mercoledì sera il signor Urquhart disse: « Mazzini aveva additato l'Austria come la nemica dinastica del mondo, e da ciò risultava in modo evidente che il partito repubblicano in Italia tendeva di associarsi apertamente colla Russia. » Queste parole suscitarono una calda discussione, durante la quale il signor Urquhart disse che Mazzini era un agente russo. Più tardi, egli ripeté in privato a varie persone questa affermazione, aggiungendo di più che il signor Kossuth era a cognizione di ciò. Com'è noto, i signori Kossuth e Mazzini hanno molti caldi e risoluti amici a Birmingham, e queste parole suscitarono viva indignazione e non poca preoccupazione; a richiesta di alcuni di questi amici, il signor Dawson scrisse a Mazzini, ed io a Kossuth, informandoli di queste accuse, e lasciando ad essi di farne il caso che credevano. Si ricevettero le seguenti risposte: [*Segue qui la lett. del Mazzini, pubbl. al n. MMMCCLX*].

Egregio signore,

Non solo non sono a cognizione del fatto che Mazzini abbia ricevuto danaro russo per agitare l'Italia, ma sono anzi a cognizione del fatto che egli non ha ricevuto danaro russo, né mai gliene è stato offerto. Questa non è supposizione, non è deduzione, ma è informazione positiva ed autentica.

Vostro sempre sinceramente

KOSSUTH. <sup>(1)</sup>

Londra, 21 luglio 1855.

Queste risposte condussero alla seguente corrispondenza:

Ann Street, 6 agosto 1855.

Egregio signore,

Come conseguenza di quanto diceste riguardo ad avere Mazzini ricevuto danaro russo, e di averlo saputo Kossuth, una corrispondenza ha avuto luogo tra questi signori e varii loro

(1) Queste lettere sono qui per prima volta pubblicate.



amici di Birmingham; ne risulta che Mazzini nega recisamente l'accusa, e Kossuth nega altrettanto recisamente d'essere a conoscenza della cosa. Come potete supporre, tutto ciò pone in disagio quelli di noi che credono tanto voi quanto i signori in questione egualmente incapaci di affermare cosa non assolutamente vera: e vedrete anche come tutto questo avrà conseguenze reali per qualsiasi futura cooperazione tra voi e gli amici di Mazzini, se la cosa non ha una spiegazione soddisfacente. Quale comune amico di Kossuth, di Mazzini e vostro, ed essendo bramoso di lavorare risolutamente ed interamente a pro' dei vostri attuali tentativi per destare il popolo inglese da una rovinosa apatia e da un'ignorante complicità col male, ho scritto la presente. Se non potete fornire una spiegazione, apprezzerete i motivi che influirono su di me. Non posso cooperare là dove sono esitante.

Sono, egregio signore,

devotissimo vostro

J. A. LANGFORD.

D. Urquhart. Esq.

Queen's Hotel, 7 agosto.

Egregio signore,

In risposta al vostro biglietto di ieri, vi confesso che il passo da voi fatto mi riempie di sorpresa. Vi faccio osservare che, avendo voi desiderio di definire la questione, avreste dovuto informarmene, stendere in iscritto le mie precise parole, e comunicarmi le lettere da voi ricevute in risposta. Voi scrivete cose ch'io nemmeno conosco; ricevete risposte che sopprimete e da tutto ciò traete accuse contro di me. Parlate di dubbii che riguardano il mio onore.

Ho comunicato la vostra lettera al Consigliere Allday e al signor Potter, ed essi condividono la mia opinione, che è impossibile per me di sottostare a simili imputazioni. Vi propongo perciò d'invitare quei signori che pre-ero parte a queste discussioni ad una riunione in cui si esamini compiutamente la cosa.

Nel frattempo, devo invitarvi a fornirmi al più presto copie delle vostre lettere, e delle risposte, onde io possa sapere di che cosa sono accusato. Mentre deploro lo strano metodo da voi adottato, permettetemi di aggiungere che non ho

da lamentarmi circa lo scopo che vi siete proposto: al contrario, saluto con gioia la singolarità della vostra posizione, quando la confronto con quella di qualunque altro individuo caduto nelle reti di Mazzini, giacché nessuno di costoro, purtroppo incontrati da me a decine e a centinaia, ha avuto la forza o il carattere di tentar di conoscere il vero.

Sono, egregio signore,

devotissimo vostro

D. URQUHART.

Questa corrispondenza diede origine a una riunione di circa dodici persone per udire la spiegazione del signor Urquhart. Il Signor Timmins, uno dei presenti, preparò la seguente relazione di quanto accadde alla riunione, e posso rispondere riguardo alla sua assoluta veracità:

In seguito a previo accordo, parecchi amici di Kossuth e di Mazzini s' incontrarono col signor Urquhart, al Queen's Hotel, per ascoltare la sua difesa circa l'affermazione di lui, che Mazzini fosse un agente al soldo della Russia, e che Kossuth fosse informato di questo fatto. Dopo qualche parola priva d'importanza, si discusse un paragrafo d'una lettera del signor Kossuth al signor Langford, in cui lo scrivente negava di aver mai conosciuto il fatto, e per di più affermava di sapere che Mazzini non era un agente russo. Il signor Urquhart osservò che Kossuth esagerava, giacché non poteva essere informato di un fatto negativo. Dopo un'ulteriore conversazione, il signor Urquhart presentò una filza di lettere scambiate tra lui e Kossuth, ed affermò che quando fece visita a Kossuth a Kutayah, per influire presso il Governo Turco al fine di impedire la sua estradizione, ottenne da Kossuth stesso una formale promessa che non si sarebbe in alcun modo messo a contatto con Mazzini, senza preavvisare il signor Urquhart di questa sua intenzione.

Il signor Urquhart ottenne questa promessa, perché aveva saputo, alcun tempo prima, dall'italiano Regaldi, con cui aveva viaggiato, essere Mazzini un agente russo, ed avere i deputati italiani del cosiddetto partito democratico visitato l'imperatore russo a Vogonsieh.

Il signor Urquhart si era adoperato con successo, non solo per impedire l'estradizione dei rifugiati ungheresi, ma a farli

inviare in Inghilterra. e ciò principalmente per la sua profonda stima personale verso Kossuth: perciò era suo grande desiderio che il Kossuth non si ponesse in contatto alcuno con Mazzini.

Il signor Urquhart non affermò che Kossuth ammettesse essere Mazzini un agente russo, ma piuttosto ch'egli annuì al fatto quando gli fu esposto e gliene fu data prova.

Il signor Urquhart lesse poi per intero una lettera da lui scritta a Kossuth quando ei si trovava agli Stati Uniti, in cui chiaramente domandava al Kossuth di rinnegare, se poteva, la relazione che intercedeva tra lui e Mazzini, senza aver dato al sig. Urquhart l'avviso promesso. Kossuth rispose, anche ad una seconda lettera dello stesso tenore, senza rilevare per nulla l'argomento, non solo, ma chiese il parere del signor Urquhart, come di un suo amicissimo, intorno ad alcune delle più importanti questioni del giorno, personali e politiche. Si riconobbe essere la corrispondenza autografa di Kossuth, ed ogni lettera letta dimostrava aver egli, almeno in allora, considerato il sig. Urquhart quale amico sincero, di cui molto gli premevano il consiglio e l'aiuto.

I presenti concordarono pienamente all'osservazione del signor Dawson, che «dopo ciò, nulla più rimaneva a dire; e che spettava al signor Kossuth di spiegare la sua condotta nella questione.»

In quanto a Mazzini, il signor Urquhart affermò, dando il luogo e la data, che gli fu chiesto il suo nome, ma disse che non importava; che fu poi introdotto in una stanza ov'era un individuo ch'egli aveva ogni ragione di credere fosse Mazzini; che durante un'ora di conversazione egli affermò che sapeva aver Mazzini ricevuto oro russo, il che fu ammesso dal suddetto individuo; e che dopo una conversazione generica l'intervista ebbe fine. Il signor Urquhart non disse, credo, il suo nome a quell'individuo, ma parlò di sé come di persona interessata nelle cose estere, e disse di essere personalmente sconosciuto, avendo per vari anni vissuto fuori d'Inghilterra.

Seguì ulteriore conversazione, di cui poco intesi, ma quel poco non portò altri chiarimenti alla questione.

SAMUELE TIMMINS.

Qui sarà il luogo più adatto per inserire la seguente lettera, che ho ricevuto dal signor Dawson.

Egregio signore,

La storia delle mie relazioni colle « Conferenze » è presto detta. Il signor Langley, ch'io consideravo l'introduttore del signor Urquhart, venne ad avvertirmi che il signor Urquhart giungeva a Birmingham, che aveva intenzione di promuovere un *meeting* e che mi pregava di presiederlo. Acconsentii per le ragioni già dette nel mio discorso inaugurale. In quella riunione, il signor Urquhart ne propose un'altra per venerdì, onde poter spiegare le sue vedute circa il « diritto di inchiesta. » A questa seconda riunione non potei esser presente. Nel leggerne il resoconto sul giornale, trovai che si era costituita una commissione d'inchiesta di cui ero membro, al che non avevo nulla in contrario. Poi venne la proposta di tenere una Conferenza. Questa potendo giovare assai, e molte cose essendovi da indagare, io ero favorevole a che si tenesse, ed acconsentii a presiedere la prima riunione. Fui presente ad un'adunanza serale, e dipoi, impedito dalle circostanze a partecipare alle successive. Dopo questa prima serie di riunioni, le mie relazioni colla Conferenza cessarono. Fui invitato a partecipare ad una, non già ad una serie di Conferenze. Ebbi due avvisi di riunione del Comitato — ma non potei prendervi parte. Poco dopo, lasciai Birmingham per alcune settimane, e durante la mia assenza ebbi qualche sentore di atti assurdi e discorsi stolti, con cui non avevo nulla a che fare, e dei quali non ero responsabile. Fin dal principio le cose furono condotte in modo irregolare e non pratico. Si pubblicarono circolari, si pagarono somme, si fissarono agenti, si tennero riunioni senza consultare il Comitato. Avrei protestato, se avessi potuto essere presente, o se avessi creduto di dovermi occupare della cosa dopo la prima Conferenza. Potrà dirsi che il mio nome non fu mai ritirato, al che rispondo che il mio nome fu dato soltanto per la prima Conferenza, e che non fui mai consultato per quanto si fece in seguito. Se fossi rimasto a Birmingham, o se mi fossi occupato in vacanza, contrariamente alle mie abitudini, dei miei consueti affari, avrei probabilmente dichiarato che non ero stato consultato su riunioni ulteriori, ecc.

Non mi sento chiamato a prendere in esame gli atti della Conferenza, né i detti del signor Urquhart. Da quel signore non

ho ricevuto altro che cortesia e bontà: il suo vasto sapere e la sua indomabile perseveranza esigono il mio rispetto: ma non posso assolutamente concordare con lui in molte cose che fa, ed ancor meno in molte che dice. Il suo linguaggio violento contro le opinioni democratiche non mi ha scosso nel mio attaccamento alle medesime: e il suo amore per l'Austria non ha accresciuto la mia fede in quella potenza: la sua accusa contro Mazzini non fu sostenuta da alcuna prova, e non ha mai fatto mutare per un attimo la mia ben nota opinione sul Triumviro Romano, quantunque pare si siano male interpretate alcune parole da me usate.

In quanto alle critiche così liberamente profuse, agli oltraggi così abbondantemente prodigati contro di voi, di me e di altri, cosa importano mai? Io rispetto la critica equanime, ed equanime considero la massima parte di quella venuta a luce, per esempio, sul *Birmingham Journal*; ma in quanto all'accusa fatta contro di voi dalla *Sheffield Free Press*, perché preoccuparvene? perché ribatterla? Chi vi conosce, sa falsa l'accusa. Se quel giornale vi ha fatto del torto, non ho io maggiormente sofferto? Esso vi accusò di aver receduto dalla Conferenza per tema di perdere i vostri affari: ma chiamò me. . . Giorgio! Insultò voi, ma a me mise le mani addosso con familiarità insolente. Non sa condursi meglio: « ogni essere secondo la sua specie. »

Dal signor Urquhart possiamo tutti imparare a tener duro e a lavorare, nonostante gli oltraggi, le incomprensioni, le cattive interpretazioni cui possiamo essere esposti.

Rimango, egregio signore,

sincerissimamente vostro

GEORGE DAWSON.

Edgebaston, presso Birmingham, 22 ottobre 1855.

La controversia Kossuth-Mazzini fu sospesa per un certo tempo dagli avvenimenti di Birmingham. Nel *Birmingham Journal* del 22 agosto uscì una lettera firmata « J. Oxford », la quale accusava alcuni del comitato di ricevere una paga, e faceva il nome del signor Dalzell. La stessa sera, si discusse vivacemente la cosa nel Comitato, e allora il signor Allday ed io stesso apprendemmo, per la prima volta, essere l'accusa, in complesso, vera. Parecchi membri

del Comitato avevano ricevuto danaro pel tempo impiegato nelle inchieste. Pure, parve si dovesse in qualche modo rispondere a quella lettera. Varii mezzi furono suggeriti, quali una discussione tra Oxford e Dalzell, una lettera o una pubblica riunione, ma nulla fu poi deciso nel Comitato: poich , sebbene mi si accusasse pubblicamente di appoggiare quell'adunanza, fui contrario a che il Comitato si occupasse dell'accusa fatta dal signor Oxford, essendo cosa che non lo riguardava. Era infatti una questione tra il signor Dalzell, il signor Oxford e alcuni membri del corpo carrista. Il signor Potter ed io fummo le sole persone nel Comitato che parlammo contro ogni ulteriore presa in considerazione dell'argomento; e fu su mia proposta che passammo agli affari del momento.

Scioltasi la riunione, i pochi incriminati decisero di riunirsi per la lettera del signor Oxford. Si adunarono infatti il gioved  30 agosto, e non ebbero nulla che fare con la Conferenza; tuttavia, essendo presente il presidente della Commissione della Conferenza, e tutti gli oratori membri della Commissione stessa, non era probabile che il pubblico distinguesse troppo. La riunione fu attribuita alla Conferenza, e mai si vide in Birmingham un'adunanza pi  disordinata e vergognosa. Invece di dimostrare la falsit  delle accuse del signor Oxford, si insult  rumorosamente la stampa, e si adott  con entusiasmo il seguente ordine del giorno:

« Questa riunione, profondamente conscia della tendenza ingiuriosa degli scritti anonimi tanto comuni ai giornali, deplora tali pratiche come disoneste, e s'impegna ad ottenerne la pronta abolizione. »

Il procedimento di questa riunione, insieme con i fatti che ad essa avevano condotto, ed altre cose da me osservate che avevano relazione con la discussione, mi convinsero che, per quanto utili potessero essere le investigazioni proposte dalle Conferenze, dovevano per  ancora trovarsi gli uomini adatti a farle, e che non potevasi ottenere



alcun bene dai lavori di individui, i quali avrebbero indagato in veste di servitori pagati. Diedi perciò le mie immediate dimissioni, e la seguente lettera, pubblicata in quanti giornali fu possibile, ne informò chi di ragione:

Egregio signore,

Vogliate concedermi, nel prossimo numero, lo spazio per dichiarare che ho dato le dimissioni da Segretario onorario del Comitato delle Conferenze.

Devo inoltre protestare recisamente contro l'ordine del giorno adottato nella riunione della settimana scorsa. Spero sinceramente che il voto delle poche centinaia dei presenti non debba considerarsi un verdetto degli operai di Birmingham sopra una così assurda proposta. Sarei davvero dolente di dover avere un'opinione così meschina degli uomini con cui ho così a lungo collaborato, e dai quali tante buone ed utili riforme sono state compite. Se il grido dev'essere « Abbasso la stampa! » — e pare che lo sia — io, per me, non posso aver nulla che fare con alcun movimento che lo accetta. Non ho da lamentarmi affatto del « mestiere della stampa. »

Permettetemi anche di deplorare che la mia assenza dalla città mi abbia impedito di recarmi alla riunione, e di appoggiare per quanto stava in me il signor J. S. Wright, nonché di ringraziarlo per non aver permesso che la riunione si tenesse senza almeno una protesta contro la stoltezza di essa. Persino la mia assenza da casa deve scusarmi per il manifesto che invitava alla riunione: simile manifesto non sarebbe mai uscito dalla mia tipografia se l'avessi saputo.

Le mie dimissioni dall'ufficio di Segretario non alterano affatto le mie convinzioni circa la necessità delle inchieste dapprima proposte dalla Conferenza. Credo che un lavoro grande e necessario debba esser fatto in tal modo: ma pel momento sembra farsi dai singoli, come meglio possono. Con coloro i quali tennero la riunione della settimana scorsa, mi è impossibile collaborare.

Sono, egregio signore,

dev.mo vostro

J. A. LANGFORD.



La *Sheffield Free Press*, organo di ciò ch'essa faceta-  
mente chiama il « Movimento Nazionale », e le cui caste  
pagine accolgono qualsiasi espressione oltraggiante, per  
quanto bassa, e qualsiasi linguaggio, per quanto mercantile,  
contro chiunque non giura per Urquhart, ma il cui acuto  
senso di giustizia rifiuta agli oltraggiati i mezzi di rispon-  
dere — quest'organo rabbioso di scurrilità e d'insulti,  
pubblicò il sabato 15 settembre una lettera dal signor Ur-  
quhart, rinnovando le accuse di assoldamento russo. A  
questa lettera Mazzini inviò la seguente risposta:

[*Segue qui la lettera del Mazzini che è inserita al n.  
MMMMCCXCVI di questo vol.*].

Questa lettera diede luogo a un lungo, noioso e tor-  
tuoso articolo nella *Sheffield Free Press*, del 29 settembre,  
a cui Mazzini indirizzò una risposta. La *liberissima* Stampa  
non poté pubblicarla, finché non fu ottenuto il permesso  
del signor Urquhart, il quale, con l'equità da lui sempre  
dimostrata, fece immediatamente pubblicare la lettera. Io  
la stampo qui, con un breve biglietto del signor Dawson,  
che la presenta alla *Birmingham Daily Press*.

All'Editore della *Birmingham Daily Press*.

Signore,

Il signor Mazzini chiede pubblicità pel biglietto che vi  
mando: il linguaggio ne è forte, ma se avete veduto l'articolo  
nella *Sheffield Free Press*, sarete, credo, d'accordo con me nel  
considerare grande la provocazione.

Ho visto alcune mie parole citate dal signor Urquhart e  
dalla *Sheffield Free Press*, in modo da farle apparire un' ammis-  
sione da parte mia ch'io sia convinto essere il signor Mazzini un  
agente della Russia. Non l'ho mai detto né pensato. Non credo  
che il signor Mazzini sia mai stato, sia ora, o sia mai per  
essere un agente di qualsivoglia dispotismo. Non ho mai udito  
cosa alcuna che assomigli ad una prova delle accuse fatte  
contro di lui.

Rimango, signore,

dev.mo vostro  
GEORGE DAWSON.

[*Segue qui la lett. del Mazzini inserita nel n. MMMCCCII di questo vol.*].

La sera di martedì 2 ottobre, un'altra riunione si tenne, per lo scopo dichiarato di eleggere una commissione per investigare sulle allegazioni fatte dal signor Urquhart contro Kossuth e Mazzini. La riunione respinse la proposta alla quasi unanimità, col seguente ordine del giorno:

« Secondo l'opinione dei convenuti, le azioni passate e presenti di Kossuth e di Mazzini sono in accordo col vero e reale spirito della democrazia, e perciò si considera con rincrescimento il tentativo fatto da un partito fazioso di danneggiare il carattere di due fra i più nobili e patriottici figli della libertà; si considera inoltre che eleggere da parte dei convenuti una commissione d'inchiesta, sarebbe un insulto a Kossuth ed a Mazzini. »

Lo stesso giorno in cui si tenne questa riunione, io ricevetti una lettera dal signor Kossuth, che resi subito pubblica, facendola precedere da un mio biglietto, e qui la ristampo, giacché condusse ad una ulteriore corrispondenza col signor Urquhart:

All'editore della *Birmingham Daily Press*.

Signore,

Ho ricevuto la seguente lettera dal signor Kossuth, circa le accuse del signor Urquhart, ed ho il piacere d'inviarvela, perché sia pubblicata. È una degna risposta all'allegazione del signor Urquhart, e una replica alle numerose vituperazioni di martedì sera.

Sinceramente vostro

J. A. LANGFORD.

Ann Street, 3 ottobre 1855.

Londra 1° ottobre 1855.

Caro Signore,

Ho ricevuto in questo momento la vostra del 29 settembre. Voi mi consigliate a scrivere una breve lettera per confutare le dichiarazioni del signor Urquhart, riguardanti Mazzini e me.

La risposta di Mazzini pubblicata in un giornale di Birmingham, alla quale voi alludete, non l'ho ancor vista, non essendo ancora venuto quel giornale in mie mani; ma poich  un certo signor Peter Hunter, segretario della Commissione per gli Affari Esteri, mi ha scritto una lettera a proposito della pubblicazione diffamatoria del signor Urquhart nella *Sheffield Free Press* del 18 settembre, ho l'onore di informarvi che proprio adesso ho finito e impostato la mia risposta al signor Hunter, perch  sia pubblicata l  dove   stata pubblicata la diffamazione.   una risposta piuttosto lunga; ma ho creduto mio dovere verso il pubblico di non limitarmi a negar semplicemente le affermazioni del signor Urquhart a mio riguardo a sostegno della sua accusa diffamatoria contro Mazzini, ma di appoggiare la mia negazione con argomenti positivi. Mi spiace non avere la possibilit  di fornirvi una copia della lettera, ma non ho segretario, e mi occorrerebbe troppo tempo per copiarla, con la lentezza con cui scrivo. Sono quindi costretto a indirizzarvi al signor Hunter, a Sheffield (Bedford Place).

Il tenore della mia lettera, secondo il tenore delle asserzioni del signor Urquhart,  : —

Che non   vero che Mazzini abbia mai cercato di circonirmi alla scopo di allontanarmi dalla Turchia, e in tal modo isolare l'Ungheria dalla Turchia. Sono le Potenze Occidentali che hanno usato l'astuzia, le minacce e persino la violenza per staccarmi dalla Turchia, e impedire un'alleanza fra la Turchia e l'Ungheria in questa guerra; i miei rapporti con Mazzini non hanno in alcun modo ostacolato le amichevoli relazioni fra la Sublime Porta e me; la barriera di momentaneo isolamento   costituita dall'alleanza imposta dalle Potenze Occidentali alla Turchia, con *quell'* Austria, che il signor Urquhart e i suoi adepti vorrebbero in ogni modo insinuare nel pubblico favore, presentandola come una vittima. La prova di queste mie affermazioni   nei Libri Blu. Cos  anche   falso che io abbia mai detto al signor Urquhart a Kutayah che a me constava esser Mazzini un agente russo per il fatto che egli punta sempre contro l'Austria, e mai contro la Russia. Io non potevo dir nulla di simile, e neppure nutrire un tal sospetto, perch  all'epoca della visita fattami dal signor Urquhart a Kutayh, non potevo ancora conoscere nulla del genere di opinioni di Mazzini, poich  fino allora non avevo mai letto una sola parola di Mazzini, n  scritta n  stampata, e per conseguenza non potevo

sapere contro chi punta, e se punta contro la Russia o no. Espongo quindi su quali accurate ricerche basai dipoi la mia scelta fra i partiti in Italia: e manifestò l'impressione che riportai dalle conversazioni avute col signor Urquhart di quando in quando (nel 1850 e non 1849), che cioè fosse lui che desiderava distogliermi da ogni possibile futuro rapporto con Mazzini, accusandolo di esser legato con la Russia, e affermo che, per conseguenza, se nei nostri abboccamenti si tenne qualche discorso a questo riguardo, fu lui che ne parlò a me e non io a lui. Cito poi come fatto sorprendente che il signor Urquhart tenti di turbar l'accordo fra due uomini la cui unione l'Austria avrebbe ben ragione di temere, e nello stesso tempo faccia di tutto per denigrare l'Austria. Rammento alla commissione che, dando pubblicità alla lettera diffamatoria del signor Urquhart, essi si sono esposti a un processo per diffamazione. Rammento loro che non è legittimo che essi pretendano all'autorità di un tribunale, e finisco col domandar loro che esigano dal signor Urquhart, per comunicarla a me, la corrispondenza cui si è accennato, in modo che io sia in grado di agire secondo che l'occasione richiederà. Questo è, assai succintamente, il contenuto della mia lettera. Voi siete libero di farne quell'uso che crederete opportuno.

Sempre fedelmente vostro

KOSSUTH.

A J. A. Langford, Esq. Birmingham.

La seguente è la corrispondenza su ricordata:

Castle Bromwich, 8 ottobre 1855.

Egregio signore,

È stata richiamata or ora la mia attenzione sopra alcune vostre espressioni, in una lettera stampata durante la settimana scorsa, indirizzata alla *Daily Press*, in cui dite che la lettera del signor Kossuth è una degna risposta alle mie allegazioni.

Avrei appena potuto credere vostre tali parole, se non fosse che tanti giorni sono passati senza che venissero denunziate come un falso. Accettandole, perciò, come vostre, devo richiedervi di spiegazione circa il loro significato. Sono ora due mesi dacché, in seguito ad una smentita datavi privatamente dal signor Kossuth circa una mia affermazione, voi mi scriveste per dirmi che dove avevate dubbii non potevate cooperare. Io con-

siderai questa lettera come un'imputazione al mio onore, e proposi un'investigazione dei fatti, alla presenza di sei persone da voi scelte, e di sei scelte da me. Tale riunione ebbe luogo al Queen's Hotel, e voi veniste col signor Dawson, col signor Timminis e con altri, uno stenografo essendo presente per prender nota degli atti.

Il punto da esaminare era un fatto, che io sostenevo poter provare alla stregua di documenti. Questo punto consisteva nel sapere se, nelle mie precedenti relazioni col signor Kossuth, Mazzini era o no descritto come agente russo. Questo era il fatto: non se egli lo fosse o no, ma se fosse allora creduto tale dal signor Kossuth.

Il risultato di questa investigazione fu il ritiro da parte vostra delle imputazioni contro di me. Né vi accontentaste di ciò, ché anzi manifestaste viva soddisfazione per aver fatto l'imputazione, avendo questa condotto alla rivelazione di cose di tanta importanza, e cioè dell'azione russa, attraverso il partito rivoluzionario, sulle presenti condizioni d'Europa. Si propose in conseguenza di fare un'inchiesta sulla cosa, in relazione alla politica, ed allora mi offrii di mettere la corrispondenza nelle mani di qualsiasi Comitato fosse formato, e suggerii inoltre che questo si componesse esclusivamente di partigiani di Kossuth e di Mazzini. La mattina dopo ritornaste al Queen's Hotel, e reiteraste il vostro compiacimento, in termini se e possibile ancor più forti, pei risultati ottenuti la sera prima.

La lettera di Kossuth, ora da voi considerata sufficiente risposta alle mie allegazioni, non nega la testimonianza dei documenti da me addotti. Tuttavia, essa ammette come venuta da me a lui, l'allegazione del legame di Mazzini colla Russia, in un periodo anteriore a quello in cui mi dichiaravo come il miglior amico dell'Ungheria.

Vi prego ora di dirmi che cosa devo arguire dalla vostra soddisfazione di allora pei miei documenti e dalla vostra soddisfazione di adesso per la riputazione di Kossuth. Finché io non ricevo tale spiegazione, che invero mi pare al momento impossibile, devo al presente considerarvi nella posizione in cui allora poneste me — quella di un uomo disonorato; aspetto perciò da voi che adottiate il procedimento che io adottai allora — la costituzione cioè di un tribunale di uomini d'onore, perché esaminino i fatti e decidano in merito. Sono pronto

a esaminare la cosa alla presenza di dodici persone tutte scelte da voi e partigiane di Mazzini e Kossuth.

Rimango vostro

dev.mo servo

J. A. Langford, Esq.

D. URQUHART.

Egregio signore,

In riscontro al vostro biglietto di ieri, ho soltanto da rispondere di aver agito circa l'affare Kossuth come mi sembrava perfettamente giusto. La sola spiegazione che posso dare alle parole da voi citate è che esse significano appunto ciò che esprimono, e nulla più. La lettera di Kossuth è a parer mio una risposta alle vostre allegazioni. Il signor Kossuth ha richiesto, nella lettera inviata a Sheffield, la pubblicazione dei documenti a cui alludete, e ciò metterà il pubblico in pieno possesso della questione.

Circa la vostra proposta per la commissione dei dodici, non credo che ne risulterebbe alcun bene; e in quanto al mio carattere, sono prontissimo a lasciare che il tempo, protettore e dimostratore di tante cose, protegga e dimostri anche quello.

Vi ringrazio pel vostro libretto che leggerò, spero, con l'interesse e il giovamento con cui lessi la prima serie.

Rimango, egregio signore,

vostro

A. LANGFORD.

Ann St. Birmingham, 9 ottobre 1855.

D. Urquhart, Esq.

La lettera del signor Urquhart richiede una parola di commento. È curiosa la facilità con cui egli fa sue le parole altrui per i propri fini. Abbiamo già veduto come usò di quelle del signor Dawson. Ed ora si serve del compiacimento da me manifestato, perché la riunione a cui allude non mi aveva lasciato alcun dubbio circa il suo onore e la sua integrità, come se fosse invece una convinzione mia che le sue rivelazioni dimostrassero l'azione russa nel movimento rivoluzionario, mentre in codeste rivelazioni nulla di simile era dimostrato. Il signor Urquhart disse poi che, fino a prova contraria, Mazzini poteva ben essere uno degli uomini più onesti viventi, mentre le sue



lettere a Kossuth, e le risposte di lui, dimostravano soltanto che un tempo il signor Urquhart era nella confidenza di Kossuth, e veniva da lui consultato circa importanti questioni. Trattandosi però appena di una o di due lettere della grossa filza, e non contenendovisi la difesa di Kossuth, non potevano essere in alcun modo giudicate né dar luogo a un verdetto. Il signor Kossuth ha richiesto un esame completo, e se mai si farà, potremo arrivare ad una conclusione più soddisfacente sulla cosa. Fino a che non si faccia tale esame, prenderò le passate azioni degli accusati a guida per giudicarli, e li considererò, come li ho sempre considerati, degni di fiducia, d'onore e di rispetto. Il signor Urquhart deplora ch'io non gli abbia scritto, prima di pubblicare la lettera di Kossuth nei giornali: eppure, egli stesso pubblica questa corrispondenza senza menomamente preavvisarmi che ne era sua intenzione.

Com'era da aspettarsi, il mio allontanarmi dalla Conferenza fu il segnale per vituperazioni ed oltraggi. La *Sheffield Free Press*, con la consueta virulenza, mi accusò di averla lasciata per tema di perdere i miei affari, e con la consueta imparzialità *ricusò* di pubblicare la mia risposta, in cui dichiaravo appunto perché lasciai « le file. » Altri giornali hanno, tuttavia, dato pubblicità a questa lettera, che è del seguente tenore:

All'Editore della *Sheffield Free Press*.

Signore,

Vi prego di pubblicare questa lettera come atto di giustizia. Nel giornale di sabato scorso affermate in un vostro articolo di fondo che « John Alfred Langford, spaventato per minacce di perdere i suoi affari, ecc. »: il resto tra breve. Se volessi giovarmi del linguaggio elegante e molto energico che distingue la *Free Press*, direi che questa è « una detestabilissima e marcia menzogna. » <sup>(1)</sup> Stando le cose come stanno,

(1) Infame ciarlatano! detestabilissimo e marcio lui! ecc. La democrazia (Whiggery) non è più la rispettabile ciarlataneria che era nei giorni felici della sua storia. È andata a male e non può generare che vermi, ed è conse-



rispondo con una smentita risoluta e non equivoca. Per le mie condizioni finanziarie, non v'è uomo in Inghilterra che più ha sacrificato pei suoi principii politici. Un uomo che conosce tre mestieri, ognuno dei quali basterebbe a guadagnargli la vita, e che valuta la propria indipendenza ed il proprio diritto a manifestare le sue convinzioni più di quanto potrebbe offrirgli o togliergli il mondo, non è l'uomo da farsi intimidire da minacce, e neppure dalla perdita totale degli affari. Tale affermazione non poteva derivare che da ignoranza, e voi avete grandemente sbagliato sul conto mio.

Ancora voi dite « egli lascia di soppiatto le file: » potrei rispondere con la stessa graziosa frase surriferita. Non sono uscito « di soppiatto » dalle file, ma anzi apertamente, deliberatamente, e per convinzione. Ne uscii perché il movimento si dimostrò infedele al programma originale, e invece d'essere una Conferenza d'inchiesta su questioni di politica estera, diventò un'organizzazione di scurrilità, diffamazione, malignità ed oltraggio. Ne uscii perché trovai che la maggioranza dei suoi sostenitori erano *pagati*, e lavoravano come servitori, non come patriotti convinti, quali si professavano. Ne uscii perché i suoi capi trattavano con sprezzo, derisione ed oltraggi i principii che mi furono e mi sono tuttora sacri — principii pei quali conviensi lavorare, patire, e occorrendo versare il proprio sangue. Ne uscii perché vidi che portava danno e *non poteva* giovare, non pel basso motivo da voi attribuitomi; e mi sembra che un tal motivo non poteva venire in mente se non a colui pel quale il proprio interesse e perorare una causa sono cosa identica. Non farò caso altrimenti di ulteriori attacchi personali.

6 ottobre 1855.

J. A. LANGFORD.

Sono ormai giunto colla narrazione al momento presente e mi resta soltanto a dire poche parole sul signor Ur-

gnata con Lord John Russell al più immondo *cloacum*, sotto il macello della politica corruzione, ecc., ecc. *ad infinitum*. « *Sheffield Free Press*. »

Non si sa davvero che cosa ammirare di più, l'erudizione che ha scoperto la parola *cloacum*, o la bellezza del dettato, la « potente debolezza » dello stile, o l'equità che distingueva il *chaos* di controversie di questo stol-tissimo e sboccattissimo giornale. Ma lascio l'argomento, giacché *chi può toccare la pece e non restarne contaminato?*

quhart. Ne parlo qui solamente come uomo pubblico, soggetto alla critica e suscettibile di discussione. Per la sua indomabile perseveranza, le sue vaste cognizioni, la sua integrità senza macchia ho il più profondo rispetto. Ma egli si è offerto come capo al popolo — come restauratore di una nazione ch'egli dichiara in grave pericolo — come salvatore dell'Inghilterra, che rapidamente si avvicina, quale egli la dipinge, alla « secca e ingiallita fronda, » nell'ultimo stadio della decadenza e dello sfacelo. Delle sue qualifiche per tale ufficio dirò ora poche parole. Per tale ufficio, dunque, se pure esso è necessario, il signor Urquhart mi sembra del tutto inadatto. L'intera sua vita pubblica, sotto questo riguardo, è stato un completo e assoluto fallimento.

Si ricorderà che, un quattordici anni fa, il signor Urquhart fece un giro di agitatore simile al presente. Anche allora si formarono Comitati in varie città, e ne venne per risultato che il signor Urquhart fu eletto membro del Parlamento. Chi di noi non ha anni abbastanza per non ricordare quelle discussioni vacue, monotone, desolanti tra Urquhart ed Anstery? Chi non ricorda quanto ardentemente si desiderava che quei signori conoscessero la bellezza del silenzio, e la mettessero in pratica per quanto riguardava la Camera dei Comuni? Il signor Urquhart chiede lo stato d'accusa e non conosce neppure i mezzi coi quali potrebbe ottenersi. La Camera dei Comuni è il luogo adatto, eppure egli considera questa assemblea soltanto come l'avvilito capo di un corpo avvilito. Si oppone ad ogni specie di riforma politica. Il suffragio ha disonorato le classi superiore e media, e corromperebbe e disonorerebbe quelli che ne sono privi, se mai l'ottenessero in un fatale momento. Non v'è bisogno o aspirazione del popolo a cui egli non si opponga. Quest'epoca — con tutte le sue pécche la più nobile mai vista al mondo — è per lui soltanto una cloaca di corruzione e di marciume. Non si creda ch'io esageri, o parli senza un testo. Queste non sono le opinioni sostenute dal signor Urquhart vent'anni fa: sono

le sue opinioni odierne. Nella seconda serie di « Familiar Words » [Parole Familiari], libro uscito da un mese appena, trovo la fonte di quanto dico, e ne farò alcuni estratti per provare le mie affermazioni.

Ecco la sua definizione della civiltà:

« La definirei così: è uno stato di rozzezza generato dalla corruzione, o ancora, una chimera con un cervello di ragnatela e un cuore di fango, che contamina tutto ciò che v'è dentro, che distrugge tutto ciò che sta di fuori. » Pagina 177.

« La civiltà è, insomma, un mostro senza cervello né cuore, né organo nobile, ma con una vita puramente tentacolare, quale si appartiene all'ordine dei polipi, destituita di funzioni cerebrali. Potrebbe paragonarsi al polpo degli abissi, se non che le membra di quell'orrido essere servono almeno a nutrire le balene alle quali è gettato. » — 182.

È stato detto dalla *Sheffield Free Press* che il signor Urquhart ed i suoi seguaci non dissero mai: « Abbasso la stampa. » Forse non con queste parole, ma l'intero spirito del suo agitarsi è stato contro la libertà di stampa. Quella libera stampa per la quale Milton scrisse un'« Areopagitica », e per la quale ci siamo travagliati così lungamente, e che abbiamo solo ieri ottenuta, è, secondo il signor Urquhart, il centro e la sorgente d'ogni corruzione. Egli cita con approvazione tre sentenze di « abili editori » e ve ne aggiunge una quarta « tutta sua. »

« La stampa trae su di noi le età barbariche. »

« Se la storia della stampa potesse esser scritta, l'Inghilterra potrebbe ancora esser salvata. »

« Giorno verrà quando qualifica del gentiluomo sarà il non saper fare la propria firma. »

« Per parte mia, richiestone alla mia volta, direi: La stampa è un'invenzione per lo sviluppo del peccato originale. » — 263.

Egli dice che le riforme sono una « delusione, » e che « chi riforma è un sicofante » Del modo com'egli guarda il passato, non ho bisogno qui di parlare. Tutte

le sue simpatie sono cogli antiriformatori dei tempi antichi e cogli antiriformatori dell'oggi. Se cita con approvazione un uomo di Stato defunto, è Bolingbroke, che vendette l'Inghilterra nella pace di Utrecht; oppure Swift, uno degli uomini più abbietti. Dei viventi, Disraeli, Disraeli, e ancora Disraeli, l'uomo che sopra tutti è il tipo di tutto ciò che è opportunismo nella condotta del governo, e malafede nella politica. Potrei accumulare le citazioni per dimostrare ciò, se fosse necessario.

Dopo sì chiara evidenza circa la mancanza di simpatia del signor Urquhart con quest'epoca, colle sue aspirazioni, con le sue speranze, con i suoi desiderii — e circa lo spirito antidemocratico di lui e l'odio di quanto il popolo più ricerca, certamente nessuno penserà menoamente a lui come ad uomo degno di guidare un grande movimento, al reggitore, al dittatore dell'Inghilterra, come hanno sussurrato alcuno dei suoi amici.

Dio ci scampi da una simile catastrofe!

## INDICE DEI NOMI.

- Aberdeen (Lord). — 78.  
 Acerbi Giovanni. — 27, 67, 71, 86, 114.  
 Achilli. — 10.  
 Ala Ponzoni Filippo. — 27, 61, 71, 181.  
*Album (The)*. — 204.  
 Alessandro II, di Russia. — 111.  
 Amedeo F. — 359.  
 Armellini Carlo. — 137.  
 Ashurst Bessie. — 53, 84, 110, 124, 130, 167, 183, 200, 214, 250, 308, 320, 324, 356, 357.  
 Ashurst William. — 5, 32, 53, 68, 70, 84, 85, 94, 110, 124, 163, 168, 183, 200, 214, 228, 295, 320, 356, 357, 359, 364.  
 Ashurst (Mr.). — 6, 40, 54, 85, 94, 110, 179, 207, 214, 228, 250, 353, 355, 358, 359, 361.  
 Asproni Giorgio. — 257.  
*Athenaeum (The)*. — 93, 109.  
*Atlas (The)*. — 126, 130, 314.  
 Audinot Rodolfo. — 279.  
 Baldasseroni Giovanni. — 254.  
 Balzani Pietro. — 292.  
 Bancardé. — 332.  
 Bancardi. — 179.  
 Banti. — 4.  
 Barbavara Luigi. — 222.  
 Barbès Armand. — 357.  
 Bardonneau Eliza. — 204.  
 Barthélemy. — 7, 99.  
 Bassi Ugo. — 185.  
 Beart Costanza. — 252.  
 Bedeschini Giuseppe. — 4, 12, 91.  
 Belcredi Gaspare. — 127, 199.  
 Bendandi Antonio. — 338.  
 Bentham. — 191.  
 Bernieri Cesare. — 177.  
 Bertani Agostino. — 66, 67, 68, 86, 124, 155, 181, 183, 199, 229.  
 Bettini Cesare. — 30, 241, 341, 346, 359.  
 Bettini Filippo. — 46, 72, 98, 153, 179, 200, 231.  
 Bezzi Angelo. — 84, 183.  
 Biggs Carry. — 88, 89, 203, 273, 274.  
 Biggs Lizzy. — 88, 203, 274.  
 Biggs Matilda. — 6, 16, 46, 73, 85, 97, 104, 111, 112, 113, 119, 128, 156, 162, 164, 185, 200, 201, 204, 206, 210, 250, 261, 274, 278, 307, 309, 324, 357, 364.  
 Biggs (Mr.). — 130, 215, 272, 274.  
 Bixio Nino. — 71, 117.  
 Blanc Louis. — 142, 353, 357.  
 Bolla. — 207.  
 Bonaparte Gerolamo Napoleone. — 19.  
 Bosi Carlo. — 23.

- Bouvet (Miss). — 104.  
 Bramani. — 338.  
 Brancki S. — 7, 18, 19, 26, 32, 71.  
 Brizi Eugenio. — 21, 42, 149, 227, 267.  
 Browning Barrett Elisabeth. — 175, 216.  
 Browning Robert. — 175, 216.  
 Buchanan J. — 18.  
 Butta Domenico. — 83.  
 Bulowski. — 40, 361.  
 Burelli Filippo. — 71.  
 Byron. — 89.  
 Calamatta Luigi. — 10, 11, 338.  
 Caldesi Leonida. — 245, 336.  
 Cambray Digny Guglieimo. — 227.  
 Campanella Federico. — 39, 64, 67, 70, 130, 157, 178, 198, 205, 206, 233, 275, 319, 327.  
 Capponi Gino. — 222.  
 Carlyle Jane. — 197, 216.  
 Carlyle Thomas. — 174, 197.  
 Caronti Filippo. — 23, 28, 170, 171, 184, 185, 193, 204, 209, 210, 219, 240.  
 Casati Luigia. — 30, 170, 171, 184, 194, 208, 220, 240.  
 Cassola Carlo. — 28.  
 Cavour (Benso di) Camillo. — 48, 59, 63, 64, 74, 115, 131, 257, 258, 271.  
 Celesia Carolina. — 34, 67, 95, 98.  
 Cereseto (padre). — 93, 109.  
 Cesarini. — 249, 362.  
 Chapman. — 64.  
 Charras (colonn.). — 137, 311.  
 Cherbuliez. — 30.  
 Cironi Piero. — 22, 52, 60, 67, 83, 159, 170, 185, 193, 217, 218, 219, 234, 235, 240, 243, 252, 253, 257, 258, 290, 292, 348.  
 Collett. — 334, 343.  
 Contr. — 171, 185, 204.  
 Contratti Luigi. — 29.  
*Corriere Mercantile (Il)*. — 49.  
 Corsas. — 30.  
 Cosenz Enrico. — 27, 36, 58, 61, 67, 71, 94, 114, 182, 229.  
 Cournet. — 7.  
 Cowen Joseph. — 304.  
 Craufurd Giorgina. — 332, 335, 347, 350, 358, 361.  
 Craufurd Giorgio. — 350.  
 Craufurd Kate. — 366.  
 Craufurd (famiglia). — 70, 146, 185.  
 Crispi Francesco. — 8, 9, 11, 20, 46, 49, 50, 63, 150, 160, 173, 215, 248, 249, 256, 261, 266, 268, 288, 289, 301, 311, 330.  
 Cromwell. — 216.  
 Culling A. Smith. — 20, 63, 113.  
 Cuneo Giambattista. — 296, 297.  
 Cyprien Robert. — 342, 358.  
*Daily News (The)*. — 263, 303, 346.  
 Dall'Ongaro Francesco. — 9, 18, 25, 29, 100, 136, 276, 306, 309, 338, 339.  
 Dami (avv.). — 23.  
 Daneri. — 117.  
 Daniele Riccardo. — 268.  
 Dante. — 45, 89, 223, 287.  
 Dawson George. — 259.  
 De Boni Filippo. — 171, 194, 222, 236, 237, 240, 244, 252, 257, 349.  
 De Giorgi Paolo. — 4.  
 Desprez. — 358.  
 De Toledo. — 339.  
*Diritto (Il)*. — 301, 311, 327.  
 Doria Adamo. — 77, 209.  
 Doria Andrea. — 108, 172.  
 Douglas Jerrold. — 54.  
 Duffy Edward. — 289, 290.  
 Dumas Alexandre. — 339.  
 Duprat Pascal. — 339.  
 Dusmond. — 42.  
*Express (The)*. — 262, 346.  
 Fabrizi Nicola. — 9, 11, 50, 60, 63, 278, 281, 294, 298, 300, 328.



- Fabrizi Paolo. — 300, 328.  
 Fabrizi (scultore). — 340, 341.  
 Fama Giuseppe. — 341.  
 Fanelli Giuseppe. — 11, 13, 294, 295.  
 Ferrari Napoleone. — 232.  
 Ferrari Nicolao. — 7, 26, 41, 43, 48, 51, 52, 58, 59, 67, 71, 82, 83, 90, 94, 102, 116, 120, 131, 132, 138, 146, 151, 155, 158, 159, 164, 171, 172, 180, 184, 200, 201, 232, 253, 258, 277, 280, 283, 286, 287, 288, 290, 293.  
 Filici. — 268.  
 Flamini. — 64.  
 Fontana Giuseppe. — 177, 219, 235, 258, 350.  
 Formiggini Moisè. — 218.  
 Fossi. — 335.  
 Frascheri. — 86.  
 Frigerio Antonio. — 27.  
 Gallenga Antonio. — 223.  
 Gamberini Cesare. — 341, 359.  
 Garibaldi Giuseppe. — 36, 61, 86, 152, 159, 165.  
 Gatti. — 207.  
 Gavioli Domenico. — 359.  
 Ghetti Girolamo. — 340, 341, 359, 363.  
 Gheza. — 29.  
 Gillman (Miss). — 104.  
 Glascott (Miss). — 115.  
 Goffredo Mameli (Il). — 60.  
 Gojorani G. — 359.  
 Grendi. — 43, 67.  
 Grazia Massimiliano. — 30.  
 Grazzini. — 346.  
 Grilenzoni Giovanni. — 238.  
 Grisi. — 127.  
 Hart. — 352.  
 Hawkes Emilie. — 3, 16, 18, 31, 41, 52, 62, 64, 65, 67, 73, 75, 92, 97, 101, 123, 129, 139, 142, 154, 163, 178, 182, 185, 198, 203, 205, 207, 210, 211, 215, 227, 231, 232, 240, 242, 245, 250, 254, 272, 273, 277, 295, 304, 307, 320, 322, 324, 336, 354, 364.  
 Hawkes Sydney. — 76, 105, 129, 145, 156, 182, 198, 230, 256, 304.  
 Heald (Miss). — 47.  
 Henrycy. — 167.  
 Hernagh George (ved. *Orsini Felice*).  
 Herwegh Emma. — 220, 221, 235, 243, 245, 252, 291.  
 Herzen Alexander. — 99, 251, 269, 291.  
 Hill (Miss). — 123, 200, 248.  
 Holyoake J. George. — 56, 70, 84, 145, 178, 179, 183, 186, 202, 230, 251, 275, 299, 302, 322, 333, 343, 391.  
 Holyoake (Mrs.). — 84, 104.  
 Holyoake (Miss). — 84.  
*Homme (L')*. — 112, 148, 226, 310, 237, 354.  
 Hugo Victor. — 111, 354.  
 Hunter. — 351.  
*Indépendance Belge (L')*. — 339.  
*Italia e Popolo (L')*. — 4, 7, 23, 26, 27, 48, 49, 52, 53, 59, 60, 61, 63, 71, 83, 90, 92, 99, 112, 114, 115, 148, 159, 180, 181, 226, 253, 263, 266, 271, 311, 328, 329, 337, 339, 353, 356, 358.  
*Jeune Suisse (La)*. — 194, 221, 245, 258.  
 Johnston (Miss). — 251.  
*Journal des Débats (Le)*. — 306, 355.  
 Kingsley Charles. — 175.  
 Kossuth L. — 22, 73, 83, 101, 109, 117, 120, 122, 126, 130, 132, 156, 218, 223, 224, 226, 245, 247, 256, 259, 269, 280, 299, 305, 306, 309, 313, 314, 316.  
 Krasinski Sigismondo. — 336.  
 Labarre Louis. — 209, 309, 310.  
 Lafayette. — 305.  
 Landseer Edwin. — 176.  
 Layard. — 78.  
 Ledru-Rollin. — 22, 70, 169, 183, 246, 247, 269, 280, 299, 305, 307, 309, 327, 353, 355, 356.



- Lelewei. — 339.  
 Lemmi Adriano. — 76.  
 Leopardi Giacomo. — 106, 107.  
 Linton J. William. — 115. \*  
*London and Westminster Review* (The). — 173.  
 Maccheroni. — 23.  
 Maccolini Angelo. — 359.  
 Madeaux. — 339.  
 Madini. — 171.  
 Maltoni. — 100, 337.  
 Mameli Goffredo. — 288.  
 Manceau A. — 142.  
 Manin Daniele. — 172, 293, 327, 329, 341.  
 Mantegazza (Solera) Laura. — 252.  
 Manucci Luigi. — 264, 293, 341, 359.  
 Mario di Candia. — 127, 244.  
 Martin Bernard. — 357.  
 Martinati Antonio. — 253.  
 Martineau Henriette. — 56, 217.  
 Masnata Angelo. — 359.  
 Massarenti Gaetano. — 73.  
 Masson David. — 54, 70, 237, 275.  
 Masson (Mrs.). — 275.  
 Maurice Paul. — 185.  
 Mazzini Giovanni. — 341, 359.  
 Mazzoleni Pericle. — 70, 204, 221, 235, 236, 240, 243, 244, 261.  
 Mazzoni Cesare. — 11.  
 Mazzoni Enrico. — 182, 292.  
 Medici Giacomo. — 34, 35, 67, 68, 86, 87, 113, 127, 155.  
 Melegari Luigi. — 171.  
 Merlini Domenico. — 41, 42.  
 Merlini Francesco. — 41, 42.  
 Meyer (coniugi). — 205, 240.  
 Michelet Jules. — 307.  
 Mickewiez Adam. — 19.  
 Mieroslawski Louis. — 224.  
 Milbitz. — 331.  
 Millais Everett. — 176.  
 Milner Gibson Arabella. — 41, 57, 69, 84, 90, 143, 146, 148, 246, 247, 357, 362.  
 Milner Gibson Jaspar. — 193.  
 Minghetti Marco. — 279.  
 Mini Costantino. — 138, 253, 254.  
 Mini Fulvio. — 253, 254, 292.  
 Modena Giulia. — 65, 67, 68.  
 Modena Gustavo. — 65, 66, 67, 68, 231.  
 Moir. — 64.  
 Monghini Antonio. — 23.  
 Montanelli Giuseppe. — 222, 253.  
 Montecchi Mattia. — 245.  
*Morning Advertiser* (The). — 141, 149, 157, 213, 346.  
*Morning Post* (The). — 358.  
 Moscardini. — 10, 11, 338.  
 Murat Gioacchino. — 282.  
 Murat Luciano. — 281, 328.  
 Murray. — 42.  
 Napoleone III. — 19, 91, 131, 149, 157, 166, 167, 254, 255, 276.  
 Nardi A. — 359.  
 Nathan Meyer. — 105, 169, 263, 331, 361.  
 Nathan Sara. — 39, 105, 161, 162, 169, 262, 309, 321, 360.  
*Nation* (La). — 112, 209, 310.  
*Nation* (The). — 289.  
 Nesselrode. — 92.  
 Newman F. William. — 115, 175.  
 Nicolò I, di Russia. — 99, 110, 313.  
*North British Review* (The). — 174.  
*Observer* (The). — 347.  
 O' Connell Daniel. — 289.  
 Olivieri Fileno. — 270.  
 Olivieri Silvino. — 42, 227, 263, 267, 270, 297.  
*Opinione* (L'). — 319.  
 Orense. — 100.  
 Orsini Felice. — 4, 194, 217, 218, 219, 220, 221, 234, 235, 238, 243, 291.  
 Palmerston (Lord). — 78, 306.  
 Panizzi Antonio. — 176.  
 Panmure (Lord). — 78.  
 Pasi Raffaele. — 27, 28, 42, 61, 71, 86.

- Pellegrini. — 268.  
*Pen and Pencil (The)*. — 58, 115.  
 Pepoli Gioacchino. — 281.  
 Peracchi Luigi. — 268.  
 Perceval. — 10, 18, 19, 100, 101.  
 Pesci Luigi. — 359.  
 Pesci Siro. — 359.  
 Petroni Giuseppe. — 41.  
 Pianciani Luigi. — 10, 21, 25, 111, 148, 160, 226, 266, 268, 271, 310, 318, 326, 354, 355.  
 Pianciani Teresa. — 227, 319.  
 Pianori Giovanni. — 91, 131, 260, 266.  
 Pierce. — 18.  
 Pietri. — 167.  
 Pigozzi Francesco. — 339, 363.  
 Pini Angelo. — 23.  
 Piolti de Bianchi Giuseppe. — 91.  
 Piper (Mrs.). — 157, 169, 241, 243, 328.  
 Piper (Mr.). — 233.  
 Pisacane Carlo. — 36, 51, 52, 58, 71, 94, 114, 127, 329.  
 Poggi. — 4.  
 Pomba. — 30.  
 Ponzini. — 301.  
*Portfolio (The)*. — 323.  
 Pyat Félix. — 352, 354.  
 Quadrio Maurizio. — 29, 34, 60, 84, 179, 180, 181, 184, 220, 242, 253.  
 Quinet Edgar. — 307.  
*Reasoner (The)*. — 114, 186, 193, 217, 343.  
 Remenyi. — 332.  
 Revel. — 216.  
*Revue des Deux-Mondes (La)*. — 336.  
 Reynaud Jean. — 339.  
 Ribeyrolles. — 3, 11, 327, 354, 355.  
 Ribotti Ignazio. — 11, 271, 280.  
 Ricci Giacomo. — 62.  
 Rocca. — 234.  
 Rocchi Cesare. — 340, 341, 359.  
 Roebuck. — 78.  
 Rolandi Pietro. — 263, 336, 358.  
 Rosales (Ordoño de) Gaspare. — 171.  
 Roselli Pietro. — 61.  
 Rossetti Dante Gabriele. — 176.  
 Rossetti Gabriele. — 176.  
 Ruffini Agostino. — 45.  
 Ruffini Eleonora. — 45.  
 Ruffini Giovanni. — 44, 46.  
 Ruffini Jacopo. — 288.  
 Ruge Arnold. — 339.  
 Ruskin John. — 39, 55, 78, 176, 216.  
 Saffi Aurelio. — 64, 99, 184, 222, 223, 237, 264, 268, 269, 293, 337, 356, 359.  
 Saffi Maria. — 264, 266.  
 Saffi Tommaso. — 293, 340, 359.  
 Saliceti Aurelio. — 252, 281.  
 Sand George. — 141, 142, 170, 215, 329.  
 Sanders. — 20.  
 Sanguinetti. — 220, 291.  
 Savi Francesco Bartolomeo. — 60.  
 Savon N. — 359.  
 Schiller. — 89.  
 Schneider Rudolph. — 262.  
 Scott John. — 223, 237.  
 Secchi Luigi. — 27, 43, 61.  
 Shaen William. — 50, 224.  
 Shaen (Mrs.). — 51.  
 Shakespeare. — 89.  
*Sheffield Free Press (The)*. — 312, 319, 325, 333, 343, 352.  
 Signorini Girolamo. — 359.  
 Sopini (avv.). — 23.  
 Soulé. — 10, 18, 20, 100, 101.  
*Staffetta (La)*. — 9.  
 Stansfeld Caroline. — 5, 6, 32, 40, 41, 57, 64, 73, 84, 85, 94, 97, 110, 112, 113, 130, 146, 155, 156, 162, 163, 169, 178, 179, 183, 197, 200, 205, 228, 231, 251, 258, 337, 357, 364.  
 Stansfeld James. — 40, 162, 200, 205, 224, 248, 259, 305, 321, 322, 324, 357, 361.  
 Stansfeld Joe. — 54, 69, 85, 130, 161, 168, 205, 263, 357.

- Stern Daniel. — 339.  
 Stuart Mill. — 174.  
 Sue Eugène. — 357, 363.  
*Sunday Times (The)*. — 73, 83, 126.  
 Tait. — 143.  
 Tallandier. — 352.  
 Tamberlick. — 101, 179.  
 Tancioni Pio. — 30.  
 Tancioni Rrenzi. — 30.  
 Tancioni Susanna. — 50.  
 Tassara Michele. — 86.  
 Taylor Clementia. — 3, 54, 70, 197, 275.  
 Taylor A. Peter. — 51, 93, 108, 132, 133, 224, 274, 275, 320.  
 Taylor Tom. — 93.  
 Teleki Sandor. — 148, 356.  
 Tennyson Alfred. — 175.  
 Tentolini Luigi. — 30.  
*Times (The)*. — 168, 319, 344.  
 Fivoli. — 336, 347, 350, 351, 367.  
 Trinchera Francesco. — 281.  
 Turner J. William. — 55, 176.  
 Ulloa Girolamo. — 172.  
 Urquhart David. — 259, 260, 312, 314, 315, 316, 323, 326, 334.  
 Vai Celestino. — 38, 104.  
 Valeri G. — 288, 289.  
 Van Meenen. — 339.  
 Verga Luigi. — 239.  
 Vittoria, regina d' Inghilterra. — 305.  
 Volney. — 191.  
 Voltaire. — 202.  
 Weingart Jonathan. — 261.  
 White Linda. — 24.  
 Wilson (ed. *Fanelli Giuseppe*).  
 Worcell Stanislaus. — 40, 145, 147, 206, 223, 241.  
 Zambeccari Livio. — 280.  
 Zamperini Ferdinando. — 341, 359.

## INDICE DELLE LETTERE.

MMMMCLXV.	— To Emilie Hawkes [London], January 23 <sup>rd</sup> . 1855. <i>pag.</i>	3
MMMMCLXVI.	— A Francesco Crispi [Londra, .... gennaio 1855]. giovedì sera. . . . . »	8
MMMMCLXVII.	— A Francesco Dall' Ongaro [Londra], 24 gennaio 1855. »	9
MMMMCLXVIII.	— A Nicola Fabrizi [Londra], 26 gennaio 1855 . . . . . »	11
MMMMCLXIX.	— A Giuseppe Fanelli [Londra], 26 gennaio 1855 . . »	13
MMMMCLXX.	— To Matilda Biggs [London, January ...., 1855]. Thursday . . . . . »	16
MMMMCLXXI.	— A Francesco Dall' Ongaro [Londra], 26 gennaio 1855. »	18
MMMMCLXXII.	— A Francesco Crispi [Londra], 26 gennaio 1855. . »	20
MMMMCLXXIII.	— A Luigi Pianciani [Londra], 29 gennaio 1855. . »	21
MMMMCLXXIV.	— A Piero Cironi [Londra], 31 gennaio 1855. . . . . »	22
MMMMCLXXV.	— To Lind White [London], January ....,] 1855. Wednesday . . . . . »	24
MMMMCLXXVI.	— A Francesco Dall' Ongaro [Londra, ... gennaio 1855], mercoledì . . . . . »	25

MMMMCLXXVII.	— A Nicolao Ferrari [Londra, 1° febbraio 1855] . . pag.	26
MMMMCLXXVIII.	— A Filippo Caronti [Londra], 1° febbraio 1855. . »	28
MMMMCLXXIX.	— To Emilie Hawkes [London], February 2 <sup>nd</sup> , [1855]. »	31
MMMMCLXXX.	— A Stanislas Worcell [Londres, .... février 1855]. . »	40
MMMMCLXXXI.	— A Nicolao Ferrari [Londra], 3 febbraio [1855]. . »	41
MMMMCLXXXII.	— To Emilie Hawkes [London], February 3 <sup>rd</sup> , [1855]. »	43
MMMMCLXXXIII.	— A Giovanni Ruffini [Londra], 5 febbraio [1855]. . »	44
MMMMCLXXXIV.	— To Matilda Biggs .... [London], February 7 <sup>th</sup> , [1855]. »	46
MMMMCLXXXV.	— A Nicolao Ferrari [Londra], 8 febbraio [1855] . »	48
MMMMCLXXXVI.	— A Francesco Crispi [Londra], 8 febbraio [1855] . »	49
MMMMCLXXXVII.	— To William Shaen [London, February 9 <sup>th</sup> , 1855]. Friday . . . . . »	50
MMMMCLXXXVIII.	— A Nicolao Ferrari [Londra], 9 febbraio [1855]. . »	51
MMMMCLXXXIX.	— To Emilie Hawkes [London], February 9 <sup>th</sup> , [1855]. Friday . . . . . »	52
MMMMCXC.	— A Nicolao Ferrari [Londra], 16 febbraio [1855]. »	59
MMMMCXCI.	— A Francesco Crispi [Londra, .... febbraio 1855], mercoledì . . . . . »	63
MMMMCXCH.	— Ad Aurelio Saffi, [Londra, .... febbraio 1855], ve- enerdì . . . . . »	64
MMMMCXCHII.	— To Emilie Hawkes, [London, February 16 <sup>th</sup> , 1855]. »	65
MMMMCXCHIV.	— To Matilda Biggs [London, February ...., 1855]. Tuesday. . . . . »	73

MMMMCXC.V.	— To Emilie Hawkes [London], February 23 <sup>rd</sup> , [1855].	<i>pag.</i> 75
MMMMCXC.VI.	— To Lizzy Biggs [London]. February ...., 1855] . . . »	88
MMMMCXC.VII.	— A Nicolao Ferrari [Londra], 28 febbraio 1855. . . »	90
MMMMCXC.VIII.	— To Emilie Hawkes [London], February 28 <sup>th</sup> , [1855]. . . . . »	92
MMMMCXC.IX.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, .... marzo 1855] . . . . . »	99
MMMMCC.	— A Francesco Dall' Ongaro [Londra, .... marzo 1855] »	100
MMMMCCI.	— To Emilie Hawkes [London, March 10 <sup>th</sup> -12 <sup>th</sup> , 1855]. Saturday . . . . . »	101
MMMMCCII.	— A Nicolao Ferrari [Londra], 15 marzo [1855]. . . »	116
MMMMCCIII.	— To Matilda Biggs [London], March 15 <sup>th</sup> , [1855]. »	119
MMMMCCIV.	— A Nicolao Ferrari [Londra], 17 marzo [1855] . . »	120
MMMMCCV.	— To Emilie Hawkes [London], March 19 <sup>th</sup> , [1855], Monday . . . . . »	123
MMMMCCVI.	— To Matilda Biggs [London, March ..., 1855]. Tuesday. »	128
MMMMCCVII.	— A Nicolao Ferrari [Londra], 19 [marzo 1855] . . »	131
MMMMCCVIII.	— Allo stesso [Londra], 23 [marzo 1855] . . . . . »	132
MMMMCCIX.	— A Francesco Dall' Ongaro [Londra], 23 marzo [1855] »	136
MMMMCCX.	— A Nicolao Ferrari [Londra]. 26 marzo [1855] . . »	138
MMMMCCXI.	— To Emilie Hawkes [London, March 28 <sup>th</sup> , 1855] . . »	139
MMMMCCXII.	— A Luigi Pianciani [Londra]. 30 [marzo 1855] . . »	148
MMMMCCXIII.	— A Francesco Crispi [Londra]. 30 marzo [1855] . . »	150

MMMMCCXIV.	— A Nicolao Ferrari [Londra], 1° aprile [1855] . . . pag. 150
MMMMCCXV.	— To Emilie Hawkes [London], April 2 <sup>nd</sup> , [1855] . . . » 154
MMMMCCXVI.	— A Nicolao Ferrari [Londra], 12 aprile [1855] . . . » 158
MMMMCCXVII.	— A Francesco Crispi [Londra], 17 aprile [1855] . . . » 160
MMMMCCXVIII.	— A Luigi Pianciani [Londra], 17 aprile [1855] . . . » »
MMMMCCXIX.	— A Sara Nathan [Londra], 17 aprile 1855], martedì. » 161
MMMMCCXX.	— Alla stessa [Londra, 21 aprile 1855], sabato . . . » 162
MMMMCCXXI.	— To Emilie Hawkes [London], April 23 <sup>rd</sup> , [1855]. » 163
MMMMCCXXII.	— A Francesco Crispi [Londra, 25 aprile 1855], mercoledì. . . . . » 173
MMMMCCXXIII.	— A Giuseppe Fontana [Londra], 26 aprile, sera [1855]. » 177
MMMMCCXXIV.	— To Emilie Hawkes [London, April, .... 1855]. Saturday . . . . . » 178
MMMMCCXXV.	— Alla stessa [London], April 30 <sup>th</sup> , [1855] . . . . . » 182
MMMMCCXXVI.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, .... aprile 1855], sabato. » 184
MMMMCCXXVII.	— To George Jacob Holyoke [London, April ...., 1855] . . . . . » 186
MMMMCCXXVIII.	— A Piero Cironi [Londra], 1° maggio [1855]. . . . . » 193
MMMMCCXXIX.	— A Jasper Milner Gibson [Londra, 1° maggio 1855]. » 195
MMMMCCXXX.	— To Clementia Taylor [London], May 2 <sup>nd</sup> , [1855] . . . » 197
MMMMCCXXXI.	— To Emilie Hawkes [London], May 8 <sup>th</sup> , [1855] . . . » 198
MMMMCCXXXII.	— To Matilda Biggs [London, May ...., 1855] . . . . . » 201



MMMMCCXXXIII.	— A Pericle Mazzoleni [Londra]. 10 maggio 1855 . . .	pag. 204
MMMMCCXXXIV.	— To Matilda Biggs [London, May 11 <sup>th</sup> , 1855]. Monday . . . . . »	206
MMMMCCXXXV.	— A Luisa Riva Casati [Londra], 14 maggio [1855] . . . »	208
MMMMCCXXXVI.	— To Matilda Biggs [London, May 25 <sup>th</sup> , 1855]. Friday. . . »	210
MMMMCCXXXVII.	— A Francesco Crispi [Londra, 25 maggio 1855], sabato mattina . . . . . »	215
MMMMCCXXXVIII.	— A Piero Cironi [Londra], 31 maggio [1855] . . . . »	217
MMMMCCXXXIX.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, .... maggio 1855], venerdì . . . »	222
MMMMCCXL.	— A Stanislas Worcell [Londres, .... mai 1855], mercoledì . . . . . »	223
MMMMCCXLI.	— A Luigi Pianciani [Londra. .... maggio 1855]. . . »	226
MMMMCCXLII.	— To Emilie Hawkes [London, May ...., 1855]. . . »	227
MMMMCCXLIII.	— A Filippo Bettini [Londra], 4 giugno 1855 . . . »	231
MMMMCCXLIV.	— To Emilie Hawkes [London, June 4 <sup>th</sup> , 1855]. . . »	232
MMMMCCXLV.	— A Piero Cironi [Londra], 5 giugno [1855] . . . . . »	234
MMMMCCXLVI.	— Ad Aurelio Saffi [Londra], 6 giugno [1855] . . . . . »	237
MMMMCCXLVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 6 giugno [1855]. »	238
MMMMCCXLVIII.	— To Emilie Hawkes [London, June 7 <sup>th</sup> , 1855]. Thursday night. . . . . »	240
MMMMCCXLIX.	— A Cesare Bettini [Londra], 7 giugno [1855] . . . »	241
MMMMCCL.	— To Emilie Hawkes [London, June 9 <sup>th</sup> , 1855]. . . »	242
MMMMCCLI.	— A Piero Cironi [Londra]. 12 giugno [1855]. . . . . »	243

MMMMCCLII.	— To Emilie Hawkes [London, June 21 <sup>st</sup> , 1855]. Thursday morning . . . . .	<i>pag.</i> 245
MMMMCCLIII.	— A Francesco Crispi [Londra, 25 giugno 1855], lunedì . . . . .	» 248
MMMMCCLIV.	Allo stesso [Londra, 27 giugno 1855], mercoledì . . . . .	» 249
MMMMCCLV.	— To Matilda Biggs [London, June ...., 1855]. Thursday . . . . .	» 250
MMMMCCLVI.	— A Piero Cironi [Londra, .... giugno 1855]. . . . .	» 252
MMMMCCLVII.	— To Emilie Hawkes [London, June ...., 1855]. Friday . . . . .	» 254
MMMMCCLVIII.	— A Francesco Crispi [Londra, 5 luglio 1855]. . . . .	» 256
MMMMCCLIX.	— A Piero Cironi [Londra], 12 luglio [1855] . . . . .	» 257
MMMMCCLX.	— To George Dawson London, July 21 <sup>st</sup> , 1855 . . . . .	» 259
MMMMCCLXI.	— A Francesco Crispi [Londra, 23 luglio 1855], mercoledì . . . . .	» 261
MMMMCCLXII.	— A Jonathan Weingart [Londres], 27 juillet 1855. »	»
MMMMCCLXIII.	— A Sara Nathan [Londra, 29 luglio 1855], martedì. »	262
MMMMCCLXIV.	— A Silvino Olivieri [Londra], 29 luglio [1855] . . . . .	» 263
MMMMCCLXV.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, .... luglio 1855], martedì. »	264
MMMMCCLXVI.	— A Luigi Pianciani [Londra, .... luglio 1855]. . . . .	» 266
MMMMCCLXVII.	— A Silvino Olivieri [Londra, .... luglio 1855] . . . . .	» 267
MMMMCCLXVIII.	— A Luigi Pianciani [Londra, .... luglio 1855] . . . . .	» 268
MMMMCCLXIX.	— A Francesco Crispi [Londra, 3 agosto 1855], venerdì notte . . . . .	» »

MMMMCCLXX.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, . . . agosto 1855] . . . . .	pag. 269
MMMMCCLXXI.	— A Silvino Olivieri [Londra, 4 agosto 1855, giovedì. . . . .	» 270
MMMMCCLXXII.	— To Emilie Hawkes [London, August 17 <sup>th</sup> , 1855].	» 272
MMMMCCLXXIII.	— Alla stessa [London, August 17 <sup>th</sup> , 1855], Saturday . . . . .	» 273
MMMMCCLXXIV.	— A Francesco Dall'Ongaro [Londra], 20 agosto 1855.	» 276
MMMMCCLXXV.	— To Emilie Hawkes [London, August . . . , 1855], Friday . . . . .	» 277
MMMMCCLXXVI.	— A Nicola Fabrizi [Londra], 26 agosto [1855] . . . . .	» 278
MMMMCCLXXVII.	— Allo stesso [Londra], 27 [agosto 1855] . . . . .	» 281
MMMMCCLXXVIII.	— Alla madre di Nicolao Ferrari Londra, 29 agosto 1855. . . . .	» 283
MMMMCCLXXIX.	— A G. Valeri [Londra], 29 agosto [1855] . . . . .	» 288
MMMMCCLXXX.	— A Francesco Crispi [Londra, 29 [agosto 1855], giovedì. . . . .	» 289
MMMMCCLXXXI.	— A Piero Cironi [Londra], 30 agosto [1855] . . . . .	» 290
MMMMCCLXXXII.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, . . . agosto 1855]. . . . .	» 293
MMMMCCLXXXIII.	— A Nicola Fabrizi [Londra], 2 settembre [1855].	» 294
MMMMCCLXXXIV.	— To Emilie A. Hawkes [London, September 6 <sup>th</sup> , 1855] Thursday . . . . .	» 295
MMMMCCLXXXV.	— A Giambattista Cuneo [Londra], 9 settembre 1855.	» 296
MMMMCCLXXXVI.	— A Nicola Fabrizi [Londra], 10 settembre [1855], lunedì. . . . .	» 298

MMMMCCLXXXVII.	— A Francesco Crispi [Londra, 10 settembre [1855], lunedì. . . . .	pag. 301
MMMMCCLXXXVIII.	— Te George Jacob Holyoake [London], Thursday September 15 <sup>th</sup> , 1855 . . . . »	302
MMMMCCLXXXIX.	— To Emilie A. Hawkes [London, September 16 <sup>th</sup> , 1855]. Friday . . . . . »	304
MMMMCCXC.	— A Francesco Dall'Ongaro [Londra, . . . . settembre 1855] . . . . . »	306
MMMMCCXCI.	— To Emilie A. Hawkes [London, September 17 <sup>th</sup> , 1855]. Saturday . . . . »	307
MMMMCCXCII.	— A Sara Nathan [Londra, . . . . settembre 1855], venerdì . . . . . »	309
MMMMCCXCIII.	— A Francesco Dall'Ongaro [Londra], 20 [settembre 1855] . . . . . »	»
MMMMCCXCIV.	— A Luigi Pianciani [Londra], 21 [settembre 1855] »	310
MMMMCCXCV.	— A Francesco Crispi [Londra, 21 settembre 1855], venerdì . . . . . »	311
MMMMCCXCVI.	— To the Editor of the <i>Sheffield Free Press</i> London, September 22 <sup>nd</sup> , [1855] . »	312
MMMMCCXCVII.	— A Luigi Pianciani [Londra], 22 [settembre 1855]. »	318
MMMMCCXCVIII.	— To Emilie A. Hawkes [London, September 24 <sup>th</sup> , 1855]. Monday morning . »	320
MMMMCCXCIX.	— A Sara Nathan [Londra, 26 settembre 1855], mercoledì . . . . . »	321
MMMMCCC.	— To George Jacob Holyoake [London], September 28 <sup>th</sup> , 1855. . . . . »	322

- MMMMCCCI. — To Emilie A. Hawkes  
 [London, September ....,  
 1855] . . . . . pag. 324
- MMMMCCCII. — To the Editor of the *Shef-*  
*field Free Press* [London],  
 October 1<sup>st</sup>, 1855 . . . » 325
- MMMMCCCIII. — A Luigi Pianciani [Lon-  
 dra 29 settembre 1855],  
 sabato . . . . . » 326
- MMMMCCCIV. — A Nicola Fabrizi [Lon-  
 dra], 4 ottobre [1855] . . » 328
- MMMMCCCV. — A Meyer Nathan [Londres.  
 5 ottobre 1855], Samedi . » 331
- MMMMCCCVI. — A Giorgina Cranfurd [Lon-  
 dra, 9 ottobre 1855], mar-  
 tedì . . . . . » 332
- MMMMCCCVII. — To George Jacob Holyoake  
 [London, October, ....,  
 1855] . . . . . » 333
- MMMMCCCVIII. — A Giorgina Cranfurd [Lon-  
 dra, 10 ottobre 1855], mer-  
 coledì . . . . . » 335
- MMMMCCCIX. — Alla stessa [Londra], 11 ot-  
 tobre [1855], giovedì . . » »
- MMMMCCCX. — Ad Aurelio Saffi [Londra],  
 11 ottobre [1855] . . . » 337
- MMMMCCCXI. — A Francesco Dall' Ongaro  
 [Londra], 11 ottobre  
 [1855] . . . . . » 338
- MMMMCCCXII. — A Francesco Pigozzi [Lon-  
 dra], 12 ottobre 1855 . . » 339
- MMMMCCCXIII. — A Giorgina Cranfurd [Lon-  
 dra, 12 ottobre 1855], ve-  
 nerdì . . . . . » 342
- MMMMCCCXIV. — To George Jacob Holyoake  
 [London], October 12<sup>th</sup>,  
 1855. . . . . » 343
- MMMMCCCXV. — A Cesare Bettini [Lon-  
 dra], 12 ottobre 1855 . . » 346
- MMMMCCCXVI. — A Sofia Craufurd [Lon-  
 dra, 14 ottobre 1855], do-  
 menica . . . . . » 347

MMMMCCCXVII.	— A Piero Cironi [Londra], 15 ottobre [1855]. . . . .	<i>pag.</i> 348
MMMMCCCXVIII.	— A Giorgina Craufurd [Londra, 15 ottobre 1855], lunedì. . . . .	» 350
MMMMCCCXIX.	— To George Jacob Holyoake [London], October 17 <sup>th</sup> , 1855. . . . .	» 351
MMMMCCCXX.	— To Emilie A. Hawkes [London], October 17 <sup>th</sup> , [1855].	» 354
MMMMCCCXXI.	— Ad Aurelio Saffi [Londra], 17 [ottobre 1855]. . . . .	» 356
MMMMCCCXXII.	— A Giorgina Craufurd [Londra, 18 ottobre 1855], giovedì. . . . .	» 358
MMMMCCCXXIII.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, 18 ottobre 1855], giovedì.	» 359
MMMMCCCXXIV.	A Sara Nathan [Londra], 18 ottobre [1855]. . . . .	» 360
MMMMCCCXXV.	— A Giorgina Craufurd [Londra, 19 ottobre 1855], venerdì . . . . .	» 361
MMMMCCCXXVI.	— A Cesarini [Londra], 20 ottobre 1855 . . . . .	» 362
MMMMCCCXXVII.	— A Francesco Pigozzi [Londra], 20 [ottobre 1855] .	» 363
MMMMCCCXXVIII.	— To Emilie A. Hawkes [London, October 22 <sup>nd</sup> , 1855]. Monday . . . . .	» 364
MMMMCCCXXIX.	— A Kate Craufurd [Londra, 23 ottobre 1855], martedì.	» 366
APPENDICE . . . . .		» 369
INDICE DEI NOMI. . . . .		» 395

# INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di G. Mazzini.

Il presente volume, finito di stampare il 31 dicembre 1929 (a. VIII), fu riveduto e approvato dalla R.<sup>a</sup> Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

B. GIULIANO - *Presidente*

S. DI MARZO

P. BOSELLI

V. E. ORLANDO

E. PINCHIA

L. ROSSI

S. BARZILAI

G. GENTILE

C. PASCARELLA

G. VOLPE

A. LUZIO

U. DELLA SETA

G. E. CURATULO

M. MENGHINI.









DG  
552  
.8  
M27  
v.54

Mazzini, Giuseppe  
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE  
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

---

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

---

